Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 17 gennaio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9831 nuova serie Fondazione 1881

LE FORZE POLITICHE SEMBRANO RISERVARSI IL GIUDIZIO SUL DOCUMENTO

Cauta accoglienza al piano Si profila il «no» sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Finalmente il piano triennale, nella sua stesura finale, è arrivato sul tavolo delle segreterie di tutte le forze politiche. E, immediatamente quasi in contemporanea, sono arrivati anche i primi commenti. Ne riporteremo, di seguito, alcuni tra i più significativi, prendendoli mano a mano che questi sono stati emessi, senza tener conto di un ordine di «scuderia». Cominciamo con il vice della segreteria socialista, Signorile il quale ha detto che il dibattito sul piano triennale, indicato da tutti come un momento decisivo per il confronto politico tra i partiti e per la possibilità di un rilancio di questa maggioranza deve essere affrontato con estremo rigore. Il piano necessita di un giudizio articolato e attento e non può essere liquidato con un giudizio pregiudiziale. Vi sono problemi che meritano un approfondimento e se necessario anche una modifica.

«Ritengo — ha detto l'esponente del Psi — che non possa perciò essere preso a scatola chiusa. I suoi contenuti debbono essere nominati uno per uno e per fare questa operazione occorre molto tempo». Signorile ha poi aggiunto che esiste un preciso rapporto tra il dibattito sul piano e la crisi di governo dato che «c'è sempre un rapporto tra formula politica di gestione e programma. Per cui non mi sento di negare che vi siano oggi posizioni pregiudiziali. Non mi pare però — ha aggiunto — che queste posizioni pregiudiziali vengano dichiarate di per sé».

Per il comunista Barca l'impressione è che il piano non introduca elementi di novità nella situazione e che semmai confermi per alcuni aspetti il peggioramento del quadro politico che i comunisti avevano denunciato e del quale la Dc e il governo si spartiscono le responsabilità. «La parte fondamentale del piano — ha detto Barca — ripete fedelmente il vecchio documento Pandolfi che viene dunque ricopiato a distanza di sei mesi senza tenere conto delle nostre critiche e di quelle di altre organizzazioni del movimento operaio. Come per lo Sme, il governo sembra aver fatto proprio alcune formule velleitarie care alle forze moderate (a esempio nessun aumento dei salari reali) e che a questa formula abbia sacrificato la possibilità concreta di aprire un serio discorso sulla riduzione del costo del lavoro. Sembra ignorato anche — ha proseguito l'esponente comunista — il nostro consiglio di rendere concreto al massimo il programma concentrandolo su alcuni punti precisi; questi fatti, non aiutano certo a ristabilire quel clima di solidarietà e di fiducia reciproca che è essenziale per uscire dalla crisi e per costruire una prospettiva nuova di sviluppo».

Il socialdemocratico Vizzini ha detto: «Riteniamo che il nostro giudizio non possa essere pregiudizialmente negativo perché condizionato dalla situazione politica. Daremo sul piano un giudizio che riguarda i contenuti. E' chiaro che al di là dell'opinione che esprimeremo sul contenuto del piano sarà anche implicito il giudizio sulla possibilità che questo monocolore sia in grado di gestire il piano stesso; del resto su questo tema, il segretario del mio partito ha già espresso alcune riserve».

Il segretario liberale Zanone ha rinviato alla direzione del partito che si riunisce oggi la valutazione approfondita del documento. Tuttavia ha anticipato che «le condizioni poste nel piano soprattutto in materia di costo di mobilità del lavoro riguardano temi che furono già trattati prima della formazione dell'attuale governo sui quali non si riuscì a raggiungere un'intesa fra i partiti dell'attuale maggioranza né fra le parti sociali. E' quindi difficile sostenere secondo Zanone che le condizioni poste nel piano discendano dall'accordo del marzo' 78. Se devono essere realizzate queste condizioni richiedono invece un cambiamento di rotta».

Anche gli organi direttivi di Democrazia nazionale si riuniranno per una valutazione sul piano in vista del dibattito parlamentare. «Comunque — ha dichiarato il vicepresidente Cerquetti — da una prima valutazione del documento, Dn ritiene che sia presente nel piano stesso la volontà positiva di far uscire il paese dalla crisi».

Per quanto riguarda la parte sindacale, la prima impressione manifestata è quella di una certa cautela con riserva di dare giudizio più approfondito dopo la riunione della segreteria unitaria convocata per il 22. Intanto il piano per un esame più attento e dettagliato si sa che è stato affidato ai rispettivi uffici-studi mentre per quanto riguarda l'opinione più marcatamente politica essa emergerà questa settimana: oggi dalla segreteria Cisl, domani da quella Cgil, venerdì da quella della Uil.

Se al vertice sindacale la parola d'ordine è cautela, non è

Alberto Castagna

Continua in 2.a pagina

Craxi contrario alla rottura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Risolutamente contrario alle elezioni anticipate (che obbligherebbero a rinviare quella consultazione europea dalla quale il Psi tanto si attende), Craxi è deciso a togliere ai comunisti qualsiasi pretesto per la crisi di governo e per la rottura del quadro politico, rottura che inevitabilmente porterebbe allo scioglimento anticipato delle Camere.

Nella riunione tenuta ieri dalla direzione socialista, il segretario del partito ha parlato chiaro. «La nostra volontà — ha detto — è diretta a impedire ad ogni costo sbocchi traumatici della situazione politica». Per questo, Craxi si mostra disposto (almeno sul piano verbale) a notevoli concessioni, nel senso di un riavvicinamento tattico alle Botteghe Oscure.

Replicando a Nevol Querci, che aveva chiesto il ristabilimento di «rapporti più stretti col Pci», il segretario ha detto d'essere pronto a farlo, ma soltanto a patto che i comunisti «si impegnino formalmente a rinunciare all'obiettivo dello scioglimento anticipato». In tal caso — ha aggiunto — «sarei pronto anche a isolare la Dc». Non solo: da parte socialista non vi sarebbero neppure difficoltà ad «approfondire una discussione» circa «il metodo e i criteri «che hanno ispirato le nomine agli enti pubblici, per le quali il Pci ha annunciato il proprio voto contrario. Persino le designazioni si potrebbero ridiscutere. Ciò che importa, per Craxi, è di sottrarre ai comunisti ogni minimo alibi formale di rottura.

Conversando in privato con alcuni amici, il leader socialista si è spinto oltre. Ha detto che se i comunisti avessero veramente intenzione di interrompere la legislatura, egli sbarrerebbe loro la strada «anche a costo di sostenere da solo una decente soluzione ponte» per il governo.

La versione ufficialmente diramata dei lavori della direzione del Psi, è ovviamente meno drastica e più sfumata. Nella sua relazione — vi si legge — «Craxi ha detto che è in atto un logoramento sempre più accentuato dei rapporti politici nell'ambito della maggioranza. L'evidente perdita di solidarietà coincide con un inasprirsi delle manifestazioni polemiche. Talune di esse sono fondate e condivise dai socialisti, altre appaiono pretestuose, se non deliberatamente dirette ad aprire una fase di scontro destinata presto o tardi a sfociare sul terreno elettorale».

Tutto ciò — ha proseguito il segretario — «comporta oggi un approfondimento degli indirizzi programmatici, un nuovo accordo e la definizione di miglior condizioni politiche. Il Psi dichiara la sua disponibilità a ridiscutere coi partiti della maggioranza in un ambito collegiale e responsabile, tutti i necessari elementi programmatici, politici e di metodo al fine di tentare la ricostruzione di un quadro politico».

Nel corso della riunione direzionale socialista si è parlato a lungo del problema di

R. R.

Continua in 2.a pagina

SI E' RIPETUTO IL «CASO FREDA»: SCOMPARSO L'ALTRO IMPUTATO DI PIAZZA FONTANA

«Sparito» anche Giovanni Ventura È fuggito via mare da Catanzaro?

Catanzaro — Freda (a sinistra) e Ventura durante le prime battute del processo di piazza Fontana. Forse così, insieme in un'aula giudiziaria, non li vedrà più nessuno. (Telef. Ansa)

Era sorvegliato a turno da 30 uomini Il vano allarme nel pomeriggio di ieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CATANZARO — Inevitabilmente, verrebbe da dire, anche Giovanni Ventura si è dissolto. Ieri a Catanzaro si diceva anche come e quando: uscendo travestito di casa, la sera, e raggiungendo un peschereccio alla fonda nei pressi di Copanello. Voci correnti lo danno ora al sicuro, nello stesso luogo che amici potenti avrebbero riservato al suo coimputato Freda.

Resta lì fatto Ventura è scomparso, com'è scomparso mesi fa Freda. Ha «sconfitto» la scorta, composta da due macchine e trenta uomini in turni di sei, e ha ricordato, a chi lo aveva dimenticato, quali toni sia riuscita ad assumere la vicenda, aperta poco meno di dieci anni fa con una delle più crudeli stragi della storia civile italiana, dell'attentato di piazza Fontana. Una vicenda nella quale sono rimaste progressivamente impantanate tutte le strutture portanti dello Stato italiano, ministero dell'interno, servizi segreti, magistratura, sino ai massimi livelli, quelli dei ministri. Non bastavano le indagini sviate, il processone aperto a Roma, rinviato a Milano e da qui «rapito» (la città lombarda venne considerata insicura: si scelse — somma ironia burocratica — Catanzaro).

E poi i «non ricordo» di ministri e generali in aula, la scomparsa e la ricomparsa di Giannettini, la tranquilla fuga di Freda. Dopo quest'ultimo episodio, ci fu uno scambio di proposte tra questure e magistrati. Incarceriamo Ventura e Giannettini, o mandiamoli al soggiorno obbligato, fu chiesto. Non è possibile, precisò il magistrato, sono decorsi tutti i termini di carcerazione preventiva. Sorvegliateli meglio, suggerì alla questura.

Ventura era perennemente seguito da due macchine. Si divertiva anche alle loro spalle: di tanto in tanto, verso lo scadere dei turni, si lanciava in lunghe corse per le vie della città, a bordo della sua «500», costringendo a interminabili inseguimenti gli agenti e «mandandoli in straordinario». A Catanzaro ricordano un episodio di qualche settimana fa: Ventura si lanciò in corsa per una scalinata, rischiando di seminare la scorta, e un agente sparò in aria per fermarlo. Un lavoro ai fianchi, nel carattere dell'imputato. Stavolta ha dato i suoi frutti.

D'Ambrosio, il giudice di Milano che portò a termine l'indagine sulla pista nera, ritiene che probabilmente Ventura, così come Freda, poteva ricattare personaggi in grado di garantirgli la fuga, e ha messo a punto il suo piano avvalendosi di potenti aiuti. Anche Pannella non sembra discostarsi da questa interpretazione: in un'interrogazione ha chiesto «se sia possibile, attraverso i servizi segreti di sicurezza, sapere se e quando il giornalista Giannettini raggiungerà i suoi colleghi Freda e Ventura nei luoghi tenuti accuratamente segreti in cui si sono rifugiati».

Il ministro dell'interno Rognoni ha spedito d'urgenza a Catanzaro Santillo, ex superagente dell'antiterrorismo. Poi ha diramato un comunicato nel quale ricorda che dopo la fuga di Freda «furono date tassative disposizioni perché la questura richiedesse al magistrato ulteriori facoltà di vigilanza». Ora, conclude Rognoni, è da accertarsi con immediatezza di chi siano le responsabilità. Il comunicato lascia intuire la linea di difesa di Rognoni: è colpa dei magistrati, noi più di così non potevamo fare.

Com'è fuggito Ventura? L'altra sera la sua scorta lo ha visto rientrare a casa verso le 19. Ieri mattina non è uscito, contrariamente alle sue abitudini. Verso le 15 qualcuno ha incominciato a insospettirsi. Gli agenti hanno avvisato i superiori. E' arrivato il dott. Saladino della Digos, il quale ha sfondato la porta dell'appartamento. Dentro c'era un cane bassotto, e nessun altro. La radio era accesa, su un tavolo erano sparsi fogli del processo. I letti, ri-

R. T.

Continua in 2.a pagina

DOPO 38 ANNI DI POTERE ASSOLUTO REZA PAHLEVI HA VIRTUALMENTE IMBOCCATO LA VIA DELL'ESILIO

Partito lo Scià, l'Iran attende un altro «re»

E' il capo religioso Khomeini, che la popolazione reclama alla guida del paese - Ma cosa decideranno di fare le forze armate?

TEHERAN — Con le lacrime agli occhi, lo Scià Reza Pahlevi ha lasciato ieri mattina l'Iran per quello che quasi tutti ritengono un viaggio senza ritorno. Il cinquantanovenne sovrano è partito alle 13.08 locali per l'Egitto, pilotando personalmente l'aereo imperiale, un «Boeing» dipinto in bianco e blu, i colori della corona iraniana; assieme a lui erano la moglie, Farah Diba, e i dignitari di corte. Nelle ultime ore, altri familiari dello Scià avevano già raggiunto gli Stati Uniti, che saranno probabilmente la tappa conclusiva (e probabilmente definitiva) della «vacanza» dell'imperatore iraniano: una «vacanza» che si può ben considerare un esilio, poiché sembra altamente improbabile che — a differenza di quanto accadde nel 1953, quando pure lo Scià dovette lasciare il paese per la grave crisi che lo aveva opposto al primo ministro Mossadeq — il sovrano iraniano possa tornare ad assidersi sul «trono del pavone».

Mentre la coppia imperiale giungeva ad Assuan, accolta trionfalmente dal Presidente egiziano Sadat e da una folla di migliaia di persone, a Teheran una folla assai più numerosa si riversava nelle strade, dando vita a sfrenate manifestazioni di giubilo. Per gran parte degli iraniani, infatti, la partenza dello Scià segna la fine del regno; la prossima tappa dovrebbe essere rappresentata dall'arrivo dell'ayatollah Khomeini, un altro «re», mistico e religioso, che dal suo esilio parigino ha già annunciato la costituzione di un «consiglio islamico» incaricato di organizzare elezioni generali, dalle quali dovrà nascere una costituente.

Poco prima della partenza di Reza Pahlevi, la Camera bassa (Majlis) del parlamento iraniano aveva accordato la fiducia — con 149 voti a favore, 43 contrari e 13 astenuti — al governo Baktiar, che pertanto è entrato in carica, con al suo fianco il «consiglio di reggenza» di nove membri formato alcuni giorni fa dallo Scià. E' stato questo, secondo gli osservatori, l'ultimo tentativo di Reza Pahlevi di salvare in Iran l'istituto monarchico. Ma Khomeini ha già definito illegale il governo Baktiar, che è stato ugualmente sconfessato dalla piazza come pure dall'opposizione laica del «Fronte nazionale».

Il primo ministro potrebbe farcela, si dice, se il suo programma di riforme in tutti i campi sarà velocemente portato a termine. Concessioni, egli ne ha già fatte, e probabilmente non ne può fare più: la «vacanza» dello Scià, la liberazione dei prigionieri politici, lo scioglimento della polizia segreta «Savak», la graduale fine della legge marziale. Sembra tanto, ma verosimilmente sarà poco per soddisfare un'opinione pubblica che invoca la liquidazione della monarchia e l'avvento della «repubblica islamica» predicata da Khomeini. Saranno gli sviluppi delle prossime settimane (sviluppi interni ed esteri: non è infatti da sottovalutare il ruolo che nella crisi iraniana svolgono le superpotenze, con i loro contrastanti interessi) a dire se per l'Iran si prospetta un futuro di pace e di concordia o un tragico salto nel buio.

Le lacrime del sovrano

Teheran — Lo Scià con le lacrime agli occhi all'aeroporto, pochi attimi prima di lasciare il paese. (Telefoto Ap)

Due forze contrapposte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEHERAN — Dopo 38 anni di potere assoluto, Mohammed Reza Pahlevi, re dei re e imperatore dell'Iran, ha dunque lasciato un paese sconvolto da 14 mesi di scioperi, violenze e dimostrazioni, che sono andate via via assumendo i caratteri di una vera e propria rivolta (sanguinosissima) contro il regime monarchico. Ma la sua partenza lascia avvolto nell'incertezza il futuro del grande paese asiatico, un paese che negli ultimi anni ha sviluppato enormemente la sua potenza — al crocevia tra Medio ed Estremo Oriente — grazie soprattutto alle sue ricchezze petrolifere e, appunto, alla sua posizione geografica, altamente «strategica».

Lo Scià lascia ora dietro di sé due forze contrapposte: una gran parte dei 34 milioni di abitanti del paese, e il forte e ben organizzato esercito; in mezzo vi è il governo del primo ministro Baktiar che rappresenta l'ultimo tentativo di dare un periodo di transizione pacifica al paese. Baktiar ha avuto la promessa dagli alti gradi militari che le forze armate sosterranno il suo sforzo e questo — pare — per diretto intervento di Reza Pahlevi.

I militari sono comunque fedelissimi allo Scià e lo hanno dimostrato in questi mesi, allorché la legge marziale, imposta in tutte le più grandi città iraniane, ha causato molte centinaia di vittime tra i dimostranti. Negli ultimi giorni si è però assistito a un «movimento di riconciliazione» fra popolazione e militari: le canne delle mitragliatrici e dei fucili automatici, che nei mesi scorsi non avevano esitato ad aprire il fuoco, sono state coperte di garofani. L'incognita maggiore è rappresentata dalle alte gerarchie delle forze armate: il capo di stato maggiore e membro del «consiglio di reggenza», generale Karabaghi, ha escluso che i militari possano tentare un colpo di stato, come paventato in alcuni ambienti, ma i timori in tal senso non sono del tutto scomparsi.

Ma il problema cruciale per il futuro dell'Iran è costituito dalla fortissima opposizione religiosa e, un po' meno, da quella laica. Da tempo l'ayatollah Khomeini ha fatto capire di voler tornare in Iran dopo la partenza dello Scià: questo vorrebbe dire — sostengono esperti di affari iraniani — l'inevitabile caduta di Baktiar e, forse, di nuovo il caos. Altro gigantesco problema, per il governo e per gli oppositori, è quello dell'economia del paese, messa quasi in ginocchio da oltre un anno di paralisi: l'Iran, secondo produttore al mondo di petrolio, ha dovuto stringere i denti e importare addirittura greggio, a causa degli scioperi nei ricchi giacimenti del Sud; gli scioperi sono stati il più potente mezzo di lotta usato dalla popolazione per rispondere al giro di vite operato dal regime.

Incerto, il futuro dell'Iran lo è anche in politica internazionale. Lo Scià è uno dei principali alleati degli Stati Uniti, e infatti la politica di Washington è stata molto cauta e lenta in occasione della crisi. Con le sue enormi ricchezze petrolifere e la sua posizione geografica, l'Iran, è considerato dagli esperti come il «mastino del Golfo Persico»: lo Scià ha cercato di sviluppare forze armate efficienti e organizzate, per svolgere un'efficace controllo sul Golfo dove passa circa il novanta per cento del petrolio diretto al mondo occidentale. Reza Pahlevi si è impegnato nel voler far diventare l'Iran una «grande potenza»: ma, dicono gli esperti, egli ha perso di vista la situazione interna, lasciando che si allargasse sempre più il «crepaccio» tra corte e popolo.

Ieri, partendo per la sua «vacanza», l'imperatore ha pianto e ha baciato il suolo; anche la moglie Farah Diba, che gli è stata accanto in questi mesi di tumulti, non ha saputo trattenere le lacrime. A Teheran, gruppi di dimostranti, alla notizia della partenza, hanno pianto a loro volta e si sono abbracciati: «Il pianto dello Scià era quello di un uomo che teme di non poter più rivedere il suo paese — ha detto un giovane —, il pianto della gente è quello di chi vede la fine di un incubo».

N. A.

Giubilo a Teheran

TEHERAN — «Spero che il governo Baktiar possa correggere il passato e rafforzare il futuro» ha detto Reza Pahlevi nella brevissima cerimonia di congedo svoltasi all'aeroporto di Teheran, prima della sua partenza; «confido che il paese rimanga unito, ho molta fiducia nel popolo iraniano» gli ha fatto eco la consorte. La coppia imperiale appariva molto commossa, e i volti dell'imperatore e dell'imperatrice sono stati rigati dalle lacrime mentre avvenivano i preliminari del decollo. Lo Scià, sulla scaletta dell'aereo, ha guardato Teheran e le montagne circostanti, coperte dalla neve, e ha cominciato a piangere senza ritegno.

Poco prima, Reza Pahlevi aveva rinunciato alla prevista conferenza stampa riservata ai corrispondenti stranieri, e aveva adottato un ultimo provvedimento di clemenza, graziando 240 persone condannate per reati vari dai tribunali militari. Appena si è sparsa la notizia dell'avvenuta partenza, migliaia e migliaia di persone sono scese nelle strade di Teheran, in preda all'emozione e all'euforia: centinaia di automobilisti hanno fatto suonare i loro clacson e acceso i fari delle auto in

Continua in 2.a pagina

Teheran — Poco dopo la partenza del sovrano, la folla abbatte una grande statua equestre di suo padre, Reza Scià, nel centro della capitale iraniana. (Telefoto Upi)

IL 16 GENNAIO 1969 LO STUDENTE CECOSLOVACCO SI UCCIDEVA CON IL FUOCO

Palach, 10 anni dopo: un sacrificio vano?

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — *La torcia umana si accese in piazza San Venceslao, si mosse rapidamente tra la gente allibita, evitò d'un balzo due poliziotti e corse ancora una decina di metri prima di afflosciarsi. Troppo tardi si cercò di spegnere le fiamme che stavano carbonizzando un corpo ancora pulsante: Jan Palach aveva consumato il suo sacrificio.*

Era il pomeriggio del 16 gennaio di dieci anni fa. Piazza Venceslao era la roccaforte dei giovani praghesi che protestavano contro l'occupazione sovietica e incitavano Alexander Dubcek a resistere. Anche Palach, studente di filosofia, reclamava, con gli altri, la partenza dei carri armati sovietici dalla Cecoslovachia, solo che, forse, si illudeva meno sulle possibilità di resistenza della direzione comunista «progressista».

Con una dozzina di coetanei, Palach aveva fondato un «club», e i giovani giurarono che si sarebbero uccisi con il fuoco, uno dopo l'altro, per protestare contro l'invasione. Furono 14 i «Palach» che, in quelle fredde giornate di gennaio, si trasformarono in altrettanti «kamikaze», scegliendo la morte come suprema forma di «resistenza passiva» contro l'invasore e, quelle giornate di gennaio furono determinanti, per il colpo di grazia sparato dai sovietici sui resti della libertà cecoslovacca.

Considerate retrospettivamente, l'agonia e la morte di Palach furono quelle della «democratizzazione» cecoslovacca. Dubcek era ancora a capo del partito, ma già Husak aveva cominciato la sua offensiva politica per prendere il suo posto, dichiarandosi il rappresentante più qualificato di un «centrismo flessibile» in grado di negoziare con i sovietici. Era ancora l'Husak che aveva assicurato i connazionali di voler restare fedele a Dubcek: «La mia sorte è legata a quella di Dubcek — aveva detto — e, se lui dovrà andarsene, me ne andrò anch'io».

Ma già egli si era opposto alla candidatura del progressista Smrkorvsky alla presidenza del Parlamento federale di Praga e stava sfruttando le tensioni nazionalistiche sorte tra slovacchi e cechi per irrobustire la propria posizione. Dubcek era ormai l'ombra di se stesso, e nel suo ufficio si spegneva l'eco delle grida giovanili di piazza Venceslao. A Praga non si faceva più politica: la popolazione, soprattutto la più giovane, era combattuta tra illusioni e rassegnazione, negli organi direttivi era in corso la lota per il potere tra dogmatici e progressisti, gli occupanti sovietici attendevano lo sviluppo degli avvenimenti per intervenire ancora una volta, e in maniera definitiva.

L'occasione arrivò alla fine di marzo. La squadra cecoslovacca di hockey su ghiaccio vinse quella sovietica, conquistando il titolo di campione del mondo. I praghesi scesero nelle strade, incendi scoppiarono in alcuni uffici sovietici, tra cui quello della compagnia aerea «Aeroflot». Il Cremlino pose un ultimatum alla direzione cecoslovacca: o mettete rapidamente ordine oppure la Cecoslovacchia cesserà di esistere come Stato. Nella seduta plenaria di aprile del comitato centrale Husak defenestrò Dubcek, diventando primo segretario del partito comunista.

La diga progressista venne spezzata, e i mesi successivi furono quelli delle grandi epurazioni. Ne furono vittime 240 deputati, 16 mila funzionari comunisti e 900 funzionari dei sindacati. Nel governo federale e nei due governi regionali vennero cambiati 44 ministri. Oltre 14 mila persone vennero licenziate dagli organi di partito e dei sindacati. Duecento funzionari furono allontanati dagli organi della giustizia.

Era l'inizio della «normalizzazione», alla quale seguì, con i grandi processi politici, il «consolidamento». L'avventura militare del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia era costata la vita a 83 cecoslovacchi, e 600 erano stati i feriti. Tra la morte di Palach e la caduta di Dubcek c'è un nesso: il giovane studente anticipò, con il suo suicidio, l'agonia di uno Stato che, con Dubcek aveva tentato di indicare una via d'uscita dalla crisi post-staliniana del marxismo di marca moscovita, tracciando le grandi linee di un «comunismo dal volto umano». Ma il «Panzerkommunismus» di dimostrò brutalmente il più forte, confermandosi come valido strumento dell'espansionismo politico sovietico.

Oggi, dieci anni dopo, la Cecoslovacchia di trova sprofondata nel limbo degli Stati amorfi, abitata da una società rassegnata, priva di illusioni e di ideali. Vittima della propria ambizione, Husak — capo del partito e dello Stato — è oggi un fedele riproduttore della voce di Breznev, prigioniero dell'apparato politico-poliziesco da lui stesso potenziato per restare al potere. Tra i praghesi serpeggia qualche volta il malumore: questo sentimento trovò sfogo, l'ultima volta, quando venne fondato il movimento democratico di «Carta 77».

Ma la Cecoslovacchia non è la Polonia e Husak non è Gierek, e a Praga non venne trovata una formula di compromesso (come in Polonia) per la coesistenza di regime e di opposizione popolare. Il movimento di «Carta 77» vive una vita stentata e non ottiene forza di persuasione tra la popolazione. Tutte le manifestazioni di vita cecoslovacca, sul piano sociale e su quello culturale, sono rimaste praticamente soffocate nella morsa del «consolidamento» di dieci anni or sono.

E' difficile fare previsioni dinanzi a una situazione «congelata». E' rarissimo che Husak si faccia vedere in pubblico e parli alla televisione, e ancor più raramente ciò accade per i suoi collaboratori. Tra la direzione del regime comunista e la popolazione non c'è dialogo e i contatti avvengono, per così dire, per interposta persona: attraverso l'apparato burocratico e quello poliziesco. La Cecoslovacchia è diventata l'emblema più significativo del «socialismo reale»: le divisioni sovietiche restano vigili in Boemia e in Moravia, la polizia del partito controlla tutto e tutti, l'economia è in fase di recessione, la vita culturale è inesistente. I cecoslovacchi vivono alla giornata e molti di loro si chiedono crudamente se Jan Palach si sia sacrificato invano.

Ettore Petta

A pagina 13

Minime record del freddo in Italia

CHIUSO IL VECCHIO CONTRATTO

Pubblico impiego: accordo raggiunto

Interesserà circa trentamila dipendenti statali Oggi si discutono i problemi del Mezzogiorno

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo otto ore di serrate trattative al ministero del Tesoro tra il sottosegretario Mancini e i rappresentanti sindacali è stato finalmente raggiunto l'accordo sulla chiusura delle «code» del vecchio contratto dei dipendenti statali. Così conclusa una complessa vicenda protrattasi per molti mesi, che rende possibile l'apertura della vertenza per il nuovo contratto. L'accordo raggiunto riguarda l'inquadramento dei livelli superiori delle qualifiche terminali delle carriere statali, problema che coinvolge il 75 p.c. della categoria, circa trentamila dipendenti.

I sindacati avevano premuto per l'inserimento nelle qualifiche superiori di tutto il personale che ne ha diritto, mentre il governo proponeva l'entrata del 50 per cento. L'accordo raggiunto sul 75 per cento viene comunque considerato con «viva soddisfazione» da parte dei sindacati.

Il personale dello Stato — in base a questo accordo — potrà accedere al livello superiore delle qualifiche terminali in virtù di una graduatoria basata su: anzianità di servizio, anzianità per qualifica di appartenenza, anzianità nella carriera di appartenenza, note di qualifica nell'ultimo quinquennio, titolo di studio, partecipazione a concorsi per promozione a qualifiche superiori.

Questa schiarita autorizza qualche speranza in merito all'incontro di oggi tra governo e sindacati alla presenza dei rappresentanti delle amministrazioni e delle strutture sindacali regionali, che sarà presieduto dal ministro del Mezzogiorno Ciriaco De Mita. Lo sciopero generale difficilmente potrà essere revocato, ma una distensione nel confronto sul Mezzogiorno contribuirebbe a moderare le azioni di lotta che il sindacato ha in progetto an-

Cgil: Trentin al posto di Lama?

ROMA — Lama sostituito da Trentin alla testa della Cgil? La notizia, in tono dubitativo, è stata data ieri mattina dall'agenzia giornalistica Asca, che l'avrebbe appresa «in ambienti comunisti». Interrogato in proposito, il portavoce della Cgil ha definito la notizia «priva di fondamento», negando pure la necessità di una smentita. Anche negli ambienti della Cisl la notizia è ritenuta «campata in aria».

Non è la prima volta che si parla di successione al vertice della Cgil. Lo stesso Lama, all'ultimo consiglio generale della sua confederazione, ebbe a dichiarare apertamente che non aveva alcuna intenzione di dimettersi, tanto meno in questo momento.

L'Asca riferisce che con la sostituzione di Lama «il Pci intenderebbe portare avanti il discorso di una "sistematica convergenza" col sindacato, dato che — come si legge nelle tesi congressuali — la questione fondamentale è il riconoscimento della funzione dirigente dell'insieme del movimento operaio, non soltanto nelle sue espressioni partitiche, ma anche in quelle sindacali».

L'agenzia stessa commenta affermando che si tratta di accentuare «la visione operaista e classista, ben distinta da quella indicata dall'eurocomunismo», e attribuisce tale «ritorno all'indietro» alle «pressioni dell'ala intransigente del Pci e dei consigli di Mosca. (R. R.)

che per dopo lo sciopero generale del 2 febbraio.

Oggi si discuterà del Molise, poi sarà la volta della Basilicata, dell'Abruzzo, e la settimana prossima della Calabria, della Sicilia, della Sardegna e della Puglia. In questo tempo, inoltre, i sindacati avranno la possibilità di valutare attentamente il piano triennale di Andreotti.

Dalle dichiarazioni dei sindacalisti non sembra però che il giudizio negativo sulla capacità del governo di impostare una efficace politica di programmazione e sviluppo per il Mezzogiorno sia destinato a cambiare. Commenti negativi sul piano sono stati espressi ieri anche al direttivo della federazione metalmeccanici, riunitosi per fissare la data dello sciopero di categoria deciso in dicembre dal direttivo Cgil, Cisl, Uil e per esaminare le condizioni per l'apertura della vertenza contrattuale.

Per quanto riguarda lo sciopero, come previsto è stato deciso di farlo confluire nello sciopero generale di 4 ore del due febbraio. In merito alla vertenza, invece, nella sua relazione introduttiva Viviani ha respinto fermamente tutte le critiche rivolte alla piattaforma rivendicativa presentata nei giorni scorsi alle controparti ed ha duramente criticato il governo, accusato di essere incapace di risolvere la situazione meridionale.

Viviani ha anche affermato che i metalmeccanici sono pronti ad iniziare il negoziato «per farne uno strumento di confronto aperto e civile che esalti l'autonomia delle parti sociali», ma che sarà rifiutata sia qualsiasi iniziativa del ministro del Lavoro prima dell'apertura della trattativa sia ogni altro tentativo «tattico» di disturbo, come ad esempio la minaccia delle direzioni aziendali di non dare corso al ricalcolo della contingenza maturata nel 1978. Le controparti pubbliche e private (Intersind e Federmeccanica) hanno fatto sapere che i negoziati avranno inizio nella prima settimana di febbraio.

Ubaldo Cosentino

Dimissioni da deputato presentate da Pannella

ROMA — Il deputato radicale Pannella ha scritto una lettera di dimissioni al presidente della Camera, Ingrao, seguendo l'esempio della Faccio e della Bonino.

Centrali nucleari: 45 p.c. favorevoli 25 p.c. contrari

ROMA — Il 45 per cento degli italiani è favorevole alle centrali nucleari per la produzione di energia elettrica, il 25 per cento è contrario, i rimanenti sono incerti. Questi i risultati di un'inchiesta che la «Doxa» ha condotto per conto del settimanale «L'Espresso». Si sarebbe cioè ribaltato sensibilmente il risultato che un'analoga inchiesta aveva fornito poco più di un anno fa (39 per cento erano stati favorevoli, 30 contrari, gli altri indecisi).

Dall'inchiesta resa nota risulta anche che gli uomini sono per il 52 per cento favorevoli e solo il 26,3 contrari. Le donne favorevoli sono il 37,6 per cento, quelle contrarie 24,9, incerti i rimanenti. Inoltre, i giovani risultano più informati sul problema.

I risultati dell'inchiesta sono abbastanza sorprendenti. Qualche saggio di indagine effettuato in vista di un possibile referendum sulle centrali nucleari (chiesto dai radicali) faceva pensare a una netta prevalenza di cittadini contrari alla loro costruzione e al loro impiego.

I funerali del giovane ucciso

Roma — Braccia levate nel saluto fascista ai funerali di Alberto Giaquinto. (Telefoto Ansa)

Si profila il «no» sindacale

Dalla prima pagina

altrettanto alla base, presso le categorie da cui invece emergono chiare le prime prese di posizione non certamente di segno positivo. Severo ad esempio è il giudizio di Claudio Truffi, segretario generale degli edili Cgil, il quale ha detto che, per quanto riguarda il suo settore, le scelte del piano Pandolfi sono a senso unico, fondato sul contenimento del costo del lavoro e della spesa pubblica. Truffi in definitiva pensa che il piano lasci troppa libertà di manovra all'impresa privata, «riconfermando — dice Truffi — la solita scelta della politica dei due tempi».

Per Antonio Lettiere, segretario nazionale della Fim, il piano triennale è la riconferma delle proposte velleitarie e provocatorie probabilmente destinate ad accelerare la crisi di governo. Nelle sue linee essenziali — ha aggiunto — riconferma la logica del progetto Pandolfi sul quale il sindacato ha già espresso un giudizio negativo. Ci si chiede se le piattaforme rivendicative siano compatibili con il piano triennale; in realtà è il piano che è incompatibile con qualsiasi piattaforma sindacale, in quanto nega radicalmente un regime di libera contrattazione. Secondo Gianni Celata, dell'ufficio economico della Cgil la prima considerazione da fare riguarda la volubilità delle idee del governo in materia di politica salariale: nel documento Pandolfi di settembre si parlava di costo del lavoro per unità di prodotto, ora nel piano triennale si parla di costo del lavoro per ora lavorata in termini reali. Ciò significa in altre parole, che oggi per il governo i lavoratori non debbono acquisire neppure in minima parte quei miglioramenti di produttività che essi stessi producono».

«Intanto è un fatto importante che il piano, seppure in ritardo, sia stato presentato, perché costituisce un punto di riferimento. Ora, però è necessario valutare la corrispondenza o la compatibilità con le nostre richieste e con la situazione reale del paese» è quanto ha dichiarato Domenico Buttinelli, segretario confederale della Uil in un commento «a caldo» sul piano triennale.

Il piano, secondo Sartori della Cisl, contiene principi che «non possono essere completamente respinti dal movimento sindacale». Da condividere soprattutto è secondo il segretario generale della Fisba-Cisl «l'idea di base che vadano programmate sia la dinamica salariale che quella della spesa pubblica». Va anche accettato sempre secondo Sartori il principio secondo cui la dinamica del costo del lavoro e della spesa pubblica deve «liberare risorse a vantaggio del Mezzogiorno che è la zona del paese più duramente colpita dalla crisi: sia dall'inflazione che dalla disoccupazione».

A. C.

Craxi

metodo. Qual è il modo migliore per affrontare «l'evidente aggravarsi della situazione politica»? a differenza dei socialdemocratici, il Psi non sembra credere nell'efficacia taumaturgica del vertice di maggioranza, al quale il partito si dichiara comunque disponibile. La sede migliore, a giudizio dei dirigenti socialisti, sarebbe piuttosto quella offerta dal dibattito parlamentare sul piano triennale.

E' la stessa tesi di Andreotti. E in realtà, a questo punto, non ci sarebbe motivo per un confronto fuori della naturale sede parlamentare. Del resto, è ormai questione di pochi giorni. Anche se i socialisti avrebbero desiderato un maggior respiro, la conferenza dei capi-gruppo di Montecitorio ha deciso stasera di stringere i tempi: il 29 gennaio il presidente del Consiglio farà alla Camera le sue comunicazioni sul piano; e il giorno successivo si aprirà il dibattito.

A parere dei più, la discussione parlamentare non potrà concludersi senza un voto. E sarà appunto questo voto a decidere la sorte dell'attuale quadro politico. L'interrogativo centrale riguarda l'atteggiamento dei comunisti. Come si comporteranno? Voteranno contro? In questo caso, la loro uscita dalla maggioranza sarebbe formalizzata ufficialmente. Il Pci non potrebbe certo più considerarsi parte integrante della maggioranza che sostiene il governo, il giorno in cui dovesse pronunciarsi contro l'atto più impegnativo dell'esecutivo.

Ma i comunisti potrebbero pure astenersi. Se anche i socialisti facessero altrettanto, si potrebbe tornare alla formula delle astensioni. Ma, allo stato attuale, si tratta, soltanto di un'ipotesi teorica. In concreto, le prospettive sono legate alle scelte che il Pci farà nelle prossime settimane. Se il Pci ha deciso effettivamente di voltare pagina, i tentativi di accomodamento saranno destinati al fallimento.

Per saperlo, bisogna almeno attendere le imminenti mosse delle Botteghe Oscure. Per oggi è in programma la nuova riunione della direzione del partito. Non si sa ancora se la direzione approverà un vero e proprio documento, oppure se farà conoscere le sue decisioni attraverso una dichiarazione di uno dei massimi dirigenti. Questa seconda formula darebbe la sensazione di una minore rigidità da parte del Pci.

Al momento, comunque, i «segnali» che partono dagli ambienti comunisti sembrano indicare un persistente, notevole grado di intransigenza. «Se nella Dc — dice Natta in un'intervista al «Settimanale» — assumono rilevanza dirigenti come Carlo Donat Cattin, sostenitore di posizioni violentemente anticomuniste, dobbiamo prenderne atto. Quando poi vediamo che Zaccagnini non solo non riesce a contenere le forze moderate, ma anzi afferma che la larga maggioranza attuale è una grossa concessione al Pci, che noi non possiamo pretendere di più, allora cosa dobbiamo rispondere? No, non ci siamo proprio, così non si va avanti».

Un altro autorevole comunista, presidente della commissione bilancio del Senato, Napoleone Colajanni, dice: «Non ci sono dubbi, vedo la crisi. Può esplodere a giorni, può esplodere a febbraio, ma lo sfollamento della maggioranza, non può portare ad altro sbocco. All'orizzonte non si profila solo la crisi, ma anche le elezioni politiche anticipate».

R. R.

Ventura

fatti, non consentono di sapere se qualcuno ha dormito.

Gli agenti hanno ispezionato tutta la casa, in un fabbricato popolare di stretto Cappuccini. Hanno interrogato gli inquilini, hanno sfondato le porte di quelli che erano assenti. Non è servito a molto, come non sono serviti i posti di blocco attorno a Catanzaro. Testimoni riferiscono che gli agenti erano «molto nervosi».

Come sempre non sono mancate le rivendicazioni. Ieri ce ne sono state due, a Roma e a Milano, firmate «Ronde proletarie comuniste». A Milano una sconosciuta ha detto: «Quando le Brigate verdi lasceranno libero Freda noi libereremo Ventura. Glielo abbiamo messo in culo anche questa volta ai fascisti». La donna ha quindi interrotto la comunicazione.

R. T.

Giubilo

segno di giubilo, mentre la gente si affollava nelle vie gridando: «Lo Scià è partito, viva Khomeini!». Donne velate sono anch'esse scese in strada, ballando per la gioia. Dovunque venivano distribuiti alla folla confetti, dolci e datteri, per celebrare l'evento; agli incroci, sui ponti, dinanzi agli edifici pubblici ovunque vi fossero dei soldati, la folla ha infilato dei fiori nei loro mitra, mentre i soldati lasciavano fare, imperturbabili.

La manifestazione popolare di giubilo è andata aumentando d'intensità con il passare delle ore: migliaia di auto, nonostante l'anormale situazione del carburante, hanno creato ingorghi nel centro cittadino. In serata alcuni gruppi di dimostranti hanno abbattuto, aiutandosi con funi, una statua equestre del padre dello Scià, situata in una piazza centrale di Teheran; altri manifestanti hanno ritagliato da banconote di dieci mila «rials» (110 mila lire italiane) il ritratto dello Scià, e vi hanno inserito quello dell'ayatollah Khomeini.

In serata, le manifestazioni si sono diradate fino a dissolversi nella fredda notte di Teheran; nella capitale è ancora in vigore il coprifuoco, dalle 23 locali. Al proposito in un comunicato diffuso dalla radio, il governatore militare di Teheran ha rivolto alla popolazione un severo avvertimento, dichiarando che «qualunque atto di agitazione, qualunque operazione contro il popolo, sarà duramente combattuto e represso. I provocatori e i responsabili di questi atti — aggiunge il comunicato — saranno arrestati e sottoposti a un'esemplare punizione».

Il comunicato precisa che le forze dell'ordine assumeranno il controllo di tutti i punti strategici e di tutti gli edifici governativi e militari e li proteggeranno contro qualunque attacco. Infine, il comunicato mette in guardia «i provocatori e gli agitatori professionali che cercassero di infiltrarsi per provocare le forze dell'ordine e indurle a commettere atti repressivi».

Un appello alla calma è stato rivolto alla popolazione anche dalla gerarchia sciita; in un comunicato diffuso dalla radio l'ayatollah Taleghani, uno dei capi religiosi più ascoltati, ha dichiarato: «In questi momenti straordinari ed eccezionali della vostra storia, è necessario e indispensabile rispettare l'ordine e mostrarsi disciplinati, per evitare qualunque spiacevole incidente, pur continuando a organizzare feste popolari».

La partenza dello Scià è stata salutata anche dall'ayatollah Khomeini che, in una dichiarazione fatta a Neauphle-le-Chateau ieri mattina, l'ha definita una «prima tappa della nostra vittoria verso la fine della dittatura dei Pahlevi». L'ayatollah ha tenuto, nella stessa occasione a rendere omaggio alla popolazione iraniana, la cui «lotta eroica» — ha detto — è stata determinante per la vittoria. Ancora una volta, il leader dell'opposizione sciita alla monarchia iraniana ha evitato di dare indicazioni precise sulla data del suo ritorno in Iran: s'è limitato a dire che il rientro «avverrà al momento opportuno». Nel frattempo, egli ha invitato gli iraniani a una marcia «obbligatoria» il 19 gennaio ,quarantesimo giorno di lutto per la morte dell'«Iman» martire Hussein.

IN CRESCENDO A ROMA IL CLIMA DI TENSIONE DOPO L'UCCISIONE DEL GIOVANE DA PARTE DI UN POLIZIOTTO

Signorelli libero: l'alabarda non è arma

«Lotta continua» lo indicò come capo del Nar

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Lo avevano accusato di essere il capo dei Nar, il gruppo di estrema destra che ha rivendicato l'attentato a «Radio città futura» e lo avevano arrestato perché durante una perquisizione, era stata trovata nella sua abitazione una piccola alabarda di ottone. Lo avevano incriminato per detenzione illegale di arma bianca, ma ieri il pretore, al quale il caso è approdato, lo ha assolto perché il fatto non sussiste.

Protagonista di questa singolare vicenda, che denuncia il clima di tensioni in cui ha vissuto la capitale negli ultimi giorni, è il professore Paolo Signorelli, 42 anni, insegnante in un istituto romano. Espulso un paio d'anni fa dal Msi, del quale era consigliere comunale, Signorelli è stato spesso interrogato in occasione di indagini su attività eversive di estrema destra. Fu sentito, ad esempio, per la strage del treno «Italicus» e per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio. Ma nulla fu raccolto a suo carico. Recentemente il quotidiano «Lotta continua» lo aveva indicato come il capo dei Nar (Nuclei armati rivoluzionari) che, oltre a quello contro «Radio città futura», negli ultimi tempi si sono attribuiti altri attentati avvenuti a Roma.

Forse proprio in seguito a questa accusa l'11 gennaio scorso, poco dopo l'irruzione e la devastazione della sede della radio privata di estrema sinistra, gli uomini della Digos perquisirono la sua abitazione e lo arrestarono. Furono sequestrate una pistola con due caricatori e una piccola alabarda. Per quanto riguarda l'arma da fuoco e le cartucce, il professore dimostrò immediatamente di averne regolarmente denunciato il possesso.

Dopo l'arresto, Signorelli fu consegnato alla magistratura la quale, in assenza del pur minimo indizio che potesse legare il professore ai Nar, convalidò comunque il suo arresto per la storia dell'alabarda d'ottone. Ma anche quest'accusa è caduta. Il pretore ha ritenuto che non possa trattarsi di arma bianca né di oggetto atto ad offendere. Si tratta di un pezzo decorativo, che Signorelli teneva appeso ad una parete del suo appartamento.

Sergio Geraldini

Polemiche sul caso Giaquinto Si dimette il questore di Roma?

Un mare di folla ieri ai funerali - Timori per le due manifestazioni di domani

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le prime rivelazioni dell'autopsia compiuta sul giovane Alberto Giaquinto ucciso da un sottufficiale della Ps durante gli incidenti di mercoledì stanno suscitando una serie di reazioni polemiche. La constatazione più ovvia è quella della poca credibilità che ha ormai la versione della polizia. Il Giaquinto sarebbe stato colpito alle spalle, il proiettile penetrato nella nuca sarebbe poi fuoriuscito dalla fronte.

In questo modo perde completamente di credibilità la versione diffusa dalla questura subito dopo il tragico fatto. Secondo l'autorità di Ps un agente sarebbe stato costretto a sparare per legittima difesa in quanto il Giaquinto avrebbe puntato una pistola contro gli agenti. L'autopsia inserisce quindi degli elementi nuovi. Come era prevedibile le reazioni polemiche non sono mancate. Sembra anche che lo stesso questore di Roma stia per presentare le proprie dimissioni. Secondo alcune indiscrezioni il questore in questo modo tenderebbe soltanto ad anticipare una decisione di esonero decisa dal ministero.

Si è comunque ancora nel campo delle indiscrezioni. Si sono intanto svolti ieri i funerali del giovane estremista di destra. Il rito funebre è stato officiato dall'arcivescovo Antonio Travia davanti a circa duemila persone. Erano presenti al rito oltre ai famiIiari e agli amici del giovane una delegazione del Msi capeggiata dal segretario nazionale Giorgio Almirante. L'arcivescovo Travia nel suo discorso ha fatto proprie le parole pronunciate dalla madre di Giaquinto dopo il tragico evento. Tra l'altro la donna aveva invitato i giovani a non strumentalizzare questo episodio e a non partecipare ai funerali. Un appello che, almeno per questa parte, è andato a vuoto. Lo dimostra anche il fatto che alla uscita della bara dalla chiesa molti hanno salutato il feretro facendo il saluto fascista.

Continuano intanto gli attentati in città. Prese di mira sono state in modo particolare le automobili. Difficile stabilire almeno per gli attentati di ieri la vera matrice, in quanto i proprietari delle automobili prese di mira non svolgevano attività politica. Alle bombe vere sono da aggiungere le segnalazioni false che creano comunque un comprensibile stato di tensione. A essere coinvolte sono state soprattutto le scuole.

In questo clima si innestano le preannunciate manifestazioni di domani a Roma. Come è noto le confederazioni sindacali hanno programmato per domani una grande manifestazione che partendo dal Colosseo si concluderà in piazza San Giovanni dove prenderanno la parola i tre segretari confederali Lama, Macario e Benvenuto. Contemporaneamente alla dimostrazione la segreteria provinciale della Cgil, Cisl, Uil ha indetto uno sciopero generale di tutte le categorie.

Certamente più preoccupante per le conseguenze che potrà avere per l'ordine pubblico è l'altro corteo previsto allo stesso giorno e alla stessa ora della manifestazione sindacale, organizzato dalla radio dell'ultrasinistra romana «Radio città futura».

Il corteo dovrebbe coinvolgere il centro storico della città e concludersi nella centrale piazza Navona. Una dimostrazione carica di incognite e di preoccupazioni anche per il dibattito e le polemiche che si stanno sviluppando all'interno dei gruppi estremistici romani. Dopo l'uccisione di Stefano Cecchetti, un giovane col volto parzialmente coperto durante un'assemblea di studenti all'interno dell'università romana aveva letto un farneticante comunicato in cui veniva rivendicata la barbara uccisione di Cecchetti.

Questo fatto ha provocato una divisione tra l'area estremista romana. Alcuni gruppi e tra questi i duri dell'autonomia romana avevano fatto propria questa dichiarazione mentre la corrente vicino a «Radio città futura», Democrazia proletaria e parte di Lotta continua si erano schierati su una posizione diversa. Ne è nato un dibattito sul significato e sul ruolo della violenza. Questo dibattito e queste divisioni potrebbero purtroppo riscontrarsi all'interno del corteo di domani. Quali potranno essere le conseguenze non è molto difficile da immaginare.

Pino Sanzotta

«Prima linea» a Bologna: arresti illegali

BOLOGNA — Il pretore penale di Bologna dott. Giancarlo Scarpari ha inviato una comunicazione giudiziaria al capitano Nevio Monaco, comandante del reparto operativo dei CC di Bologna.

I reati ipotizzati dal magistrato sono arresto illegale e abuso di autorità e si riferiscono ad episodi accaduti nel capoluogo emiliano subito dopo la scoperta, il 19 dicembre scorso, di un presunto «covo» dell'organizzazione terroristica «Prima linea».

Dopo diversi giorni di carcere i quattro sono stati rimessi in libertà per mancanza di indizi; Cazzola e Malossi hanno l'obbligo di presentarsi ai carabinieri ogni tre giorni. Daniela Ubaldini si è costituita parte civile.

Il tempo che farà

Il continuo afflusso verso l'Adriatico ed il meridione di aria fredda proveniente dall'Europa centro-orientale manterranno sulle regioni Nord-orientali e su quelle centro-meridionali condizioni di cielo nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sparse che saranno nevose sui rilievi ed anche sulle zone pianeggianti del versante adriatico. Sulle rimanenti regioni poco nuvoloso. Banchi di nebbia sulla Pianura Padana.

Temperatura: senza variazioni.

Venti: deboli da Nord-Est.

Mari: mossi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 1,6, 5; Bolzano -9, 3; Verona -7, 2; Venezia -2, 4; Milano -14, 2; Torino -10, 3; Genova 1, 9; Bologna -8, 1; Firenze -6, 5; Pisa -7, 5; Falconara Marittima -3, 4; Perugia -2, 1; Pescara -5, 2; L'Aquila -9, 2; Roma Urbe -5, 7; Roma Fiumicino -2, 8; Campobasso -6, -3; Bari 0, 2; Napoli 0, 6; Potenza -5, -2; Santa Maria di Leuca 1, 5; Reggio Calabria 3, 11; Messina 5, 9; Palermo 5, 8; Catania 0, 10; Alghero 0, 9; Cagliari -1, 10.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam -9, 0; Atene 1, 6; Belgrado -3, -1; Berlino -3, -1; Bruxelles -6, -2; Copenaghen -5, -2; Francoforte -10, -4; Ginevra -8, 0; Helsinki -5, -2; Gerusalemme 6, 13; Lisbona 8, 15; Londra 6, 8; Los Angeles 10, 12; Madrid 1, 9; Manila 17, 29; New York -6, -3; Nicosia 10, 19; Parigi -4, 3; San Paolo 15, 24; Singapore 22, 31; Stoccolma -4, -1; Sydney 20, 25; Tel Aviv 11, 17; Tokyo 1, 11; Toronto -14, -11; Vienna -1, 1.

IL PROGETTO PRESENTATO ALLA CONFERENZA DI ROMA

Modiano per il rilancio della piccola industria

«Il piano triennale rappresenta il presupposto di una nuova politica»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Questa conferenza intende essere il punto di partenza di un processo di elaborazione, di verifica progettuale e di concreto intervento sulle condizioni di sviluppo della piccola impresa». Lo ha detto Marcello Modiano, presidente dei piccoli imprenditori, aprendo ieri la conferenza nazionale sulla «Crescita della piccola industria, crescita del sistema», alla quale sono intervenuti alcuni rappresentanti del governo.

«La Confindustria avvia — ha detto Modiano — l'iter politico di un insieme organico di proposte attorno alle quali invita al dibattito il mondo imprenditoriale, le forze politiche, la cultura economica, i partner sociali. Ma soprattutto li invita a concorrere all'attuazione di una nuova linea di politica industriale che rafforzi l'industria sana e profittevole». L'importante è che «si punti al pieno recupero dell'impresa, come sintesi ed espressione di valori personali di creatività di assunzione di responsabilità, di propensione al rischio calcolato».

Il progetto «Crescita della piccola industria» si pone «in questa linea di rinnovamento, alla quale vuole concretamente concorrere con un contributo positivo verificato sulle esigenze reali delle imprese e coerente con una logica di sviluppo dell'intera economia italiana».

Come si articola il progetto? In quattro linee, così come le ha elencate Modiano: «Miglioramento della redditività aziendale e destinazione delle maggiori risorse acquisite al consolidamento della destinazione della dotazione di capitali dell'impresa; ripristino del collegamento tra l'impresa e le fonti di formazione del risparmio, e in particolare l'impostazione di un nuovo e più trasparente rapporto tra l'impresa e i canali finanziari e creditizi; orientamento dell'impresa al mercato, mediante un arricchimento della professionalità dell'imprenditore e delle sue capacità innovative; un costante aggiornamento della struttura aziendale, una diversificazione e specializzazione dell'offerta da conseguirsi anche sul piano della collaborazione interaziendale».

Lo scopo di questo progetto «non è di realizzare operazioni di settorializzazione, ma piuttosto di esaltare il ruolo della piccola industria come componente integrata del sistema produttivo generale».

Il presidente dei piccoli imprenditori si è anche soffermato sul piano triennale. Lo ha definito «un indice della consapevolezza del governo di stabilire un raccordo tra mezzi disponibili e obiettivi da conseguire, in un quadro ragionato e rigoroso di scelte, da compiere in un arco temporale di medio periodo e in senso europeo». Al di là di un giudizio di merito sui contenuti. Modiano considera il piano Pandolfi come «il presupposto di una nuova politica economica, sociale, industriale».

Alla relazione di Modiano hanno fatto seguito quelle estremamente tecniche e circostanziate dei professori Mario Arcelli, Francesco Forte, Roberto Ruozi.

Altre notizie sul convegno nella pagina economica.

G. M.

■ TERREMOTO — Una scossa di terremoto, presumibilmente tra il secondo e il terzo grado della scala Mercalli, si è registrato ieri sera a Messina alle 20.30 ed è durata poco più di due secondi.

Ecco i nuovi importi delle pensioni Inps

ROMA — L'Inps ricorda che sono in pagamento le pensioni rivalutate secondo le misure stabilite dalla legge finanziaria e dal decreto ministeriale del 30 dicembre 1978. Gli aumenti delle pensioni e dei trattamenti minimi per l'anno 1979 comportano variazioni sulla misura della trattenuta giornaliera da effettuare ai titolari di pensione diretta che prestano attività lavorativa alle dipendenze di terzi. Gli interessati, non appena ricevuti i nuovi frontespizi (modello O bis/M) del certificato di pensione, dovranno immediatamente esibirli al datore di lavoro per l'effettuazione delle nuove trattenute di legge.

La trattenuta giornaliera dovrà venire effettuata dai datori di lavoro nella nuova misura riportata sul certificato di pensione dal 1.o gennaio 1979 per i titolari di pensione di vecchiaia dei lavoratori dipendenti e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (categorie VO e VR), dal 1.o febbraio 1979 per i titolari di pensione diretta delle altre categorie.

L'Inps ha anche precisato che sulle rate di pensione operano le seguenti detrazioni: a) lire 20 mensili per trattenute a favore dell'Opera nazionale pensionati d'Italia; b) trattenute per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef); c) 0,50 per cento dell'importo mensile di pensione, al netto degli assegni familiari o delle maggiorazioni per familiari a carico, nel caso in cui sia stata rilasciata delega per la riscossione dei contributi sindacali.

L'Inps ha anche diffuso i seguenti dati sugli importi delle pensioni dal 1.o gennaio 1979 (la prima cifra si riferisce all'aumento in percentuale, la seconda al nuovo importo della pensione, quella tra parentesi all'importo precedente).

Lavoratori dipendenti — integrate al minimo: più 2,9 p.c. — 122.300 (102.500);

Lavoratori autonomi — integrate al minimo: più 13,4 p.c. — 103.300 (91.100);

Pensioni sociali: più 13,4 p.c. — 72.250 (63.700).

Per gli altri lavoratori dipendenti l'aumento è del 2,9 per cento, per gli altri lavoratori autonomi del 13,4 per cento.

NEL '78 TRASPORTATI 9 MILIONI E 336 MILA PASSEGGERI

Si profila un attivo nel bilancio Alitalia

ROMA — L'esercizio 1978 dell'Alitalia — pur consentendo stanziamenti per ammortamenti pari alle massime aliquote fiscali consentite — potrà presentare un saldo attivo di congrua entità, sostanzialmente in linea con quello consentito nel 1977 (oltre 11 miliardi). Lo si è appreso al termine di una riunione del consiglio di amministrazione della società, svoltasi sotto la presidenza di Umberto Nordio.

Il consiglio ha preso in esame la situazione economico-finanziaria dell'azienda dell'esercizio 1978, così come essa scaturisce dalle risultanze preliminari. I proventi globali del traffico del gruppo Alitalia — informa un comunicato della società — si avvicineranno ai 1000 miliardi, con un aumento di circa l'11 per cento rispetto al 1977. I passeggeri trasportati dal gruppo sono 9.336.000, con un incremento dell'1,2 per cento rispetto al '77. Il coefficiente di occupazione posti ha fatto registrare un miglioramento di 0,7 punti, passando dal 60,2 per cento del '77 al 60,9 per cento del '78.

Tra gli aspetti finanziari più salienti vi è la riduzione dei debiti consolidati a medio e lungo termine, sia in lire italiane che in dollari, ridotti rispettivamente da 61,7 miliardi a fine '77 a 28,9 miliardi a fine 1978, e da 118,6 milioni di dollari a fine '77 a 105,4 milioni di dollari a fine '78.

Pur riducendosi così l'indebitamento consolidato, nel '78 l'Alitalia è stata in grado di autofinanziare ingenti investimenti in infrastrutture e flotta, fra i quali i due B-727 consegnati a fine '78, gli anticipi alla Boeing per ulteriori due Boeing-727 di prossima consegna e gli anticipi all'Airbus per gli otto A300B4 già ordinati (quattro già acquistati, gli altri quattro in opzione).

Il consiglio ha altresì approvato l'acquisto di un aeromobile B-727, in aggiunta a quelli già previsti dai piani aziendali, per la sostituzione del Dc-9 perduto il 23 dicembre a Punta Raisi. La società costruttrice ne ha assicurato la consegna con procedura di urgenza, entro il tempo minimo tecnicamente necessario per la costruzione dell'aeromobile secondo le specifiche Alitalia.

Trovato morto il capo dei consiglieri americani

TEHERAN — Il diffuso giornale della sera «Etelaat» ha annunciato ieri che il capo dei consiglieri militari americani in Iran, il colonnello Arthur W. Heinhott, è stato trovato impiccato nella sua abitazione di Teheran. Il giornale aggiunge che è stata aperta un'inchiesta per appurare se si tratta di suicidio od omicidio.

Violento terremoto nel Nord-Est dell'Iran

TEHERAN — Una ventina di abitazioni danneggiate e le porte di una moschea scardinate: questo il primo bilancio di un forte terremoto che ha colpito ieri la provincia del Baluchestan (Iran nordorientale); lo ha annunciato la radio iraniana, precisando che finora non si hanno notizie di vittime.

Da varie capitali sono intanto giunti rapporti sulla scossa sismica, che ha avuto un'intensità di 6,8 gradi della scala Richter secondo l'osservatorio sismologico svedese di Hagfors e secondo quello di Tsunami (Honolulu). Da Washington, il servizio geologico statunitense ha dichiarato che l'Iran settentrionale «è stato colpito da un terremoto potenzialmente rovinoso»; gli scienziati del centro nazionale di informazioni sui terremoti di Golden, nel Colorado, sostengono che, in base ai dati preliminari, l'epicentro del sisma si collocherebbe un centinaio di chilometri a Sud di Mashad, vicino alla zona di confine con l'Afghanistan e l'URSS.

All'ultima ora si apprendono le cifre sul bilancio umano del forte terremoto: Radio Teheran ha parlato di 129 morti, precisando che il sisma ha causato «ingenti danni».

Giù le mani dalla Cambogia!

di DAVIDE LAJOLO

GIU' LE MANI dalla Cambogia! Con la stessa forza con cui dicevamo anni fa agli aggressori americani; giù le mani dal Vietnam! Non mettersi su questo terreno è segno di ipocrisia. Un Paese indipendente non può essere preso alla gola da un altro Paese, tanto più se ha mezzi militari maggiori e una potenza più rilevante.

Questo dev'essere ben chiaro. L'indipendenza vale per ogni Paese e a tentarla è sempre comunque un atto che è contro la libera convivenza internazionale. Naturalmente, giù le mani dalla Cambogia, vale per i vietnamiti, per i sovietici anche se per interposta persona, così come vale per i cinesi e vale per gli Stati Uniti e per il Giappone, anche se parimenti per interposta persona. Proprio per tutti questi appetiti e per questi due fronti contrapposti che si sono creati vale ancora di più pretendere senza eufemismi e mezzi termini che tutti tolgano le mani dalla Cambogia.

Detto questo con assoluta chiarezza e convinzione si può certo discutere sulle cause e sui fini e su quanto può accadere dietro una vicenda di guerra che non serve esaltare come guerra lampo, risolta in poche settimane: la guerra è sempre cosa sporca anche quando è rapida e strategicamente portata a termine in tempi da primato, e perciò con meno morti e minori sacrifici delle popolazioni che la devono sopportare.

Certo, più che nuovo, il tragico per i proletari e la gente onesta di tutto il mondo, è che questa guerra sia stata combattuta da due regimi che assieme o a fianco avevano da poco finito di combattere per liberare il proprio Paese dall'imperialismo e dalle tutele economiche straniere. Era stata quella per entrambi una insurrezione proletaria e popolare e tutti e due questi Stati, il Vietnam e la Cambogia, avevano promesso ai loro popoli pace e libertà e una società indirizzata verso il socialismo.

E' inutile per chi crede nel socialismo, e ancor più per chi è militante comunista, nascondersi dietro il dito dei «distinguo». Crolla seppur stava ancora in piedi dopo quanto c'è stato nei lontani anni fra Urss e Jugoslavia, poi dopo l'occupazione militare di Praga, poi con lo scontro costante e vergognante tra l'Urss e la Cina, la certezza che tra due Paesi dove abbia vinto la causa proletaria e si tenda a fare una costruzione socialista, non ci possano essere questioni così gravi da dirimere senza dover ricorrere alla guerra. Cade decisamente la convinzione che anche vivendo in un regime di vita socialista possa nascere l'uomo nuovo, capace di capire, di intendere che la guerra è da bandire e che tra Paesi socialisti come tra uomini che si battono per la stessa causa debba sempre essere pacifico che ci si deve intendere superando differenze e contraddizioni.

Ed è questa una delle certezze più importanti che la guerra di Cambogia ha del tutto sepolto. Qui la ferita è grave e minaccia una infezione purulenta. Certo, il tutto nasce dal fatto non che il socialismo sia impossibile e fallito per sempre, ma che non è applicato né secondo gli insegnamenti di Marx, né secondo le singole realtà nazionali e gli interessi dei popoli. Se nel socialismo si evira la libertà e si passa sopra l'indipendenza e l'autonoma decisione dei popoli, non si va verso il socialismo e tanto meno lo si attua ma si continua pervicacemente né più né meno che nel regime capitalistico, cioè a porre il nazionalismo o addirittura lo sciovinismo al di sopra di tutto. Allora non si tratta più di socialismo ma di tutt'altra cosa.

Ora è possibile che tutto questo non convinca i due Paesi dove le rivoluzioni in nome del socialismo hanno avuto il senso della liberazione, e cioè l'Urss e la Cina? Il Paese della rivoluzione d'ottobre ha responsabilità primarie proprio perché è stato perseguito là per primo il tentativo di arrivare al socialismo. Qualunque possano essere i motivi di attrito tra due Paesi, sia che abbiano confini in comune, sia che siano più lontani, non è possibile che uno Stato socialista e in particolare l'Urss non trovi modo, proprio sulla base della dottrina marxista, della sua esperienza anche degli errori fatti in passato (Jugoslavia) e poi corretti, Cecoslovacchia ancora da correggere (ed è gravissima questa occupazione affatto fraterna che continua), non abbia saputo e non sappia ancora oggi trovare il modo di discutere con l'altro Stato socialista che è la Cina. Com'è possibile impegnarsi l'uno e l'altro Paese, per allargare e difendere la distensione nel mondo e la civile convivenza se non si riesce neppure a trovare il modo di risolvere una controversia sempre più incancrenita e minacciosa che oppone Mosca a Pechino?

Che si deve fare per impedire che proprio tra i due più forti Paesi dell'area socialista possano venire calpestati determinati principi di fondo del socialismo? Questo impone a tutti i partiti che si ispirano al socialismo e a tutti i militanti comunisti tutte le necessarie pressioni (non interferenze); cioè mettere tutti i buoni uffici con l'energia indispensabile perché Mosca e Pechino siano costrette a meditare sul danno che arrecano con la loro guerra fredda e schierandosi costantemente l'una contro l'altra, a tutti coloro che si ostinano a ricercare nel socialismo libertà e giustizia e alla causa che hanno proprio loro sempre sulla bocca, cioè quella della pace e della distensione.

La guerra in Cambogia è nata appunto e anzitutto da questo contrasto tra sovietici e cinesi. Un Paese accusa l'altro di egemonismo, e nella realtà dei fatti entrambi lo praticano. Il Vietnam, uscito da una guerra che durava da un terzo di secolo, non aveva certo bisogno di essere punzecchiato e ferito alle sue frontiere dai «fratelli» cambogiani. E la Cina non era assolutamente all'oscuro di questi attacchi così come l'Urss non ha pensato molto per non approfittarne. Cioè per far intendere al Vietnam che per resistere alla nuova minaccia cino - cambogiana, non poteva questo Paese collocarsi come aveva tentato di fare dopo la fine della guerra, fra i Paesi non allineati, ma doveva dimostrare una certa fedeltà all'Unione Sovietica.

Il regime instaurato da Pol Pot, il dittatore sanguinario della Cambogia (che era comunista come lo sono le Brigate rosse e nere del terrorismo nel nostro Paese) è a tutti noto, ed è altrettanto noto che questo Pol Pot era un fedele esecutore degli ordini scriteriati della cosiddetta banda dei quattro di Pechino. Ora sono proprio i nemici della banda dei quattro, coloro che per ora, all'interno del loro Paese, la Cina, l'hanno debellata, a essere stati costretti a difendere le mire sanguinarie di Pol Pot fino a ridurre la Cambogia a essere teatro di guerra e a ospitare il fuggiasco dittatore nel loro Paese.

E la figura del principe Sihanouk? E' la riserva dei cinesi: i nemici della banda dei quattro, che hanno potuto utilizzarlo soltanto all'ultimo momento perché Pol Pot aveva messo Sihanouk agli arresti con il loro consenso e lo stesso principe ha detto l'altro giorno nella conferenza stampa a Pechino, un po' piagnucolando, che gli avevano sequestrato le figlie per mandarle ai lavori forzati e delle quali ancor oggi non sa che fine abbiano fatto. Che ora, questo padre, difenda gli aguzzini delle sue figlie, è quanto meno un'altra assurdità tragica di questa complicata vicenda.

Certo, ora che si sa che Pol Pot con i suoi scherani ha ucciso un quinto del suo popolo in pochi anni, si potrebbe paragonare questo da lui instaurato a un regime fascista e nazista, di quelli che per essere liberati da questa peste hanno dovuto fare ricorso anche a eserciti stranieri. Quanti Paesi in Europa non sarebbero stati liberati dagli eserciti sovietico e americano dai regimi fascisti? Se non ci fossero stati quegli interventi saremmo senza dubbio tutti come in campi di concentramento, esattamente com'era la popolazione rimasta viva in Cambogia.

Ma anche questi riconoscimenti non possono assolutamente giustificare né l'intromissione del Vietnam, né di essere diventata la Cambogia campo di sfida tra Urss e Cina, né tanto meno un fattore di pericolo internazionale.

Quello che è urgente, è che subito cadano tutte le mani, tutte le mire che in troppi hanno sulla Cambogia. Che si finisca di giocare con il fuoco che oggi ha anche l'aberrante soccorso delle atomiche, e si operi davvero per la pace nel mondo. Che i socialisti, Stati e uomini, si decidano a essere tali, ad agire come autentici socialisti. Il che deve significare per tutti, senza ripetere che bisogna essere al di là della propaganda dei nemici di sempre dell'idea socialista, agire e lasciare agire in libertà, non ingerirsi negli affari altrui, non voler essere lupi e vestirsi, dopo gli sbranamenti fisici e morali, da agnelli.

Davide Lajolo



Monaco — Su tutta l'Europa continua l'ondata di gelo. A Monaco il villaggio olimpico è diventato tutta una pista di skating. (Telefoto Ap)

La rassegna dei libri

Architettura sacra

Nella collana «Italia meravigliosa» il Touring Club Italiano presenta il volume «Chiese e cattedrali», realizzato da Maria Rossella Bigi e Maria Raffaella Cecopieri del settore «Guide e monografie». Il discorso del Touring Club si estende così agli aspetti artistici più significativi dell'edificio sacro, senza dimenticarne — come sottolinea Franco Brambilla, presidente dell'antico sodalizio — la funzione di centro religioso e sociale.

La vastità del tema ha reso ovviamente necessario uno svolgimento per esemplificazioni: dalla basilica paleocristiana alle nuove soluzioni dell'età barocca e alle maggiori realizzazioni d'oggi, come la chiesa dell'Autostrada del Sole di Giovanni Michelucci (1964) e la chiesa della Sacra Famiglia di Paolo Portoghesi a Fratte di Salerno (1973).

Due sono i saggi introduttivi: Giuseppe Alberigo delinea con efficace sintesi le vicende dell'organizzazione ecclesiale fin dall'età apostolica, mentre Marcello Fagiolo affronta l'arduo tema della simbologia cosmica e delle origini archeotipiche dell'architettura religiosa, la cui storia, in un conciso «excursus», completa lo studio. Molto interessante è la pagina sull'origine e lo sviluppo dell'iconografia cristiana.

Affascinante il commento per immagini, affidato a una ricca documentazione fotografica di Toni Nicolini e Roberto Schezen. La nostra regione viene rappresentata dai mosaici della Basilica teodoriana di Aquileia, dall'oratorio di S. Maria in Valle di Cividale (il cosiddetto «Tempietto longobardo», testimonianza insigne dell'arte alto-medioevale) e della chiesa di S. Antonio Nuovo (1840) del ticinese Pietro Nobile, uno di quegli architetti a cui dobbiamo la nitida impronta neoclassica e neopalladiana ancora ammirata oggi a Trieste. Molto belle le due immagini della Basilica Eufrasiana di Parenzo, a documentazione di uno fra i maggiori monumenti sorti nella sfera d'influenza dell'arte bizantina.

Quello dell'architettura sacra è un universo che non ci si stancherebbe mai di sondare e di interrogare. Il volume del Touring, ottavo della serie «Italia meravigliosa», si raccomanda anche per l'utile bibliografia essenziale e per il ben curato indice dei soggetti (manca peraltro un indice delle illustrazioni a colori).

E. G.

Roberto Ducci: «L'innocenza» (Pier Luigi Rebellato, Editore 1978 - Collana «La Sfera/4» diretta da Emanuela Stramana - Pagg. 62).

Fiorentino, personalità di rilievo per la sua lunga missione al servizio dello Stato, Roberto Ducci oltre a collaborare da molti anni come elzevirista al «Corriere della Sera», è autore di alcune pubblicazioni in cui ben si scorge l'acuta profondità del suo pensiero e delle sue conoscenze («Prima Età di Napoleone», «Questa Italia - Saggio sul Fascismo e dopo», «L'Europa Incompiuta», «D'Annunzio vivente», «I Contemporanei»).

Con «L'innocenza», una silloge di recente pubblicazione, scopriamo in Roberto Ducci anche una disposizione e una voce poetica che ha le sue radici in tempi lontani e che trova nel presente volumetto una lucida e singolare fisionomia. Compresa in quattro sezioni, «Il colore dell'innocenza», «I miti», «Canti di soldati antichi» e «Commiato», questa raccolta di liriche offre una prima, immediata immagine di pensosità, di malinconica bellezza; un languido, pacato scorrere di momenti illuminati da una sorta di meditata saggezza, di spirituale abbandono, di casta offerta, mentre un raffinato linguaggio poetico sembra suggellare con solennità, a volte con assorto distacco, l'urgente assommarsi di stati d'animo.

In particolare, nelle due sezioni centrali de «L'innocenza», «I miti» appunto e «Canti di soldati antichi», un'ispirazione più profonda e toccante, un più denso emergere di emozioni, ma anche un tono aulico nutrito di risonanze letterario - culturali, imprime ai versi di Ducci la singolarità di un contenuto ricco di sottile fascino. Infine, le quattro liriche di «Commiato» affondate in una sincera mestizia: coscienza di sé, amara filosofia dell'esistenza, intimo ripiegamento dell'autore che già sembra avvertire il presagio della morte; e ancora un intristito sfiorire che si schiude al suono ultimo di una calcolata ironia.

«L'innocenza», che esce in due edizioni, si apre con una presentazione di Enzo Dematté, mentre l'edizione numerata in 100 esemplari riporta un'acquaforte originale di Francesco Piazza.

G. P.

Maria Antonietta Macciocchi: «La talpa francese. Viaggio in Francia» - Feltrinelli - Milano - (Pagg. 423; lire 5.000).

Maria Antonietta Macciocchi, nota esponente dell'intellighenzia di sinistra in Europa, ha firmato per la Feltrinelli «La talpa francese»; cronaca e saggio al tempo stesso, il libro è testimonianza di un vivace e acutissimo senso della storia, oltre che di una non comune apertura nei confronti degli altri. In altre parole, in quest'opera la Macciocchi cerca di leggere al tempo stesso le due realtà francesi, quella ufficiale, allineata all'indirizzo del dopo-'68 e quella sotterranea, quella cioè che continua a «scavare» malgrado gli ostacoli che può trovarsi di fronte. Il tutto si risolve, com'era prevedibile, in un articolato «j'accuse» alla sinistra francese colpevole di aver dimenticato la propria vocazione rivoluzionaria, componente essenziale di ogni effettiva dialettica democratica. Ed è in quest'ottica che la situazione francese può essere riconosciuta anche da noi: dovunque, infatti, la talpa della storia continua a scavare.

C. S.

L'Iran com'è oggi nell'occhio del tifone

fulvio fumis

Una tragica «vignetta»

Nel momento in cui non sappiamo che cosa sarà dell'Iran domani, possiamo tentare d'immaginare che cosa non sarà ora che nei bagagli di Reza Pahlevi finiscono, con tutti gli attributi del potere, anche i piani della politica strategica dello Scià. L'Iran, in virtù della forza endogena che custodisce nelle sue viscere (è il secondo produttore di petrolio del Medio Oriente dopo l'Arabia Saudita) è ritornato soggetto di storia da quando la sua voce finì di propagare echi nel mondo con l'astissia dell'impero di Serse.

Questo ritorno in posizione di riguardo sulla scena del mondo, favorito dalla detenzione della materia prima indispensabile all'industrializzazione altrui e sfavorito dalla delicata collocazione strategica nell'architettura dei continenti, con in più l'incombenza politica di saldare i confini da una parte con l'Urss e dall'altra con un paese della Nato (Turchia), ha finito con l'esasperare i problemi della sicurezza interna (autoritarismo, deviazioni della polizia politica) e di quella esterna (conflittualità con l'Iraq, azioni di gendarmeria costiera nel Golfo Persico). Delle tre minacce possibili contro il «revival» delle responsabilità, e cioè torbidi interni, conflitto regionale e guerra globale, i primi si sono nettamente imposti e concretati.

Già catalogata dagli Stati Uniti come «zona di difesa avanzata», l'antica Persia ha goduto da parte americana di un aiuto militare privilegiato a partire dalla metà degli Anni Sessanta, mentre già nel '59, in base a un trattato bilaterale, si predisponeva per l'installazione nel paese di un grosso centro trasmissioni e per l'invio dei primi mille tecnici americani. Nondimeno il punto d'incontro tra l'Iran e gli Stati Uniti motivato da una reciprocità di convenienze non ha mai sacrificato le finalità interne di un'autonomia politica a fronte delle opposte pressioni delle grandi potenze. Se, infatti, nello stesso anno in cui lo Scià stabiliva un rapporto preferenziale con Washington, respingeva, sul versante opposto, un trattato di amicizia e non aggressione con l'Unione Sovietica, solo tre anni dopo lo stesso sovrano ristabiliva l'equilibrio proibendo agli americani di installare sul suo territorio basi di missili armati con ogive nucleari.

Da allora lo Scià avviò nei confronti dell'Urss una politica di distensione regionale fino a ottenere dai sovietici, nel '67, un quantitativo di armamenti convenzionali e di veicoli militari per 110 milioni di dollari in cambio di forniture di materie prime e gas naturale che viene tuttora pompato attraverso una «pipe-line» in territorio russo. Ma è al tempo del conflitto indo-pakistano per il Bangla Desh che lo Scià visualizzò, con maggiore convinzione, la sua concezione strategica di una forte autonomia politica. La mancata assistenza al Pakistan da parte americana in quel frangente, cioè verso un paese legato nell'alleanza regionale della Cento, per di più confinante con l'Iran e alla cui stabilità interna Reza Pahlevi era particolarmente sensibile per garantirsi una porta d'uscita nel Golfo di Oman, aveva dimostrato la scarsa propensione delle grandi potenze di esporsi, oltre un certo limite, nei casi di confronti visibilmente circoscritti.

Non fu, perciò, per megalomania o vanità imperiali che Reza Pahlevi iniziò quell'affannosa corsa a un riarmo moderno delle forze imperiali che avrebbe dovuto portare l'Iran, proprio negli Anni Ottanta, all'autonomia in campo militare e, per induzione, a garantirsi il crisma di polo regionale sotto la cui ruota del pavone avrebbero dovuto collocarsi gli interessi comuni dei paesi rivieraschi del Golfo Persico. Tant'è che la stessa India, sospettosa della collaborazione iraniano - pakistana, riadeguò il proprio bilancio di difesa ai livelli complessivi dei due paesi in questione.

Questo obiettivo di garanzia settoriale in un'area ad alto coefficiente strategico, accoppiato a una funzione politica calmieratrice delle tensioni già dimostrata nei conflitti arabo-israeliani, ha finito per assecondare soprattutto le esigenze occidentali interessate profondamente alla stabilità della zona. L'Iran è così assurto, per trasposizione di utilitarismo politico, a bastione delle finalità difensive occidentali, perfino oltre le sue stesse intenzioni.

Non è solo una «vignetta» tragica osservare, oggi, che le truppe iraniane intervengono contro i dimostranti con fucili tedeschi, con autoblindo russe, con carri armati inglesi e con elicotteri americani e italiani. Con la panoplia della morte ottenuta in cambio della merce - petrolio lo Scià, finora aveva garantito solamente la sua sopravvivenza fisica nell'agonia della corte, ma non è più Luce degli Aria padri all'interno, né polizza d'assicurazione per l'Occidente contro un'eventuale rasoio che intendesse, domani, recidere la vena giugulare del mondo industriale che passa attraverso lo Stretto di Ormuz.

Quando il premier Shahpur Baktiar afferma che l'Iran non dovrà più essere il «gendarme del Golfo Persico» pone non solo in scadenza l'assicurazione ma preannuncia, con deficienza d'intuito politico forse pretesa dalle circostanze, l'insorgenza di un vuoto strategico che fatalmente finirà, prima o poi, con l'essere riempito da nuovi interessi. La sostituzione di responsabilità tra un Iran già recalcitrante e chiuso in una visione teocratica della sua struttura e un'Arabia Saudita ridotta a enorme oasi o zatterone di sabbia nel mare del «socialismo musulmano», non



Reza Pahlevi nel '75

è ancora possibile, né forse lo sarà mai.

Dagli incerti nuovi padroni dell'Algeria, al radicale e imprevedibile Gheddafi, all'occidentalizzante Sadat, al principe Fahd d'Arabia, ai sultani delle coste, agli irriducibili ayatollah dell'Iran, la lettura del Corano continua in una Babele di opposti adeguamenti, di provocazioni e di contraddizioni fra mitici egualitarismi, prorompenti ricchezze, schiavitù belliche, convulsioni e storture nella costruzione economica.

L'Iran strappato dal piedistallo di un mito che l'aveva trasformato nel «Giappone dell'Asia occidentale» nonostante il controsenso di una ruralità interna pari al 70 per cento di un reddito pro capite fra i più bassi del mondo, rischia, forse, di innalzarsi sull'altro piedistallo del mito di un pauperismo etico e ideologico che aprirebbe la strada ad altre forze finora latenti e più propense alla rilettura di Marx che non del Corano. Se in Asia sud-orientale la virulenza del prussianesimo di Hanoi sabota le certezze del «nuovo corso» cinese, in Medio Oriente l'isteria degli ayatollah ricondiziona le prospettive di un componimento arabo - israeliano e rischia di far slittare di nuovo il paese da soggetto a oggetto di storia, anche per colpa di quelle satrapie interne che la «rivoluzione bianca» dello Scià non aveva saputo o voluto spazzare via in tempo.

Fulvio Fumis



L'ayatollah Khomeini durante una manifestazione a Parigi.

mario nordio

L'eredità di Ciro in odor di petrolio

Il disegno politico di Reza Pahlevi appare ormai irrimediabilmente fallito: la via autocratica alla modernizzazione dell'Iran non è più percorribile. L'ambizioso programma di fare del Paese una potenza industriale e militare entro questo scorcio di secolo e prima dell'esaurimento delle risorse petrolifere è stato frustrato da una cruenta crisi di rigetto. La società tradizionale ha resistito vittoriosamente alla occidentalizzazione a tappe forzate, esauritasi in una logica suicida di dispotismo e corruzione.

Ma c'è un'altra sfida, propria della dinastia, che lo Scià ha perduto: quella civile contro l'Islam sciita. La «rivoluzione bianca» imperiale ha lacerato il tessuto connettivo sociale. L'industrializzazione privilegiata a danno dell'agricoltura ha portato a una grave carenza alimentare. La riforma agraria, che ha colpito duramente i patrimoni della nobiltà e del clero, ha lasciato contadini privi di mezzi, e incapaci di risolvere il problema millenario dell'irrigazione, proprietari di piccoli e sterili appezzamenti di terreno. Tutta un'organizzazione del lavoro e dell'esistenza, imperniata su valori tramandati da generazioni, è stata travolta insieme al feudalesimo nelle campagne.

Nelle città è stato penalizzato il sistema del «bazar», economia di mercanti e artigiani incompatibile con il moderno mercato. Esso finanziava il funzionamento di moschee, scuole coraniche e opere di carità, mantenute, secondo i precetti maomettani, dalla comunità religiosa, ed era, al tempo stesso, l'humus della piccola borghesia nazionalista e democratica. Per le masse sradicate e inurbate, per i ceti cittadini impoveriti e per gli intellettuali e per gli studenti ridotti al silenzio da una dura repressione, le moschee sono diventate, in misura crescente, i veri centri dell'opposizione al modernismo importato. Il contraccolpo al progresso disordinato e imposto dall'alto si è manifestato nell'ambito di una dimensione a lungo sottovalutata dal potere, quella religiosa, con l'avvio di un recupero imprevisto, come unica risposta possibile a una profonda crisi di identità nazionale.

L'arrivo dell'Islam, nel 640, suddivide la storia iraniana in due grandi periodi di dodici o tredici secoli. Il passato premusulmano ha avuto come fasi salienti l'era degli Achemenidi, tra il sesto e il quarto secolo avanti Cristo, in cui l'area di influenza persiana andava da Cipro all'Indo e da Memphis all'Armenia, e di quella dei Sassanidi, dal terzo all'ottavo secolo dopo Cristo, nella quale la Persia è stata grandioso crocevia di civiltà tra i grandi imperi di allora: Bisanzio, la Cina e l'India. Alla conquista araba sono seguite la dominazione turca, quella tartara e quella mongola, per arrivare, dal sedicesimo al diciottesimo secolo, al fulgido interludio dei Safawidi (è uno di loro, Abbas il Grande, contemporaneo del Re Sole, a far costruire le moschee e i palazzi di Isfahan). Nel Settecento, la terribile invasione afghana è seguita dalla fulminea parabola di Nadir Scià, il sovrano iraniano che ha attaccato Afghanistan e India, occupando Delhi e riportandone a Teheran il celebre trono del Gran Mogul. I decenni che seguono sono all'insegna della decadenza. Lo stato è ormai prossimo alla dissoluzione sotto la dinastia di origine turca dei Qajar, quando, nel 1923, un atamano dei cosacchi, padre dell'attuale imperatore, detronizza gli inetti sovrani.

Soggetti all'influsso delle civiltà più disparate (non va dimenticata quella cinese, presente ovunque nell'arte, nell'educazione, nel costume e nell'alimentazione a base di riso), i persiani, ancorché musulmani, sono sempre stati acutamente consapevoli della loro differenza dagli arabi. Il poeta nazionale Firdusi evocava con disprezzo quei barbari, «bevitori di latte di cammella e mangiatori di lucertole». Diffuso è anche un modo di dire — «Sono arabo di nascita» — per scusarsi di non aver capito qualcosa. Nessun vicino Paese del Medio Oriente è popolare, neppure i turchi, avversati per il ricordo di innumerevoli attriti storici. Quanto alla musica, nulla di più remoto da quella araba: essa appartiene a un comune ceppo indo-iranico, che è lo stesso dall'Azerbaigian all'Himalaya.

Non a caso, nel recepire la dottrina di Maometto, i persiani hanno scelto un islamismo marginale ed «eretico», non condiviso dalla maggioranza degli arabi, lo sciismo. Alla morte del Profeta (632), gli sciiti pensavano che i suoi eredi legittimi fossero il genero Alì, poi i pronipoti e, infine, gli «imam» suoi discendenti. Nell'868 nacque l'ultimo «imam», scomparso misteriosamente, il Mahdi, che un giorno dovrà riapparire. Lo sciismo è caratterizzato dal culto dei martiri. Tutti gli «imam» sono periti di morte violenta e le loro vicende sono al centro delle «teazié», sacre rappresentazioni drammatiche, proibite ai giorni nostri dallo Scià, come l'uso, da parte delle donne, del velo nero, lo «chador». La pietà popolare è permeata di intolleranza e fanatismo, a testimonianza di un filone mistico mai estinto. Il clero (i «mullah» e gli «ayatollah») è tra i più rigidi e refrattari a ogni apertura al pensiero europeo.

La questione sociale ha sempre svolto nella sua predicazione un ruolo di primo piano, ed è in questa chiave che vanno letti anche gli avvenimenti più recenti. La perpetua rivendicazione degli Alidi quali eredi legittimi alimenta una coscienza di esclusione metafisica e favorisce la mobilitazione generale degli oppressi contro i poteri usurpatori. Il momento della giustizia è tuttavia sempre accompagnato da quello dell'intolleranza: la menzionata invasione afghana del diciottesimo secolo trae origine, innanzitutto, dalla rivolta dei sunniti contro le vessazioni dei «mullah».

Quando, nel '23, Reza Khan rovescia lo Scià Ahmed, egli intende costruire uno stato laico e moderato sul modello della Turchia di Ataturk. E' presa in considerazione anche l'ipotesi repubblicana, ma, due anni dopo, per garantire la continuità istituzionale e guadagnare prestigio tra le masse, si lascia persuadere ad assumere il titolo imperiale. Suo bersaglio, con l'ordine feudale, è lo strapotere religioso, individuato come causa prima dell'arretratezza e dell'ignoranza. Pahlevi, il nome della dinastia, deriva dal fatto che egli ha risuscitato l'antica parola «pahlevi», che indicava la lingua ufficiale dell'impero sotto i Safawidi. Era la volontà dichiarata di far rivivere un leggendario passato di grandezza. La lingua riscoperta e aggiornata veniva polemicamente mondata dei termini di derivazione araba e turca. Ma la scrittura è rimasta quella a caratteri arabi, poco adatti alla trascrizione d'una lingua indo - europea: una riforma mancata gravida di conseguenze.

Per cancellare ogni impronta islamica, lo Scià ha pensato anche ad elevare a religione di stato l'antico mazdeismo, mai scomparso del tutto dai tempi degli Achemenidi, quando la fede in Ahura-Mazda, il «Signore sapiente» dell'universo, con la sua visione dualista del mondo (Bene e Male come principi costitutivi, secondo la predicazione di Zoroastro), era tramandata dai Magi, la misteriosa casta sacerdotale che custodiva il fuoco sacro e le Torri del silenzio, in cima alle quali i morti erano abbandonati agli uccelli da preda. Ma le comunità mazdeiste, come quella dell'oasi di Yezd, erano ormai troppo ridotte e non pareva opportuno, in quel momento, inserire anche la tematica religiosa nella grande trasformazione dello stato, basato sulla confisca e la ridistribuzione delle terre, l'unificazione del costume, le opere pubbliche e la formazione di un esercito solido e fedele.



Pahlevi sul Trono del Pavone

La lotta contro il clero è stata proseguita dall'attuale Scià, incoronato nel '41, quando il Paese era occupato dagli inglesi e dai russi e il padre era in esilio, accusato di germanofilia (l'esperienza della spartizione dell'Iran tra i due nemici di sempre è forse all'origine di certi atteggiamenti di arroganza o megalomania del sovrano). Tra gli attributi dello Scià c'è quello di «Luce degli ariani», simbolo della tenace volontà di ricollegarsi agli Arii, i parenti prossimi dei futuri abitatori dell'India che svilupparono, a partire dall'età del ferro, la grande civiltà autoctona sugli altipiani iranici bruciati dal sole, tormentati dai venti e squassati dai sismi. Solo pochi anni fa, con gli sfarzosi e tanto criticati festeggiamenti di Persepoli, Reza Pahlevi, beneficiato dalla «manna» petrolifera, ha voluto rivendicare, ancora una volta, l'eredità di Ciro il Grande.

Il travagliato ritorno del Paese nell'alveo dell'Islam avviene in un momento in cui questa è l'unica grande religione in fase di forte espansione. Dell'audace sfida iranica non rimane che un ricordo odioso, collegato all'ideologia di una dinastia sconfitta. L'esperimento di una «terza via», ugualmente lontana dal dispotismo avveniristico e dal ritorno al Medioevo, come potrebbe essere impersonato dal premier Bakhtiar, agnostico e liberale, viene proposto troppo tardi e in una situazione troppo radicalizzata per avere prospettive di successo. Non è ancora detto, peraltro, che la Persia islamizzata si riveli, una volta vittoriosa, così monolitica come è apparsa durante la sanguinosa contestazione. Si può ancora sperare che elementi moderati, come Karim Sanjabi, il «Sakarov iraniano» o l'«ayatollah» Madari, che si accontenterebbe d'un ritorno alla costituzione del 1906 e al generico primato islamico sulle leggi civili in essa sancito, resistano alla pressione dell'oltranzismo teocratico guidato da Khomeini. E' sintomatico che quest'ultimo domandi già la sostituzione dell'insegnamento delle lingue moderne nelle scuole con quello dell'arabo, lingua del Corano.

Non sono ora soltanto i circoli corrotti vicini alla corte o le residue forze lealiste o chi credeva nel progresso, pur condannando gli arbitri imperiali, a temere la grande rivincita sciita. Tutte le componenti minoritarie — tecniche e religiose — del crogiuolo iraniano, kurdi, ebrei e «baha'i» in primo luogo, temono adesso per la propria sopravvivenza. Con etichette «socialiste» o oscurantiste, un futuro di regressione civile sembra attendere l'Iran. «Apparentemente — come ha scritto l'iranista francese Vincent Monteil — gli altari dei Magi sono spenti. Ma il fuoco del Signore Sapiente cova ancora sotto la cenere. Basta che si alzi un po' di vento».

Mario Nordio

GIORNALE DI TRIESTE

LE NAVI ATTENDONO L'IMBARCO DEI CARRI FERROVIARI

Porto: rinforzare le «mani» per sbloccare l'intasamento

La situazione venutasi a creare nell'ambito del Portonuovo, a causa di ritardi nelle operazioni di sbarco e imbarco accumulati nelle giornate di maltempo, è stato oggetto ieri sera di una lunga riunione fra le componenti portuali svoltasi alla stazione marittima. Scopo dell'incontro è stato quello di mettere a punto una serie di misure atte a risolvere l'attuale intasamento determinatosi all'interno dello scalo, dove anche ieri stazionavano numerosi carri ferroviari in attesa dell'imbarco. Sono ancora una dozzina le navi ferme in rada, mentre si teme che altre unità possano venir dirottate sul nostro scalo dai vicini porti jugoslavi, dove la situazione è ancor più grave di quella locale.

All'incontro di ieri, presenti il viceprefetto Larosa, il presidente dell'Eapt, dott. Zanetti, e il direttore ing. Colautti, sono intervenuti spedizionieri, agenti marittimi, funzionari della dogana, del movimento ferroviario e della Guardia di finanza, oltre alle rappresentanze sindacali dei lavoratori dell'Ente porto. Non hanno partecipato alla seduta i dirigenti della sanità marittima e i rappresentanti delle compagnie portuali. Con questi ultimi, il direttore dell'Ente, ing. Colautti, avrà stamane un ulteriore incontro.

E' già stata studiata la possibilità, contro la quale non vi sarebbero opposizioni di sorta, di arrivare alla formazione di un maggior numero di «mani», ossia di squadre di lavoratori addetti alle operazioni portuali. Questo risultato verrebbe raggiunto riducendo, in via temporanea, l'attuale numero di componenti delle squadre stesse. E' su questo punto che si esprimeranno stamane le compagnie del porto. Non vi sarebbero neppure problemi per quanto riguarda il ricorso al lavoro straordinario. Da parte dei responsabili dei settori della pubblica amministrazione che operano nel porto è stato assicurato l'impegno a fronteggiare una situazione di emergenza rinforzando il personale.

La lunga teoria di vagoni ferroviari in sosta al Portonuovo.

Commento di Tombesi sul dibattito per il porto

A commento del dibattito che si è svolto in Consiglio comunale sui problemi del porto, l'on. Tombesi ha detto che essi sono positivi se non altro perché hanno vinto coloro che vogliono la città unita di fronte ai suoi maggiori problemi. In quel dibattito — ha detto Tombesi — sono rimasti invece sconfitti coloro che — e dagli interventi si è capito chiaramente chi erano — volevano cogliere questa occasione per contarsi negli schieramenti e per alimentare le contrapposizioni. Anche i contenuti del documento approvato all'unanimità — ha detto Tombesi — sono importanti. Si è così chiarito tra l'altro una volta per sempre che Trieste vuole avere anche il riconoscimento formale di «porto internazionale» e che quindi chi si è sempre mosso in questo senso in parlamento ha agito secondo i desideri della città, mentre invece sono rimasti ancora sconfitti coloro che per vari motivi hanno sempre minimizzato il significato di questo riconoscimento.

D'altra parte in questo senso si sono già avuti dei risultati nella legge per la programmazione portuale quando è stato ottenuto che nelle scelte e nella definizione delle priorità si debba tener conto dei porti che svolgono funzioni internazionali sia per il tipo di traffico che svolgono sia per gli accordi internazionali che li riguardano, come è appunto il caso di Trieste. Quindi in questo senso bisogna continuare ed essere fermi interpreti della volontà cittadina, che anche il Consiglio comunale ha confermato, qualora il problema si ponga in altre occasioni legislative come potrebbe darsi nella legge per le gestioni portuali che il Parlamento si accinge ora ad elaborare.

Questo risultato deve costituire — ha concluso Tombesi — anche un importante precedente in Consiglio comunale e, per questo va espresso l'apprezzamento positivo a chi ha promosso questo dibattito e a chi ha consentito il risultato unitario.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Antonio abate — Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.49; la luna si leva alle 21.06 e calerà domani alle 10.03.

Ieri: temperatura massima gradi 5, minima gradi 1,6; pressione millibar 1021,2 in leggera diminuzione; umidità 30 per cento; mare quasi calmo; temperatura del mare gradi 8,6; vento 8 km da Nord-Est.

Maree: oggi, alta alle ore 10.52 con cm 29 sopra il livello medio; bassa alle ore 5.27 con cm 13 e alle ore 17.28 con cm 47 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Dante 7, tel. 30213; via dell'Istria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Dante 7, tel. 30213; via dellIstria 7, tel. 795914; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; via San Cilino 36, tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 796152; via Cavana 11, tel. 734322.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Ginnastica 6, tel. 796152; via Cavana 11, tel. 734322.

Servizio medico Inam: prefestivo (ore 14-22) tel. 68441; festivo (ore 7-22) tel. 68441; notturno (ore 22-7) tel. 732627.

Aeroporto - Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 77001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

TOMIZZA OSPITE D'ONORE

Il seminario di Portorose

Si svolgerà da lunedì a sabato prossimi, a Portorose, l'annuale seminario di cultura italiana giunto ormai alla sua diciottesima edizione. Risultano già iscritti ai corsi 439 partecipanti fra insegnanti delle scuole del Capodistriano e del Buiese e studenti degli istituti superiori delle stesse cittadine istriane. Il seminario è rivolto al gruppo etnico italiano delle vicine terre d'oltre frontiera.

Ospite d'onore del seminario sarà quest'anno lo scrittore Fulvio Tomizza, la cui produzione letteraria ritrova nella terra istriana i suoi vincoli di origine e la matrice prima.

Alla seduta inaugurale, che avrà luogo all'auditorium di Portorose, il discorso di apertura sarà tenuto dalla dirigente dell'unità organizzativa di Capodistria dell'istituto per l'istruzione della Slovenia, Askerc Miheln. Le lezioni del seminario, che durerà, come si è detto, l'intera prossima settimana, saranno svolte da oltre una ventina di docenti.

IN DICEMBRE

Prezzi: +11,7%

Da un dicembre all'altro (1977-'78) l'indice dei prezzi al consumo è aumentato dell'11,7 per cento. La graduatoria dei rincari è aperta dal settore della alimentazione (più 14,5 per cento), seguito dall'abbigliamento (più 9,3), dalla elettricità - gas - combustibili (più 11,3), dall'abitazione (più 5,8) e dalle spese varie (più 11,7).

LADRI AUDACI TENTANO DI PORTAR VIA UN AUTOTRENO

Salvate dalla sirena d'allarme ventotto tonnellate di caffè

A dieci metri dal valico del punto franco vecchio, quasi sotto gli occhi della Guardia di finanza, audaci malviventi hanno tentato di impossessarsi di 28 tonnellate di caffè in sacchi stipati su un autotreno pronto per partire. Grazie al segnale d'allarme istallato nella cabina, il grosso colpo da 140 milioni di lire (oltre il valore del camion) è stato sventato, e i malviventi sono fuggiti.

L'urlo della sirena d'allarme è stato udito dai finanzieri di guardia, ma i militari non si sono preoccupati molto in quanto — hanno dichiarato — succede spessissimo che gli impianti di allarme dei camion si mettano a suonare per guasti improvvisi o per corto circuiti. Hanno comunque dato un'occhiata in direzione della provenienza del fischio, ma non hanno veduto nessuno fuggire. Anche il camionista Riccardo Luzzato, abitante in via Hermada 12/1, che si trovava nelle vicinanze a bordo del suo camion pronto per partire, non ha visto i malviventi. Egli è balzato subito dalla sua cabina di guida ed è corso verso il veicolo preso di mira dai malviventi, ma ha trovato soltanto il deflettore della portiera destra forzato.

Ha subito telefonato al conducente del camion (Ts 199975) Luigi Radini, di 57 anni, abitante in via Gruenhut 23, per informarlo dell'accaduto. Poi è stato avvertito il «113». Sul posto è accorsa una «Giulia» con il maresciallo Dellia, l'appuntato Jachetta e la guardia Tuzzi.

Dopo i rilievi effettuati della polizia, l'autista Radini è salito a bordo del pesante veicolo ed è partito verso la Lombardia dove doveva consegnare il carico. Quasi un anno e mezzo fa un altro autocarro triestino della stessa ditta era stato sottratto con un carico di caffè. Allora non si era trattato di furto ma il camion era stato bloccato da una macchina con a bordo falsi militari della Guardia di finanza.

«I viaggi diventano sempre più pericolosi» — ci ha confessato un camionista che ha voluto mantenere l'incognito — «ogni volta che partiamo siamo con il cuore in gola. Fino al ritorno non sappiamo mai come andrà a finire. Il nostro era sempre un mestiere brutto, ma ora è diventato peggio».

Nota del Sunia sull'aggiornamento Istat

In questi giorni agli inquilini che hanno ottenuto la riduzione dell'affitto in seguito all'equo canone, viene richiesto l'aggiornamento Istat con riferimento all'anno 1977-78. Il Sunia comunica che sono in corso trattative con la Proprietà edilizia e l'Associazione degli amministratori per i problemi riguardanti appunto l'Istat, la definizione dello stato di manutenzione, gli oneri accessori.

Fino a definizione dell'accordo, si invitano gli inquilini a contestare l'applicazione dell'Istat ed a versare solamente l'importo corrispondente al canone determinato dall'applicazione dei coefficienti previsti dalla legge, ed a rivolgersi presso quegli uffici o presso rappresentanti di caseggiato o di azienda per ogni ulteriore chiarimento, nonché per formalizzare la contestazione.

DONATE SANGUE SALVERETE UNA VITA

STATO CIVILE

NATI: Scalamera Graziano, Carbonetto Sara, Galopin Rossella, Pellegrini Cristina, Petrangelo Leonarda, Kleiderz Paolo, Affinito Pietro.

MORTI: Buffulin Giovanni, anni 70; Liva Luigi, 52; Bonifacio ved. Saina Giuseppina, 82; Medos Vincenzo, 77; Bassanese Antonio, 79; Scala Francesco, 91; Pistan ved. Pernich Lucia, 72; Mosettig ved. Bidoli Anna Maria, 82; Battista in Palutan Silvia, 60; Rusgnach in Bencich Giuseppina, 81; Davanzo ved. Fragiacomo Maria, 91; Pinzan ved. Caris Stefania, 94; Belgrado Luigia, 81; Giacovani Giovanni, 70; Marc Antonio, 72; Buric Paolo, 82; Iskra Mario, 71; Busletta Casimiro, 80; Rajko Giovanni, 72; Delise ved. Minut Anna, 77; Semolich ved. Zoch Maria, 78; Eccardi Bruno, 81; Valle Giovanni, 85; Vaccari Leone, 81.

AFFOLLATA ASSEMBLEA ALL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

Cassa dell'Istria: comitato in difesa dei risparmiatori

Si studieranno iniziative per sbloccare quanto prima i depositi

Un comitato di undici persone, fra le quali figurano noti professionisti ed ex funzionari della pubblica amministrazione, intraprenderà i passi più opportuni perché si arrivi ad uno sblocco dei depositi della Cassa di risparmio dell'Istria, la piccola banca trovatasi in difficoltà a causa delle note vicende. La decisione è stata presa al termine di un'affollata assemblea (vi hanno partecipato circa 200 persone) svoltasi nella sede dell'Unione degli istriani. E' stata una riunione molto vivace nel corso della quale è stata anche affacciata, sulla scia di un'esasperazione peraltro legittima a distanza di quasi due mesi dal blocco dei depositi, l'ipotesi di un'occupazione simbolica delle sedi della Banca d'Italia e della stessa Cassa dell'Istria.

Alla fine dell'incontro è stato appunto dato mandato ad un apposito comitato di farsi portavoce degli interessi di tanti piccoli risparmiatori. Di tale comitato fanno parte i dottori Alfredo Magnerini, Angelo Grandi e Pietro Travan, l'avv. Mario D'Avanzo, l'ing. Mario De Pangher Manzini, i dottori Antonio Luppi, Luigi Picconi, Mario Ambrosi e Nicolò Nardi, il notaio Giovanni Tomasi ed Ennio De Mattia.

In un comunicato diramato ieri si sottolinea che nel corso dell'assemblea «sono state espresse vive preoccupazioni per il ritardo, non giustificato, con il quale si procede alla tanto attesa soluzione delle difficoltà in cui è venuta a trovarsi la Cassa dell'Istria, nonostante che il comunicato ufficiale della Banca d'Italia del 26 novembre scorso avesse fatto preciso accenno ad un termine brevissimo.

«Ha fatto sorgere ulteriori preoccupazioni — prosegue la nota — l'aver visto trascorrere inutilmente il primo mese, previsto dalla legge, senza alcunché di concreto si fosse fatto». Sono state altresì messe in evidenza le difficoltà create ai depositanti ed in particolare a molti di essi (piccoli artigiani, pensionati e lavoratori in genere), che non hanno potuto far fronte ad impegni di sussistenza, di carattere fiscale o di altro genere, tutti pressanti.

Sulla situazione della Cassa dell'Istria un'interpellanza è stata presentata al ministro del tesoro dall'on. Antonino Cuffaro, il quale ha in particolare chiesto di conoscere i motivi del ritardato intervento degli ispettori della Banca d'Italia e del mancato e continuativo controllo della gestione. L'interpellante ha altresì chiesto di sapere quali sono le ragioni che hanno portato «a chiudere in modo intempestivo gli sportelli e a consentire ad operatori bene informati di ritirare i loro depositi, lasciando invece all'oscuro della situazione la parte più cospicua dei piccoli risparmiatori e creando loro, anche se è stata garantita la salvaguardia dei risparmi, grandi difficoltà».

Cuffaro ha pure interpellato il ministro sugli intendimenti che «si hanno per chiudere definitivamente il problema, evitando altri danni ai risparmiatori ed iniziative come quelle che si andavano preannunciando regionalmente, mentre era già in atto la crisi dell'istituto, di una improponibile rifondazione della Cassa di Risparmio dell'Istria».

Scoppia la gomma del ciclomotore

Lo scoppio del pneumatico posteriore del ciclomotore ha fatto perdere l'equilibrio al pensionato Giovanni Glavina, di 54 anni, abitante in via delle Cave 47. Verso le 12 egli stava percorrendo una strada nei pressi di Duttogliano quando è accaduto l'incidente. L'uomo, finito a terra, ha riportato sospette fratture costali alla parte destra del torace. Da solo ha raggiunto la propria abitazione e poi l'astanteria dell'ospedale Maggiore, dove è stato visitato dal medico.

Frattura del piede

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggia l'operaio Remo Lazzaro, di 40 anni, abitante in via Donadoni 8, Mentre stava smontando una scala a pioli con innesto a baionetta, un elemento della scala lo ha colpito al piede destro producendogli una frattura giudicata guaribile in quaranta giorni. Il malcapitato operaio è stato ricoverato nella divisione ortopedica.

Danni per 3 milioni causa un incendio

A tre milioni di lire ammontano, secondo una stima del proprietario, i danni provocati da un incendio nel negozio di abbigliamento «La fragola» di via Imbriani 5. A causa di un cortocircuito nel tubo al neon dell'illuminazione, è andata pressoché distrutta la vetrina (un milione e mezzo il valore del cristallo e altrettanto quello della merce esposta). Titolare del negozio è Roberto Bettin, 26 anni, abitante in via Carducci 5. Le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri del nucleo radiomobile.

DOPO L'ATTENTATO DELLA SCORSA SETTIMANA

Le offerte per il CdS

Sono cominciate a pervenire le offerte per la pubblica sottoscrizione lanciata dalla direzione del Circolo della Stampa per far fronte alle spese urgenti, dovute al vile attentato che ha gravemente danneggiato la sede del sodalizio.

Queste sono le prime offerte pervenute al Circolo della Stampa:

Set - Il Piccolo Lire 500.000; Chino Alessi 100.000; dott. Edgar Oscar Jori 100.000; Circolo della cultura e delle arti 100.000; il personale del Circolo della Stampa 30.000; Carpinteri & Faraguna 50.000; dott. Eugenio Rustia - Traine 10.000; Paolo Paoletti 10.000; Orsola Filbier ved. Ferrari 5.000; Associazione della stampa giuliana e Sindacato giornalisti Friuli - Venezia Giulia 500.000; Vita Nova 30.000; Rita Giraldi 5.000; Bianca Valdemarin 10.000; Emilia Varini 10.000; Fabio Amodeo 10.000; Aurelia Gris 2.000; Patrizia Piani 10.000; Dario De Marchi 5.000; Giancarlo Terlizzi 5.000; prof. Giorgio Costantinides 50.000.

Le offerte si possono effettuare giornalmente presso la segreteria del Circolo (corso Italia 12) dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 e anche presso «Il Piccolo».

I supermen del cielo

Il sindaco tra i componenti la pattuglia acrobatica delle Frecce tricolori. (Italfoto)

Il sindaco Cecovini ha ricevuto nella «sala azzurra» del Municipio i prestigiosi piloti della pattuglia acrobatica «Frecce tricolori», ieri sera ospiti a Trieste del Rotary club Trieste Nord. Il comandante Paolo Barberis e i suoi piloti — reputati, per i loro virtuosismi, tra i migliori del mondo — hanno apposto le firme sul registro degli ospiti d'eccezione ricevendo quindi dalle mani del sindaco il sigillo del Comune.

Accanto alle firme, la pattuglia ha lasciato scritto una frase d'augurio: «Le Frecce tricolori porteranno sempre nel cielo d'Italia e del mondo il ricordo di Trieste». Rivolgendosi agli ospiti, Cecovini ha quindi detto: «Voi rappresentate nella fantasia della gioventù un esempio di poesia, coraggio, calma, precisione, e soprattutto di quel disprezzo della banalità della vita che solo ci consente di superare la banalità del vivere quotidiano».

Il col. Barberis, nel consegnare a sua volta al sindaco l'omaggio di una foto a colori della pattuglia in volo su Redipuglia, ha ricordato il particolare affetto che lega le Forze armate alla città di Trieste.

UNA SERIE DI TRASMISSIONI BILINGUI

Terza rete televisiva in prova per un mese

Telegiornali giornalieri e programmi di vario tipo

Dall'8 marzo al 19 aprile un'équipe della Rai-Tv sarà a Trieste per realizzare una serie di trasmissioni nell'ambito della seconda fase di sperimentazione del modello produttivo della terza rete televisiva. Le trasmissioni, che saranno bilingui come per la rete radiofonica, comprenderanno telegiornali giornalieri e programmi di vario tipo. Di questi ultimi se ne prevedono quattro: tre rifletteranno realtà e interessi locali e uno proietterà a livello nazionale problemi particolarmente importanti del Friuli-Venezia Giulia. A Trieste, come a Bolzano, le trasmissioni sperimentali avranno una durata doppia rispetto a quella prevista per le altre città italiane scelte come banco di prova. I programmi saranno realizzati da una delle due équipes itineranti appositamente predisposte e dotate di mezzi elettronici leggeri, e la sede regionale della Rai-Tv curerà l'ideazione e la realizzazione dei programmi stessi sulla base delle specifiche realtà socio-culturali.

La prima fase sperimentale si è svolta a Firenze, dove sono stati realizzati, tra ottobre e novembre dello scorso anno, 18 programmi di mezz'ora ciascuno, un programma di un'ora in collaborazione con la sede campana e 16 notiziari regionali, organizzati e prodotti con il ritmo di un normale telegiornale quotidiano. L'équipe destinata a Trieste inizierà il proprio «giro» partendo da Bologna. Poi sarà a Perugia e quindi a Trieste.

La sede dell'Emilia-Romagna preparerà un'inchiesta-dibattito sulle attese e proposte delle istituzioni culturali in vista della programmazione televisiva decentrata, un'inchiesta sui centri culturali che si sono creati intorno alle case editrici bolognesi, una rubrica dedicata a «Sant'Arcangelo, teatro in strada, sei mesi dopo», e una sintesi in studio dello spettacolo teatrale «Divus Dionisio», particolarmente legato alla regione anche per motivi linguistici.

Affermazioni di Basaglia respinte dai cronisti

Il consiglio direttivo del Gruppo giuliano cronisti, a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal prof. Franco Basaglia a un cronista della sede triestina della Rai, diramate dal Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia, in riferimento a un fatto di cronaca nera nel quale era stato coinvolto un ex assistito dai servizi di salute mentale della Provincia di Trieste, depreca la gratuita affermazione secondo la quale i cronisti triestini avrebbero strumentalizzato tale episodio.

Il prof. Basaglia, in pratica, ha affermato che «la persona più facile da identificare era quella più debole e che viveva nei pressi... Quindi si sono buttati verso questa persona: che ciò possa avvenire nell'opinione pubblica può essere comprensibile, ma è grave che i mezzi d'informazione facciano propria la notizia».

I cronisti triestini respingono nel modo più fermo tali arbitrarie affermazioni. Infatti i cronisti, nell'espletare il loro lavoro, si riferiscono sempre a quanto viene raccolto a seguito delle indagini svolte dalle autorità preposte.

Nota sugli handicappati del consiglio di fabbrica Grandi Motori Trieste

La commissione problemi sociali del consiglio di fabbrica della Grandi Motori Trieste, in merito al problema dell'inserimento nel mondo del lavoro degli handicappati, alla luce della legge n. 482 dell'aprile 1968 (sul collocamento obbligatorio dei minorati nella provincia di Trieste), rileva in un comunicato «la mancata volontà della direzione dell'azienda di rispettare accordi e leggi nazionali, nonostante i ripetuti incontri su questo tema fra Cdf e direzione stessa».

L'atteggiamento «emarginante» della direzione aziendale si sarebbe manifestato in particolare con il licenziamento definito «immotivato» dalla commissione del Cdf, avvenuto dopo tre soli giorni di lavoro, nonostante la legge non preveda in questi casi il periodo di prova.

La commissione della Gmt inoltre sottolinea «la necessità di un impegno politico più puntuale da parte degli Enti locali e della Regione, che poco hanno fatto in merito, con la sola eccezione dell'amministrazione provinciale, promotrice del progetto per l'inserimento degli handicappati».

Occupazione femminile

L'Unione donne italiane (Udi) organizza per oggi alle ore 18, nella sala del circolo Salvemini (corso Italia 12) un'assemblea per trattare collettivamente alcuni problemi dell'occupazione femminile. In particolare si discuterà sul lavoro a tempo parziale, sull'applicazione nella nostra città della legge sulla parità della donna e sui problemi derivanti dalla duplice condizione di casalinghe e lavoratrici.

Lotteria amici di San Giacomo

Non essendosi presentato il vincitore del 3.o premio LAVATRICE CANDY da oggi risulta vincitore il possessore del biglietto di riserva N. 174344.

GIORNALE DI TRIESTE

TRAGUARDI DELLA NOSTRA ESISTENZA

Qualità della vita da un'età all'altra

Aspetti contraddittori della realtà triestina messi in luce dai dati sull'idoneità biologica

Alla pubblicazione, avvenuta ieri, dei dati sulla «sopravvivenza del neonato», che sono stati messi cortesemente a nostra disposizione dal prof. Sergio Nordio, facciamo seguire la parte conclusiva del suo autorevole intervento nel discorso sulla «qualità della vita a Trieste».

2.

Qual è l'«idoneità biologica» della popolazione triestina?

«Idoneità biologica» («fitness», per usare un termine anglosassone adottato internazionalmente) vuol dire la capacità che ciascun individuo ha di partecipare con proprie cellule germinali allo sviluppo della generazione successiva, cioè, in termini più semplici, di procreare. La «fitness» si misura conoscendo la quota di una generazione che sopravvive fino al raggiungimento dell'età riproduttiva e della fecondità e quella corrispondente a coloro che sono riusciti a giungere alla fine di tale età. L'età riproduttiva ottimale è compresa tra i 20 e i 35 anni. Partecipare all'attività riproduttiva è una questione non soltanto di selezione naturale, di sopravvivenza di soggetti geneticamente sani, ma anche di ambiente, di quello che oggi è detto «ecosistema», cioè del sistema costituito da fattori molteplici, sociali, economici, culturali, ecologici intesi nel senso più ampio. Infatti le differenze di «fitness» delle popolazioni nelle diverse regioni e nei diversi Paesi dipendono soltanto in parte da fattori ereditari, per cui più che di selezione naturale si parla di «opportunità di selezione» in rapporto, da un lato con i fattori genetici e dall'altro con quelli propri dell'ecosistema.

La «fitness» della popolazione della provincia di Trieste alla nascita è elevatissima, per le ragioni esposte nella prima parte di questa nota, cioè soprattutto sanitarie. Essa rimane sicuramente elevata durante tutta l'età dello sviluppo, fino a quella riproduttiva, perché i nostri bambini e i nostri adolescenti sono notevolmente sani. Ma l'«idoneità biologica» cambia quando i bambini, che sopravvivono in grande numero al momento della nascita e che crescono vigorosi, raggiungono l'età riproduttiva: a un alto indice di sopravvivenza neonatale e di salute nell'età dello sviluppo fa riscontro, a questa età, un basso indice di «opportunità di selezione».

Si consideri la cosiddetta «piramide della popolazione per età». Una popolazione è sana quando questa «piramide» ha una larga base, quando la quota giovanile è ampia. La «piramide» della popolazione della nostra provincia è invece rovesciata: età 0-21 anni, cioè età dello sviluppo, in gran parte preriproduttiva: 21 per cento; età 22-40 anni, cioè età riproduttiva ottimale: 24 per cento; età 41-55 anni, riproduttività non ottimale: 20 per cento; età superiore a 55 anni: 35 per cento.

Analizzare i «perché» di una situazione è spesso inutile. Meglio è fermarsi alla semplice osservazione del «che cosa». Ancor meglio è sforzarsi di rispondere con un po' di fantasia al «che cosa fare».

Non siamo certamente noi del «Burlo» in grado di dare questa risposta. Noi, con il servizio ostetrico-pediatrico, abbiamo agito in un settore limitato, contribuendo soltanto ad aumentare la sopravvivenza, l'«idoneità biologica», del neonato triestino. Chiediamoci piuttosto se, in questa situazione, sia veramente possibile parlare, come ha fatto «Il Piccolo», di alta qualità di vita a Trieste. E' molto difficile, o meglio impossibile, misurare la qualità di vita: lo dicono gli esperti. Qualità di vita vuol dire benessere individuale e anche, certamente, riproduzione nel benessere, e produzione, compresa, forse soprattutto, la produzione di cultura, non solo astratta, ma anche «applicata», cultura che produce «fatti».

Limitiamoci allora a constatare la contraddizione tra alto indice di «opportunità di selezione», tra alta «idoneità biologica» alla nascita e nell'età dello sviluppo, e profilo rovesciato della «piramide per età» della nostra popolazione, tra alto indice di sopravvivenza neonatale, prodotto da una «cultura applicata», medico-scientifica, e basso indice di natalità (fra i più bassi in Italia) nell'età ottimale riproduttiva e produttiva.

E' una delle tante contraddizioni di una città che Nicoletta Brunner-Tamburini ha chiamato «nonna Trieste». Un nostro amico demografo e scienziato di statistica, molto noto fra noi, e che ha molto difeso la nostra città, ci ha detto recentemente che l'Italia, con tutta la sua disoccupazione e con il suo lavoro nero, da paese di emigranti sta diventando paese di immigrazione. Il discorso vale anche, forse soprattutto, per la Trieste invecchiata. Ma quale immigrazione e da dove?

Speriamo che la risposta a questa domanda non venga troppo tardi, quando le grandi leggi della natura, quelle che regolano i processi demografici e gli spostamenti delle popolazioni, al disopra della volontà degli uomini, ci avranno messo di fronte a realtà che non potremo più modificare. Speriamo nella «cultura applicata», in quella che produce «fatti», con umiltà di chi crede nella «cultura», quella vera, che richiede sacrifici.

Sergio Nordio
professore di puericultura dell'Università di Trieste

(Fine)

PASOLINI NELLA RIEVOCAZIONE DI SICILIANO

Regista e vittima del proprio destino

Nonostante l'accompagnamento degli ottoni che nel vicino teatro Verdi provavano la marcia trionfale dell'Aida, nella sala del Cca il critico Enzo Siciliano — autore di un recente libro sulla vita di Pasolini — ha dato del grande poeta, romanziere e regista scomparso un compiuto ritratto «a tutto tondo»; quello di un laico e di un marxista che pur risente del suo originario cristianesimo rurale.

Affiancato da Giuseppe Zigaina e da Carlo Ventura, entrambi conoscitori della complessa personalità umana e artistica pasoliniana, Siciliano ha sottolineato come «in quella morte e in quella vita ci sia qualcosa di diverso che esige una particolare riflessione».

Pasolini — ha commentato l'oratore, che con l'artista scomparso fu condirettore della rivista «Nuovi argomenti» — visse una vita intera «contro» lo scenario della storia italiana degli ultimi trent'anni; una parte, questa, cui egli si sentiva, più che chiamato, dannato. Analogamente, la sua morte, pur essendo stata decretata dal caso, si accorda a tal punto con la sua vita da apparirne la conseguenza necessaria e, al limite, una messa in scena in cui regista e vittima furono la stessa persona.

«Certo — ha detto Siciliano — se caso e necessità nella parabola dell'uomo si sovrapponessero, il «caso Pasolini» sarebbe facilmente liquidabile: così invece non fu».

Il critico ha quindi ripercorso l'itinerario spirituale del Pasolini «diaristicamente incollato» al suo tempo nei grandi come nei piccoli problemi, corsaro e luterano, vicino — per quel medesimo senso di emarginazione fisica che sentiva sulla propria pelle — a quelle classi subalterne che furono le protagoniste di tutte le sue opere: il Pasolini che puntò il dito accusatore contro il genocidio antropologico operato dal consumismo sulle «piccole patrie», le diverse realtà dialettali, culturali, etniche e di costume del Paese.

Davanti a un pubblico non certo prodigo di interventi critici, Siciliano ha passato la parola a Zigaina, che di Pasolini fu fraterno amico e che ha dato vita a una mostra — ora itinerante in Europa — sugli «esperimenti» del Pasolini grafico e pittore. Si tratta di una mostra — ha detto Zigaina — documentaria di una personalità che, tutto sommato, rimane sconosciuta al grande pubblico, attento solo alla produzione filmica dell'artista. La gente, ha concluso Zigaina, dimentica che Pasolini fu, prima che regista, poeta; ed è la sua poesia a dover essere ancora riscoperta.

«L'opera del regista — ha aggiunto dal canto suo Siciliano sul medesimo argomento — è una volgarizzazione e un'esasperazione dei temi del poeta: una specie di Bibbia dei poveri. Nei film di Pasolini traspare soprattutto un concetto: quello della santità naturale di cui tutti i dannati della Terra, nelle loro brutture, sono i portatori». L'opera del regista è stata infine ripercorsa dal critico Carlo Ventura, il quale, ricordati gli esordi all'ombra dei «grandi» come Fellini e «Accattone», il primo film firmato da Pasolini nel 1961, ha indicato il culmine della sua parabola cinematografica nel «Vangelo secondo Matteo», testimonianza della volontà di superare la contraddizione fra cristianesimo e marxismo. Le ultime opere di Pasolini furono invece caratterizzate da una ripetizione stanca di temi precedenti; «Salò», in particolare rivela stanchezza e offuscamento legati, forse, al clima del tempo in cui fu girato.

(Nell'immagine di Italfoto: Siciliano, Ulcigrai e Zigaina).

Una nota del Sunia sull'equo canone

Il Sunia, Sindacato unitario nazionale inquilini assegnatari rileva che, a causa dei ritardi nella determinazione delle zone da parte del Comune, molti inquilini di stabili degradati del centro storico e delle zone intermedie non possono usufruire dell'applicazione del coefficiente 0.90 e l'affitto viene loro richiesto sulla base dell'ipotesi provvisoria di zonizzazione.

Il Sunia invita gli inquilini «a contestare l'applicazione di detto coefficiente, in quanto la legge di equo canone prevede che, qualora non si sia a conoscenza di un elemento per stabilire il canone, si applichino gli altri coefficienti e non si tenga conto di quello ignorato.

«Non è giusto — si soggiunge — che i ritardi del Comune si riflettano a danno della popolazione che vive in situazioni di maggior disagio, sia economico, sia abitativo».

SEGNALAZIONI

Non è scappato dopo l'investimento

«Care "Segnalazioni", sono il figlio della signora Caterina Fiorentin, incorsa in un incidente stradale in via Bramante il 6 gennaio, e mi riferisco alla cronaca pubblicata dal "Piccolo" il giorno successivo ("Pensionata travolta da uno scooter") per precisare, doverosamente, quanto segue:

«Il ragazzo che con la sua motoretta ha causato la caduta di mia madre "non" è affatto scappato, come avrebbe fatto invece un "pirata", ma è rimasto sul posto fino all'arrivo di suo padre, insieme al quale mi sono immediatamente recato alla astanteria dell'Ospedale Maggiore, dove ho rivisto il ragazzo che vi era giunto prima di noi, con il suo scooter.

«Mi sia consentito in questa occasione di esprimere la mia sincera gratitudine ai due graduati della Guardia di Finanza di mare, Torossi e Vianello, per l'immediato aiuto prestato a mia madre, e l'iniziativa da loro presa di chiamare l'autoambulanza. Ezio Sternisca».

Ferrovieri amareggiati

«I lavoratori delle ferrovie sono rimasti profondamente colpiti nel loro intimo per l'arresto dei loro colleghi avvenuto nella stazione di Villa Opicina. C'è un velo di amarezza e compassione verso questi agenti ferroviari che hanno violato la legge, ma questi sentimenti vengono sovrastati da un fermo e generale senso di condanna; non ci possono essere attenuanti né scusanti che inducono i loro colleghi a sminuire la gravità del reato.

«Al dolore per l'accaduto, che ha colpito principalmente tutta la famiglia dei ferrovieri di Villa Opicina, s'è aggiunto un altro, dovuto agli organi d'informazione, che con inesattezze e sproporzionato rilievo, hanno creato un clima di ostilità e prevenzione nei confronti di tutti i ferrovieri dell'impianto.

«Reati e scandali ben più gravi ed estesi non hanno avuto, da parte giornalistica, il rilievo ed il tempismo riservato, per l'occasione, ai quattro ferrovieri della "Banda dei Tv color". Questa è la logica e la politica dei "mass-media" che tendono ad addossare principalmente ai lavoratori l'onere di una società truffaldina e banditesca.

«I ferrovieri che operano nella stazione con abnegazione e alto senso del dovere, affrontando sia le intemperie climatologiche del Carso ventiquattro ore su ventiquattro, sia il rischio e il pericolo che il servizio comporta, non accettano il marchio dell'infamia accreditato e generalizzato a tutta la categoria, marchio che si addice a ben altra genia ed esprimono il proprio risentimento nei confronti della campagna allestita con solerzia ed abilità nei riguardi dei ferrovieri. Con osservanza, i ferrovieri di Villa Opicina». Seguono 112 firme.

Comprendiamo perfettamente lo stato d'animo dei ferrovieri; ma se una generalizzazione c'è, essa viene proprio dai firmatari di questa lettera. Parlare di «inesattezze» e di «sproporzionato rilievo» è fuori posto, assolutamente, se riferito al «Piccolo», che ha trattato l'episodio, fin dal suo sorgere, con assoluta obiettività e senso della misura.

Trasformiamo l'ex cinema in una bella discoteca?

«Care "segnalazioni", ho appena sedici anni e incomincio a fare i primi passi nel ballo, però sorge un grande problema, oltre a chiedere ai miei genitori il permesso di andarci, dove andare a ballare?

«Questa domanda nasce dopo aver verificato che quelle piccole e poche discoteche sono insufficienti per i giovani triestini.

«Ricordando che l'ex cinema Impero è stato chiuso, io, assieme ai miei amici, vorremmo proporre che questo cinema diventasse una discoteca che ci sembrerebbe adatta, grande e nuova, situata nel punto nevralgico dei nostri incontri. Perciò vorrei chiedere a quale indirizzo è stato venduto questo cinema e quindi chi di competenza potrebbe accettare questa proposta giovane. Ringraziando per l'ospitalità. D.S. e altre 120 firme (circa)».

«Capire» i giovani anche quando disturbano

Con riferimento alla segnalazione del 20 dicembre riguardante il comportamento di alcuni giovani nella galleria del Tergesteo, riceviamo.

«E' evidente che per alcune persone è molto difficile capire i giovani e ritrovare in se stessi i giovani che si è stati. Ancora più evidente è che l'autore della lettera "Non è più un salotto", non si sia mai fermato delle ore con la sua ragazza al bar. A dare scandalo? No, a volersi bene.

«Quanto ai giovani in questione, li chiama "teppisti", "perdigiorno", e anche "infezione" e persino "immondizie"... Forse l'autore della lettera non ama e non capisce i giovani; forse li vede soltanto attraverso le lenti deformanti del disprezzo per azioni sì disturbanti, ma non orrende come descritte.

«Forse non si è mai posto il problema dell'adolescenza, soprattutto di cosa significa essere giovani oggi, in questa società. Provi a pensare se, invece di bonificare dalle immondizie un salotto, non sarebbe meglio cercar di capire tante cose. Con animo diverso.

«Perché fintanto che noi adulti emargineremo i giovani, chiunque essi siano, non potremo poi mai meravigliarci che essi siano diventati dei disperati. Iolanda de Vonderweid».

L'autobus 21 si fa sospirare

«Siamo un gruppo di lavoratori e, per il tramite delle "Segnalazioni", desideriamo far presente all'Azienda consorziale trasporti la grave inefficienza della linea "21".

«La nostra sede di lavoro, in via Caboto 16, è servita unicamente dall'autobus 21 e la mattina spesso lo dobbiamo aspettare anche per venti minuti, mentre, secondo gli orari indicati sulla tabella, le partenze dovrebbero avvenire a intervalli di otto-nove minuti fra l'una e l'altra: 7.32; 7.41; 7.49.

Arrivare in ritardo sul posto di lavoro significa per noi una perdita finanziaria (penalità in frazioni di ore). Ci sembra a dir poco strano che la sola linea dalla quale è servito l'intero Borgo San Sergio possa avere simili carenze.

«Vogliamo altresì segnalare al Comune e all'Ezit le pessime condizioni della via Caboto. Il fango, le buche e i ripetuti lavori di scavo, la rendono quasi impraticabile per i pedoni». Seguono 22 firme.

Inverno caldo a scuola

«In diverse scuole — ne hanno parlato anche le "Segnalazioni" — il riscaldamento è insufficiente. D'altra parte avviene che, non badando a sprechi, in altri edifici scolastici, dove l'impianto di riscaldamento è efficiente e dotato di dispositivo per graduare la potenzialità calorifica, si continua, anche in giornate non particolarmente fredde a surriscaldare gli ambienti, compromettendo la salute e il rendimento degli alunni».

La lettera prosegue citando il caso di un istituto dove «nel pomeriggio di mercoledì 10 gennaio, in occasione dei colloqui con gli insegnanti, moltissimi genitori hanno avuto occasione di constatare lo stato di super-riscaldamento di quegli ambienti e lo spreco per produrlo.

«Dato che si tratta di denaro pubblico da impiegare, di combustibile da usare con oculatezza per non rimanerne sprovvisti nel momento di vera necessità e di salute dei giovani da tutelare, appare lecito chiedere che venga pubblicamente reso noto il metodo di conduzione e di controllo del riscaldamento negli edifici scolastici». Lettera firmata.

Politica adriatica del conte Sforza

Con riferimento a recenti pubblicazioni intese «a smentire l'opinione generalmente diffusa che il conte Carlo Sforza fosse per quanto concerne Trieste e le terre adriatiche un rinunciatario per eccellenza» un nostro lettore osserva quanto segue:

«La rivelazione dei vari interventi, sinora sconosciuti, del conte Sforza perché il governo inglese recedesse dall'offerta fatta alla Jugoslavia di tutti i nostri territori fino all'Isonzo, qualora essa non avesse partecipato al patto tripartito, non rappresenta ancora un elemento tale da far modificare il giudizio di rinunciatario sinora riservato a quell'uomo politico. Infatti si può anche supporre che questi interventi rappresentassero più che un interessamento per la sorte delle nostre terre, un atto dettato da considerazioni di opportunità politica, perché l'offerta inglese fatta alla Jugoslavia aveva provocato una reazione violenta tra gli esuli e gli emigrati italiani in America e anche perché essa veniva a offrire un valido elemento di propaganda per il governo italiano.

«Chi ha vissuto, non da bambino, all'epoca della stipulazione del trattato di Rapallo sa che il conte Sforza cedette con una lettera segreta Porto Baros alla Jugoslavia, privando così la città di Fiume della parte indispensabile per lo svolgimento dei suoi commerci tanto che la Jugoslavia non si dolse per la mancata assegnazione di Fiume.

«La cessione di Porto Baros, se fu smentita da Sforza venne cofermata non solo dal ministro jugoslavo Trumbic ma, quel che più conta, dalla realtà dei fatti.

«C'è anche un altro atto di Sforza che, oltre ad aver portato a una dolorosa rinuncia, dimostra da quali propositi egli fosse animato durante l'ultima guerra di fronte al problema giuliano.

«Nel libro di Attilio Tamaro "La condanna dell'Italia nel trattato di pace" (Editore Cappelli-Bologna) a pagina 11 si legge che Sforza, in un pubblico discorso dell'agosto 1944 aveva persino rinunciato a rivendicare Trieste all'Italia, proponendo di farne un Comune libero e di lasciare il resto della Venezia Giulia agli jugoslavi.

«Se non si vuol dubitare della veridicità del volume di Attilio Tamaro, bisogna concludere che i due episodi citati sono sufficienti perché giuliani e triestini giudichino il conte Carlo Sforza un rinunciatario per eccellenza. Emilio Bertoli».

Il nome di Maria

«Osservo da molto tempo che il breve eppur luminoso nome di Maria viene imposto sempre meno spesso. C'è fra i nuovi nati qualche rarissima Annamaria, mentre tra i nomi biblici, vanno di moda, splendidi anch'essi, quelli degli Evangelisti e degli apostoli.

«Sarà perché lo imploriamo spesso, ma il nome della Madre di Dio, ha un suono ben vibrante agli orecchi sensibili. Bice Polli».

Piccolo albo

L'attore Virginio Gazzolo ha smarrito lunedì 15 in una via del centro il borsello contenente documenti che gli sono indispensabili per il suo lavoro. Il rinvenitore è vivamente pregato di telefonare al numero 567201 (Politeama Rossetti) o al 69417.

LE ORE DELLA CITTA'

Patrono di Lussingrande

Quest'oggi la comunità di Lussingrande celebra la ricorrenza patronale di Sant'Antonio abate. Con inizio alle 18.30 sarà officiata la messa che tradizionalmente richiama i lussignani residenti a Trieste e affettuosamente legati alla loro isola.

Associazione medica

L'Associazione medica triestina in collaborazione con la Scuola di specializzazione di nefrologia della nostra Università ha in programma per venerdì 19 con inizio alle 18.30 nella sala dell'ospedale Maggiore (via Stuparich 1) una conferenza su: «L'osteopatia renale (fisiopatologia e clinica)». Parlerà il prof. Pietro Zucchelli, primario della Divisione Nefrologia e dialisi dell'ospedale M. Malpighi di Bologna.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera per la consueta rassegna settimanale della Società Alpina delle Giulie, Lucio Piemontese presenterà una serie di diapositive su ascensioni dolomitiche invernali, dal titolo «Verso lo sci estremo». Inizio alle ore 19.30 nella sede sociale di piazza Unità d'Italia 3. Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Corso biblico

Questa sera nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 23, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin commenterà il Salmo 6 delle Lamentazioni individuali.

Beltrame

In collaborazione con le più importanti industrie nazionali continua da *Beltrame* con successo, nel reparto confezioni Signora, la settimana del mantello. Mantello conformato classico L. 48.000; mantello double moda L. 54.000; mantello semiconformato moda L. 68.000. C.so Italia 25.

Desco

La scuola *Desco* di taglio e cucito riapre. Via Destriero 11. Telefono 744458.

Radio Antenna

Oggi alle 13.30 su 89.700 e 101 MHz, per la rubrica «Opinioni a confronto» condotta da E. Lanza, la dott. Marilena Pennino, psicologa, e la direttrice del Cemp, Anna Wolf, ospiti in studio, risponderanno alla domanda: «Perché un corso d'informazione sessuale». Da oggi la rubrica «Fulvia con voi», condotta da Fulvia Costantinides e trasmessa da Radio Antenna (101 Mgh), va in onda tutti i mercoledì dalle ore 9 alle 10. Ospite in studio per la trasmissione odierna è il dott. Livio Cavalcante.

Attività di Minerva

Sabato 20 con inizio alle 17.45 nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica di piazza Hortis 4 (g.c.) parlerà per la Società di Minerva la prof. Claudia Dolzani su «La vita di Giovanni Battista Belzoni e il suo apporto alla conoscenza dell'Egitto antico».

Pro Senectute

«Pro Senectute» informa che questo pomeriggio con inizio alle 16.30 il gruppo mandolinistico triestino «Euterpe» associato all'Endas terrà un concerto nella sede di via Cologna 9 del Centro di ritrovo per anziani (Ufa). Si raccomanda la puntualità.

Alla Fidapa

La Fidapa informa che domani, giovedì, con inizio alle 17.30, nella sala (g.c.) di via Rossini 4, i piccoli allievi della prof. Nella Bison Butirro daranno vita a un incontro di poesia. L'annunciata conferenza sulla musicoterapia è stata rinviata al 1.o febbraio.

«Spazio - Utopia»

Il circolo culturale «Spazio - Utopia» informa che questa sera con inizio alle 20 si svolgerà un pubblico dibattito sul tema «Attualità del pensiero di Michel Foucault». Introdurrà Pier Aldo Rovatti, docente di Storia della filosofia contemporanea nell'Università di Trieste e redattore della rivista «Aut-Aut». L'incontro si terrà nella libreria di via del Bosco 50.

Gruppo sionistico

Questa sera con inizio alle 21 nella sede dell'Adei-Wizo di piazza Silvio Benco 4 (1.o piano) il maestro Renato Zanettovich, del «Trio di Trieste», terrà una conversazione sul tema: «Incontro con l'ambiente musicale israeliano».

Arte contemporanea

Il Circolo culturale «Il Carso» organizza un ciclo di lezioni sulla storia dell'arte dell'Ottocento e del Novecento curate dal prof. Sergio Molesi. Le lezioni avranno inizio domani 18 gennaio alle 19 e proseguiranno con scadenza settimanale. Le iscrizioni si ricevono nella sede di via Mazzini 12 (tel. 64520) dalle 18 alle 20.

Sciare a Forni

Domenica prossima, 21, con partenza alle 6.30 da via Fabio Severo (sede Rai) è in programma una gita sciatoria a Forni di Sopra organizzata dall'Escai XXX Ottobre per la prima uscita di sci-turismo; i discesisti godranno di particolari sconti per gli skipass. Informazioni e programma nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Campeggio club

Il Campeggio club Trieste organizza per domenica 21 una gita sulle nevi di Piancavallo. Per iscrizioni rivolgersi al Campeggio Obelisco (tel. 211655).

«La Spirale»

Questa sera nella sede di via Venezian 7 dell'Associazione macrobiotica «La Spirale», Luciano Luisi terrà, con inizio alle 20.30, una conferenza sul significato esoterico della musica. Seguirà un concerto pianistico dedicato alle «Forze magiche della natura».

Centro avventista

Oggi alle 17.45, nella sala di via Rigutti 1, il pastore Luciano Benini presenterà uno studio biblico sul tema: «I sette flagelli dell'Apocalisse: quando, come, perché?» L'ingresso è libero.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore ed organizzati da Fulvia Costantinides, quest'oggi con inizio alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12, il cap. Mario Bussani, direttore onorario del Parco marino di Miramare, parlerà sul tema: «La pesca esaustiva nel golfo di Trieste» corredando il suo dire con la proiezione di diapositive a colori.

Immagini della Ducaton

Per la 18 di domani, giovedì, al Circolo della Stampa (corso Italia 12) è in programma una proiezione dedicata alla pittrice concittadina Annamaria Ducaton «Archetipo - sogno - realtà» realizzata da Gianni Mohor su testo di Ennio Emili. La prolusione verrà svolta dal prof. Sergio Molesi. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Docenti per l'estero

E' consultabile al provveditorato agli Studi l'ordinanza ministeriale relativa alla formazione della graduatoria degli aspiranti ad incarichi d'insegnamento della lingua e cultura italiana presso Istituzioni straniere d'istruzione universitaria (lettorati). Le domande devono pervenire al ministero degli esteri (direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica - Ufficio IV) entro il 31 prossimo.

Servizi di assistenza

La Domina (Società cooperativa servizi domiciliari infanzia, inabili anziani), ha iniziato la sua opera di assistenza domiciliare. Per informazioni telefonare al n. 773216 ogni giorno feriale dalle ore 9 alle 12.

La Mela saldi

Sconti del 10-20-30%. Via del Ponte 4. Tel. 68300.

Saldi Argia

Non comperate prima di vedere i saldi con sconti del 30-40% alle pelletterie *Argia* di via Gallina 1.

SINGOLARE RASSEGNA NEL MONASTERO BENEDETTINO DI SAN CIPRIANO

Preziosi oggetti d'arte della vita di clausura

Nel parlatorio imbiancato esposte opere di scultura, pittura, miniatura, sbalzo e ricamo in un'atmosfera difficile da ritrovare ai nostri giorni



L'ammirato crocifisso ligneo del XIV secolo: potrebbe trattarsi di un «unicum». (Italfoto)

Disposti con gusto e incisiva semplicità, gli oggetti sacri che fanno parte della mostra del Monastero delle Benedettine di San Cipriano accolgono il visitatore in un'atmosfera claustrale, che non è facile ritrovare ai nostri giorni. Nel parlatorio imbiancato sono esposte pregevoli opere di pittura, scultura, sbalzo, miniatura e ricamo. Non sono molte, ma preziosi e significativi documenti dell'espressione artistica connessa ad una profonda fede religiosa.

Molto interessante è una statua di legno, scolpita in un unico pezzo: una Madonna inginocchiata, dal corpo avvolto dalle sobrie e morbide pieghe di una veste azzurro scuro decorata da gigli d'oro. La figura della Madonna, abbinata a quella di un Bambino ignudo, ha subito vari rifacimenti. Dal Gesù, dal volto e dalle mani della Madonna sono stati asportati sei strati di pittura sovrappostisi nei secoli e si è rifatta la parte sporgente della veste, che era stata segata, per ovviare ad un sproporzione estetica fra corpo e gambe, facendo apparire la Madonna «stante», anziché inginocchiata, mediante l'aiuto di una veste rosa sovrapposta alla figura. Ci troviamo davanti ad un'opera di notevole valore artistico.

Espressiva e monumentale nella sua struttura compatta «bloccata entro un ideale parallelepipedo» è la Pietà, o Vesperbild, in legno dipinto, risalente agli inizi del XVI secolo e attribuibile a un maestro tedesco o ad un autore locale veneto-friulano. L'opera presenta notevoli durezze, ma l'effetto espressionistico la riscatta pienamente. Dopo la chiusura della mostra, la scultura verrà sottoposta ad un accurato lavoro di indagine, allo scopo di ritrovare la decorazione originale sotto la strato di pittura oggi visibile.

La mostra comprende anche una stanza dedicata agli argenti. Gli esemplari esposti — una croce, calici, lampade pensili, una navicella, un turibolo, candelabri, cartegloria — provengono dalle feconde oreficerie veneziane o venete dal XIV al XIX secolo, anche se, in taluni casi, vi si sono aggiunti rimaneggiamenti posteriori. Gli oggetti rituali testimoniano dunque in gran parte l'intensa attività delle botteghe orafe veneziane, che ebbe tangibili ripercussioni anche nella Trieste del tempo. Particolarmente interessante si presenta un candelabro in argento sbalzato e cesellato, punzonato con il monogramma dell'orafo triestino che lo fece nel 1842 — come risulta dal cartiglio. Questo oggetto testimonia e documenta il fervido lavoro delle botteghe triestine nell'Ottocento.

Fra i quadri, tutti a soggetto sacro, si distingue una bella Madonna in preghiera, dal volto luminoso, armonioso e dolcemente sfumato, recentemente ben restaurata e attribuibile ad un artista settecentesco. Documento d'arte, di religione e di vita conventuale è il ritratto ad olio della Badessa Eleonora della Torre, sottoposto ad una recente pulitura e databile al XVIII secolo. Il severo schema compositivo della monaca, accostabile a quello di altri due ritratti conservati nell'armeria del Museo del Castello di S. Giusto, potrebbe riferire l'opera ad un pittore specializzato in ritratti di antenati.

Tra le tante opere che meritano menzione, una speciale considerazione va al pezzo più antico e prezioso: la grande Crocifissione trilobata dipinta con lo stupendo Cristo scolpito a grandezza naturale. Un accurato restauro, che dovrà essere ancora completato sulla figura del Cristo, ha riportato l'opera al suo aspetto originale, almeno per quanto riguarda la croce. Il lavoro, condotto nel gabinetto di restauro dei Civici musei di Storia ed Arte, ha messo in evidenza i supporti originali, provvedendo all'integrazione delle parti deformate o mancanti. La croce è stata liberata dalla vernice nera stesa in epoca recente, rivelando l'originale fondo rosso acceso e — nelle estremità trilobate — le splendide figure del Golgota, della Madonna, di S. Giovanni e dell'Angelo dall'espressione arguta.

Il Cristo, con le braccia aperte, perfettamente orizzontali, rivela nel torso un'apprezzabile ricerca naturalistica e nel volto affilato una divina serenità. Anche questa figura, a tuttotondo, è stata oggetto di ridipinture avvenute nel Seicento. Il perizoma dorato è risultato essere stato originariamente bianco con righe e contorni azzurri e rossi; i capelli sovradipinti in bruno erano stati rossicci e tutto il corpo presenta ancora una compatta vernice posteriore, difficile da staccare. Sono stati compiuti solo dei saggi, mediante una delicata operazione di bisturi, che hanno portato alla luce l'imprimitura originale, la cui craquelure indica l'antichità. Il lavoro di resturo verrà pazientemente completato dopo la chiusura della mostra.

Si è tentato di dare una collocazione artistica e cronologica alla composizione, attribuendola all'«ambiente padano-veneto influenzato da Giusto de' Menabuoi e da Guariento» e datandolo fra il 1360 e il 1380. La particolarità, però, di quest'opera sta nell'abbinamento della croce dipinta con il Cristo scolpito a tuttotondo, cosa veramente singolare nell'ambito del XIV secolo: forse si tratta di un «unicum».

La mostra, aperta al pubblico fino al 31 gennaio, nei giorni feriali dalle 16 alle 19 e nei festivi dalle 10 alle 12, è stata organizzata a cura dei Civici Musei di Storia e Arte ed è corredata di un utile catalogo. Essa non intende essere soltanto una raccolta di valori artistici e religiosi del convento benedettino, ma vuole assumere un significato più vasto, che riguarda l'attività e il commercio artistici di Trieste, i contatti con le regioni vicine — in particolare l'area veneta —, gli influssi di correnti culturali diverse e di tradizioni antiche, permettendoci di ammirare interessanti e finora sconosciute testimonianze del fervore artistico e religioso della nostra città.

Patrizia Piani

Edilizia convenzionata di Poggi Paese

Oggi, alle ore 19, nella sede di largo Papa Giovanni 6 della Cdl-Uil è stata convocata l'assemblea degli acquirenti di alloggi di edilizia convenzionata di Poggi Paese.

Sarà puntualizzata la situazione determinatasi a seguito delle richieste da parte del Ciet, a causa di somme per revisione prezzi che superano di gran lunga l'aumento sia del costo del lavoro sia dei materiali di costruzione.

La richiesta di aumenti — dice una nota — (si riconoscono quelli derivanti dallo aumento del costo del lavoro e del materiale di costruzione) ha suscitato viva preoccupazione tra le famiglie di lavoratori che non devono superare annualmente il reddito di 8 milioni, per cui alcune richieste specifiche che riguardano l'inizio dei lavori, gli anticipi versati ecc. devono essere verificate per una giusta soluzione della vertenza in corso. L'assemblea è stata convocata per un'ulteriore verifica degli impegni presi dal Comune, dal Ciet e dalle forze politiche presenti in Consiglio comunale, perché gli acquirenti possano prendere possesso delle case, corrispondendo somme giuste.

La sede del I settore del Corpo dei vigili urbani si è trasferita dalla caserma di via Madonna del Mare 13 al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di riva Ottaviano Augusto 12, stanze 15 e 16. Il settore è collegato, in via provvisoria, con l'apparecchio telefonico n. 730045.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Maria Bisca nel XVII anniversario dai figli 16.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giorgio Banelli nel IV anniversario da Livia, Roberto, Francesca 10.000 pro Centro di cardiologia (prof. Camerini) Ospedale Maggiore e 10.000 pro Astad rifugio animali.

In memoria di Roberto Tongiorgi a 3 mesi dalla scomparsa dalla moglie Egle e figlia Roberta 15.000 pro Centro tumori (Lovenati).

In memoria di Giuseppe Clementi per il compleanno (16-1) dalla famiglia 10.000 pro Eca.

In memoria di Maria Franetich nell'XI anniv. (17-1) dalle figlie 10 mila pro O.O.R.R. (Ospedali Riuniti).

In memoria di Lina Celenti nel 40.o anniversario da Gemma e Livio 10.000 pro Cri.

In memoria di Natalia Luser-Bombarelli nel decimo anniversario da Bruno e Giorgio Bombarelli 30.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Anita Cesare ved. Slavich nel II anniversario (15-1) dalla figlia Maria 50.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paolo (Parrocchia S. Giusto) e 50.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Giuseppe Plateo nel XVIII anniversario dalla moglie Maria 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria della mamma Emma Dellanora nell'anniv. (16-1) e della sorella Bruna nell'anniv. (21-1) da Bice ed Alberto 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria di Luigia Michellis nel XV anniversario (14-1) dalle figlie 20.000 pro Eca (Geriatria).

In memoria di Anna Belli nel I anniversario dall'amica Irene 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ezio Brandolisio dalla moglie e figlia 25.000 pro Centro tumori.

In memoria di Pierina Pergolis nel XXVI anniversario (16-1) dal marito 5000 pro Missione triestina nel Kenya e 5000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; dalle nipoti Ronette e Marisa 5000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Umberto Talkner da Nives e Giorgio Presel 10.000, da Silvia e Albano Barisi (Milano) 10.000 pro Cai - rifugi Alpina delle Giulie; da Giulio Frausin 20.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Paolo e Francesca Ciana 5000 pro «Pro Senectute»; da Rita e Guido Fradeloni 10.000 pro Società Alpina delle Giulie (G.A.R.S.); da Bruno Apollonio 10.000 pro Liceo Dante Alighieri (Fondo Livio Tito Apollonio); da Ester Sandrinelli 50.000 pro Cri (Pronto soccorso) e 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Giulia Bonetta nel X anniversario (17-1) dai cugini Gianna e Giorgio Dussoni 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Leslie Morel da Franco Morpurgo e famiglia 50.000, da Carlo e Vera Wagner 25.000, da Gianna Sasha de Polo 25.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori comitato G. Manni; da Kathleen Casali 25.000 pro Fondazione benefica «Alberto e Kathleen Casali»; da Dario Cogoi e famiglia 25.000 pro Pia Casa Gentilomo; da Otty Stock e famiglia Canarutto-Weinberg 60.000 pro Aliyath Ha-Noar.

In memoria di Giovanni Valle dalla famiglia Lepore 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria del gen. Francesco Rossani da Giovanna De Carlo 10 mila pro Centro cardiovascolare (Ospedale Maggiore); da Francesca Trentini 10.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Mario e Vittoria Dorsani 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Maria Weffort-Violin dall'«Imp. best. carni» 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Enrico Pecas Marossi Senior da Italo e Gemma Perlini 15.000 pro Istituto dei poveri; da Ugo e Ada Grimaldi 15.000 pro Ospedale infantile B. Garofolo.

In memoria di Leone Vaccari da Renzo e Alda Cescon 20.000 pro Centro per la lotta ai tumori; da Paolo e Tiziana Lazzini 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dino Michieletto dalla suocera Jolanda 10.000 pro Domus Lucis e 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dagli zii Cuttin 10.000 pro «Pro Senectute»; dagli zii Colonna 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dai cugini Silvio, Romano, Sergio Colonna 15.000 pro Domus Lucis; da Jolanda Tomasi 10.000, da Paolo e Francesca Ciana 5000, da Ferruccio Canale e Arturo Guazzaroni 10.000, da Remo Pistori 5000 pro Ass. nazionale alpini - Sez. G. Corsi; da Luciano Bartoli 5000 pro Chiesa Madonna delle Grazie; da Gina e Argentina Giaconia 10.000 pro Centro tumori; da Liliana e Pino 30.000 pro Croce rossa.

In memoria di Marcello Agacci da Amalia Agacci-Silla 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Adolfo Turoni dalla famiglia Fano 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Salvatore Castellano dalle nipoti Clara e Marilena 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Esterina Maestri vedova Pisanu da Ezio e Maria Orlando 10.000, dalla famiglia Corazza 10 mila pro «Pro Senectute»; dalla famiglia Tongiorgi 5000, dalla famiglia Giglio 10.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paola e Paolo Kosmaz 10 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Dario Ferro da Romano e Maria Burlo 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Isa Ostoic-Bonifacio da Brunetti-Stauber 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Luisa Rossani dai condomini di via Bergamino n. 1-2 37.500 pro Centro tumori Lovenati; da Wanda Visini 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 5000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Francesco Vascon dagli amici della trattoria Alla Pineta - Opicina (Campo Romano) 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paola Rizzi-Dolfini da Antonio e Giulia Della Santa 20 mila, da Luigi e Alma Fontana 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Margherita vedova Vardabasso da Alma Heininger-Brussi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Alessandro Gallucci da Gisella Lovisato 10.000 pro parrocchia San Vincenzo de' Paoli; da Olga Sivelli 10.000 pro Domus Lucis; da Elsa e dott. Giorgio Visal 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalle famiglie De Matteis e Baichin 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Marcella Tondato ved. Waschl da Cecilia Pastrovicchio 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Guido Giraldi dalla famiglia Randisi 20.000 pro Centro tumori; da Liana, Mina Minzi e Jimmy 20.000 pro ciechi civili.

In memoria di Irma Spazzapan dagli zii e dai cugini 27.000 pro Centro emodialisi (Osp. Maggiore), 27.000 pro Centro tumori e 27.000 pro Associazione F.A.C. Pio XII.

In memoria di Luigi e Giuseppe Cadelli da Romano e Maria Burlo 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Antonio e Marcella Cadelli da Romano e Maria Burlo 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Guido e Ersilia Burlo da Romano e Maria Burlo 10 mila pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Paolo Burich da Edda e Ferruccio Zanino 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giulietta Cambissa da Aspasia Sevastopulo 5000 pro Domus Lucis.

In memoria di Albina Filippini vedova Giudici da Maria Toriser 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Bruno Eccardi dai nipoti Fiora, Claudio, Euro ed Alessandra Eccardi 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Sofia Corumolo-Cazzola da Liliana e Pino 30.000 pro Croce rossa.

In memoria di Gisella Cociancich dai nipoti Nuncia, Natalia, Gisella, Fabio e famiglie 35.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Anna Varbi da Alma e Antonio Bussani 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Romilda Sigon dalla figlia Elena Fabretto-Sigon 30.000 pro «Pro Senectute» e 30.000 pro orfanotrofio S. Giuseppe; da Maria Sangiorgi 5000 pro Conf. femm. San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Ernesto Cosovi da Dario Cogoi e figli 5000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Comitato signore) G. Manni.

In memoria di Dario Ponis dalla fam. Lucas Tomat 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Dino Michieletto 20 mila pro Assoc. nazionale alpini.

Le elargizioni si ricevono: dal lunedì al venerdì in via Pellico 8/a dalle 15.30 alle 18; il sabato dalle 10 alle 12.30 in via Pellico n. 8.

In memoria di Giulia Bonetta dai figli 10.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Dino Michieletto da Roberto e Flavia Senes 10.000 pro Ass naz. alpini sez. «G. Corsi».

In memoria di Alessandro Gallucci da Marina e Roberto Curci 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 5000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Giovanni L'Abbate dalle famiglie Peselj 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Giuseppina Pisanu da Thea e Giampaolo Russini 10.000 pro chiesa S. Rita.

In memoria del cav. lav. dottor Ugo Irneri da Ella e Silvia Grunfeld (Roma) 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Odorico Trani dalle colleghe di Adriana 20.000 pro Ist. professionale di Stato per il commercio S. de Sandrinelli (borsa di studio Isa Ostoich).

Da parte dell'A.S.S.T. (Trieste) 50 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 50.000 pro Gruppo esperienza comunitaria.

L'elargizione in memoria di Rudi Manesi pubblicata in data 16 u.s. fatta da Claudio ed Antonietta Ohannessian deve intendersi di lire 100.000 a favore del Centro tumori M. Lovenati.

L'elargizione in memoria di Esterina Maestri ved. Pisanu apparsa il giorno 14 c.m. deve intendersi fatta da Anna e Maria Laura Jona per l'importo di lire 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

L'elargizione di lire 20.000 pro «Pro Senectute» comparsa il 14 gennaio u.s. deve intendersi eseguita da Ada de Luyk in memoria di Maria Lestan e di Sergio de Luyk.

UN PROCESSO A PORTE CHIUSE IERI IN TRIBUNALE

Nudi i due romeni aggredirono la donna

Riconosciuti colpevoli gli stranieri sono stati condannati a due anni di reclusione a testa con la condizionale e l'immediata scarcerazione

Due romeni, che l'ultimo sole d'autunno aveva trasformato in satiri brutali e violenti, processati a porte chiuse dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Amodio e dott. Grassi, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Marocco. Si tratta dei detenuti Zano Chiritescu, 23 anni, da Bucarest, e del suo concittadino Florin Volschi, 21 anni. Sono imputati di concorso in violenza carnale, lesioni personali, atti osceni e minaccia grave.

L'episodio, da noi riferito in una precedente edizione, accadde nel pomeriggio del 23 novembre scorso quando gli attuali accusati affrontarono in una campagna prospiciente il campo profughi di Padriciano Jana S., 23 anni, ospite del campo stesso e l'aggredirono selvaggiamente. Incuranti dell'ora e del luogo, i due romeni si denudarono completamente, abusarono della straniera e, infine, la minacciarono di morte nel caso ella si fosse decisa a denunciare il fatto del quale era rimasta vittima.

Jana non dette ascolto ai due bruti e, rientrata al campo, riferì ogni cosa alla Polizia. Chiritescu e Volschi vennero arrestati e in seguito furono imputati dei reati cui abbiamo più sopra accennato. Il p.m. chiede che i romeni siano condannati a tre anni e sei mesi di reclusione ciascuno mentre i difensori, avv. Filograna e avv. Lino Sardos Albertini, sollecitano la concessione delle «generiche» e dell'attenuante del danno risarcito e una pena compatibile con i benefici di legge.

Dichiarata la prevalenza delle «generiche» sulle contestate aggravanti e con la continuazione, il Tribunale condanna Chiritescu e Volschi a due anni di reclusione a testa con la condizionale e conseguente, immediata scarcerazione.

Corso per conduttori di generatori vapore

Il 1.o febbraio alle ore 17.30 avrà inizio, in un'aula della scuola media «G. Corsi» di via Sant'Anastasio 15 a Trieste, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore, organizzato e svolto dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione (Ancc), sezione del Veneto Sud Orientale. Il corso è completamente gratuito; avrà la durata di 4 mesi; le lezioni saranno tenute da un ingegnere dell'Associazione; le lezioni teoriche avranno luogo martedì e giovedì dalle 17.30 alle 20.

Per l'ammissione al corso gli aspiranti debbono avere compiuto 18 anni; il numero degli iscritti non potrà superare 60. Le domande di ammissione, in carta semplice, dovranno essere inviate al più presto all'Associazione nazionale per il controllo della combustione, Trieste. Nella domanda l'aspirante deve indicare: cognome, nome, data di nascita, indirizzo, se è già in possesso di libretto di tirocinio ed eventualmente di patente (indicare il grado), il titolo di studio (minimo per l'ammissione la licenza elementare) e, presso quale ditta presta la sua opera.

Poiché l'ammissione agli esami per il conseguimento della patente è subordinata alla condizione di aver compiuto il tirocinio prescritto dal D.M. 1-3-1974 e ciò deve risultare dal libretto di tirocinio, coloro che fossero sprovvisti di tale libretto dovvranno farne immediata richiesta in carta semplice alla sezione Ancc.

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

DIECIRUOTE

compilare la scheda indicando numero e data del concorso

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 20 (89), 53 (61), 9 (55), 22 (55), 6 (51), 73 (43), 90 (43), 41 (42), 25 (39), 44 (38), 7 (38), 62 (37).

CAGLIARI: 27 (89), 40 (82), 39 (70), 73 (55), 49 (46), 74 (41), 12 (37), 56 (36), 35 (34), 38 (33), 64 (31), 43 (30).

FIRENZE: 35 (65), 46 (64), 15 (59), 68 (46), 20 (44), 4 (43), 84 (43), 9 (43), 57 (42), 22 (39), 28 (39), 49 (37).

GENOVA: 74 (77), 33 (75), 27 (63), 63 (59), 51 (51), 50 (49), 75 (47), 56 (46), 20 (43), 11 (43), 65 (41), 1 (35).

MILANO: 43 (88), 19 (58), 62 (48), 85 (47), 15 (46), 78 (45), 14 (43), 60 (41), 66 (39), 80 (37), 65 (36), 87 (36).

NAPOLI: 3 (82), 27 (78), 9 (69), 63 (68), 69 (63), 71 (63), 16 (57), 86 (52), 89 (48), 24 (41), 29 (41), 39 (37).

PALERMO: 90 (103), 34 (99), 66 (58), 8 (55), 7 (55), 25 (52), 68 (41), 55 (38), 52 (37), 80 (37), 62 (36), 48 (34).

ROMA: 32 (124), 78 (66), 12 (65), 71 (49), 55 (46), 57 (46), 77 (45), 42 (44), 5 (44), 27 (40), 41 (39), 66 (36).

TORINO: 20 (60), 50 (51), 76 (46), 57 (46), 18 (41), 49 (40), 80 (38), 34 (36), 58 (34), 19 (33), 85 (33), 83 (31).

VENEZIA: 62 (88), 61 (62), 41 (61), 60 (61), 52 (54), 61 (52), 28 (49), 54 (48), 42 (47), 78 (44), 49 (39), 20 (33).

Sono usciti i ritardati: su Cagliari il 61 assente da 56 settimane e l'84 da 48, su Firenze il 27 da 29, su Genova il 54 da 38, su Napoli il 44 capolista da 88, il 70 da 63 ed il 43 da 54, su Roma il 20 da 70, su Torino l'11 da 36 ed il 77 da 27, su Venezia il 70 da 42. Giocate da tentare: su Bari 14-20-44, su Cagliari 27-72-37, su Napoli 44-88-18, su Roma 32-46-89, su Palermo 19-68-90. Rammentiamo che il 17-1 è Sant'Antonio abate, patrono degli animali (32) ed il 20-1 è San Sebastiano, patrono dei vigili urbani (50).

Conferenze

Acquari e terrari di scena al CdS

(F. Cos.) *Una interessante conversazione su un argomento di viva attualità quella tenuta al Circolo della Stampa dal dott. Sergio Dolce, conservatore del Civico Museo di Storia naturale della nostra città e cioè «Acquari e terrari; una nuova moda che diventa strumento per la didattica e la conoscenza naturalistica». Gli acquari e terrari, ha affermato l'oratore, sono dei microambienti atti a ospitare organismi animali e vegetali viventi, e la regola peculiare è quella di tener conto, nei minimi particolari, delle esigenze di questi ultimi. E' per questo che gli ambienti a foggia di «quadretti viventi» si riducono ben presto in paludi di acqua sporca e con pesci galleggianti in via di putrefazione.*

Gli odierni principi dell'acquariologia si avvalgono, nell'allestimento delle vasche, di moderni impianti di illuminazione, di filtrazione e ossigenazione dell'acqua, nonché del controllo dei valori chimico-fisici dell'acqua stessa, come la temperatura, la durezza, l'acidità ed il contenuto dei nitriti e dei nitrati. L'acqua di rubinetto, ad esempio, pur essendo sterile, è spesso invece micidiale per gli ospiti dell'acquario, specie a causa dell'alto contenuto di cloro, che oltre ad una certa concentrazione è notevolmente tossico.

L'acqua distribuita a Trieste rientra senza dubbio in questo caso, oltre al fatto di avere una durezza (contenuto in carbonato di calcio) troppo elevata. Un giusto grado di durezza assieme all'idonea acidità e temperatura favoriranno la buona salute degli ospiti dell'acquario, ove sarà in tali condizioni addirittura possibile tentare la riproduzione dei pesci in esso ospitati. La riproduzione dei pesci in acquario raggiunge già un livello di osservazione conoscitiva che si può considerare naturalistica. Per certe specie particolarmente esigenti, il mantenimento adeguato in cattività, nonché la riproduzione, diventano particolarmente difficili se non si tiene conto di particolari esigenze non solo ecologiche ma anche etologiche.

Così, per esemplificare, per molte specie, la coppia viene formata soltanto se c'è la possibilità per il maschio di dominare su un certo tipo di territorio. Nasce quindi il concetto di territorialità come esigenza spaziale per lo svolgimento di determinate attività legate alla riproduzione (corteggiamento, accoppiamento ecc.).

Quanto ai terrari, si tratta di ambienti allestiti, in genere, per l'allevamento degli anfibi e dei rettili. I primi necessitano di un grado di umidità piuttosto elevato e pertanto, il loro ambiente artificiale andrà corredato di muschio e numerose piante. Per i rettili, ben più esigenti, s'impone non solo un'adeguata illuminazione, ma anche una idonea temperatura nel vivario. Inoltre i valori termici richiesti per l'aria ed il substrato possono essere diversi tra loro e variare da specie a specie. Non va, infine, trascurata la circolazione dell'aria, il gradiente di umidità, un'idonea nutrizione, ivi comprese le vitamine.

Gli acquari ed i terrari, quindi, se impostati secondo i più moderni principi della tecnica, della scienza, dell'ecologia e dell'etologia, possono dare non solo maggior soddisfazione agli appassionati, ma divenire ancor meglio uno strumento conoscitivo di ricerca per gli studiosi e parallelamente un ottimo metodo per la didattica e la diffusione delle discipline naturalistiche.

***

Domani 18 alle ore 16 nell'aula «L. Ferrero» della facoltà di lettere dell'Università, via dell'Università 7, la prof. Bice Foà Chiaromonte della segreteria del Cidi di Roma, parlerà sul tema «I nuovi programmi della scuola media». Tutti gli insegnanti sono invitati a intervenire.

Rassegna delle gallerie

Cinque artisti a Muggia

Collettiva di notevole rilievo nella galleria d'arte «Rivarota» di Muggia, forse tra le più interessanti esposizioni che si siano viste negli ultimi tempi in questa cittadina. Si tratta di una manifestazione, che, pur facendo riferimento ad un nucleo ristretto (ma selezionato) di autori, copre uno spazio molto vasto di cultura visiva contemporanea, che va dalla tradizione figurativa fino alle più recenti esperienze d'avanguardia.

Non solo dal punto di vista della dislocazione (per il suo grosso legno che campeggia in mezzo alla sala), ma anche sul piano dei significati, centro ideale della mostra è l'opera dello scultore Villibossi. Il suo legno (Villibossi lo ha portato da Kostanjevica, dove l'estate scorsa ha partecipato con successo al simposio internazionale della scultura lignea) è allusivo nel significato, ma, attraverso la linea melodica e un plasticismo di pacato e possente respiro, induce ad affronto godibilmente sensuale della realtà, pur nella voluta presenza delle spaccature del legno con l'evidente intenzione di alludere alla metafora della faticosa traduzione della materia in forma, del non finito in finito. E i due disegni di Villibossi esplicitano le due tendenze, quella drammatica e quella sensuale, dove quest'ultima si esprime nelle forme più «riconoscibili» e la prima in forme più allusive, come se la bellezza e la bontà delle cose sia un dato di natura, mentre la dolorosa metamorfosi delle stesse più agevolmente si manifesti nelle complesse elaborazioni della mente.

Dal «realismo» delle forme e dei volumi di Villibossi al realismo del paesaggio di Natalia Zilli e al realismo della natura morta floreale di Luigi Tamburini. Nelle vedute costruite con rigore cezanniano e animate da espressionistiche accensioni autunnali, Natalia Zilli ha inserito la novità di alcuni teneri e primaverili accenti di verde che sembrano far presagire un affronto più lirico del reale. Nei suoi fiori Luigi Tamburini va componendo in una sintesi sempre più efficace il segno, il colore e la struttura in una sempre più personale resa della complessità di linguaggio appresa da Antoni.

Il maestro più prestigioso del gruppo, quel Guido Antoni che tanti successi miete in Italia e all'estero, si pone in qualche modo come la naturale antitesi della terrestrità di Villibossi. Infatti le tecniche miste di Antoni, per quanto rechino le impronte di oggetti trovati come garza e spago e si ingolfino in una matericità che non nega l'uso eterodosso delle cose più impensate, sono però una sintesi eletta, nella sua complessità, di cubismo, espressionismo e surrealismo. Il tutto però si risolve in chiave simbolica dove l'alta fantasia mette in relazione di necessità l'interiore e l'esteriore, il micro e il macrosmo in una sorta di epopea moderna del psichico e del cosmico nel contempo.

La punta avanguardistica della mostra è costituita dalle tre grandi «strazze» in cornice di Erika Stocker-Micheli. E, per quanto ci siano delle incredibili tangenze con Antoni nei risultati puramente «visivi», il senso dell'operazione è profondamente diverso e la strada per giungervi parte da premesse di altro tipo. In connessione con le poetiche del rifiuto e del riciclaggio, in una dimensione tra pop e concettuale, l'artista affronta soggetti e tecniche del lavoro casalingo (sulla pittura si interviene anche con la varecchina) in modo tale che l'oggetto casalingo, anziché essere eliminato e distrutto, viene riciclato dall'arte, modificato nel suo significato primitivo e restituito, con mutata funzione, a quell'ambiente casalingo in cui in origine si era collocato. Il lavoro della Stocker è completato da una cartella divertitamente intitolata «Arte Kitsch» in cui ella da conto anche di sue significative ricerche precedenti.

Una piccola mostra, quella della «Rivarota», ma veramente esemplare per la selezionata partecipazione dal punto di vista qualitativo ed esemplificativo di alcune tendenze dell'arte contemporanea quale si possono vedere a Muggia.

S. M.

«Poeti dialettali»

«Poeti dialettali triestini» alla Biblioteca del Popolo. La mostra, allestita in collaborazione con la Biblioteca Civica, è nata in occasione della pubblicazione del libro «Poesie escluse» di Virgilio Giotti, edito dalla Cassa di Risparmio a cura di Roberto Damiani e illustrato da venti disegni del poeta che Marcello Mascherini, autore altresì della nobile e schietta prefazione, ha scelto per questa rara occasione.

Sono appunto i disegni di Giotti, qui esposti, che ci interessano e che ci ricordano l'altra più ampia mostra dei suoi disegni presentata parecchi anni fa nelle sale del Civico Museo Revoltella. Col tempo i disegni di Giotti crescono di peso. Anche questa faccia della sua personalità, moralmente limpidissima e trasparente, ma non perciò poco complessa, condivide la sorte della poesia che nel tempo acquista sempre più peso, sempre maggior incidenza nella storia interna ed esterna di noi triestini.

I disegni di Giotti non hanno lusinghe esteriori. Sono schizzi dal vero, concentrati di scarno affetto, testimonianze di fedeltà alla sua realtà familiare in cui questa grande anima riconosceva tutto sé stesso: la moglie, i figli, la figlia, qualche profilo amicale... Gli oggetti e gli ambienti d'ogni giorno, la tazza e la sedia, si sposano alle fisionomie mille volte interrogate con immutata freschezza, con la gioia di ritrovarsi in esse. E' impossibile definire il tono: troppo semplici e bruschi per dirli veristici, troppo convinti perché ci sfiori il sospetto d'una inflessione caricaturale. Sono proprio e soltanto i disegni di Giotti.

Rivederli e consentire alla scelta felice e penetrante di Mascherini è un riguadagnare fiducia nel nostro destino, in ciò che di noi resterà dopo di noi.

G. M.

Mostre d'arte

Antonio Guacci alla Cartesius

Avrà luogo sabato 20 alle ore 18 nella stamperia-galleria Cartesius l'inaugurazione della terza rassegna di «Grafica in officina» di Antonio Guacci. Contrariamente alle due precedenti del 1973 e del 1976 che presentavano incisioni di varia tematica e tecnica, questa è incentrata sull'esposizione di una cartella con tre liriche di Libero de Libero e tre incisioni di Antonio Guacci edita per la collana grafica dei «Poeti» diretta da Pio Montesi. Alle incisioni si accompagna un'esposizione ragionata del materiale grafico preparatorio (bozzetti, schizzi, disegni, prove di toni e reticoli) attraverso il quale la mostra si propone il fine didascalico di far conoscere tutto il lavoro che sta dietro l'opera finita. La rassegna rimarrà aperta sino al 31 gennaio.

Vittorio Vidoni alla Corsia Stadion

Sabato 20 alle ore 18 nella galleria Corsia Stadion avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore Vittorio Vidoni. Come scrive Gianni Anglisani nella presentazione «Vittorio Vidoni è un artista il quale, se pure molto giovane, ha avuto modo di farsi apprezzare, collocandosi ad un livello di buona qualità e, soprattutto, di estrema onestà».

La premiazione alla mostra Natale-Capodanno

Ha avuto luogo alla sala d'arte «Cesare Sofianopulo» la premiazione alla tradizionale mostra Natale-Capodanno, organizzata dal sindacato regionale belle arti Cgil-Uil in collaborazione con l'Associazione artistica regionale. La giuria ha assegnato i seguenti riconoscimenti: 1.o premio, coppa del Commissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia al pittore Adriano Fabiani; secondo: coppa della Presidenza della Giunta regionale alla pittrice Alba Hrelia; terzo: medaglia d'argento della Camera di commercio di Trieste al pittore Paolo Zoppolato. Altri premiati sono: Augusto Abrami con la medaglia di bronzo della Camera di commercio di Trieste, Pina Bonazza con la targa della Cassa di Risparmio di Trieste, Vladimiro Razem con la coppa del Lloyd Triestino, Claudio Tonet di Mariano del Friuli con la coppa della ditta Godina, Giuseppe Ricci con il premio della ditta Tommasini sport, Arnaldo Petrone con il premio dell'Ente provinciale del turismo di Trieste, Hilde Prekop con il premio del Lloyd Adriatico, Renato Manuelli con il premio della Coca-Cola Sibet, Eddi Pavatich con il premio delle distillerie Stock.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO		PREVALENTE	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	—	(—)	1200	(—)	450	(—)
CAROTE	403	(—)	518	(—)	500	(—)
CAVOLFIORE	230	(—)	345	(—)	288	(—)
CAVOLI CAPPUCCI («CAPUZI»)	—	(—)	345	(—)	—	(—)
CICORIA CATALOGNA	660	(—)	890	(—)	720	(—)
CIPOLLE GIALLE	130	(—)	180	(—)	150	(—)
FINOCCHI	345	(—)	460	(—)	403	(—)
INDIVIA	840	(—)	1020	(—)	960	(—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	480	(—)	633	(—)	575	(—)
PORRO	750	(—)	800	(—)	800	(—)
PREZZEMOLO	500	(—)	800	(—)	600	(—)
SEDANO	350	(—)	500	(—)	450	(—)
SPINACI (FOGLIE)	—	(—)	1200	(—)	—	(—)
VALERIANELLO («MATAVILTE»)	2400	(—)	4800	(—)	3600	(—)
FRUTTA:						
BANANE	605	(—)	770	(—)	715	(—)
CASTAGNE	—	(—)	—	(—)	—	(—)
MELE «DELICIOUS»	460	(—)	633	(—)	518	(—)
MELE JONATHAN PRIMA	403	(—)	518	(—)	460	(—)
PERE KAISER PRIMA	460	(—)	575	(—)	518	(—)
PERE WILLIAMS PRIMA	—	(—)	—	(—)	—	(—)
MANDARINI PRIMA	633	(—)	920	(—)	690	(—)
ARANCE TAROCCHI PRIMA	575	(—)	748	(—)	633	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
ACCIUGHE (SARDONI)	470	(880)	530	(1480)
CEFALI	1200	(1880)	3500	(2400)
CODE DI ROSPO	3200	(—)	3600	(—)
DENTICI	—	(—)	—	(—)
GHIOZZI (GUATI GIALLI)	500	(720)	3800	(720)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	800	(1980)	3500	(3600)
ROMBI	[illegible]200	(8800)	7000	(9800)
SARDINE (SARDELLE)	—	(—)	—	(—)
SCORFANI (SCARPENE)	8500	(14800)	12000	(14800)
SGOMBRI	1100	(2400)	1600	(2800)
SOGLIOLE	4000	(10800)	7000	(10800)
SPIGOLE (BRANZINI)	11000	(14800)	11000	(14800)
TROTE	2200	(2880)	7200	(2980)
MOLLUSCHI-CROSTACEI:				
ARAGOSTE	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	2000	(3800)	3600	(7800)
CAPELUNGHE	1800	(3000)	2000	(3000)
MITILI (COZZE)	600	(900)	600	(900)
PANNOCCHIE (CANOCE)	4400	(—)	4500	(—)
SCAMPI	—	(10800)	—	(10800)
SEPPIE	1800	(3600)	3000	(3800)
VONGOLE	300	(500)	300	(500)

(*) Listino prezzi del 16-1-79 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 16-1-79 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi non si fa alcuna distinzione fra il prodotto estero, quello locale o nazionale.

TELEQUATTRO

I PROGRAMMI ODIERNI

Ore 18.30: «Bricolino», programma per i più piccoli con Emanuela e Mariolina *; 19.15: «The chuckle heads», comiche; 19.40: Ai confini dell'Arizona - «Una strana famiglia», telefilm (replica); 20.30: Fatti e commenti, notiziario *; 21.05: Inviato speciale, rubrica a cura di Marucci Vascon; 21.30: Who? L'uomo dai due volti (1974), film di spionaggio con Trevor Howard **; 23: Superclassifica show, hit parade dei successi discografici (replica) **; 23.30: Fatti e commenti, notiziario (edizione della notte) *.

** a colori - * parzial. a colori

SCADENZE URGENTI PER LA «ZONIZZAZIONE» DEL TERRITORIO

Il Comune alle strette per sbloccare l'equo canone

Proposta del Psi di attribuire il coefficiente 0,90 all'intero centro (Roiano e San Giacomo compresi)

Mentre si stringono i tempi per la definitiva perimetrazione del territorio ai fini dell'equo canone (è ormai confermato che il comitato di controllo ha diffidato il Comune a emanare la relativa delibera entro la fine del mese), i partiti moltiplicano i loro sforzi per far uscire dall'impasse il provvedimento lungamente atteso.

Si tratta d'individuare cinque zone concentriche con coefficiente decrescente dal centro verso la periferia: operazione questa particolarmente delicata e al limite contraddittoria in una città come Trieste, il cui centro storico ha raggiunto ormai livelli avanzatissimi di degrado (che, per l'appunto, mal si accorderebbero con affitti alti). Sulla bozza del provvedimento la Giunta è «inchiodata» ormai da settimane: in particolare le si contesta di non aver preso abbastanza in considerazione le osservazioni dei consigli rionali, di aver eccessivamente limitato da una parte le aree «di particolare degrado» e dall'altra quelle di «particolare pregio»; il tutto complicato da contenziosi — da parte di questo o quel gruppo politico — sul coefficiente da attribuire ai singoli isolati o ai singoli comparti di edifici.

La prima proposta — invero dirompente — per uscire da questa «guerra di posizione» è venuta in questi giorni dal Psi, il quale ha presentato alla commissione urbanistica del Comune un documento in cui si chiede l'applicazione del coefficiente 0.90 — quello relativo alle zone di particolare degrado — a tutto il centro storico. La proposta, che riguarda il Borgo giuseppino, Cittavecchia, il Teresiano, il Franceschino, Barriera Vecchia e Nuova e — questa la prima novità — anche i rioni di San Giacomo e Roiano bassa, si propone di impedire l'espulsione degli inquilini appartenenti alle fasce sociali più deboli (che non potrebbero reggere all'aumento del fitto innescato da un coefficiente 1.30) e allo stesso tempo di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, prima che il degrado di questo diventi irreversibile. Tutto ciò anche ai fini di impedire un'ulteriore espansione della città, favorendo al contrario — nello spririto di quel piano particolareggiato e di quello variante dei servizi che la periferieità dei recenti Peep rischiano di far restare lettera morta — un richiamo degli abitanti verso il centro storico.

La proposta del Psi, che si inquadra con la linea assunta dal partito in campo nazionale, ha dei precedenti significativi: Pesaro, Bologna, Pavia e soprattutto Venezia. In essa si aggancia in pratica il discorso sull'equo canone a quello del recupero del patrimonio edilizio previsto e favorito dalla recente legge 457.

Il ragionamento è semplice: non è giusto premiare con uno spropositato aumento dei fitti il proprietario che già ha fruito dei benefici delle risorse pubbliche per il restauro del proprio immobile. Si tratterebbe a questo punto di far coincidere l'area del coefficiente 0.90 con quella delle zone di degrado sancite recentemente dal Comune ai fini appunto della «457». In tal modo, sottolinea il Psi, si potrebbe «contenere gli affitti entro limiti ragionevoli senza colpire l'iniziativa privata necessaria per il recupero del centro storico»; non va infatti dimenticato che il restauro dell'edificio — azzerandone la vetustà ai fini dell'equo canone — ne rivaluti già da solo l'affitto in modo significativo. Tanto più, si osserva, che con l'applicazione dello 0.90 non si corre neanche il pericolo di un cambiamento di destinazione d'uso degli edifici, dal momento che il proprietario che ottiene il mutuo agevolato per il restauro deve, in base alla «457», mantenerlo all'uso residenziale. La stessa legge vincola inoltre il proprietario a praticare canoni di locazione concordati col Comune, dando così all'ente locale un importante strumento di controllo sul fitto successivo al restauro.

«Allo scopo di tutelare gli inquilini nella fase di ristrutturazione degli edifici e di attuazione della "167" nel centro — sottolinea la nota del Psi — il Comune dovrebbe programmare un piano che preveda: 1) la stipula di convenzioni con l'Iacp per alloggiare temporaneamente gli sfrattati dalle zone di recupero nelle nuove costruzioni previste dai Peep; 2) procedere alla formazione dell'anagrafe degli alloggi sfitti (strumento questo indubbiamente più capillare ed efficace del censimento effettuato l'anno scorso dal Comune sulla base dei contatori dell'Acega, n.d.r.), programmando, in caso di urgente necessità, la requisizione temporanea anche attraverso accordi con le associazioni dei piccoli proprietari; 3) usufruire della possibilità data ai Comuni dalla 457, di intervenire con l'esproprio previa diffida, in caso di inerzia dei proprietari nelle aree rientranti nei piani di recupero».

Quest'ultimo strumento, obbligando i proprietari alla ristrutturazione dell'edificio e quindi alla sua conversione a fini abitativi, impedirebbe un'ulteriore destinazione dei vani ad attività terziarie (magazzini, negozi, uffici, ecc.), destinazione che — sfuggendo all'equo canone, agganciato, come noto, alle sole abitazioni — consentirebbe ai proprietari di lucrare su affitti altissimi e di proseguire nell'opera di espulsione degli abitanti dal centro.

Tutto ciò, naturalmente, richiede una ristrutturazione e una riqualificazione degli uffici comunali, ancora divisi a compartimenti stagni tra le singole ripartizioni: altrimenti un progetto del genere è destinato a restare lettera morta. Non va dimenticato infatti come — e non è che un esempio — la concessione di licenze da parte dell'assessorato alla polizia e annona sia proseguita nonostante nel vicino assessorato all'urbanistica si sapesse che il piano Semerani sul centro storico, entrando in regime di «salvaguardia», avesse reso obbligatorio un «congelamento» del livello del terziario allora esistente nel Borgo teresiano.

Riunione d.c. sull'edilizia residenziale

Si è svolta nella sede provinciale della Dc una riunione, cui hanno preso parte il segretario Richetti, il vicepresidente della Giunta regionale Coloni e l'assessore regionale ai lavori pubblici Biasutti.

Nel corso della riunione, si sono approfonditi i riflessi che sulla realtà triestina potrà avere l'attuazione della legge «457» sull'edilizia residenziale. In particolare, per il recupero del patrimonio esistente, Trieste si trova, proprio per l'approvazione da parte della Giunta Spaccini del piano particolareggiato del centro storico e della variante ai servizi, in una posizione privilegiata.

E' stata verificata inoltre la possibilità non solo di concedere finanziamenti per il recupero edilizio da parte di privati singoli o associati ma anche di avviare un intervento sperimentale di edilizia economico-popolare nella zona di Cittavecchia.

«Nel contempo — si legge in una nota — si è constatata con preoccupazione la lentezza e disorganicità con cui la Giunta Cecovini affronta tali complessi problemi».

Corso aggiornamento alla Federazione scuole materne

Continuano le lezioni del corso di aggiornamento per educatrici di scuola materna alla Federazione italiana scuole materne autonome, al quale parteciperà in qualità di docente anche il prof. Luigi Bressani.

Domani alle ore 18, nella sala Verde di via del Ronco 12, il dott. Antonio Chebat, direttore del consultorio otorinolaringologico del Comune parlerà sul tema «Consigli pratici dell'otorinolaringoiatra per la scuola materna». Sono invitati soprattutto i genitori.

LO HA ASSICURATO IL MINISTRO PRODI ALL'ASSESSORE RINALDI

Ampio margine di manovra per le regioni nell'industria

Un più ampio margine di manovra per le regioni nel campo della politica industriale è quanto il ministro Prodi ha assicurato al Friuli-Venezia Giulia: lo ha affermato l'assessore regionale all'industria e commercio Rinaldi in sede di replica agli interventi suscitati dalla propria relazione sulla situazione industriale della regione.

La novità per la prima volta sancisce il superamento del centralismo statale in materia, quel centralismo che era emerso soprattutto al momento della presentazione dei piani di settore. Come si ricorderà, allora si era levato un coro di proteste da parte delle regioni, le quali avevano denunciato la mancanza di prospettive — soprattutto per i piani della cantieristica e del settore siderurgico — e l'intento dello Stato di puntare su una logica di «razionalizzazione». Il neo eletto ministro dell'Industria ha viceversa assicurato che intende mantenere aperto il discorso delle «proposte aggiuntive» delle regioni e che vuole proporre emendamenti che recepiscono le osservazioni avanzate al momento della loro approvazione definitiva.

«E' questo un risultato — così emerge dalla relazione Rinaldi — che premia chi si è attivamente impegnato contro le ipotesi di ridimensionamento delle partecipazioni statali nel Friuli-Venezia Giulia».

«Da questa "esperienza" — secondo Rinaldi — discendono alcune valutazioni di carattere generale dell'impostare i rapporti fra Stato e Regione nella politica industriale. In primo luogo che la Regione deve difendere nel piano di sviluppo che sta elaborando la specialità del suo statuto in materia economica, non accettando l'assimilazione del Friuli-Venezia Giulia alle regioni del Centro-Nord Italia, né le impostazioni tecnocratiche da parte degli organismi comunitari; ciò significa concretamente che nel modello economico originale di tipo misto che esiste in Italia deve essere assicurato un ruolo adeguato anche alle istanze decentrate, sia politiche sia sociali, e garantito il coinvolgimento nella definizione delle linee e nella gestione di autonome iniziative anche a una regione come il Friuli-Venezia Giulia».

«Su questa linea — ha continuato Rinaldi — si sentono impegnate la maggioranza e la Giunta, anche perché la definizione delle compatibilità non deve essere a senso unico, ma devono essere valutati i particolari gravi problemi del Friuli-Venezia Giulia». Come metodo di lavoro e di rapporti egli ha citato l'esempio di quanto è avvenuto a Pordenone, dove è stato possibile creare un collegamento costante (apprezzato dai sindacati e dagli imprenditori più ancora che dalle stesse forze politiche) che garantisce il mantenimento di un rapporto e di una volontà solidali e che trova attenti interlocutori in sede regionale tanto più costruttivi e tanto più efficaci quanto diretti con precisione ai diversi obiettivi. «Questo metodo — ha continuato — può portare alla definizione di un preciso organismo regionale il cui spazio e il cui ruolo potranno essere meglio precisati al momento della definizione degli obiettivi del piano di sviluppo».

Rinaldi ha affermato poi che la capacità d'intervento pubblica non è certo in grado di risolvere tutti i problemi della regione, né nel campo industriale, né in quelli a esso collegati del commercio e dell'artigianato. Va perciò favorita un'armonizzazione delle iniziative private nel quadro degli obiettivi fissati e soprattutto individuata una serie di progetti che siano finalizzati alla difesa dell'occupazione, dello sviluppo e dell'incremento dei posti di lavoro. Infine, ha illustrato l'aggiornamento dei dati sulla situazione di crisi in molte aziende regionali, integrando con gli ultimi avvenimenti la sua relazione di due mesi fa. In questo quadro, rispondendo ad alcune osservazioni emerse nel corso del dibattito, si è dichiarato d'accordo con l'esigenza di coordinare la politica industriale con la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, unificando le competenze in materia ecologica fra i vari assessorati. Concludendo il suo intervento, Rinaldi si è soffermato sui lavori del comitato per la definizione dello statuto dell'area di ricerca scientifica, annunciando che alla fine di febbraio esso dovrebbe aver completato i propri lavori e comunicando che il 23 gennaio e il 6 febbraio si terranno due conferenze con esperti italiani e stranieri per approfondire e dibattere pubblicamente i tempi della ricerca applicata.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: Mc. «Rosario del mar» (Sp.); Mc. «Sibotre» (No.); Mn. «Sparti» (Gr.); Mn. «Ursa» (Ys.); Mn. «Kranj» (Ys.); Mn. «Eleonora» (Ge.); Mn. «Eckwardersand» (Ge.); Mc. «E.R. Limburgia» (Be.); Mn. «Joannis H.» (Cy.); Mn. «Jerko Tomasic» (Ys.); Mn. «Herro» (Fi.); Mn. «Tzaneen» (Berm.); Mn. «Sofiya» (Ru.); Mn. «Georcios Tsiris» (Cy.).

PARTENZE: Mn. «Eckwardersand» (Ge.); Mn. «Eshel» (Is.); Mc. «Lebedin» (Ru.); Mn. «Makedonja» (Ys.); Mn. «Slovenja» (Ys.); Mn. «Dinos» (Cy.); Mn. «Nigbolu» (Tu.); Mn. «Prevenze» (Tu.); Mn. «Eleonora» (Ge.); Mn. «Sparti» (Gr.); Mn. «Vispy» (It.).

DOMANI IN AULA I DUE DISEGNI DI LEGGE

Ex Enalc e «Autovie» all'esame del Consiglio

Tornerà a riunirsi domani il Consiglio regionale per la trattazione di due disegni di legge di presentazione giuntale, riguardanti l'istituzione del ruolo a esaurimento del personale già dipendente dall'Enalc e disciplinato dal regolamento del personale dei centri di addestramento professionale con esercizio alberghiero; il secondo relativo alla sottoscrizione da parte della Regione di azioni di nuova emissione della società «Autovie Venete» con sede in Trieste.

Il primo provvedimento, di cui è relatore il consigliere Proserpio (Pci) si riferisce alla lunga, laboriosa e non facile trattativa con le organizzazioni sindacali a tutela del personale dei centri di addestramento alberghiero, tante volte discusso. Il punto più difficile era senza dubbio rappresentato dalla equiparazione tra le mansioni specifiche notevolmente complesse del personale dell'albergo-scuola di Aurisina, già Enalc e attualmente denominato «Europa», e le qualifiche funzionali del personale regionale previste dalla legge n. 48 del 5 agosto 1978.

Il rappresentante della Giunta, ha spiegato come, in accordo con le organizzazioni sindacali, si sia giunti alla soluzione proposta. La commissione ha concordato sulla necessità che l'albergo «Europa» continui per ora con gestione diretta della Regione a svolgere la funzione di albergo-scuola per la formazione del personale alberghiero.

Il disegno di legge è stato approvato in commissione dai voti Dc, Pci, Psi, Pri, MF, DP; astenuti Msi-Dn e LpT.

L'altro disegno di legge in discussione è stato approvato all'unanimità dalla competente commissione referente. Il provvedimento recepisce la necessità di partecipare con strumenti di copertura finanziaria ad opere necessarie a collegare il tronco autostradale Palmanova-Udine con quello Udine-Carnia. Il progettato allacciamento dei due tronchi comporta anche la realizzazione di un nuovo svincolo a Sud dell'attuale barriera terminale di Udine.

Con questo provvedimento la Regione, azionista di maggioranza della società, concorrerà alla sottoscrizione delle nuove azioni da emettersi per l'aumento del capitale. La legge autorizzerà la sottoscrizione delle nuove azioni limitatamente all'importo di 1 miliardo 312 milioni e 500 mila lire, nonostante la Regione, quale azionista principale, abbia un diritto di opzione sull'82,73 per cento del capitale portato in aumento.

Situazione difficile per il consiglio scolastico

Naviga in acque difficili il consiglio scolastico provinciale. «Esso — si sottolinea in un documento sottoscritto da una dozzina di componenti l'importante organo di raccordo tra scuola e società — si trova menomato nella sua rappresentatività a causa del rifiuto di partecipare ai lavori del consiglio da parte dei consiglieri che aderiscono allo Snals».

«Una situazione questa — si osserva — che complica e rallenta il lavoro di un organo che già ebbe vita difficile fin dalla sua nascita» (contraddistinta da un'elezione «sofferta» dei propri organi) e che procede in mezzo a quelle che sono definite «difficoltà di natura burocratica e amministrativa».

Cronache degli spettacoli

PER GLI «UDITORI» DEI CORSI

Aperte le iscrizioni ai seminari musicali

Sono aperte le iscrizioni degli «uditori» ai «Seminari di primavera» 1979 d'interpretazione musicale. I corsi in programma sono i seguenti: seminario di pianoforte tenuto dal M.o Carlo Zecchi («Il pianoforte e la forma variata») dal 17 al 21 aprile; seminario d'interpretazione vocale tenuto dal maestro Petre Munteanu («Il Lied dei Viennesi») dal 24 al 28 aprile; seminario dei maestri Franco Gulli ed Enrica Cavallo («La sonata per violino e pianoforte») dal 15 al 19 maggio.

A ogni corso verranno ammessi non più di cinquanta uditori. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria della «Associazione musicisti giuliani», in via Santa Caterina 5 (tel. 62846).

Assemblea farmacisti

Stasera, alle ore 20.30, seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea annuale ordinaria dell'Ordine provinciale dei farmacisti. L'assemblea si svolgerà nella sala dell'Ordine, in via delle Zudecche 1, con il seguente ordine del giorno: lettura del verbale della precedente assemblea, relazione del presidente, relazione del tesoriere, varie.

CON IL GRUPPO CAMERISTICO DEL «VERDI»

Concerto della domenica

Il prossimo appuntamento domenicale all'Auditorium vedrà impegnato il Gruppo cameristico del coro del teatro Verdi diretto da Andrea Giorgi.

Costituitosi nell'ambito del coro lirico, il Gruppo cameristico si propone di coltivare il repertorio polifonico sia antico che contemporaneo. Dal giorno della fondazione, si è reso protagonista di numerosi concerti nella regione e anche all'estero.

Anche per questo Concerto della domenica organizzato dal teatro Verdi in collaborazione con «Il Piccolo», il Teatro Stabilye e la Rai, sarà possibile da domani acquistare i biglietti d'ingresso al solito prezzo di 500 lire alla biglietteria centrale di galleria Protti.

Concerto di Gon per la Glasbena matica

Il quarto concerto in abbonamento della Glasbena matica, Centro musicale di Trieste, in cui si esibirà il pianista Massimo Gon, già in programma per il 20 dicembre scorso si svolgerà domani, alle ore 20.30 al Kulturni dom di via Petronio 4.

Il giovane concertista, particolarmente atteso dopo i lusinghieri successi al «Piccolo regio» di Torino, nonché dopo le affermazioni ai concorsi internazionali pianistici di Stresa (II premio), e al «G. B. Viotti» di Vercelli (II premio), eseguirà la Sonata op. 14 in fa maggiore di M. Clementi, il Preludio e Fuga in Re maggiore di J. S. Bach-Busoni, due Notturni e Barcarola op. 60 di Chopin, quattro Toccate di Schumann, Saint Saëns, Casella e Prokofjev, e l'Islamey di Balakirev. In programma inoltre Soffi e Graffi, una novità assoluta per Trieste, del compositore concittadino Pavle Merkù. Sono validi i biglietti già acquistati.

Musica afro-americana stasera all'Aia

Stasera, alle ore 19, nella sala maggiore dell'Associazione Italo americana, in via Roma 15, la professoressa Gloria Stampalia terrà una conversazione in inglese sul tema «Afro-American Folk Music».

La conferenza, che sarà integrata dall'audizione di registrazioni di notevole interesse documentaristico, verterà sulle origini dei canti tramandati dagli schiavi e sulla nascita del «blues» negli Stati Uniti d'America. Verrà anche analizzata la complessità ritmica e timbrica della tradizione musicale negra che, ispirandosi ai canti tribali, ha avuto modo di esprimersi nelle zone rurali degli stati del Sud e nella periferia dei grossi centri urbani, attraverso uno sviluppo che abbraccia circa due secoli. L'ingresso è libero.

Ladro veloce

In attesa della partenza dell'autocorriera per Capodistria, in largo Barriera, la casalinga Silvana Bossi Jurincic, 40 anni, abitante in via dell'Eremo 151, è stata borseggiata da un giovane sui 25 anni che, dopo averle infilato delicatamente la mano nella borsetta ed essersi impossessato del portafogli, è fuggito a gambe levate. La signora, accortasi del furto (nel portafogli aveva 30 mila lire oltre ai documenti) ha avvertito la polizia. Ha aggiunto di aver avuto l'impressione che il giovane ladro fosse salito sulla corriera, per cui gli agenti l'hanno fatta bloccare al valico di Rabuiese. Ma a bordo il giovanotto non c'era.

È LA QUOTA SPETTANTE PER IL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Agli enti locali 36 miliardi dalla Cassa depositi e prestiti

Il programma, invero impegnativo, della Cassa depositi e prestiti, in armonia con gli indirizzi di politica economica espressi dal governo, è stato illustrato ieri mattina all'auditorium dal direttore della Cassa, prof. Giuseppe Falcone, in una «conferenza di servizio» che ha visto la presenza del commissario del governo Marrosu, dell'assessore regionale agli enti locali Alfeo Mizzau, dell'assessore regionale al bilancio Antonio Tripani, del presidente dell'Associazione comuni italiani (Anci) Metus, del dott. Rossi dell'Unione province italiane, del dott. Caruso del ministero dell'interno e la partecipazione di numerosi amministratori locali e segretari comunali della regione.

La Cassa depositi e prestiti, che è un ente pubblico, con l'inizio del 1979 ha attivato una nuova sezione anche per la concessione di mutui per opere pubbliche. A tale scopo ha stanziato per quest'anno (ma la cifra sarà eguale anche nel 1980 e nel 1981) la somma di 2.500 miliardi da ripartire in tutto il territorio nazionale.

Quale criterio sarà seguito per questa «distribuzione»? Il 50 per cento della cifra, cioè 1250 miliardi andrà al Sud; il 20 per cento, cioè 500 miliardi al Centro; il 30 per cento al Nord, cioè 75 miliardi. Per il Nord, la ripartizione avverrà secondo il criterio del numero degli abitanti e pertanto al Friuli-Venezia Giulia toccheranno o dovrebbero toccare 36 miliardi. Oltre a questi finanziamenti, saranno snellite, per legge, le procedure burocratiche e amministrative per la concessione dei mutui.

La conferenza di ieri mattina, ovviamente, non aveva alcun carattere decisionale, ma il suo scopo era quello di rendersi conto e di far noto lo stato delle esigenze della regione.

L'assessore Mizzau ha porto il saluto del Friuli-Venezia Giulia e ha ringraziato il commissario del governo che ha organizzato l'incontro. Il prefetto Marrosu (proprio ieri si compiva il primo anno della sua permanenza nella nostra città) ha detto che Stato e autonomie non debbono essere enti contrastanti, ma tutti devono cooperare ai fini comuni.

Ha poi preso la parola il prof. Falcone, il quale ha messo in risalto il nuovo modo di intendere i rapporti fra amministrazione centrale e autonomie locali ed ha detto che la Cassa depositi e prestiti «ritornerà ad essere la banca degli enti locali». Il prof. Falcone reduce da una lunga presa di contatto in tutte le regioni d'Italia, si è poi addentrato negli aspetti tecnici della nuova legge, attentamente seguito dal pubblico dei partecipanti.

Dopo un saluto del rappresentante del sindaco di Trieste e dopo un intervento del dottor Caruso del ministero dell'Interno, il quale ha messo in risalto come la cifra di 2.500 miliardi sia di ben 5 volte superiore a quella stanziata in passato per gli interventi della Cassa, si sono succeduti al microfono numerosi segretari comunali e amministratori pubblici provenienti da molti comuni della regione. Ad essi ha poi risposto il prof. Falcone, riaffermando che è e sarà dovere degli amministratori rivolgersi per crediti là dove il denaro costa di meno (la Cassa applica un tasso di interesse di appena il 9 per cento, il ché la fa agire in perdita); che si eviterà, con limitazioni sull'importo, che il credito sia concentrato nelle grandi città.

L'APERTURA DELLE LEZIONI PER GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE ITALIANE

Ponte culturale con l'Istria i seminari di aggiornamento

L'intervento del prof. Rossi Sabatini. Al tavolo, da sinistra Claudio Rossit, il prof. Steindler, il prof. Luciano Rossit, Mario Bonita, Lorenzo Vidotto, la professoressa Susanij, il prof. Marcello Fraulini e il segretario organizzativo dell'Università popolare, Fiorentino Facchin. (Italfoto)

Si sono inaugurati ieri i seminari di aggiornamento per insegnanti delle scuole ottennali italiane e dei licei italiani dell'Istria e di Fiume, promossi e organizzati dall'Università popolare di Trieste.

La cerimonia di apertura delle lezioni, che si protrarranno, per il seminario di scienze matematiche e biologiche, giunto alla 14.ma edizione, fino a venerdì, e per il seminario linguistico culturale giunto alla nona edizione, fino a sabato, si è svolta nella sala conferenze di un albergo cittadino. Ai corsi partecipano complessivamente 65 docenti delle vicine terre d'oltrefrontiera.

A ricevere i partecipanti e le autorità intervenute alla prolusione comune ai due seminari, tenuta dal prof. Bruno Maier sul tema «Italo Svevo cinquant'anni dopo», c'erano il presidente dell'Università popolare, prof. Giuseppe Rossi Sabatini e il segretario prof. Luciano Rossit, assieme ad altri dirigenti dell'ente culturale. Sono intervenuti, fra gli altri, Mario Bonita, presidente dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, la professoressa Zdenka Susanj, consulente pedagogica delle scuole dell'Istria con lingua di insegnamento italiana, il sovraintendente scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia e provveditore agli studi, prof. Giuliano Angioletti e la dottoressa Nelli Cefalo, capo ufficio della segreteria del ministero degli affari esteri. Fra le autorità, erano presenti l'assessore regionale all'istruzione, Carpenedo, e quello provinciale, Spadaro.

Ai partecipanti ai seminari e al corpo docente un indirizzo di saluto è stato rivolto, oltre che dal prof. Rossi Sabatini, da Mario Bonita (che era accompagnato dal segretario dell'Unione degli istriani, Lorenzo Vidotto) e dalla professoressa Zdenka Susanj, anche dal prof. Marcello Fraulini, direttore del seminario linguistico culturale (segretario il maestro Piero Benci), e dal prof. Adolfo Steindler, direttore del seminario di scienze matematiche e biologiche (segretario il prof. Dario Groppi).

Nei discorsi è stato sottolineato come i seminari, rivolti a rendere più saldi i legami con i nostri connazionali che vivono nell'Istria e a Fiume, si propongano in primo luogo un contatto diretto con gli aspetti più attuali della cultura italiana.

L'aggiornamento degli insegnanti riveste — hanno aggiunto gli oratori — la massima importanza specie nei confronti di coloro che operano all'estero. E' stato anche messo in luce il merito dell'attività organizzativa, fin qui svolta, nel corso degli anni, dall'Università popolare di Trieste.

Nel pomeriggio sono seguite le prime lezioni. Sono state tenute, per il seminario linguistico culturale, dal prof. Renato Casini, sulla «valutazione dell'alunno nella scuola italiana, per l'altro seminario, dai professori, Steindler («I principi fondamentali della statistica») per il corso matematico, e Botteghelli («Le materie plastiche siliconiche») per il corso biologico.

Consigli rionali

San Vito-Cittavecchia

Il consiglio di circoscrizione della consulta rionale San Vito-Cittavecchia si riunirà domani, alle ore 20.30, nella sala delle adunanze del Centro civico di via Colautti 6, per discutere le comunicazioni del presidente, le letture verbali, i documenti del bilancio 1978 e le segnalazioni riguardanti il rione.

SONO SERVITI A POCO I DICIOTTO QUINTALI

La marea di cefali non abbatte i prezzi

I 18 quintali di cefali pescati due sere fa dal signor Francesco Manna, Franco per gli amici, proprietario del piccolo peschereccio «San Vito», non sono serviti granché sul mercato del pesce per quanto riguarda il contenimento dei prezzi.

Come si vede nella foto scattata ieri mattina di buon'ora in pescheria centrale, il prezzo dei muggini è rimasto infatti lo stesso dei giorni precedenti o quasi.

Anche nei prezzi all'ingrosso, come hanno ammesso gli stessi dirigenti della Cooperativa pescatori, la quale ha smerciato il pescato alla novantina di pescherie della città, non sono calati di molto: andavano infatti intorno alle 1300 lire al chilo.

A ciò si deve aggiungere che sulle bancarelle della pescheria centrale, contrariamente ad ogni previsione, di cefali ce n'erano assai pochi. Se il prezzo del pesce non scende nemmeno in queste occasioni favorevoli, c'è da pensare che si tratti di prezzi «fluttuanti» in un solo senso, verso l'alto. (Italfoto)

DECINE DI IMPUTATI DI LESTANS IN CORTE D'APPELLO

Assoluzioni e amnistia per una battaglia ecologica

Respinto il ricorso dell'Accusa contro trentatrè persone

I momenti arroventati della battaglia ecologica di Lestans, il paese della Destra Tagliamento che nel '71 insorse contro gli effetti inquinanti dello stabilimento «Friulana cementi» sono stati rievocati in Corte d'appello.

I fatti. Nell'estate di sette anni fa il cementificio di Usago, in comune di Travesio, appena iniziò a funzionare, provocò una vera e propria pioggia bianca sul paese di Lestans. La popolazione, tramite il sindaco, inoltrò due esposti al pretore, che condannò il responsabile della fabbrica al pagamento di una ammenda.

L'anno dopo la fabbrica adottò un particolare sistema antinquinamento, ma nel giorno del collaudo dei nuovi impianti la nube polverosa riapparve. La gente insorse di nuovo — nonostante le assicurazioni tranquillizzanti da parte dello stabilimento — ed attuò un vero e proprio blocco al cementificio per impedirne la rimessa in funzione.

Il particolare presidio — si contestò poi — sarebbe stato attuato con bastoni, minacce, catene e fili di ferro tesi attraverso i cancelli dell'azienda, barricate con erpici, travi, automobili, materiale vario, aggressioni, lancio di pietre, incendio del condotto elettrico e altro.

Venne disposta un'inchiesta e quarantanove persone furono rinviate a giudizio per minacce, lesioni e invasione arbitraria di terreni. La folta comitiva venne giudicata nel marzo del '77 al Tribunale di Pordenone, che condannò a pene varie otto imputati (tutti con la condizionale), assolvendo tutti gli altri. Contro la sentenza insorsero sia i condannati sia il pubblico ministero, che si appellò contro trentatrè persone.

Il processo di appello, dato l'imponente numero di imputati si è insediato ieri nella sala della Corte d'assise. Al termine del dibattimento, dopo quasi tre ore di camera di consiglio, il presidente ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Accusa dichiarando altresì di non doversi procedere contro uno degli imputati per intervenuta morte. E' stata infine applicata l'amnistia a sei imputati, mentre uno di essi è stato condannato al pagamento delle maggiori spese di parte civile.

Legge quadro — L'Amministrazione provinciale ha indetto un dibattito sul tema «La legge quadro sulla formazione professionale». Il dibattito si terrà domani, alle ore 17.30, nella sala convegni della Camera di commercio in via S. Nicolò e sarà aperto dalla relazione introduttiva dell'ing. Giuseppe Medusa, direttore dell'Isfol di Roma.

Lascia l'auto in mezzo alla strada

Un autobus della linea «5» è rimasto per parecchio tempo bloccato ai margini della piazza Perugino a causa di un'«Alfetta 2000» (TS 201806), che era stata abbandonata in seconda fila dal suo proprietario.

Una pattuglia della Volante (appuntati Ferraro, Fanelli e guardia Bruno), intervenuta sul posto, ha cercato il conducente della vettura nei locali della piazza, riuscendo a trovarlo al bar Perugino.

Alla vista degli agenti l'automobilista, identificato poi per Vittorio Zennaro, 37 anni, abitante in via Catullo 3, non ha mostrato molta fretta. Ha detto che stava attendendo una sua amica e che doveva pagare prima il conto.

Alla fine è uscito sostenendo che era un cittadino libero che pagava le tasse e che pagava anche la multa. Poi ha spostato l'auto. Gli agenti, che non erano provvisti di un bollettario per la contravvenzione, lo hanno invitato a passare negli uffici della Mobile.

Giovani e Pci — Stasera alle ore 20 nella sala del circolo Arci S. Luigi (via Biasoletto 4) si terrà la III.a assemblea precongressuale pubblica, con tema: «I giovani e la linea del Pci». La relazione introduttiva sarà tenuta da un membro della Figc di Trieste.

PROROGA AL 30 GIUGNO

Numero di matricola sulle armi da sparo

La Questura comunica che per l'apposizione del numero di matricola su tutte le armi comuni da sparo, il termine già stabilito del 30 novembre 1978 è stato prorogato, con recente disposizione ministeriale, fino al 30 giugno 1979.

Si ricorda pertanto che il cittadino il quale sia tuttora in possesso di un qualsiasi tipo di arma comune da sparo (comprese quindi le armi ad aria compressa) che figuri sprovvisto del numero di matricola, deve presentarsi al commissariato di Ps o al comando carabinieri presso cui le armi erano state denunciate per ritirare gli appositi moduli che serviranno da accompagnamento alla spedizione al Banco Nazionale di Prova di Gardone Valtrompia, cui dovranno essere poi inoltrate, a scelta del mittente, a mezzo di pacco postale, spedizione ferroviaria o vettore autorizzato.

Sono esenti da tale obbligo solo i fucili da caccia ad anima liscia, e le armi la cui fabbricazione risulti, da dati certi, essere anteriore all'anno 1920.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La preferita di Caravaggio

Molè fa parte di quei pochissimi uomini di teatro che hanno abbinato l'attività di autore a quella di attore e regista. E' stato uno dei promotori della cosiddetta scuola romana, ha contribuito notevolmente al rinnovamento del teatro italiano, si è qualificato ormai come uno dei più solidi punti di riferimento di un nuovo modo di fare teatro, di concepire lo spettacolo in modo totale dove il divertimento non esclude l'impegno e viceversa. Dodici stagioni fa ha fondato il teatro «Alla ringhiera», ed è con questa compagnia che si ripresenta al pubblico veneziano e triestino dopo aver portato in tutta Italia successi quali i suoi: «Evaristo» e «Charles del divino amore», e poi ancora «I cenci» di Artaud e «Caligola» di Camus e «Madame Bovary» da Flaubert. Di questa compagnia oltre agli antichi collaboratori di Molè quali Cantelli, Galassi, Guidi e Cafiero, fa parte nelle vesti di Angela, la modella preferita del Caravaggio Martine Brochard, l'attrice francese naturalizzata italiana, reduce dal successo televisivo di Biagi-Bolchi «Disonora il padre», in cui interpretava il ruolo della protagonista Lella. La Brochard non è nuova sulle scene teatrali la scorsa stagione ha interpretato, sempre con Molè, «Madame Bovary».

Il «Caravaggio» offre un grosso spettacolo: 19 attori in scena, con musiche, canti e balli, 42 costumi tutti ricostruiti sulla base dei quadri del pittore lombardo a firma di Iris Cantelli; le musiche originali di Arturo Annechino e le coreografie di Sophie Urbain. Insomma un'impresa rara per una cooperativa, che è cresciuta da sola grazie ai propri meriti ed al favore del pubblico. Gli attori che daranno vita a questo spettacolo, oltre a Franco Molè e a Martine Brochard, saranno Franco Bisazza, Livio Galassi, Angelo Guidi, Benedetta Cafiero, Gabriella Conti, Carlotta Cajmi, Danika La Loggia, Paola Caffatini, Maura Miller, Franco Mazzi, Pierardo Davini, Angelo Rosati.

La compagnia sarà a Trieste la prima settimana di marzo.

Coppola — Francis Ford Coppola e George Lucas saranno i produttori esecutivi della prossima opera di Akira Kurosawa «Kageshuma», che sarà girata in Giappone in aprile e i cui diritti di distribuzione sono stati acquistati dalla 20th Century Fox.

SUCCESSO A NEW YORK DELL'«INNOCENTE» DI VISCONTI

Sapeva la morte vicina ma ne parlava divertito

NEW YORK — «L'innocente» — l'ultimo lavoro di Luchino Visconti — ha riscosso successo di critica e di pubblico a New York. Il film è stato proiettato alla biblioteca del Lincoln Center in occasione della retrospettiva dedicata allo scomparso regista italiano, e che durerà una settimana.

Il critico del «New York Times» Vincent Canby ha scritto che questo ultimo film «è fra i migliori di Luchino Visconti». «L'innocente» — a parere di Canby — si snoda secondo un racconto ben equilibrato, con una ben dosata e rigida successione degli eventi, senza alcuno spreco di dettagli. «Il film è splendidamente interpretato — scrive Canby — da Giancarlo Giannini che non indulge nel comico manierismo che è stato uno delle sue caratteristiche nei lavori diretti dalla Wertmuller, e da Laura Antonelli il cui viso da adolescente unito a un corpo seducente forma un tipo di ideografia che parla da sola».

Il critico del «Daily News», Harry Haun, nell'esprimere un giudizio tiepidamente positivo, ha scritto che solo Luchino Visconti poteva fare una ricostruzione così meticolosa del passato, ma ha rilevato che la ricchezza dei particolari è a volte eccessiva. Archer Winsten sul «New York Post» ha definito Luchino Visconti «uno dei migliori registi italiani» e ha aggiunto che nel suo ultimo lavoro egli conserva la stessa autorità e grandezza che aveva mostrato nei film di maggior successo.

Il «New York Times» dedica anche un'intervista a Giancarlo Giannini, intervenuto all'inaugurazione della retrospettiva. L'attore ha detto fra l'altro che Luchino Visconti era stato per lui un «guru», dandogli una grande lezione di vita. Durante la lavorazione del film «malato e paralizzato, Visconti sapeva che la morte era vicina, ma ne parlava con grande distacco, quasi divertito».

Morto celebre regista sovietico

MOSCA — Alexandr Borosovich Stolper, uno dei più celebri registi sovietici, è morto, per cause che non vengono precisate, all'età di 71 anni. L'annuncio è stato dato dalla «Tass». Stolper aveva debuttato nel cinema agli inizi degli anni Venti col regista Lev Kulyeshov. Durante e dopo la guerra aveva portato sullo schermo le opere, di ispirazione militare, degli scrittori Konstantin Simonov e Boris Ivanov.

CON L'ORCHESTRA DA CAMERA «F. BUSONI»

Teen-agers di talento alla Società dei concerti

La Società dei Concerti ha offerto lunedì scorso un'altra lodevole serata di autonoma organizzazione — del tutto atipica — proponendo una rassegna di giovani interpreti della regione. Benché il programma annunciasse infatti l'Orchestra da camera «Ferruccio Busoni», proprio il programma provvedeva a contraddire il tradizionale assetto di repertorio e di stile che era stato della valorosa formazione diretta da Aldo Belli.

Non appartiene infatti al repertorio cameristico il terzo concerto per pianoforte e orchestra di Beethoven e non dovrebbero più appartenervi neppure revisioni di dubbio gusto come quella della «Follia» di Corelli, per violino e orchestra d'archi, elaborata da Hubert Léonard.

D'altra parte la formazione diretta da Aldo Belli, avendo abbondantemente attinto per l'occasione all'organico del Teatro Verdi, si ripresentava l'altra sera al pubblico più in veste di «spalla» sinfonica dei tre giovanissimi solisti, che non come orchestra da camera. In questo senso appariva quasi inopportuna la pericliitante esecuzione del concerto vivaldiano dall'«Estro Armonico» che apriva la serata. Anche la scelta del concerto KV 466 di Mozert era rischiosa, almeno per due validi motivi: primo, perché il linguaggio mozartiano nelle sue auree leggi formali e spirituali è sempre impietoso con l'esecutore (può essere più facile eseguire un'intera sinfonia di Bruckner che l'andante del concerto in re minore), secondo perché questo concerto, già nelle spire dialettiche del «Don Giovanni», è uno dei vertici sul quale si sono sempre confrontati i grandi interpreti mozartiani. Non ancora diplomata — come gli altri solisti che l'hanno seguita sul palcoscenico del Rossetti — la pianista Maria Cristina Malusà, pur contratta dalla comprensibile emozione, ha dato prova di una diligente articolazione del discorso strumentale.

La citata «Follia» in versione concertante era invece confezionata per mettere in luce la compostezza e la salda impostazione di Massimo Belli, figlio del direttore dell'orchestra Busoni: un violinista sedicenne, ma già in possesso di un'eccellente omogeneità e di una maturità largamente in anticipo sui dati anagrafici.

Addirittura galoppante, infine, il talento della monfalconese Paola Fasola, allieva di Lorenzo Baldini ed ora di Maria Tipo: a soli 15 anni ha già archiviato due corsi di perfezionamento, a Salisburgo e a Ginevra, favorita da uno di quei doni di natura grandi così, che si manifestano solo raramente. Con folgorante determinazione, questo José Iturbi sotto mentite spoglie di rosea adolescente, ha impresso al concerto in do minore di Beethoven, ben condotto dalla bacchetta di Aldo Belli, un'energia sbalorditiva, che ha entusiasmato il pubblico.

Fiori, medaglie, bis a furor di popolo, e finale in clima di strapaesana festosità con l'intervento dei maggiorenti della S.d.C.

G. Go

L'AMBITA STATUETTA HA 51 ANNI

Al nastro di partenza la corsa agli Oscar

Grossa mobilitazione della pubblicità

HOLLYWOOD — E' in pieno svolgimento la corsa agli Oscar. Per contendersi la prestigiosa statuetta ambita nonostante i suoi 51 anni, i boss dell'industria cinematografica americana hanno da tempo mobilitato la loro macchina pubblicitaria senza badare a spese. L'Oscar, per chi lo vince, ripaga sempre e si traduce puntualmente in un inarrestabile richiamo per il pubblico.

Per ora si cerca di assicurarsi la «nominations», che è la candidatura ufficiale al premio, e che equivale già ad un mezzo successo. Per guadagnarsi in modo sottile i favori dei giurati ci si serve soprattutto dei grossi giornali specializzati, da «Variety» ad «Hollywood Reporter», sui quali sono iniziati ad apparire i primi annunci pubblicitari. Quest'anno la campagna sembra ancor più intensa e per una ragione, almeno tre dei film indicati come altrettanti candidati all'Oscar, hanno avuto sinora un impatto limitato sul grosso pubblico. La nomination, e più ancora l'Oscar, trasformerebbero profitti sinora modesti in incassi record.

Un anno fa a conquistare l'Oscar per il miglior film su «Annie Hall» di Woody Allen. Quest'anno la lotta sembra circoscritta a «Days of heaven», «Coming home», «The deer hunter», «An unmarried woman» e «Midnight express». Sia «Coming home», che «The deer hunter» sono ispirati alla guerra del Vietnam e al dramma dei suoi reduci, «Midnight express» ricostruisce la vita dei reclusi nelle prigioni turche.

Ma in veste di outsider potrebbero anche esserci «Sinfonia d'autunno», il film di Ingmar Bergman che ha vinto questo mese il premio dei critici cinematografici americani e quello della stampa estera accreditata negli Stati Uniti.

Per la nomination potrebbero i nomi di John Voight, protagosta di «Coming home», di Robert Deniro interprete di «The deer hunter» e Brad Davis protagonista di «Midnight express». Per la nomination potrebbero essere in lizza anche Anthony Hopkins (Magic) Gregory Peck (I ragazzi del Brasile) e Peter Falk ben noto ai telespettatori italiani per la serie del tenente Colombo. Falk potrebbe puntare all'Oscar per «The brinks Job».

Autentiche prime donne dello schermo quelle che si daranno battaglia per la statuetta alla migliore attrice: Jane Fonda per «Coming home»; Jill Clayburgh per «Unmarried woman» Ingrid Bergman per «Sinfonia d'autunno» e Geraldine Page per «Interiors».

Nel novero delle favorite ci sono anche Elle Burstyn per «Same time, nex year» Diane Keaton per «Interiors», l'inglese Maggie Smith per «California suite», Glenda Jackson per «Stevie» e Melina Mercouri per «A dream of passion».

Per il miglior regista si fanno i nomi di Hal Ashby (Coming home); Michael Cimino (The deer hunter); Terence Malick (Days of heaven); Alan Parker (Midnight express); Ingmar Bergman (Sinfonia d'autunno) e Woody Allen (Interiors).

Alle Hawaii — Jacqueline Bisset sarà, assieme a Paul Newman e a William Holden, la protagonista di «The day the world ended», un film prodotto da Irwin Allen e diretto da James Goldstone. Le riprese cominceranno a febbraio nelle Hawaii.

POLEMICA JACOBELLI-BARBATO

L'oroscopo è bugiardo come la politica

Dunque dalla TV sparisca il primo ma spariscano anche le «tribune»

ROMA — La decisione di inserire nella edizione rinnovata dal Tg-2 «Stanotte» una rubrica dedicata all'oroscopo ha suscitato una polemica — pubblicata dal «Radiocorriere Tv» — tra Jader Jacobelli, moderatore delle tribune politiche e sindacali, e Andrea Barbato, direttore del TG-2.

Jader Jacobelli sostiene che l'oroscopo, sia pure presentato come gioco, è diseducativo quando viene reso credibile dal fatto di essere trasmesso dalla televisione. Barbato replica che in realtà la rubrica è innocente e indegna di una polemica seria, e che comunque se fosse accertato un reale «danno sociologico» non esiterebbe a sopprimerla. «E' vero che molti giornali pubblicano gli oroscopi — afferma Jacobelli — ma non credi che vi sia una distinzione fondamentale, dal punto di vista sociologico e culturale, tra i lettori dei quotidiani e una gran parte degli ascoltatori della Rai, che rende più critica la decodifica degli oroscopi dei primi rispetto ai secondi?».

«Ti faccio una proposta razionale come piace a te — risponde polemicamente Andrea Barbato —: il Tg-2 abolirà le innocue e dichiarate bugie dell'oroscopo il giorno che spariranno dalle tribune le bugie politiche, le superstizioni ideologiche, le magie dei partiti». «Gli uomini del Cancro come te — conclude scherzosamente il direttore del Tg-2 — sono gente coraggiosa e decisa, e sono certo che farai tua questa proposta».

John Wayne continua a migliorare

LOS ANGELES — Continua a sorprendere i medici il felice e rapido decorso post operatorio di John Wayne. L'attore al quale è stato asportato quattro giorni fa lo stomaco, aggredito dal cancro, potrebbe lasciare l'ospedale prima del previsto.

«Il miglioramento continua ad essere eccellente. Speriamo che il signor Wayne possa lasciare il reparto di rianimazione prima del previsto. I sintomi vitali rimangono normali e l'attore ha trascorso una notte tranquilla».

Il centralino dello «Ucla Medical Center» continua a essere subissato di telefonate, mentre ammiratori ed amici inviano fasci di fiori. Ieri hanno telefonato tra gli altri, per chiedere notizie del collega, gli attori Robert Wagner e Natalie Wood.

Video

Fantascienza con Blasetti

Rete 2

«Racconti di fantascienza» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Prima puntata di una serie realizzata da Alessandro Blasetti. Gli autori dei tre racconti proposti sono Murray Leinster, Franco Bellei e Ray Bradbury. Titoli: «Primo contatto», «Un caso insoluto», «La crisalide». Nel racconto di Leinster viene esaminato l'incontro casuale nello spazio tra un'astronave terrestre e un'altra aliena. Diffidenza nelle trattative avviate dalla nave «misteriosa» con i terrestri. Alla fine si interrompono poiché i componenti di entrambi gli equipaggi stabiliscono di non essere maturi per un dialogo. La vicenda di «Un caso insoluto» si snoda nell'Inghilterra di trent'anni fa e prende il via dalle indagini sulla morte di una giovane coppia. Nella «Crisalide» tre scienziati assistono alla lenta agonia di un malato singolare.

Sullo schermo, tra gli altri: Orso Maria Guerrini, Nanni Loy, Orazio Orlando, Elisa Cegani, Riccardo Cucciolla, Paolo Poli.

***

«Adolescenza» (Rete 2, ore 21.35, colore) — Titolo di questa ultima puntata dell'inchiesta di Virgilio Sabel e Luisa Collodi: «Quando finisce l'adolescenza?». Alcuni psicologi interrogati sostengono che forse non finisce mai ma muore soltanto come transizione.

Rete 1

«Sai tenere un segreto?» (Rete 1, ore 20.40, colore) — In onda questo telefilm di Alastair Reid con Michael Briant e Mary Peach. La trama: in un paesino dell'Inghilterra del Nord una donna non più giovane, Janet, s'innamora di Jeremy, un vecchio amico del marito. La storia comincia il giorno dei funerali del marito di Janet. Timore di entrambi per le reazioni della figlia di lei, Molly, e per gli eventuali pettegolezzi dei paesani. In sostanza i due si sentono costantemente spiati. Quando Janet scopre che la figlia è innamorata, prende il coraggio per comunicare a lei e a tutti di voler risposarsi.

***

«Storie allo specchio» (Rete 1, ore 21.35, colore) — Il servizio odierno è intitolato «110 e lode senza ascensore» ed è stato realizzato da Gianfranco Albano e Gian Piero Ricci. Protagonista questa volta della rubrica curata da Franco Biancacci e Guido Levi è Rosaria, una neolaureata in medicina che incontra difficoltà per il suo inserimento nel mondo del lavoro.

Molly cara — Andrà in scena il 19 gennaio prossimo, al «Teatro Uomo», «Molly cara», uno spettacolo allestito dalla compagnia Schirinzi-Degli Esposti, in cui, per la prima volta in Italia, viene tradotta in termini teatrali la problematica dell'«Ulisse» di Joyce, vista in chiave femminile: si tratta soprattutto del lungo monologo conclusivo del romanzo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Stagione Lirica 1978/79. Giovedì 25 alle ore 20 prima rappresentazione (turni A/B) di «Aida» di G. Verdi. Direttore F. Molinari Pradelli, regia di G. Menotti.

TEATRO COMUNALE G. VERDI — Teatro Auditorium di via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica alle ore 11 terzo concerto. Gruppo Cameristico del Coro del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Ore 18, turno primo mercoledì, «Un sorso di terra», di Böll, edizione Emilia-Romagna Teatro. Prenotazioni Biglietteria Centrale per le repliche fino al 21 gennaio. Tagliando n. 4.

CRISTALLO: Ogni martedì spettacolo di cinema-varietà con una nuova compagnia.

TEATRO SLOVENO (via Petronio 4) Giovedì 18 corrente alle ore 20.30: Recital del pianista Massimo Gon. Si informa che sono validi i biglietti già acquistati.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 784327, per soci). — Ore 18, 20 e 22: «Le Plaisir», di Max Ophüls, con Jean Gabin, Danielle Darrieux, Daniel Gélin. Per il ciclo sui bordelli nel cinema. Ultimo giorno.

ARISTON - I.N.C. Riposo. Domani: «Un mercoledì da leoni».

EDEN. 16.30 - 19.15 - 22 precise: «Assassinio sul Nilo» di A. Christie, con P. Ustinov, J. Birkin, B. Davis, M. Farrow, D. Niven. Technicolor.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Visite a domicilio», con Walter Matthau, Glenda Jackson.
FENICE. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Forza 10 da Navarone», con Robert Shaw, Harrison Ford, Barbara Bach.
FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Cover girls, pornoragazze per tutti». Severamente v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Michael Caine, C. Shepherd, D. Warner, Martin Balsam nella più allegra stangata. «Uomini d'argento». Technicolor.
MIGNON. 15.30 ult. 21: «Heidi torna tra i monti». Ultimi giorni.
NAZIONALE. 16, 18, 20, 22.15: «La moglie erotica», con Danielle Vlaminch, Pierre Rousseau. Vietato ai minori 18 anni.
RITZ. 16.30, 19.15, 22 precise: «Dove vai in vacanza?». Technicolor. con Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Paolo Villaggio, Stefania Sandrelli. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30: IV settimana! A eccezionale richiesta proseguono ancora per alcuni giorni le repliche del «particolarmente» divertente technicolor «Il vizietto», con U. Tognazzi e M. Serrault. Successo senza precedenti. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: Nella tradizione dei grandi film fantascientifici americani «Battaglia nella galassia» (Galactica). Spettacolare technicolor, con R. Hatch, D. Benedict. Grande successo. Ultimo giorno. Domani a eccezionale richiesta riprendono in questo locale le repliche del technicolor «La febbre del sabato sera».
CRISTALLO. 16: Per lei era l'avventura, l'evasione, la scoperta di un nuovo mondo; per lui era... il primo amore. Ugo Tognazzi e Ornella Muti in «Primo amore».
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16: IV settimana! «Grease», con J. Travolta. Technicolor. Ultimo definitivo giorno. Domani lo spettacolare western «Amore piombo e furore».

VITTORIO VENETO. 16: Technicolor. «Salvate il "Gray Lady"». Charlton Heston, David Carradine, Stacy Keach, Rosemary Forsyth. Un SOS disperato... Un sottomarino nucleare è prigioniero nel fondo dell'oceano.

ABBAZIA. 16: «Confessioni proibite di una monaca adolescente». Technicolor, con Susan Hemingway e William Berger. V.m. 18 anni.
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «Sexy jeans».
ALCIONE (tel. 796162). Oggi chiuso per revisione impianto termico.
LUMIERE. Ore 16.30 ult. 22: David Carradine è: «Cannonbal» nella più spericolata e pazza corsa automobilistica americana.
RADIO. Oggi chiuso. Domani «Rollerball».
SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. 16 ult. 18: «Il principe, il giocoliere, il gigante». Cartoni animati.

MUGGIA

VOLTA. Ore 16: Technicolor «Super Kong», con Alex Barrimore, Peter Ford, Susanna York. Spettacolare.

UDINE

ARISTON. 15.30: «Amori miei».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 16: «La femmina infedele». V.m. 14 anni.
CRISTALLO. Spettacolo streap tease: «La febbre del sabato sexy». Sullo schermo: «Uomini si nasce». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Il Decameron». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «Questa è l'America». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Prof. Kranz, tedesco di Germania».

PALMANOVA

GARIBALDI. Riposo.
ITALIA. 20: «Poliziotto sprint».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Sweet love (Dolce amore)».

GORIZIA

CORSO. 17 - 22: «Quel giorno il mondo tremerà» con Alain Delon e Jean Yanne. Cinemascope.
VERDI. 17 - 22: «Driver (L'imprendibile)», con R. O'Neal, J. Adjani. Colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Mustang, la casa del piacere» con Joe e Sally Conforte. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Equus», con Richard Benton. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Questo sì che è amore» con Cristopher George. A colori.

GRADISCA

EDEN. 19-21: «Italia a mano armata».

GRADO

CRISTALLO. Riposo.

RONCHI

RIO. 20: «La cognatina».

PORDENONE

CAPITOL. «La collina degli stivali». Film western, di G. Colizzi, con Terence Hill e Bud Spencer.
CRISTALLO. «Convoy: trincea d'asfalto». Film drammatico, di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali McGraw.
SUPERCINEMA. «Una donna semplice» con Romy Schneider e Claude Brasseur.
VERDI. «Squadra antimafia». Poliziesco, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Eli Wallach.
CINEMAZERO (Cral di Torre). «La città è salva», uno dei migliori film polizieschi degli anni '50. Regia di Raoul Walsh con Humphrey Bogart e Zero Mostel.

CASARSA

CASARSA. 20.10: «La cara sposa».

CORDENONS

RITZ. «Geppo il folle», commedia con Adriano Celentano.

MANIAGO

VERDI. Riposo.

SACILE

NUOVO. «Le notti porno nel mondo». V.m. 18 con Laura Gemser.
ZANCANARO. Riposo.

CORSI ISTITUTO D'ARTE DRAMMATICA

L'ufficio stampa dell'IDAD (Istituto d'Arte Drammatica di Trieste) informa:

CORSI DIZIONE ADULTI — Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali, serali, che avranno inizio il 1.2.1979.

CORSI GINNASTICA ADULTI (sez. maschile e sez. femminile) — Sono aperte le iscrizioni ai corsi quadrimestrali serali, che avranno inizio il 1.2.1979.

CORSO ESORDIENTI (sez. maschile e femminile) — Sono aperte le iscrizioni per i giovanissimi di ambo i sessi nell'età tra i cinque e gli otto anni. I candidati, prima dell'iscrizione verranno sottoposti ad un provino (le prove verranno effettuate, nel corso del mese, nei giorni di martedì e venerdì alle ore 15.30). Le iscrizioni si chiudono il 31.1.1979.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'IDAD (via dell'Istria 56, tel. 763475) che è a disposizione ogni giorno (tranne il sabato) dalle 16 alle 19».

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10: Controvoce; 10.35: Radio anch'io (2); 11.30: Il trucco c'è; 12.05: Voi ed io '79; 14.05: Musicalmente; 14.30: La fuga aggira il mondo; 15.05: Rally; 15.35: Errepiuno; 16.45: Alla breve; 17.05: Globetrotter; 18: Viaggio i ndecibel; 18.30: Il triangolo d'oro; 19.30: Ascolta si fa sera; 19.35: Asterisco musicale; 19.50: Giochi per l'orecchio; 20.30: Qui musica; 21.40: Una vecchia locandina; 22.30: Ne vogliamo parlare; 23.15: Oggi al Parlamento; 23.18: Buonanotte da.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 7: Il bollettino del mare; 7.50: Buon viaggio - Un minuto per te; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: TV in musica; 9.32: Corleone (5); 10.12: Sala F.; 11.32: Ma io non lo sapevo; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Il cronotrotter; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Bollettino del mare; 17.30: Speciale GR2; 17.50: Hit parade; 18.33: Spazio X; 19.50: Il convegno dei cinque; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre - Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi, voi, loro; 10.55: Operistica; 11.55: Racconto 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica giovani; 17: I corali di Lipsia; 17.30: Spazio tre; 21: Da Baden Baden: Concerto; 22.15: Libri novità; 22.30: Appuntamento con la scienza; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Sempre musica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: Cirint pais - Trasmissione in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14 19. 7.20: Il nostro buongiorno; 8.05: Scorci sul nostro passato; 9.05: Musicalmente; 9.30: Riscopriamoli - Autori di ieri commentati da Boris Pahor; 9.40: Cori di casa nostra; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Fatti e persone; 11.35: Vi piace il jazz; 12: Varietà del mercoledì; 12.20: Di melodia in melodia; 13.15: I nostri cori; 14.10: Giovani scrittori; 14.20: Chiamate Trieste 31065; 16.30: I bambini cantano; 17.05: Noi e la musica; 18.05: «Telemaco il disordinato», di Alessandro Guagnati, traduzione di Maks Sah. Compagnia di prosa «Ribalta radiofonica».

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Crescendo in musica; 9: 4 passi; 9.15: Canta il gruppo Eclipse; 9.30: Notiziario; 9.32: Il cantuccio dei bambini; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo musicale; 10.40: Vanna; 11: Kim, il mondo giovane; 11.30: Notiziario; 11.32: Ascoltiamoli insieme; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: L'autogestore; 14.10: Disco inverno '78; 14.30: Notiziario; 14.33: Canta il coro Monte Prealba di San Donà del Piave; 14.45: Kim parade; 15: La mia poesia; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Notiziario; 15.40: Mini juke box; 16: Lettera da; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Notiziario; 19.33: Crash; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Invito al jazz; 21.30. Notiziario; 21.32: Trattenimento musicale; 22.30: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Svizzera

12.25: In Eurovisione Grindelwald sci - Discesa femminile; 17.50: Telegiornale; 17.55: Per i più piccoli: Fiffo il maxicane ai tropici - Disegno animato; 18: Per i bambini: Inverno al boscoletto; 18.15: Top; 18.50: Telegiornale; 19.05: In Casa e fuori; 19.35: «Segni» - Quindicinale di cultura; 20.05: Il Regionale; 20.30: Telegiornale; 20.45: Argomenti; 21.35: «Musicalmente dallo studio 3» - Questa sera: Juliette Greco; 22.25: Telegiornale; 22.35: In Eurovisione da Grindelvald Sci - Discesa femminile.

TV Capodistria

20: Buona sera - Cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Anatomia di un amore», film drammatico; 22: Carovana, documentario; 22.30: Telesport - Tennis da tavolo: Jugoslavia - Irancia.

TV Lubiana

9 e 11.15: TV scuola; 17.30: TV dei ragazzi; 17.45: La Galleria nazionale Londinese; 18.35: Orizzonti; 18.45: Programma musicale: Pirano; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana: «La melettaia»; 21.50: Miniature; 22: Telegiornale.

TV Zagabria

9: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: TV dei ragazzi; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Programma da definire; 21.35: Telegiornale; 21.50: Un autore, un film: «Sul suolo antico».

TV RETE 1

12.30 *Argomenti: «Il mondo di Margareth Mead»* ✻
13.00 *In prima persona: «Una bambina handicappata», di Gianfranco Manganella* ✻
— 13.25 *Che tempo fa* ✻
13.30 *Telegiornale - Oggi al Parlamento* ✻
14.10 *Una lingua per tutti: «Il francese»* ✻
17.00 *«Il trenino» - Gioco musicale* ✻
17.25 *Quel rissoso, irascibile carissimo Braccio di ferro - cartoni animati* ✻
— 17.35 *C'era una volta... domani!*
18.00 *Argomenti: «Chi c'è fuori dalla Terra?»* ✻
18.30 *«10 hertz» - Spettacolo musicale* ✻
19.00 *TG1 Cronache* ✻
19.20 *Happy days: «Fonzie in difficoltà»* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa* ✻
20.00 *Telegiornale*
20.40 *«Sai tenere un segreto?»* ✻
21.35 *«Storie allo specchio»* ✻
22.15 *Mercoledì Sport - Pallacanestro: Gabetti-Slask, valevole per la Coppa delle Coppe* ✻
— *Telegiornale - Oggi al Parlamento* ✻ *- Che tempo fa*

TV RETE 2

12.30 *TG2 - Pro e contro* ✻
13.00 *TG2 - Ore tredici*
13.30 *Corso per soccorritori: «Dolori addominali»* ✻

Tv 2 ragazzi

17.00 *«Kim» - film - 1.a parte* ✻
18.00 *Studiocinema: «L'uomo dalla cravatta di cuoio», di Don Spiegel* ✻
18.30 *Dal Parlamento — TG2 - Sportsera* ✻
18.50 *Spaziolibero: I programmi dell'accesso*
19.05 *Buonasera con... Luciano Salce* ✻
— *Dottori in allegria: «Scusi ha visto il mio cadavere?», telefilm — Previsioni del tempo* ✻
19.45 *TG2 - Studio aperto*
20.40 *«Racconti di fantascienza» - 1.a puntata*
21.35 *Adolescenza: «Quando finisce l'adolescenza?»* ✻
22.30 *«Nero su bianco», notizie di cultura* ✻
— *TG2 - Stanotte* ✻

✻ *Programmi a colori* • *Parzialmente a colori*

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

I DISCUSSI FENOMENI CHE APPAIONO NEL NOSTRO CIELO

Gli Ufo e la Bibbia

Che cosa ne pensa da noi il gruppo dei Testimoni di Geova



Pubblichiamo il seguente articolo sugli Ufo scritto dal signor Francesco Pergola, rappresentante a Trieste dei Testimoni di Geova.

Di rado gli avvistamenti di Ufo sono stati così numerosi come in questo periodo. Gli scienziati tuttavia affermano che solo una piccolissima percentuale di essi, il 3-5 per cento, non trovano allo stato attuale delle conoscenze una spiegazione logica. In questa sede non vogliamo però tanto dare una risposta scientifica, quanto invece evidenziare ciò che la Bibbia ha da dirci sul fenomeno.

La Bibbia tratta spesso di fenomeni non spiegabili con la sola conoscenza scientifica: carri di fuoco che solcano il cielo, cavalieri angelici che cavalcano nell'atmosfera, ecc. Ma tali fenomeni non possono essere classificati come Ufo, in quanto la Bibbia ne indica chiaramente la causa e le forze che li determinano. In un caso però descrive un fenomeno molto simile a quelli che oggi vengono classificati come Ufo. Di questo ci occuperemo.

Dopo la nascita di Gesù, alcuni astrologi, guidati da un corpo luminoso, vanno prima da Erode e, quindi, rendono omaggio a Gesù. E' importante notare che tale globo luminoso o «stella» non poteva essere un fenomeno naturale; esso infatti non solo «guida» gli astrologi da Erode, ma dopo «va dinanzi a loro» e «si fermò sopra il luogo dov'era il fanciullino»: solo una intelligenza cosciente può «guidare», «andare avanti» e «fermarsi», dando indicazioni precise e perseguendo uno scopo. Quale intelligenza muoveva questa stella?

La Bibbia ci parla solo di due forme di vita intelligente: quella spirituale di Dio e degli angeli, e quella terrena degli uomini. Poiché inoltre indica chiaramente che la vita non è il risultato del caso, ma di un atto creativo e cosciente di Dio, non siamo autorizzati a credere all'esistenza di altre forme di vita intelligenti nell'universo, oltre a quelle su indicate. Quindi, dobbiamo dedurre, sulla scorta delle indicazioni bibliche, che il fenomeno della «stella» può essere stato causato solo da esseri superiori all'uomo e questi non possono essere che o Dio o forze angeliche.

Potremo avere ulteriori chiarimenti al riguardo esaminando gli effetti provocati dall'avvistamento. Questo fenomeno fu osservato da astrologi pagani, non adoratori di Geova, l'Iddio di Gesù; in seguito ad esso Erode fu avvertito dagli astrologi della nascita di Gesù e, quindi, per eliminare quello che egli credeva un pretendente al trono, fece uccidere tutti i bambini sino a due anni di età. E' pensabile, alla luce di tutto ciò, che sia stato Dio a provocare il fenomeno della «stella», mettendo così in pericolo la vita di Gesù e inducendo Erode a fare una strage di bambini innocenti? Evidentemente no!

Resta quindi solo l'ipotesi che forze angeliche contrarie a Dio, Satana, guidò gli astrologi mediante «la stella» o, per usare un linguaggio moderno, l'Ufo, per provocare la morte del futuro Messia. Si vuole allora qui concludere che la piccola percentuale di fenomeni Ufo non spiegati sia da attribuire a Satana? Non necessariamente! Si vuole solo evidenziare come tali fenomeni non siano sconosciuti alla Bibbia e come Satana abbia il potere di provocarli.

Un'ultima notazione prima di concludere: nella profezia relativa alla sua seconda venuta, riportata in Luca cap. 21, Cristo disse che uno dei segni sarebbero state «paurose visioni e dal cielo grandi segni».

Francesco Pergola

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Qual era il nome d'arte di Meshulom Meyer Weisenfreund?

Soluzione ______

______

Cognome ______

Nome ______

Città ______

Via ______

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso 10 gennaio è «Eraclito». Ha vinto il libro la signora Mirella Ussai; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

NELLA SEDE DELLA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA

In rassegna a Venezia fotografie di Paul Nash

A Venezia, nella sede della Fondazione Querini Stampalia (S. Zaccaria, 4778), si è inaugurata in questi giorni la mostra «La fotografia di Paul Nash». L'esposizione, realizzata dal British council, è stata organizzata per iniziativa dell'assessorato alla cultura del Comune di Venezia, con la collaborazione della Fondazione che la ospita. L'opera fotografica di Nash, mai prima d'ora documentata in Italia, rimarrà esposta fino al 28 gennaio.

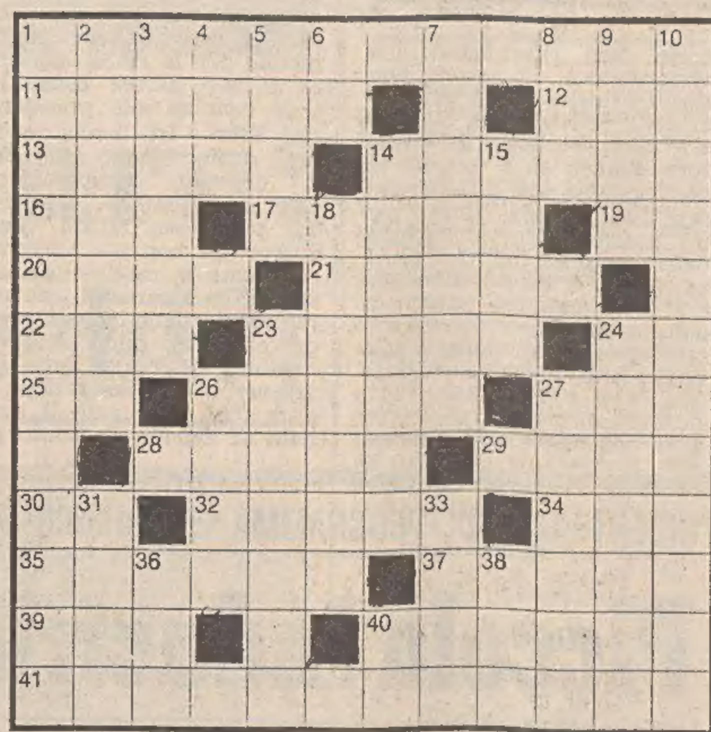
Paul Nash, pittore inglese nato a Dymchurch nel 1899 e morto a Boscombe nel 1946, studiò alla Slade School di Londra e, nel '33, fu il principale animatore del gruppo «Unit One» assieme a Moore, Nicholson e Hepworth. Artista noto per la sua adesione al movimento Surrealista (sue opere vennero esposte alle mostre surrealiste di Londra nel '35 e a New York nel '36), accettò anche le proposte del Costruttivismo e, nel 1930, si dedicò con grande passione alla fotografia d'arte.

Le fotografie di Nash — scattate con un semplice apparecchio tascabile — non sono, come si potrebbe credere, testimonianze di luoghi o eventi, ma studi complementari alla sua attività di pittore. Nash infatti, fece spesso uso di fotografie al posto di schizzi o di appunti grafici, specie verso gli anni '40, quando l'asma, cui era affetto, cominciò a proibirgli di lavorare a lungo fuori casa. Le fotografie di questo artista inglese, ora esposte a Venezia, hanno quindi un valore intrinseco indipendente dal ruolo e dall'importanza che hanno i suoi dipinti. Esse sono il risultato di una ricerca che si rivela poi nei suoi dipinti; fotografie che ora ci permettono di scoprire quelle forme, quelle analogie e quelle dissonanze che l'artista, di ogni ambiente visivo, sottolineò la particolare animazione.

Luigi Danelutti

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Apre tutte le serrature - 11 Superbo, tronfio - 12 Il biblico armatore dell'Arca - 13 Celebre armatore napoletano - 14 Il logorio della vita moderna - 16 Pende dalla lenza - 17 Pubblicati - 19 La «e» per telegrafo - 20 Impegno diligente nell'operare - 21 Provincia del Friuli - 22 Padre di cugini - 23 Il gambo del fiore - 24 Simbolo del millimetro - 25 Onorevole in breve - 26 Circa due in un fiasco - 27 Il predecessore di Hua - 28 Marie e Pierre, gli scopritori del radio - 29 Scrisse «La montagna incantata» - 30 Iniziali dello scrittore Calvino - 32 Musicò l'opera «Adriana Lecouvreur» - 34 Sigla in coppia con TV - 35 Miseri, poverelli - 37 Foresta di conifere tipica della Siberia - 39 Rosa non rosea - 40 Scopri il vaccino contro il vaiolo - 41 Far passare il tempo parlando.

VERTICALI: 1 Ospita a Firenze una famosa pinacoteca - 2 Segue El nel nome di una storica località egiziana - 3 Moltitudine, torma - 4 Titolo di notai del Trecento - 5 Garibaldi è quello dei Due Mondi - 6 Bagna varie regioni italiane - 7 Camminano strisciando - 8 Uno sul dollaro - 9 Sono anche dette ghette - 10 Deporre in giudizio - 14 Relative agli astri - 15 Il nome del cantautore Gaetano - 18 Lo sono i metalli facilmente lavorabili - 23 Vi si infila l'ago per iniezioni - 24 L'impresario del pugile - 26 Si accendono in sala alla fine del film - 27 Soggetti di quadri - 31 Città della Francia - 33 Donne miscredenti - 36 Il nome del cantante Boone - 38 Nota Margret del cinema - 40 Iniziali di Travolta.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 salam; 6 tabù; 11 usurai; 13 nomea; 15 pii; 16 Udine; 18 SM; 19 ea; 20 trono; 21 cip; 22 Leila; 23 doga; 24 basco; 25 Ursus; 26 maree; 27 stato; 28 olio; 29 Verga; 31 neo; 32 Maria; 33 ia; 34 AN; 35 Canal; 36 ONU; 37 Capri; 39 Oliver; 41 Pisa; 42 obeso.

VERTICALI: 1 super; 2 Asia; 3 lui; 4 AR; 5 Maurice; 7 anno; 8 boe; 9 UM; 10 pampas; 12 idoio; 14 esiguo; 17 INA; 20 Teseo; 21 Costa; 22 Lario; 23 draga; 24 balena; 25 Utrillo; 26 Monaco; 27 Serao; 29 van; 30 Mauro; 32 mais; 33 Ines; 35 CRI; 36 ove; 38 PP; 40 IB.

REBUS (Frase: 3, 4, 8)

U M B ANURI ubi.

Soluzione del rebus pubblicato ieri

M assi; C cieco; ria CEI = massicci e coriacei.

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Ma insomma, quel pappagallo parla, o no?

Si può ammettere facilmente che il linguaggio è una delle prerogative più importanti e caratterizzanti di quella che Manzoni chiamava la nostra riverita specie. Ammetterlo è facile, in quanto è vero. Il cane ci supera in fedeltà, è un luogo comune: il caso di quella giovane donna che qualche settimana fa (l'avete letto su questo giornale) ha introdotto la mano tra le sbarre di una cancellata per carezzare un pastore tedesco e ne è stata morsicata sottolinea sia la sventatezza, più che la zoofilia, di quella signora sia la fedeltà del cane, che, cane da guardia, faceva, ammettiamolo, il suo dovere.

La scimmia ci supererà in agilità, e ne sanno qualcosa gli incauti che a Roma (anche questo l'avete letto sul «Piccolo») tentavano di acchiappare un macaco e ne sono stati abbondantemente morsicati. Un po' il caso del macaco di Trieste, alla rovescia però, in quanto a Trieste il macaco aggredì mentre a Roma fu aggredito. Quello di Roma era un Bunder o Reso (Macaca mulattus), in inglese Rhesus, ossia, per identificarlo agli occhi di tutti, la scimmietta che ha fatto scoprire il fattore Rh, chiamato così proprio dalle iniziali del nome inglese, scoperta che, com'è noto, ha rivoluzionato ogni nozione sul sangue umano.

Il nostro debito col Reso non finisce qui, in quanto è da lui che si ricava il siero antipoliomielitico. Considerato che davanti a questa scimmietta dobbiamo fermarci muti pensosi e «inconsapevoli» del mistero che lega le sorti dell'umanità a quelle degli animali, considerato che la gratitudine della scienza e nostra dev'essere infinita, se, per avventura, ci capita di vedere questa o un'altra qualsiasi scimmietta libera, lasciata più o meno colpevolmente fuggire da non si sa dove, non si tenti di acchiapparla come fosse un pulcino, non ci si butti addosso a lei in massa come fosse un delinquente e com'è stato fatto a Roma, è una scimmia ma anche se piccola ha denti grandi e forti e tanta paura: si chiami (così, dopo vari, inutili morsi fu fatto a Roma) una guardia zoofila, o qualcuno del mestiere, che, con una semplicissima rete, può catturarla senza danni per nessuno e con meno paura della scimmia.



...l'occhio intelligente del pappagallo che non guarda, scruta.

Il cane, dicevo, supera l'uomo in fedeltà, la scimmia in agilità, l'uccello nella capacità di volare senza meccanismi, il pesce nel nuoto, la tartaruga nella pazienza, ecc. ecc., ma che l'uomo pretende di essere emulato nel suo linguaggio specifico dai pappagalli mi sembra eccessivo. Grazie, dottor Righini di Pordenone: la sua lettera mi ha dato lo spunto per questa tiratina (forse non inutile: forse qualcuno eviterà di carezzare i cani oltre le sbarre o di acchiappare le scimmie fuggitive a mani nude) e mi ha offerto una serie di considerazioni sul pappagallo di «Portobello».

Già: l'ho visto anch'io con che aria di compassionevole superiorità, anzi, con che aria sfottitoria il bravo e bel pappagallo guarda quelli che cercano di farlo parlare, inclinando la festa ora di qua ora di là, l'occhio intelligente e critico: quelli, davanti a lui, tentando di imitarlo, fanno i pappagalli, e lui guarda. Si direbbe: li considera. Diciamolo: quel pappagallo si è fatto una posizione, una fama nazionale proprio perché non parla. Avesse parlato, la sua carriera televisiva sarebbe finita.

Sì, dottor Righini, lei me lo chiede ed io rispondo: quella varietà di amazzone a fronte gialla (ce ne sono con la fronte azzurra, o rossa, o d'altri colori) è proprio quella più adatta a parlare, a imitare la voce umana. Anzi, dottor Righini, le dirò, in confidenza, che io quel pappagallo l'ho conosciuto di persona, ho passato una mezz'oretta in sua compagnia nel negozio di Milano, in via Niccolini, dove vive abitualmente tra una prestazione televisiva e l'altra: parla, parla, glielo assicuro, è un chiacchierone che Walter Chiari, al confronto, può essere accusato di laconicità.

Mi fece una testa così. Mi raccontò cose sue personali che, in fondo, neanche mi interessavano tanto. Che aveva avuto mal di pancia, per esempio. E dopo essersi esibito e sbottonato in tal modo davanti a me e a pochi astanti, lui va alla Tv e davanti a milioni di spettatori sta zitto. Secondo me, ha capito: più la tiro per le lunghe e più la dura, e intanto mi diverto a vedere le facce costernate e le imitazioni che fanno di me, mal riuscite.

Stabilito, dunque, che un pappagallo perbene, bello, sano, in perfetta forma e furbo come quello di «Portobello», per di più a fronte gialla, parla come può e soprattutto «quando vuole», è proprio tra gli amazzoni a fronte gialla sudamericani e tra i «cinerini» o jachi o giachi o jaki africani tutti grigi con coda color aceto che vanno cercati i parlatori, i confenzieri, i pettegoli. La fama degli amazzoni, confermata poi dalle migliaia di barzellette fiorite su di loro, cominciò con Cristoforo Colombo, che ne portò caravelle piene, di loro e d'altri pappagalli più mutoli ma più appariscenti. Gli spagnoli, oltre che dalle intraviste ricchezze del nuovo mondo, furono incantati da tutti quei colori e sbalorditi da quella loquacità.

Oltre agli spagnoli, agli europei, anche gli indigeni, dobbiamo dirlo, ammiravano e ammirano i loro pappagalli, e si divertono a insegnarli a parlare, e infatti come arrivano in Europa le prime parole che dicono sono in spagnolo o in portoghese. Ma, purtroppo, bisogna ammetterlo, parte grossa dell'ammirazione degli indigeni va alle carni di questi uccelloni, che si dice siano squisite. Si dice. Credo che dalle nostre parti esperimenti gastronomici del genere non siano stati mai tentati. Forse perché, oltre tutto, un pappagallo vale un camioncino di polli. Anzi, da noi, per dire di una cosa tanto impossibile quanto buona quanto cara, a chi è di gusti difficili si usa dire: ma cosa vuoi, lingue di pappagallo?

DeM

Corrispondenza

Il nostro scoiattolo, lo scoiattolo europeo (Sciurus vulgaris), è, giustamente, protetto: ne è proibita l'uccisione, la cattura, la vendita e la detenzione. Deve, insomma, stare dov'è. Ho conosciuto, anni fa, scoiattoli perfettamente domestici, sani,e, apparentemente, felici, con tutta la casa a disposizione, tendaggi e lampadari compresi, ma ho saputo anche che molti, per ragioni incerte ma forse riconducibili alla dieta, perdevano l'uso delle zampette posteriori, e la cosa era tristissima, insopportabile. E' invece possibile tenere in casa, con facilità e comodità, il Tamia striato, il così detto scoiattolo giapponese, meno bello, è vero, ma gentile e docile, che da tante generazioni, ormai, nasce in cattività. Tutti quelli che si trovano in commercio provengono, infatti, da allevamenti specializzati. Ci sono, poi i moltissimi altri scoiattoli esotici: alcuni grandi più di un gatto e molto ben colorati, altri con membrane tra le zampe, gli scoiattoli volanti, che volano, o meglio planano, da un albero all'altro. Ma, cara Lucia, non te li consiglio, né per il prezzo, né per la difficoltà di allevarli. Se proprio non vuoi il Tamia striato (ma perché?) riscrivimi.

I volti della vita

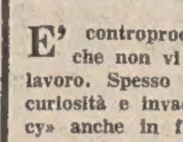


Quando soffia la bora è un'impresa per tutti girare per le vie cattadine, figurarsi poi ad attraversarle. Per molte persone, debilitate dall'anzianità, è necessario un aiuto. La suora e la signora, entrambe anziane, curve sotto le raffiche, hanno pensato di aiutarsi a vicenda e a braccetto, piano pianino, ce l'hanno fatta. (Foto Missio)

OROSCOPO DI OGGI



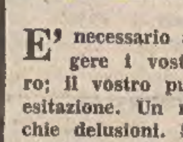
L'incarico è delicato e difficile, ma non potete tirarvi indietro; da tempo si attende un saggio delle vostre capacità professionali e questa è l'occasione migliore. Va a monte un fidanzamento a causa della vostra assurda gelosia. Rifiutate un invito per la serata.



E' controproducente intromettersi in questioni che non vi riguardano, specie nell'ambiente di lavoro. Spesso vi si rimprovera questa eccessiva curiosità e invadenza. Occorre rispettare la «privacy» anche in famiglia. Arriva un ospite. Salute: avete bisogno di distensione, riposatevi.



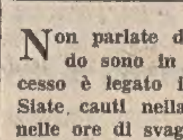
Occorre trovare il giusto ritmo nel lavoro per superare alcune difficoltà di carattere professionale; controllatevi soprattutto nei rapporti con i nuovi collaboratori. Molta tensione in famiglia a causa di una questione di interesse. Salute: periodo di raffreddori e di leggere indisposizioni.



E' necessario aggiustare il tiro se volete raggiungere i vostri obiettivi nell'ambiente di lavoro; il vostro punto di vista va manifestato senza esitazione. Un nuovo amore vi ripagherà di vecchie delusioni. Salute: curate le piccole indisposizioni derivanti dal fegato. Buone notizie in arrivo.



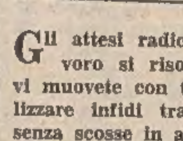
Non siate troppo sicuri delle vostre idee e non sottovalutate suggerimenti e critiche. Un progetto ambizioso ha bisogno di essere ritoccato prima di sottoporlo al vaglio di chi deve approvarlo. Evitate di sprecare denaro ed energia in questioni marginali. Salute: nervosismo verso sera.



Non parlate di progetti di lavoro, specie quando sono in fase di elaborazione. Il loro successo è legato in gran parte al fattore sorpresa. Siate cauti nella scelta di amici che frequentate nelle ore di svago. Salute: possibili emicranie; non affaticatevi più del normale.



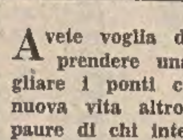
Le vostre forze non sono sufficienti per superare una grossa difficoltà che ostacola l'ascesa professionale. Ricorrete tempestivamente all'aiuto di un personaggio influente. Buone le possibilità in campo sentimentale. Salute: se dovete incominciare una cura generale questo è il momento buono.



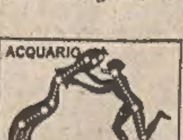
Gli attesi radicali mutamenti nel campo del lavoro si risolveranno a vostro danno se non vi muovete con tempestività e solerzia per neutralizzare infidi trabocchetti. Situazione piacevole e senza scosse in amore. Prendetevi un giorno di vacanza. Non abusate troppo delle vostre energie.



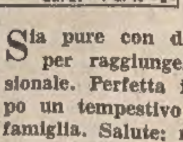
Sbalzi di umore in famiglia e nell'ambiente di lavoro a causa di alcune contrarietà; occorre mutare tattica per raggiungere il traguardo della via più facile. Più fiducia in amore: smettetela di ossessionare la persona amata con dei sospetti infondati. Salute: qualche disturbo circolatorio.



Avete voglia di cambiare aria ma non sapete prendere una decisione drastica; occorre tagliare i ponti con il passato e ricostruirsi una nuova vita altrove. Non fatevi influenzare dalle paure di chi intende tenervi legati alle sue sottane. Accogliete un invito. Salute discreta.



Siete abbastanza fortunati: riuscirete a trovare un oggetto smarrito, grazie a una singolare circostanza. Prendete delle precauzioni nell'avviare nuove iniziative economiche, specie con soci che conoscete da poco tempo. Salute: nel complesso buona, ma non dovete esagerare nel cibo.



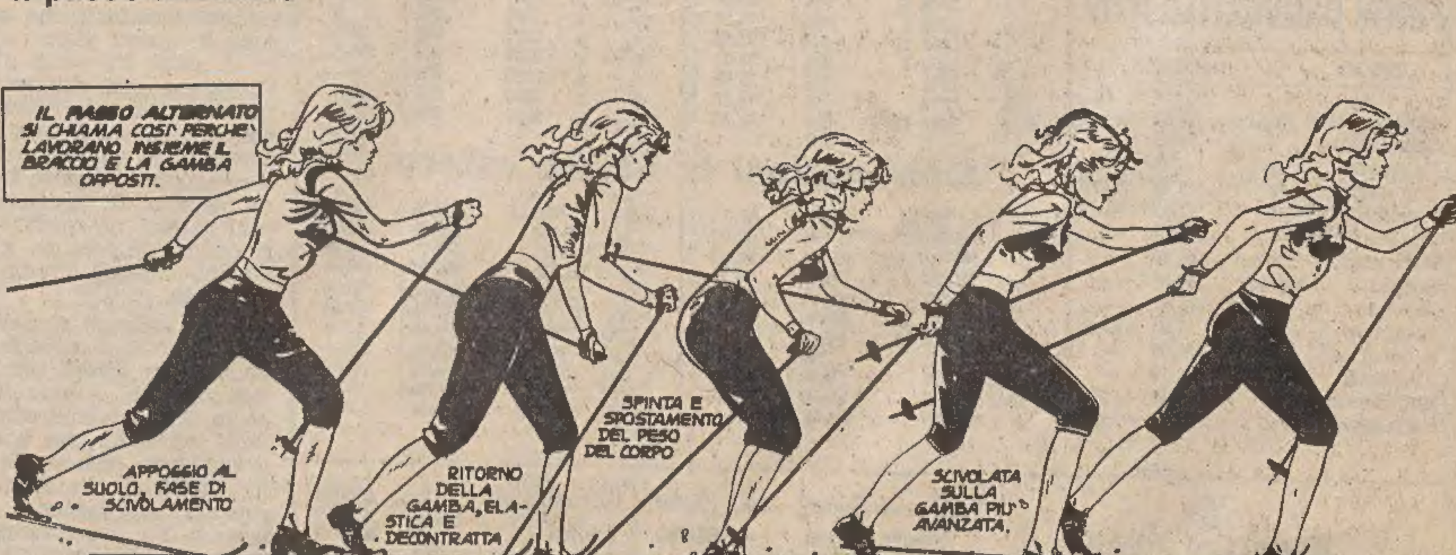
Sia pure con dispendio di energie fisiche state per raggiungere un ambito traguardo professionale. Perfetta intesa con la persona amata dopo un tempestivo chiarimento. Siate più docili in famiglia. Salute: nervosismo un po' accentuato nel pomeriggio, ma tutto si risolverà in serata.

Impariamo lo sci di fondo con i fumetti

La posizione giusta di riposo



Il passo alternato



RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

BORSE E MERCATI

Chiusura riflessiva

MILANO — *Chiusura prevalentemente riflessiva con pochi scambi. La riunione che ha concluso con i riporti la liquidazione di gennaio è risultata poco attiva di riflesso anche all'interruzione dell'attività nei prossimi due giorni per l'astensione degli agenti di cambio. Si è proceduto per lo più alle ultime sistemazioni che sono per altro risultate di modesta entità considerando che la riunione è terminata alle 12.20. Gli operatori sembrano perfino non aver dedicato qualche riflessione alla presentazione del piano triennale.*

Dal canto suo la sistemazione dei riporti ha confermato le stesse condizioni del mese precedente ed il tasso del denaro prestato dalle banche è rimasto invariato. Al listino di chiusura, mentre i titoli pilota hanno denunciato solo contenute oscillazioni, movimenti di prezzo di una certa ampiezza si rilevano su alcuni valori a scarso flottante com'è il caso delle Profing, che hanno perso il 14,6 p.c., e delle Liquigas rips. (—10,2 p.c.). Perdite di un certo rilievo hanno accusato poi le De Ferrari (—6,2 p.c.), Bii (—5,9 p.c.) e, in misura più contenute, le C. Erba priv. (—3,8 pc.), Magona (—3,3 p.c.), Saffa risp. (—2,9 per cento).

Ancora calme le Bastogi (—1,9 p.c.) e le Beni Stabili. In discreto recupero invece le Nai (più 5,6 p.c.); Fond. Incendio (più 4,3 p.c.), Olivetti (più 3,7 p.c.), Finsider (più 2,8 p.c.), Toro (più 2,5 p.c.) e Dalmine (più 2 p.c.). Le gas Napoli, che con l'inizio della nuova liquidazione non saranno più quotate, hanno salutato il mercato con un recupero del 33 per cento.

Il reddito fisso ha denunciato un andamento più prudente con l'afflusso di qualche vendita prudenziale. Anche i Bot e i Cct sono apparsi meno vivaci attraverso scambi inferiori a quelli degli ultimi giorni.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 1.438.000.000; obbligazioni 3 miliardi 112.750.000; azioni 8 milioni 241.450.*

DOPOBORSA: Senza attività.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21200, Generali 34700, Ras 54900, Anic 32, Liquigas 26, Liquigas priv. 33, Liquigas risp. 17, Montedison 170, La Rinascente 55, La Rinascente priv. 45, Gerolimich 630, Premuda 310, Sip 1340, Tripcovich 25990, Bastogi 508, Finmare 92, Finsider 156, Pirelli 875, Sme 1040, Stet 1640, Beni Stabili 424,0 Generale Immobiliare 69, Fiat 2737, Fiat priv. 2124, Dalmine 247, Italsider 355, Terni (sospese), Lane Marzotto priv. 1120, Snia Viscosa 830, Snia Viscosa priv. 460, Patriarca 2800.

LONDRA — I titoli azionari hanno chiuso in ribasso, quelli governativi in rialzo. L'indice industriale del Financial Times segnava in chiusura una perdita di 2,3 punti a 480,5. I prestiti governativi sono migliorati di 1/8 di punto di riflesso a considerazioni sul rendimento mentre le pessimistiche previsioni sull'andamento dell'economia e dell'industria in particolare a causa degli scioperi nel settore dei trasporti hanno pesantemente influenzato gli investitori per quanto concerne i valori azionari. Gli scambi sono stati molto ridotti, le perdite sono arrivate fino a sette pence. In rialzo invece gli auriferi in linea con il prezzo dell'oro, in rialzo anche i valori in dollari australiani, poco variati i canadesi.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso in rialzo, favoriti da una buona domanda di investitori esteri, particolarmente per i valori automobilistici ed i meccanici. Deutsche Texaco ha guadagnato altri 50 marchi, a 500. Nel comparto automobilistico Volkswagen è salita di 2,70 marchi, mentre tra i meccanici Khd si è rafforzata di 3,10 e Ghh e Linde di tre marchi ciascuna. Debole il reddito fisso ed i prestiti esteri in marchi.

ZURIGO — Mercato poco variato in una pausa di consolidamento dopo i recenti rialzi. Discretamente stabili i bancari, tendenti al declino gli assicurativi, variazioni miste per i finanziari. Calmo il settore obbligazionario ma con intonazione di fondo sostenuta. Nel settore estero, i valori in dollari e gli internazionali olandesi si sono mantenuti poco stabili, in rialzo i tedeschi.

PARIGI — Chiusura contrastata ma con una prevalenza di ribassi, in una pausa di assestamento dopo i recenti rialzi. Gli scambi tuttavia sono stati abbastanza attivi. L'assenza degli investitori esteri, informano le fonti borsistiche, ha provocato il relativo abbassamento di tono del mercato. Bancari e meccanici hanno chiuso con variazioni nei due sensi mentre alimentari, costruzioni, grandi magazzini, elettrici, metalli e petroliferi hanno perso terreno. Nel settore estero i valori americani, tedeschi e gli auriferi sono rimasti generalmente stabili, olandesi, canadesi e petroliferi internazionali si sono indeboliti. Marginalmente in ribasso anche i cupriferi.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 16 gennaio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	219,78	(+ 2,50)
Hongkong	217,27	(— 0,18)
Londra	220,65	(+ 3,80)
New York	220,85	(+ 3,80)
Milano	222,34	(+ 2,38)
Parigi	222,29	(+ 3,07)
Zurigo	220,87	(+ 3,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia Fund	doll.	2,52	—
Capitalitalia	»	10,73	—
Italamerica	»	9,49	10,06
Italunion	»	7,08	7,72
Fonditalia	»	11,64	—
Int. Sec. Fund	»	6,47	—
Europrogr.	frsv.	136,46	—
Robeco	fiorini	168,60	—
Rolinco	»	131,60	—
Rominvest	doll.	11,54	12,46
Fondo Tre R	lire	7.026,06	—
Interfund	doll.	10,19	—
Mediolanum	»	10,76	11,71
Italfortune	»	8,39	8,89

Titoli azionari di Milano

TITOLI	15-1	16-1
Alimentari e agricole		
Alivar	3100	3100
Bonifiche Ferraresi	4860	4870
Buton	3070	3070
Chiari & Forti	2150	2150
Eridania	2091	2085
Imm. Vittoria	5653	5645
Ind. Buitoni Perug.	2620	2615
Unidal	—	—
Romana Zucchero	98	99
Romana Zucch. pr.	—	—
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	12020	12101
Assicuratrice Ital.	21720	21200
Ausonia	1400	1415
Bowring	1490	1500
Comp. Ass. Milano	7370	7260
» » » pr.	3000	2980
Comp. Latina	651	640
Comp. Latina priv.	365	365
Firs	3177	3165
Generali	35110	34700
Italia Assicurazioni	10005	9980
L'Abeille Italiana	6340	6400
Fondiaria Incen.	5560	5800
La Fondiaria Vita	12950	12950
Ras	55100	54850
Sai	4350	4250
Toro Assicuraz.	5560	5699
Toro Assicuraz. pr.	2850	2880
Bancari		
Banca Comm. Ital.	8210	8130
Banco di Roma	6470	6570
Banco Lariano	1855	1850
Credito Italiano	1340	1340
Cred. Varesino	2845	2799
Interbanca priv.	9420	9360
Mediobanca	33340	33280
Cartarie - Editoriali		
Binda	844	845
Burgo	5610	5610
Burgo priv.	4980	4970
De Medici	359	358
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1849	1840
Cementi - Ceramiche		
Cementir	542	535
Cer. Pozzi	50	50
Eternit	687	685
Eternit priv.	712	712
Italcementi	21870	29070
Richard Ginori	—	—
Unicem	5081	5091
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	32	32
Brioschi	9900	9900
Caffaro	249	254
Carlo Erba	1101	1100
Carlo Erba priv.	718	690
Italgas	761	758
Lepetit	12580	12651
Lepetit priv.	12440	12790
Liquigas	27.25	26
Liquigas priv.	33	—
Mira Lanza	19650	19380
Montedison	170	169.50
Napoletana Gas	52.50	70
Perlier	1175	1175
Petrolifera Italiana	306	306
Pierrel	580	585
Rumianca	950	955
Saffa	5400	[illegible]
Siossigeno	7120	7090
Commercio		
La Rinascente	55.25	55.75
La Rinascente priv.	45.71	45.50
Silos di Genova	1700	1700
Standa	1495	1470
Comunicazioni		
Alitalia	1285	1251
Ausiliare	3280	3280
Aut. Torino-Milano	980	980
Italcable	2800	2755
Nai	265	290
Nord Milano	600	600
Sip	1340	1340
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	516	517
Marelli E.	218	220

TITOLI	15-1	16-1
Pan Electric	—	—
Superfila	4130	4100
Tecnomasio	342	346
Finanziarie		
Agricola	1670	1670
Bastogi	518	508
Centrale	4285	4310
Fin. Ernesto Breda	1380	1355
Finmare	92	92
Finsider	151.75	156
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	813	815
Gim	1900	1850
Ifi	2241	2240
Ifil	3900	3862
Invest	1460	1455
Mittel	870	878
Part. Fin.	1600	1600
Pirelli & C.	1780	1780
Pirelli SpA	879	880
Riva Finanziaria	4850	4800
Sarom	846	846
Sme	1037	1041
Stet	1640	1640
Svil. Bon.	4550	4580
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1340	1340
Beni Imm. Italia	370	348
Beni Imm. It. pr.	215.75	214.75
Beni Stabili	4280	4241
Certosa	—	—
Coge	930	938
Condotte d'Acqua	222	222.50
De Angeli Frua	4605	4615
Finrex	[illegible]	2900
Gen. Immobil.	70	69.50
Iniziativa Edilizia	3910	3845
Isvim	1710	1715
La Milano Centrale	28400	29500
Risanamento	3350	3330
Sifa	650	650
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2740	2737
Fiat priv.	2142	2124
Franco Tosi	12000	12030
Gilardini	3355	3380
Nebiolo	—	—
Olivetti	955	955
Olivetti priv.	1133	1175
Westinghouse	9100	9010
Worthinghton	3432	3425
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	700	700
Dalmine	242	247
Falck	2680	2640
Falck priv.	2100	2130
Issa Viola	1605	1624
Italsider	352	355.25
Magona	2110	2040
Pertusola	2592	1592
Smi	2050	2050
Terni	—	—
Trafilerie	452	452
Tessili		
Centenari e Zinelli	35.77	35.50
Cantoni	3300	3320
Cucirini	2350	2350
Cascami Seta	4205	4205
Fisac	1249	1240
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	348	360
Marzotto priv.	1120	1120
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	43	42
Rotondi	11200	11100
Scotti	—	—
Snia Viscosa	825	830
Snia Viscosa priv.	469	460.50
Tilane	—	—
Unione Manifatture	8000	8000
Diverse		
Acqua Marcia	1792	1800
Acqu. De Ferrari	1280	1200
Acque Potabili	649	651
Cals. di Varese	2810	3000
Ciga	943	931
Cir	7050	7000
Pacchetti	31.50	31.25
Rejna	5275	5335
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	525	651
Trenno	1291	1260

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		16-1
Rendita	5%	69.10
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	—.—
Redim. Trieste	5%	—.—
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	—.—
Edil Scol. '67	5,50%	88.—
» » '68	5,50%	84.65
» » '69	5,50%	81.90
» » '70	6%	80.70
» » '71	6%	76.60
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	—.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	—.—
» 1980 nov.	5,50%	94.90
» 1982 nov.	5,50%	84.—
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	99.45
» 1979 II quadr.	9%	98.10
» 1980 quadr.	9%	97.60
» 1981 quadr.	10%	96.35
Am. FF.SS. 67/87	6%	77.60
» » 68/83	6%	75.—
» » 70/80	7%	74.30
» » 71/86	7%	81.60
IMI XXII	5%	68.40
» XXIII	5%	—.—
» XXIV	5,50%	85.70
» XXV	6%	87.20
» XXVI	6%	75.60
» XXVII	6%	72.25
» XXVIII	7%	77.20
» XXIX	7%	—.—
» XXXI	7%	—.—
» XXXII	7%	—.—
» XXXIII	7%	—.—
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.—
» XXXV	7%	77.—
» XXXVII	7%	70.80
» XXXVIII	7%	70.50
» XXXIX	7%	70.70
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.25
» XLII	8%	70.10
» XLIII	8%	85.30
» XLV	8%	84.20
» serie sp.	6,50%	87.—
» XLVIII	10%	90.10
» L	10%	95.95
» Interfund	8%	90.40
Cons. Op. Pubbl.	5%	63.50
» » »	5,50%	65.05
» » »	6%	62.90
» » »	7%	64.30
COP ss. I	6%	83.90
» ss. II	6%	80.50
» ss. III	6%	77.—
» ANAS '66	6%	62.60
» ANAS '73	7%	64.10
» Dotaz. I	6%	80.80
» Dotaz. II	6%	77.10
» Int. St. 1	6%	77.30
» Int. St. 2	6%	75.30
» Int. St. 3	6%	72.85
» Int. St. 4	6%	71.70
» Int. St. I	7%	73.70
» Int. St. II	7%	72.25
» Int. St. III	7%	72.—
» Int. St. IV	7%	71.60
Ferrovie 1959	5,50%	—.—
» 1960	5%	90.45
» 1961	5%	87.—
» 1965 I	6%	81.30
» 1965 II	6%	82.80
» 1966 I	6%	78.35
» 1966 II	6%	78.05
» 1969 I	6%	73.35
» 1971	7%	73.95
» 1972	7%	73.60
» 1972 II	7%	71.50

TITOLI		16-1
Pubbl. Ut.	5,50%	90.85
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.25
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	82.40
» Ind. ss. C	7%	—.—
» Ind. ss. D	7%	81.90
» Ind. ss. E	7%	80.10
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	99.10
» X	6%	95.40
» XI	6%	93.05
» XII	6%	91.40
» XIII	6%	88.90
» XIV	6%	87.15
» XV	6%	86.60
» XVI	6%	—.—
» XVII	7%	83.05
» XVIII	7%	82.80
» XIX	7%	80.20
» XX	7%	79.20
Enel 1965 II	6%	81.70
» 1966 I	6%	77.50
» 1966 II	6%	77.60
» 1967	6%	75.35
» 1968 I	6%	73.25
» 1968 II	6%	73.40
» 1969 I	6%	71.90
» 1969 II	6%	72.—
» 1970	7%	85.20
» 1971	7%	82.30
» 1972/87	7%	80.60
» 1972/92	7%	71.30
» 1973/93	7%	71.05
» 1974 Ind.	8%	123.55
» 1975	10%	95.20
» 1975 II	10%	93.55
» 1974	9%	83.50
» 1975	9%	92.30
» Europa	6%	95.30
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	94.—
» '66-'81	6%	91.50
» Gela	5,5%	95.10
» Sud '61-'78	5,5%	—.—
» » '61-'80 IV	5,5%	92.50
» » '62-'81 V	5,5%	89.60
» » '62-'81 VI	5,5%	90.70
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	99.40
I.R.I. '58-'78	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	99.25
» '60-'80	5,50%	92.90
» '61-'86	5,50%	75.90
» '63-'83	5,50%	85.10
» '64-'82	6%	91.45
» '65-'83	6%	84.70
» Alfa R.	7%	78.30
» Stet	7%	79.75
Autostr. C.C. '63	5,50%	70.30
» C.C. '65	6%	82.40
» C.C. '67	6%	75.55
» C.C. '68 I	6%	72.60
» C.C. '68 II	6%	76.—
» C.C. '69	6%	70.20
» C.C. '71	7%	81.50
» C.C. '72	7%	78.50
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	86.10
Cred. Fond. conv.	6%	69.65
» » 1983	6%	86.80
» » 1986	6%	83.20
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	71.25
» » 1991	6%	68.70
» » 1992	6%	68.70
» » 1995	6%	69.—
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	71.50

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	69.—
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6¼%	98.50
» '67-'82	6¼%	98.25
» '67-'87	6½%	90.—
» '68-'88 I	6¾%	98.50
» '68-'83 II	6¾%	98.25
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	92.50
B.E.I. '66-'86	6½%	91.—
» '67-'82	6¼%	95.—
B.E.I. '67-'86 II	6¼%	95.—
» '63-'80	6¾%	95.50
» '69-'84	7½%	85.50
» '71-'78	7¾%	90.—
» '71-'86	8,50½%	85.—
» '71-'88	8¾%	95.50
C.E.C.A. '66 giug.	6¼%	89.—
» '66 dic.	6½%	89.—
» '67-'87	6½%	88.—
» '67-'87	6,5/8%	90.—
» '70-'85	8%	—.—

INTERPRETAZIONE SUL CALCOLO DELLA CONTINGENZA

La leggina Scotti ritorna al Senato

ROMA — Oggi la commissione lavoro del Senato tornerà ad occuparsi della cosiddetta «leggina Scotti», che contiene una interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge sul calcolo della contingenza. Questo disegno di legge, già approvato dalla Camera, ha così interpretato la norma dell'articolo 2 della legge: per tutti i lavoratori dipendenti i miglioramenti retributivi conseguenti a variazioni del costo della vita o ad altre forme di indicizzazione non possono essere conglobati nella retribuzione, né possono costituire base di calcolo o dare luogo a ricalcoli, previsti in tempi differiti, degli scatti o aumenti periodici di anzianità e di qualsiasi altro elemento della retribuzione.

Questa interpretazione, decisa dalla Camera, ha suscitato perplessità nella commissione lavoro del Senato. In particolare, il relatore Romei (Dc), ha sostenuto che una regolamentazione legislativa dei livelli salariali apparirebbe, oltre che inutile, contraria ai principi costituzionali. L'unico risultato di un siffatto intervento legislativo — secondo Romei — sarebbe quello di mortificare autorità e credibilità dei sindacati in materia salariale. Secondo il senatore Romei, l'unica soluzione costituzionalmente corretta, economicamente valida, socialmente equa e di portata antinflazionistica potrebbe essere quella di sospendere per un determinato periodo di tempo ogni forma di indicizzazione o stabilire almeno determinate scadenze fisse.

Per quanto riguarda il merito del disegno di legge, secondo Romei. l'emendamento votato dalla Camera, secondo il quale le variazioni della contingenza non possono dare luogo a ricalcoli previsti in tempi differiti, non intendeva certo fare riferimento allo straordinario, al lavoro notturno e festivo né ad altre voci della retribuzione. Su questa interpretazione del senatore Romei si è accesa in commissione una discussione; oggi l'esame sarà ripreso per un possibile riavvicinamento delle posizioni dei vari gruppi politici. E' da ricordare che un sottocomitato, incaricato dalla commissione, ha consultato negli ultimi tempi i rappresentanti della federazione Cgil, Cisl e Uil, della Cida, della Confindustria, dell'Intersind, dell'Asap e della Confapi.

DOMANI LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE INTERCAMERALE

Seduta fiume per le nomine

ROMA — Probabilmente nella nottata tra domani e venerdì, in una apposita seduta-fiume, la commissione intercamerale per le Pp.Ss. esprimerà il suo parere consultivo sulle nomine alle presidenze Eni, Efim e Iri. Il relatore sarà il democristiano Aldo Bassi, deputato, vicepresidente della commissione, designato dal presidente Milani (Pci). Sull'ordine con cui verranno esaminate le candidature esiste ancora incertezza, che verrà sciolta dallo stesso presidente: è certo solo che la candidatura di Pietro Sette all'Iri verrà esaminata dopo le altre due, in quanto il mandato di Petrilli è scaduto per ultimo.

L'ufficio di presidenza della commissione bicamerale, allargato ai rappresentanti dei gruppi, ha preso in esame i problemi procedurali in tema di parere sulle nomine. Non appena saranno passate 48 ore dalla comunicazione nell'aula di Palazzo Madama, la commissione si riunirà; tutti i gruppi hanno considerato utile la presenza del rappresentante del governo, salvo il repubblicano Giorgio La Malfa, perplesso sulla questione. Per quanto riguarda la possibilità di parlamentari estranei alla commissione di partecipare e intervenire (anche se non in sede di voto), verrà sentita la giunta per il regolamento del Senato.

Sulla questione della scelta del relatore, si è ritenuto che non possa essere altri che un Dc, visto che le nomine — ha sostenuto il socialista Mosca — sono fatte da un governo monocolore democristiano. A questo proposito il comunista Margheri, responsabile delle Pp. Ss. per il Pci, ha riferito che in commisisone «il Pci ha dichiarato che non essendoci maggioranza per la questione delle nomine, la relazione spetta al partito del governo monocolore». Così si è arrivati alla designazione dell'on. Aldo Bassi, che viene qualificato come «moroteo».

Federal Reserve: nuova stretta al credito

NEW YORK — La Federal Reserve ha dato un ulteriore giro di vite al credito negli Stati Uniti, portando al 10 e 1/8 p.c., contro il 10 p.c. precedente, il tasso che l'istituto si prefigge di raggiungere sui fondi federali. Il provvedimento ha colpito piuttosto di sorpresa gli ambienti monetari, in quanto la crescita assai modesta della liquidità rilevata a dicembre non lasciava prevedere nuove manovre restrittive sul credito.

Venerdì scorso la Federal Reserve aveva lanciato i primi segnali d'allarme, con la vendita diretta di titoli del tesoro agli operatori. Era dall'ottobre del 1977 che l'istituto centrale non ricorreva a tale strumento di vendita diretta. Lunedì, poi, la Federal Reserve ha scelto di consentire al tasso sui fondi federali di raggiungere il 10 e 1/8 p.c. senza intervenire, almeno apparentemente, per frenare l'ascesa.

Gli operatori reputano pertanto che l'istituto centrale statunitense abbia deciso di portare al 10 e 1/8 p.c. il nuovo obiettivo prefissato per i tassi sui fondi federali. La manovra restrittiva sul credito mira, a quanto pare, a rafforzare il corso del dollaro, che ha già messo a segno un vistoso recupero dopo la forte caduta del 1978.

Statali: più pesante la busta paga a fine mese

ROMA — Busta paga più pesante per gli statali a fine mese per effetto dello scatto semestrale della contingenza. Per la grande maggioranza dei dipendenti del pubblico impiego lo stipendio netto aumenterà di una cifra oscillante intorno alle 21.000 lire. Alle retribuzioni verrà aggiunto l'equivalente di undici punti di contingenza relativi al semestre maggio-ottobre '78. Come già nel precedente scatto semestrale del luglio scorso il punto di scala mobile sarà calcolato al valore massimo, 2389 lire, pari a quello corrisposto nell'industria.

Gli undici punti scattati ora e pari al lordo a 26.279 lire si tradurranno nella maggior parte dei casi in un aumento netto compreso tra le 19 e le 23 mila lire, all'importo lordo vanno infatti detratte le ritenute previdenziali e assistenziali e le trattenute fiscali. L'aumento netto in busta sarà quindi pari a circa 20-21 mila lire per i dipendenti in servizio e leggermente più basso per i pensionati.

INCENTRATA SUL PROGRAMMA ECONOMICO DEL GOVERNO LA PRIMA GIORNATA DEL CONVEGNO

Piccola industria e piano triennale

ROMA — *Il piano triennale, reso noto nel suo testo definitivo soltanto lunedì sera, è stato il punto di riferimento di tutti gli interventi susseguitisi ieri all'auditorium della tecnica, all'Eur, dove la Confindustria ha presentato il suo progetto «Crescita piccola industria». Tanto Mercello Modiano, che, nella sua veste di presidente del comitato nazionale piccola industria, ha aperto i lavori, quanto i relatori Mario Arcelli, Francesco Forte e Roberto Ruozi, hanno concordemente affermato che il piano triennale è un indice della consapevolezza del governo dell'entità dei problemi di fondo che investono il rinnovamento dell'economia.*

Il «progetto» si pone — secondo quanto è stato affermato dagli oratori — in questa linea di rinnovamento; con esso, infatti, si vuole dare una risposta a tre esigenze avvertite dall'intero settore della piccola industria, e cioè: il miglioramento della redditività aziendale e alla destinazione delle maggiori risorse acquisite al consolidamento del capitale di impresa; al ripristino del collegamento tra l'impresa e il credito; all'orientamento dell'impresa al mercato; a un costante aggiornamento della struttura aziendale; a una diversificazione e specializzazione dell'offerta da conseguire anche sul piano della collaborazione interaziendale.

Le soluzioni che la Confindustria propone — è stato poi sottolineato da Modiano — non appartengono alla tradizionale logica agevolativa, perché «la dimensione aziendale, quale che sia, non legittima né privilegi, né tutele». La filosofia del «progetto» nulla ha a che fare con operazioni di settorializzazione, puntando essa all'esaltazione del ruolo della piccola industria come componente integrata dal sistema produttivo.

Sistema — e lo hanno più volte ribadito con Modiano anche Arcelli — che deve dare manovrabilità ed efficienza affinché la piccola impresa integrata nel sistema stesso per non essere vittima della sua dimensione. L'esposizione della politica che ispira il «progetto Cpi» è stata seguita con viva attenzione dagli oltre 1500 partecipanti al convegno, tra i quali, al tavolo della presidenza, i ministri Pandolfi, Stammati, Scotti e Bisaglia e il presidente della Confindustria, Carli.

Standa: 1000 miliardi di vendite nel '78

MILANO — Primi consuntivi: le vendite della Standa dovrebbero avvicinarsi, nel 1978, ai 1000 miliardi. La società non conferma ma nemmeno smentisce tale volume di affari. Sottolinea però che il «mix» di vendita non è soddisfacente. Il «mix» è il termine tecnico che indica la composizione delle vendite dei comparti merceologici: quello dei tessili e vari (che comprende i tessili, i casalinghi e gli articoli vari) e quello degli alimentari. Nel 1978 le vendite del comparto alimentare, che è quello a più bassa redditività, hanno quasi eguagliato le vendite del comparto «tessili e vari». L'andamento del comparto «tessili e vari» ha denotato negli ultimi anni, specie nel settore dei tessili, la sua debolezza. La quota del settore tessile, che nel 1966 era pari al 52 p.c. delle vendite dell'intero comparto, è scesa al 48 per cento nel 1977 e ha recuperato leggermente nel 1978 (49,5).

Nel 1979, comunque, la Standa parte da una posizione più favorevole rispetto allo scorso anno, tenuto conto che gli stock del settore tessile sono diminuiti del 30 per cento. Primi consuntivi, dunque, ma anche prime verifiche che comportano per la Standa un rinnovato impegno nel qualificare la propria offerta, soprattutto in campo tessile. Questi problemi sono stati illustrati da Rodolfo Faudella, responsabile della direzione gestione prodotti tessili.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 15-1 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	10-1/2	11-3/16	11-3/16
Ster. brit.	12-3/4	13-1/4	13-5/8
Fr. sviz.	1/16	3/16	9/16
Marco ger.	3	3-3/8	3-5/8

Bilancia pagamenti: più 400 miliardi a metà gennaio

ROMA — Nella prima metà di gennaio la bilancia dei pagamenti italiana si è chiusa con un attivo di 500 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire) che vanno ad aggiungersi ai sei milardi di dollari accumulati nel corso del 1978: lo ha annunciato lunedì sera il ministro del tesoro in un'intervista alla televisione.

AL «LAVORO NERO» IL MERITO DELLA SPINTA VERSO L'ALTO

Tessile: ripresa fragile

ROMA — E' stato prevalentemente il lavoro nero a spingere, negli ultimi mesi del '78, la ripresa verificatasi nel tessile-abbigliamento. Dagli ultimi dati resi noti dall'Istat risulta, infatti, che mentre da un lato le esportazioni nei primi undici mesi del '78 hanno registrato, rispetto allo stesso periodo del '77, un incremento del 21 p.c. dall'altro la produzione, nello stesso periodo, è scesa del 5,8 p.c. Non solo, anche l'occupazione alle dipendenze nella grande industria ha segnato, nel gennaio-settembre (ultimi dati disponibili), un calo del 5,2 p.c.

Una ripresa, quindi, decisamente fragile, secondo Masucci della Fulta (federazione lavoratori tessili dell'abbigliamento). La situazione delle aziende del settore dislocate nel Meridione, infatti, è ancora profondamente grave, si tratta di circa dieci mila posti di lavoro drammaticamente minacciati mentre aumenta in tutto il paese il ricorso al lavoro nero, Su 3 milioni e mezzo di lavoratori a domicilio in tutta l'industria circa 500 mila appartengono al tessile-abbigliamento mentre per solo 100 mila è applicata la legge sul lavoro a domicilio. «Nel Mezzogiorno i gruppi pubblici — sottolinea ancora Masucci — portano avanti una politica di smobilitazione ed è sempre più difficile salvare le aziende del settore in crisi».

«Per fare fronte a questa situazione — conclude Masucci — appare quindi urgente la valorizzazione delle produzioni tessili e dell'abbigliamento nel Sud, in direzione dei comparti legati all'arredamento e all'edilizia, il controllo nel campo delle commesse pubbliche per impedire lo sfruttamento del lavoro clandestino, lo sviluppo di un'adeguata assistenza tecnica e commerciale per le aree tessili nel Sud e una politica creditizia di interventi, con un ruolo attivo dell'Ente regione.

La «ripresina» degli ultimi tre mesi del 1978, secondo gli imprenditori tessili è, invece, dovuta ad un miglioramento della domanda interna legata anche allo smercio dei consistenti stoccaggi del settore. Infatti, con l'inizio del 1979 le importazioni che durante tutto lo scorso anno hanno teso al ribasso, saliranno per la ricostituzione delle scorte ma anche la produzione dovrebbe registrare un leggero incremento.

Comunque la caduta delle importazioni, registratasi nel 1978, non è dovuta solo ad una contrazione dell'import di materie prime ma anche ad una diminuzione di certe importazioni anomale per il migliore funzionamento dei controlli doganali, e non ultima all'entrata in funzione dell'accordo multifibre. Naturalmente — dicono gli imprenditori — l'occupazione, anche a causa del sempre maggiore impiego di tecnologie avanzate, è destinata a contrarsi ulteriormente.

OGGI E DOMANI PROTESTA DEGLI AGENTI

Sciopero in Borsa

ROMA — Oggi e domani i 226 agenti di cambio che operano nelle borse italiane si asterranno dalla contrattazione. E' il secondo caso del genere nel nostro paese (il primo risale a circa dieci anni fa e si limitò a un solo giorno) e, che se ne abbia notizia, il primo a livello internazionale. I motivi di tale decisione, presa al termine di una riunione sono da ricercare nel disinteresse delle autorità di governo per i problemi della borsa che dura «incredibilmente» da troppi anni.

Ultima conferma di tale disinteresse sarebbe, oltre alla mancata non attuata riforma della Consob, la nomina del vicepresidente dell'Agis, Bruno Pazzi, a membro della Consob stessa al posto del dimissionario De Marchi.

Domani e giovedì borse paralizzate in tutta Italia, dunque: questo vuol dire che non si faranno i prezzi dei titoli e che si potrà fare riferimento, alla ripresa di venerdì, solo sui prezzi di ieri. Questa paralisi borsistica, al di là di questo aspetto tecnico, ha un chiaro significato politico. «Vuole essere un richiamo — precisano al consiglio nazionale degli agenti di cambio — diretto a tutte le forze politiche italiane affinché prendano realmente a cuore i problemi delle borse italiane».

I problemi da risolvere, perché il mercato azionario italiano assuma una vitalità adeguata agli anni '80 e si inserisca in un discorso europeo, possono così sintetizzarsi: incentivazione fiscale agli investimenti in capitale di rischio, concentrazione in borsa delle transazioni sui titoli quotati e riaffermazione del ruolo dell'agente di cambio quale mediatore pubblico neutrale, riforma strutturale della Consob, riforma strutturale delle borse secondo gli indirizzi scaturiti dalla indagine parlamentare, riconoscimento dell'insopprimibile ruolo delle borse valori nel programma di risanamento finanziario delle imprese, revisione dei compiti e della composizione della commissione Ferri accelerando il completamento dei lavori in atto. Su tutti questi punti, è bene ricordarlo, il consiglio ha chiesto un incontro urgente con il presidente del consiglio Andreotti.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	451,97	448,—	452,01
Fiorino olandese	419,15	410,—	419,10
Franco belga	28,69	27,70	28,69
Corona danese	163,10	155,—	163,10
Corona norvegese	165,08	159,—	165,11

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	192,42	189,—	192,45
Dollaro USA	839,20	840,—	839,25
Dollaro canadese	705,30	670,—	705,65
Peseta spagnola	11,92	11,—	11,98
Escudo portogh.	17,35	15,—	17,62
Scellino austriaco	61,75	61,—	61,75
Franco svizzero	495,25	485,—	495,27
Franco francese	197,04	196,—	197,02
Yen nipponico	4,24	3,80	4,24
Lira sterlina	1673,30	1675,—	1673,47
Dracma greca	—,—	18,60	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	37,50	—,—
» (Roma)	—,—	28,—	—,—
» (Trieste)	—,—	40-41,50	—,—

I coefficenti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,77 p.c. (30,96); nei confronti di tutte le valute 41,28 p.c. (41,33); nei confronti della Cee 49,47 p.c. (49,43).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 53000-54000; sterlina oro (nc) 61500-62500; marengo italiano 49000-52000; marengo svizzero 52000-55000; marengo francese 51000-53000; marengo belga 49000-51500; 20 dollari oro 255000-265000; 50 pesos messicani 230000-240000; 100 pesos cileni 125000-135000; oro 5750-5950; argento 158500-162500; platino 10030.

Procede l'accordo Peugeot-Chrysler

PARIGI — La Psa Peugeot Citroen che ha già acquistato in data 21 dicembre 1978 il controllo della società inglese Chrysler Wholesale limited, ha concluso un nuovo accordo con la Chrysler Financial corporation relativo alle altre filiali di quest'ultima in Europa. Queste società assicurano il finanziamento degli stock dei concessionari e delle vendite rateali o in leasing con opzione d'acquito dei veicoli della Casa nei seguenti Paesi: Gran Bretagna, Irlanda, Germania federale, Olanda, Belgio, Francia, Spagna e Italia. Il totale degli interventi ammonta a un miliardo di dollari.

Secondo i termini di questo nuovo accordo che è subordinato a diverse condizioni e in particolar modo all'approvazione delle autorità competenti, la Psa Peugeot Citroen assumerà il controllo di queste società. La Chrysler Financial corporation conserverà il 50 per cento delle filiali operanti nella Germania federale, in Olanda, in Belgio e in Italia, per una durata non superiore a due anni e inoltre manterrà al suo posto, per un periodo transitorio, il personale distaccato nelle varie filiali. Queste società di finanziamento continueranno ad offrire alle reti commerciali e ai clienti della Chrysler Europa le stesse facilitazioni come in passato.

Offensiva tedesca sul mercato USA

FRANCOFORTE — Il mercato automobilistico americano crescerà notevolmente d'importanza quest'anno per i produttori tedeschi. Secondo un postavoce dell'associazione fabbricanti, le vendite negli Stati Uniti di quattro delle cinque maggiori case automobilistiche saliranno nel 1979 a 450.000 unità delle 374.000 dell'anno scorso (+20 per cento). La sola consociata americana della Volkswagen prevede di vendere nel 1979 300.000 autoveicoli fra importati e costruiti negli USA, contro le 240.000 del 1978; la consociata ha introdotto da poco un nuovo turno, per tenere il passo con la domanda americana e porterà la capacità dello stabilimento di Westmoreland a 200.000 unità all'anno entro aprile.

La Mercedes-Benz of America venderà 50.000 auto contro 46.700 nel 1978 (48.870, record, nel 1977). La Daimler, dal canto suo si impegnerà nel settore Diesel, con la tre litri «300 SD»: la fetta delle auto a gasolio sul mercato USA salirà quest'anno dal 53 al 60 per cento. La Bmw of North America aumenterà le vendite da 31.500 unità a 36 mila e i concessionari dai 350 a fine 1978 a 370 entro un anno. La casa non intende però costruire uno stabilimento negli Stati Uniti. La Audi del gruppo Volkswagen, porterà le vendite da 40.000 a 45.000 (36.000 nel 1977).

Bollo di circolazione «arrotondato»

ROMA — Gli automobilisti italiani dovranno pagare la tassa di circolazione arrotondando in eccesso l'importo. A esempio, il bollo di lire 28.935 deve essere arrotondato in eccesso a 29.000 lire. Lo ha disposto una circolare interna della direzione generale del ministero delle poste e si riferisce agli utenti che si servono degli sportelli di conto corrente postale per pagare la tassa di circolazione.

L'arrotondamento viene operato in applicazione di precise disposizioni di legge non soltanto per i pagamenti effettuati a mezzo conto corrente postale, ma anche per quelli resi direttamente presso le sedi dell'Aci. Il relativo maggiore gettito è acquisito integralmente dall'Automobil Club, mentre l'amministrazione postale percepisce la normale tassa di versamento in conto corrente. Questa disposizione comporta globalmente per gli automobilisti un esborso di qualche miliardo di lire in più.

«Conto d'identità»: utile servizio della Comit

«Essere clienti di 332 banche non è facile», fa rilevare la Banca commerciale italiana nei manifesti che compaiono in questi giorni sui muri di oltre 130 città d'Italia. Un'azione informativa che questo istituto ha ritenuto necessaria tenendo conto delle esigenze di quanti debbono, con sempre maggiore frequenza, servirsi di sportelli bancari diversi da quello ove si è conosciuti che è a volte distante, spesso situato in altra città.

E' un numero crescente di persone che si spostano per lavoro, per affari, per necessità familiari. A esse si rivolge la Banca commerciale italiana offrendo una soluzione quanto mai comoda per i loro problemi: l'utilizzo della rete di collegamenti che l'istituto ha espressamente esteso da un capo all'altro della Penisola e il «conto d'identità». Quest'ultimo, quale documento non falsificabile, garantisce, senza ombra di dubbio, l'identificazione del titolare del conto corrente.

La rete di collegamenti assicura, a sua volta, un immediato, rapidissimo scambio di dati e informazioni sia tra agenzie della stessa città sia tra sportelli di città diverse senza ricorrere ai consueti sistemi di comunicazione. Venute a cadere le difficoltà connesse con la distanza e l'identificazione — inconvenienti che finora hanno reso poco agevoli anche le operazioni più frequenti e abituali — le 332 unità operative della Banca commerciale italiana si sono trasformate in altrettante «banche a servizio completo».

E' ora sufficiente essere correntisti di questo istituto ed esibire il «conto d'identità» presso qualsiasi sportello della Banca commerciale italiana per potersi sentire di casa anche a centinaia di chilometri dalla propria città. Si tratta, quindi, di un altro passo avanti nel settore bancario che rende più facili, più agevoli, addirittura «circolari», i rapporti tra cliente e banca. Sempre una ma 332 nello stesso tempo.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 850-860, franco svizzero 500-508, marco tedesco 452-460, franco francese 197-199, sterlina 1670-1690.

L'Iraq nel IX dossier di Nuovi Mercati

Le sue riserve di petrolio potranno durare fino al 2025, e ricchissimo di valuta pregiata (dollari, marchi, franchi svizzeri), ha una bilancia commerciale in netto attivo, in dieci anni il reddito pro capite dei suoi abitanti è aumentato di cinque volte, il partito Ba'th, arabo e socialista, gli dà una grande stabilità politica. L'Iraq è un paese che si sta sempre più aprendo alle esportazioni straniere.

Qual è il modo migliore per esportare in questo paese ricco e in espansione economica? Lo spiega il nono dossier della serie Nuovi Mercati, Iraq, pubblicazione mensile del settimanale «il Mondo» (fa seguito ai volumi sull'Iran, la Libia, il Gabon, la Costa d'Avorio, la Tunisia, il Kuwait, il Marocco e il Senegal).

In tre anni le esportazioni italiane sono più che raddoppiate verso l'Iraq, tanto è vero che siamo stati il primo paese autorizzato a costituire un consorzio tra aziende per operare in questo paese arabo. Diretto interlocutore del consorzio è il ministero dei piano iracheno, ciò che facilita il lavoro di grandi imprese e di piccoli esportatori. L'Iraq infatti ha bisogno di impianti per la raffinazione dei petrolio, di fabbriche siderurgiche, di fonderie, ma anche di prodotti alimentari, di apparecchi scientifici, ottici e fotografici, di prodotti chimici e farmaceutici, di carta, cartoni, concimi... «E' un mercato ricco, sicuro, pieno di possibilità», afferma un esportatore italiano, «ma che esige in cambio prezzi fissi, buona qualità e rapidità di consegne».

A tu per tu con il mare

Del saper navigare: accorgimenti (o trucchi?)

Col diffondersi dello sport della vela in questi anni è stato anche tutto un fiorire di manuali di navigazione più o meno pratica e teorica o di regate, nonché di scuole di vela per ottenere la patente ecc., però è doveroso ricordare che l'essenza di una concreta formazione nautica nasce solo è unicamente dall'esperienza e dalla lunga pratica di mare; altrimenti si arriva all'assurdo, ed è facilmente constatabile, come ferratissimi equipaggi regatanti di fronte a situazioni di emergenza denotino una grave carenza che potremmo dire professionale.

E' infatti soprattutto nei casi particolari, a volte banali, che si osserva come la teoria si dimostra insufficiente e non può provvedere ad affrontare tutti i casi che si verificano e che sono sempre diversi (mare, venti, stagione, imbarcazioni). Proverò quindi a suggerire qualche consiglio di carattere eminentemente pratico, ed elencare una piccola serie di casi un po' particolari con i relativi accorgimenti, per risolverli volta per volta come si presentano; diciamo pure che sono trucchi del mestiere.

■ *NELL'ARMAMENTO DI UNO SCAFO il proprietario mi chiese perché io insistessi che i perni delle lande dovessero avere le coppiglie rivolte verso poppa: ebbene, si meravigliò quando risposi che un buon timoniere doveva tenerle sempre d'occhio.*

■ *AD AVARIE D'ARMAMENTO (rottura d'albero, ad esempio), con cime scotte o ghindazzi (drizze) in mare, non si dovrà neanche avviare il motore, in quanto generalmente l'elica gira anche in folle, sino a quando non si sarà sicuri che tutto sia stato rizzato a bordo. Eventualmente, se il fondale lo consentirà, sarà meglio dare fondo all'ancora. E di ciò ne sa qualcosa quell'equipaggio alle regate di Marsiglia che ricattivò delle scotte nell'elica, con conseguente fuori uso del motore. Non solo, ma dovette abbandonare l'imbarcazione per il semplice fatto che era ingovernabile per conseguenti guasti alla timoneria. Si sarebbe potuto risolvere tutto se avessero avuto a bordo un remo, tanto è vero che staccarono il boma legandolo a poppa. Insisto sempre sulla necessità di tenere in coperta un lungo remo e lo scalmo armato di poppa, come del resto le barche francesi l'hanno per legge.*

■ *IO DI SOLITO NAVIGO SOLO, perciò tengo una biscaglina (scaletta) arrotolata sulle lande e legata in modo che si srotoli al minimo strappo.*

■ *IL GABBIERE, quello che oggi si chiama flocchista, dovrebbe continuamente sbrogliare le manovre, non starsene pacificamente seduto a godersi il sole; farebbe se non altro una buona ginnastica; vale sempre il motto di essese lenti con i piedi ma veloci con le mani. Non si può pretendere oggi che faccia tutti i nodi con una sola mano mentre con l'altra si regge a 20-30 metri fra i velacci, ma cerchi di impratichirsi ai nodi semplici e facilmente scioglibili.*

■ *QUANDO SI OSSERVANO i «vardalai» (parabordi) legati pul pulpito di poppa non si pensi siano per bella figura, ma per essere filati in caso di corsa al lasco con stratempo, o per ricupero di uomo in mare.*

■ *RARAMENTE HO VISTO nelle riviste nautiche spiegato il modo semplice per rizzare una cima; si usano i mordiscotte, altrimenti non si può far niente, o tutt'al più si fanno grovigli che se le cime fossero di canapa o di manila come una volta, ci vorrebbe sicuramente il coltello per sbrogliarli.*

■ *ANCORE. Non è la prima volta che dando fondo se ne va anche la cima; ebbene, si deve sempre per prima cosa essere certi che il «patiso» (il capo) sia fissato; e se trattasi di catena, non fissarlo con gambetti (grilli) — anche se debitamente ingrassati con sego — ma con un pezzo di cima con asola poiché alla meno peggio, in caso si dovesse filare per occhio (mollare tutto), si dà un colpo di coltello che un buon timoniere avrà sempre con sé.*

■ *IL GAMBETTO (grillo) non è sempre facile da aprire, e poiché generalmente si trova in cala ancore, è sicuramente arrugginito.*

■ *Non legare la cima direttamente sull'ancora, ma interporre sempre un buon pezzo di catena, il perché è ovvio, la tiene caricata e farà maggior presa sul fondo.*

■ *Razzi di segnalazione: poiché sono in alternativa con la pistola Verry, usare questa. Io, personalmente, quando dormo tengo i razzi fuori bordo. Non si sa mai, può essere un autolesionismo.*

■ *Osservate, infine, che negli scafi da regata che oggi vanno di moda, vi è la tendenza ad alleggerire tutto, all'estremo della sicurezza magari senza il benestare RINA (Registro Navale Italiano). E sin qui ognuno ha ciò che vuole, ma non è giustificabile che con queste barche si porti in crociera la famiglia. Ho visto infatti un disegno di gran firma di cui sarebbe stato un evidente errore realizzarne lo scafo; forse avrebbe vinto delle regate, sempreché fosse arrivato tutto in un pezzo. Perciò a mio modesto parere si dovrebbe tenere presente che il mare non è quel gran pacioccone che sembra: non si possono alleggerire in continuità le strutture per correre; al più si può dare un lassativo all'equipaggio per ottenere un alleggerimento almeno momentaneo.*

Giorgio Bonifacio

Illustrazioni di
AURELIO DROCKER

A CONCLUSIONE DI UN SERENO E PACATO DIBATTITO

Tutti insieme gli operatori nautici

GENOVA — Alla conclusione dei lavori della speciale commissione di studio nominata nel luglio scorso — e che ha attivamente e rapidamente svolto il suo mandato — le assemblee straordinarie della Ucina e del Consornautica, riunitesi a Genova il 1.o dicembre 1978 hanno approvato a larga maggioranza i nuovi statuti associativi.

Con tale approvazione si conclude, con sereno e pacato dibattito, responsabilmente sviluppatosi, una fase decisiva della vita sociale degli organismi di categoria degli operatori della nautica italiana, addivenendosi a strutture più adeguate e più articolate, tali da consentire altresì la composizione degli organismi sociali, in termini istituzionalmente più rappresentativi dei singoli interessi di gruppo.

Il nuovo statuto dell'Ucina è incentrato su un assetto associativo corrispondente ai tre sostanziali settori che raggruppano le componenti della nautica da essa rappresentati, e cioè: produzione, commercio e servizi.

La particolare natura di organo operativo e commerciale di Consornautica emerge a sua volta dal nuovo statuto che, per esso, si incentra sulla tipologia di indirizzi programmatici, operativi e promozionali che riflettono sostanzialmente i settori della produzione nazionale e quelli dei servizi nautici, con il dovuto rispetto dei diritti di tutti gli attuali consorziati.

Il nuovo statuto, inoltre — con una particolarità significativa — prevede che, oltre alle aziende dei settori produzione e servizi, possano consorziarsi a Consornautica anche singoli consorzi costituiti per determinate necessità operative, settoriali o intersettoriali anche a carattere territoriale, sì che questa articolazione soggettiva possa sempre più dare impulso all'attività promozionale e operativa di Consornautica e rendersi idonea ad ogni nuova esigenza operativa che possa manifestarsi nella multiforme dinamica delle strutture statuali, regionali, nazionali o internazionali in ordine ai mercati cui si rivolge l'esigenza degli operatori nazionali.

L'approvazione che le assemblee straordinarie hanno voluto conferire ai nuovi testi statuari degli organismi associativi degli operatori della nautica italiana è elemento di indubbia importanza e tale — certamente — da poter assicurare a questi settori economici, strutture organiche ed efficienti per il necessario sviluppo della promozione di ogni azione operata all'incremento della nautica italiana.

MOTORI

ACCORDO DI VENDITA CON LA AVCO-LYCOMING

Andranno nel Texas i nuovi Diesel della VM

BOLOGNA — Un accordo per la vendita di motori diesel prodotti negli stabilimenti meccanici VM di Cento in provincia di Ferrara e di Trieste è stato concluso al termine di una serie di riunioni tra uomini d'affari americani e la direzione degli stabilimenti.

In particolare la delegazione statunitense, composta da un centinaio di businessman agenti della Avco-Lycoming, una grossa società che opera nel settore dei motori a combustione interna e che ha la sede centrale a Houston nel Texas, ha siglato un accordo (i cui particolari non sono stati forniti), per una fortnitura di motori VM della nuova serie «Hr-A», che hanno il nuovo sistema di raffreddamento olio-aria brevettato, e della serie Hr-H», i diesel leggeri turbocompressi più potenti sinora costruiti. Questi propulsori verranno impiegati sia nell'autotrazione, sia nelle applicazioni industriali che per usi nautici, nelle potenze comprese fra i 10 e i 150 Kv.

Notevole interesse ha suscitato negli ospiti americani, la soluzione VM del turbo adottato nei motori Hr superveloci per autotrazione, giudicata l'unica valida per ottenere rapporti peso-potenza e potenza specifica, molto elevati e vicini a quelli dei motori a benzina.

I motori Hr della VM, è stato sottolineato, portando questa azienda al primo posto in Europa come costruttrice di «famiglie» di motori per autotrazione progettate appositamente per l'impiego del torbocompressore con risultati di potenza, consumo, inquinamento, di assoluta avanguardia.

Durante gli incontri, il presidente amministratore delegato della VM, ingegner Brighigna, ha illustrato i più importanti temi verso i quali è orientata la ricerca diesilistica, che si possono sintetizzare in questi punti fondamentali: riduzione dei consumi del combustibile; silenziosità ed eliminazione delle vibrazioni; inquinamento; diminuzione dei pesi e degli ingombri. Tra questi temi, particolare risalto è stato dato al parametro inquinamento, dove il diesel detiene già oggi numerosi vantaggi e dove la VM ha conseguito importanti risultati.

I risultati di uno studio tecnico commerciale sul futuro dei motori a combustione interna (a benzina e gasolio) sono stati messi in evidenza dal direttore generale della VM, Ferioli, secondo il quale il motore alternativo avrebbe, almeno, ancora venti anni di predominio sulle forme di motorizzazione comprese nella fascia di potenza sino a 400 cavalli vapore. Durante questi venti anni, grazie al risparmio energetico e alla necessità di ridurre l'inquinamento, il diesel è destinato a incrementare vertiginosamente la sua presenza.

Oggi si producono nel mondo cinque milioni di motori diesel, contro oltre 45 milioni di motori a benzina. La VM prevede che nel 1986, l'aumento del diesel nel settore automobilistico si avvicinerà al 600 per cento rispetto a oggi. In Italia si producono oltre mezzo milione di motori diesel all'anno. Gli Stati Uniti, nonostante le loro capacità tecnologiche, hanno una produzione inferiore.

Siglato l'accordo Renault - A.M.

NEW YORK — La American Motors corp. statunitense e la Regie Nationale des Usines Renault della Francia hanno firmato un accordo commerciale per la produzione e vendita di vetture Renault negli Stati Uniti e per la distribuzione, da parte della Renault, di veicoli industriali dell'American Motors in Europa, Africa ed altre aree. Secondo l'intesa, la American Motors corp. venderà sul mercato statunitense la Renault R5 e produrrà, su licenza Renault anche il modello più grande la R18.

Un milione di Fiesta

La Ford Fiesta ha superato il milione: ciò rappresenta un nuovo record di produzione per la Ford. Si tratta infatti del più veloce milione mai raggiunto da una vettura Ford costruita in Europa.

Per celebrare il traguardo del primo milione, la Ford ha creato un'edizione esclusiva, in numero limitato di esemplari, di questa fortunata vettura: la Fiesta «milione», che sarà immediatamente riconoscibile dalla striscia laterale esterna rosso fiamma e dagli inserti, pure rossi, sui paraurti color nero opaco. I colori della carrozzeria sono l'argento o il nero. La tappezzeria interna è nera con inserti in stoffa scozzese che richiama il rosso delle finiture esterne. La spessa moquette è nera come pure le maniglie, le serrature delle portiere, le cerniere dei finestrini.

La Fiesta «milione» avrà inoltre come dotazione standard il lunotto termico, il tergivetro posteriore, lo specchio retrovisore, con finiture nero opaco, dal lato del passeggero, poggiatesta regolabili, cerchi ruote maggiorati per i pneumatici radiali da 155/12. La simpatica Fiesta «milione» sarà a giorni in vendita presso le concessionarie italiane della Ford al prezzo di listino, Iva esclusa, di 3.607.000 lire.

PENETRAZIONE FIAT NEL MERCATO AMERICANO

La Ritmo negli Usa

NEW YORK — L'ultimo modello della Fiat, la «Ritmo» è stato presentato sul mercato americano in un incontro con i concessionari della casa torinese negli Stati Uniti e con un gruppo di giornalisti specializzati. All'incontro è intervenuto il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli. La «Ritmo» giunge in America forte del successo finora conseguito in Europa: 100 mila esemplari della vettura sono stati venduti, dalla sua presentazione ad oggi, nei paesi nei quali la «Ritmo» è già in vendita: Italia, Francia e Germania.

Dopo avere ricordato le caratteristiche di novità che sono tipiche della «Ritmo» — e in particolare il sistema di produzione «robogate» con il quale viene montata nei due stabilimenti italiani di Rivalta e Cassino — Giovanni Agnelli ha sottolineato l'importanza del nuovo modello per la strategia della Fiat sul mercato automobilistico americano. E' previsto, per l'inizio degli anni '80, un volume di vendite dei vari modelli Fiat e Lancia, pari a circa il doppio dell'attuale livello, che è di circa 65 mila vetture.

Fiat e Lancia hanno esportato nel 1978 circa 650 mila vetture e i due principali mercati esteri sono l'Europa e gli Stati Uniti. Due sono gli aspetti principali di quest'ultimo mercato che interessano il gruppo italiano, ha ricordato Agnelli. C'è un particolare spazio per le auto con le caratteristiche di qualità e di stile della Lancia e c'è, a seguito della crisi energetica, un mutato orientamento del pubblico verso le auto di piccole dimensioni «che la Fiat — ha ricordato Giovanni Agnelli — ha incominciato a produrre molto tempo prima dell'industria americana, costretta solo recentemente ad impegnarsi anche in questo tipo di autovetture».

AUTO *colloqui*

DOMANDA. Ho sentito parlare di «centro di rollio» delle automobili. Potrei conoscere, in termini semplici di cosa si tratta esattamente? (S. Sisto).

RISPOSTA. *Il centro di rollio è il punto attorno al quale, quando la vettura si corica, la carrozzeria ruota rispetto al terreno. Esiste un centro di rollio per le sospensioni anteriori ed uno per quelle posteriori. La retta che unisce questi due punti è chiamata «asse di rollio» attorno al quale ruota, in curva, tutta la carrozzeria della vettura. Se l'asse di rollio è al di sopra del baricentro (caso rarissimo nelle automobili, ma comune nei motoscafi) la vettura non si corica verso l'esterno della curva, ma verso l'interno. Tale disposizione, però, non favorisce la tenuta di strada e non dà al pilota la «sensazione» della curva perché riduce gli effetti della forza centrifuga. Ed è proprio per questi motivi che tale soluzione non è comunemente impiegata.*

DOMANDA. Nelle automobili a motore a scoppio per avviarsi è necessario l'uso della frizione. Ho sentito dire che disponendo di un motore a vapore l'uso della frizione non è necessario. E' vero? E se sì, perché? (R.M.).

RISPOSTA. *I motori a combustione interna non possono funzionare al di sotto di un certo numero di giri. Infatti la potenza sviluppata a bassissimo regime è tanto piccola che il motore può girare solo in folle; a regime ancora più basso la potenza non sarebbe sufficiente nemmeno a vincere le resistenze opposte dal moto dei pistoni e dell'albero a gomiti. Altri motori, per esempio quelli a vapore (combustione esterna) erogano potenza a partire da zero e la aumentano progressivamente con il numero di giri. Non necessitano quindi né di frizione né di cambio.*

DOMANDA. Ho portato la mia macchina dal meccanico in quanto si avviava con estrema difficoltà. E' stata constatata la bruciatura delle valvole di scarico. Quali possono essere le cause? (B. Albanese).

RISPOSTA. *L'inconveniente può essere attribuito ad un gioco insufficiente delle punterie, oppure dall'accumulo sotto le valvole di depositi che rendono precario il contatto tra le valvole stesse e le loro sedi, riducendo, di conseguenza, il flusso di calore delle valvole alla testa. Ne deriva un eccessivo aumento di temperatura con conseguenti deformazioni e bruciature.*

DOMANDA. Avvalendomi dell'utile servizio di codesta rubrica, formulo le seguenti domande:

1) Ho preso una multa perché i fari anabbaglianti diventano quasi abbaglianti trasportando tre persone sul sedile posteriore della mia 128. Credo che questo sia un problema di tutti. C'è rimedio?

2) Perché la prima batteria della macchina mi è durata sette anni e successivamente, invece, in due anni ne ho cambiate ben due? (Flavio Covacich).

RISPOSTA. *1) L'inconveniente segnalato è dovuto ad uno sbilanciamento del carico, nel caso specifico attribuito alla presenza sul sedile posteriore di tre persone. Poiché, in sede di progetto, sono previsti, entro certi limiti, carichi squilibrati senza che si debba arrivare a situazioni «fuori legge», è presumibile, nel caso in questione, che la regolazione dei fari anabbaglianti, in condizioni normali, sia leggermente alta, con conseguente situazione anomala nel caso di carico sbilanciato. Il rimedio consiste quindi in una perfetta messa a punto dei fari.*

2) La durata delle batterie, lo abbiamo ripetuto più volte, dipende in modo notevole dalla corretta manutenzione delle stesse. Spesso si registrano, a parità di condizioni, durate anche notevolmente diverse, ma la sostituzione di due batterie in due anni indica, presumibilmente, difetti di costruzione rientranti nei termini di garanzia.

DOMANDA. Dovendo prossimamente compiere un viaggio in Italia, potrei conoscere l'esatta situazione delle autostrade, a prescindere dalle società che le gestiscono? (A.F.).

RISPOSTA. *Riportiamo la situazione aggiornata al dicembre '78 con la relativa piantina evidenziando anche le tratte in costruzione ed in progetto.*

Giorgio Cappel

AUTOSTRADE	in esercizio	in costruzione	in progetto	totale
Italia Settentrionale	km	km	km	km
Aosta - Quincinetto	47,7	—	—	47,7
Torino Ivrea Quincinetto	51,2	—	—	51,2
Ivrea - Santhià	23,6	—	—	23,6
Torino Bardonecchia	—	—	68,2	68,2
Torino - Savona	132,3	—	—	132,3
Sistema Tangenziale di Torino	53,9	24,4	—	78,3
Voltri - Gravellona Toce (dir. per Predosa - Santhià e Sesto Calende)	83,7	67,6	113,7	265,0
Milano - Varese (diramazione Sesto Calende)	55,9	—	—	55,9
Lainate - Como - Chiasso	32,4	—	—	32,4
Tangenziale Ovest di Milano	31,5	—	—	31,5
Tangenziale Est di Milano	24,0	—	—	24,0
Milano - Serravalle	84,5	—	—	84,5
Serravalle - Genova	50,0	—	—	50,0
Milano - Bologna Nord	188,9	—	—	188,9
Piacenza - Brescia	88,6	—	—	88,6
Brennero - Verona - Modena	314,0	—	—	314,0
Trento - Rovigo	36,4	—	96,6	133,0
Parma - La Spezia	101,0	—	—	101,0
Bologna - Padova	127,3	—	—	127,3
Bologna - Rimini (dir. Ravenna)	162,3	—	—	162,3
Torino - Piacenza	164,9	—	—	164,9
Torino - Milano	127,0	—	—	127,0
Milano - Bergamo - Brescia	93,5	—	—	93,5
Brescia - Verona - Vicenza - Padova	146,1	—	—	146,1
Padova - Mestre	23,3	—	—	23,3
Tangenziale Ovest di Mestre	9,1	—	—	9,1
Mestre - Vittorio Veneto	59,1	—	—	59,1
Mestre - Trieste (dir. Udine)	147,0	—	—	147,0
Portogruaro - Pordenone	21,1	—	—	21,1
Udine - Carnia - Tarvisio	—	40,5	49,5	90,0
Ventimiglia - Savona	113,2	—	—	113,2
Savona - Genova	45,5	—	—	45,5
Genova - Sestri Levante	48,7	—	—	48,7
Totale	**2.687,7**	**132,5**	**328,0**	**3.148,2**
Italia Centrale				
Sestri Lev. - Livorno (con dir. per Lucca e La Spezia)	152,9	—	—	152,9
Livorno - Civitavecchia	—	—	237,0	237,0
Civitavecchia - Roma	65,4	—	—	65,4
Bologna - Firenze	91,1	—	—	81,1
Firenze - Pisa Nord	81,7	—	—	81,7
Firenze - Roma	273,0	—	—	273,0
Rimini - Ancona - Pescara	236,8	—	—	236,8
Roma - L'Aquila - Alba Adriat.	115,1	41,4	34,3	190,8
Torano - Avezzano - Pescara	114,9	—	—	114,9
Totale	**1.130,9**	**41,4**	**271,3**	**1.443,6**
Italia meridionale e insulare				
Roma - Napoli	202,0	—	—	202,0
Tangenziale Est-Ovest di Napoli	20,2	—	—	20,2
Napoli - Avellino - Canosa	172,3	—	—	172,3
Caserta S. - Nola - Salerno	55,3	—	6,7	62,0
Napoli - Pompei - Salerno	51,6	—	—	51,6
Salerno - Reggio Calabria	443,4	—	—	443,4
Pescara - Bari - Taranto - Sibari	382,3	—	119,0	501,3
Messina - Palermo	114,6	—	66,0	180,6
Palermo - Punta Raisi	18,3	—	—	18,3
Punta Raisi - Mazara del Vallo (con dir. Trapani e Birgi)	141,5	—	—	141,5
Palermo - Catania	193,8	—	—	193,8
Messina - Catania	76,8	—	—	76,8
Colleg. A18 - Tang. di Catania	—	—	9,8	9,8
Siracusa - Gela	—	11,0	104,0	115,0
Totale	**1.272,1**	**11,0**	**305,5**	**2.188,6**
Totale generale	**5.690,7**	**184,9**	**904,8**	**6.780,4**

IN ESERCIZIO
IN COSTRUZIONE
IN PROGETTO

LA SITUAZIONE PRODUTTIVA DELLA COMUNITA'

I veicoli industriali punto debole della Cee

STRASBURGO — Sulle strade della Comunità europea circolano attualmente 68 milioni di vetture, che diventeranno cento per la fine del secolo. Le industrie automobilistiche occupano 5 milioni di lavoratori, coprono il 10 per cento delle esportazioni ed anche gli scambi intra-comunitari sono dello stesso ordine di valori. Ogni anno dieci milioni di macchine escono dalle catene di montaggio dei nove paesi, che si tagliano così una grossa fetta della produzione internazionale, cioè poco meno di un terzo della produzione mondiale.

La situazione è invece molto meno florida nel settore dei veicoli industriali perché la partecipazione alla produzione mondiale è di appena il 14 per cento, rispetto al 35 per cento degli Stati Uniti ed al 30 per cento del Giappone; e la situazione rischia ancora di deteriorarsi perché gli Stati Uniti contano di investire più di 70 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni al fine di ridurre le dimensioni dei veicoli e di renderli più «compatti». E' da precisare altresì che, per ogni veicolo esportato in Giappone, ne vengono importati in Europa ben 24. La soluzione non può costituire nella chiusura delle frontiere, perché l'autarchia produrrebbe una recessione mondiale dalle dimensioni catastrofiche, tanto sono interdipendenti le economie dei diversi continenti.

La chiave di volta consiste, invece, nel rendere più competitive le imprese europee per migliorare la loro penetrazione nel mercato internazionale. A tal fine la Cee suggerisce il ritorno ad una legislazione che incentivi l'innovazione, massimizzando la redditività delle iniziative imprenditoriali, riducendo i costi di transazione, di informazione, di organizzazione. Ciò è ancora più urgente se si pensa che i grandi mercati internazionali — America, Giappone ed Europa occidentale — cominciano ad intasarsi.

Ma migliorare la competitività non basta, occorre progredire oltre che nel settore della produzione anche in quello dei servizi e della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Diventa indispensabile raddoppiare gli investimenti, che attualmente sono nell'ordine del 3 per cento del prodotto lordo, tenendo di mira in particolare le esigenze di risparmio di energia e di protezione dell'ambiente. In sintesi, la Comunità produce attualmente 11 milioni di tonnellate di automobili (l'Italia un milione e mezzo); esporta per 5 milioni (Italia 700 mila) ed importa per 2 milioni (Italia 450 mila). Nel settore dei veicoli industriali, la Comunità non supera, invece, il milione mezzo di tonnellate prodotte (l'Italia ne produce appena 150 mila), rispetto ai 3 milioni e mezzo di tonnellate degli Stati Uniti, ai 3 milioni del Giappone ed al milione dei paesi del Comecon.

Massimo Silvestro

CRONACHE DELLO SPORT

COPPA DEL MONDO: QUARTA VITTORIA DELLO SVEDESE NELLO SLALOM GIGANTE AD ADELBODEN

Nessuno resiste al «mostro» Stenmark Si piazzano Piero Gros, Giorgi e David



Adelboden — Esultanti i tre primi classificati nel «gigante» di ieri. Da sinistra: Luthy (Svizzera) terzo, Stenmark (Svezia) primo Wenzel (Liechtenstein) secondo. (Telefoto Ap)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ADELBODEN (Svizzera) — Ingemar Stenmark ha vinto ieri ad Adelboden il quarto gigante di Coppa del mondo realizzando anche la sua quarta vittoria consecutiva in questa specialità. Fin qui tutto rientra nella normalità sapendo che è proprio il gigante il tipo di prova scelta dal campione del mondo come territorio privato di caccia.

La novità è che al secondo posto questa volta non c'è, come era successo nelle tre gare precedenti ed anche nel gigante delle «World series», il solito Peter Luescher, rivale dello svedese nella classifica di Coppa del mondo. I punti in palio — visto che si calcolano i tre migliori risultati per ogni specialità — erano proprio pochini per Luescher, cinque in caso di vittoria, e nessuno per lo svedese che ha già raggiunto il tetto massimo.

Al posto di Luescher — caduto nella terza porta della prima manche — c'è invece Andreas Wenzel, ormai sempre più in forma. Gli azzurri hanno dato completamente — e non era difficile — un risultato migliore di quello di Courchevel con Gros, Giorgi e David rispettivamente al settimo, ottavo e nono posto e con Thoeni al tredicesimo.

A questo c'è da aggiungere che alcuni degli italiani, come David, Gros e lo stesso Thoeni hanno disputato manche e relative frazioni in maniera davvero buona, a livello dei migliori. I distacchi da Stenmark — ma lui è un mostro — sono sui 3" ma calano di un secondo e mezzo rispetto agli altri protagonisti della prova, gli svizzeri in particolare che con Luthy, Heini Hemmi e Fournier occupano dalla terza alla quinta posizione.

La gara è stata disputata lungo i 1100 metri della pista «Gsuer», sopra Adelboden, con una temperatura di 15 gradi sotto lo zero ed un vento non forte ma gelido che saliva dal fondovalle. La pista non era delle migliori con la neve a undici gradi sotto lo zero e con placche di ghiaccio vicino ad alcune porte della parte bassa del percorso, causate dal trattamento con acqua del tracciato.

Nella prima manche subito si è imposto Stenmark — che per la prima volta ha vinto questa classica prova di Adelboden — e la classifica è stata identica a quella finale sino alla quarta posizione. Nella prima manche al quinto posto c'era David, riuscito a scivolare egregiamente lungo la pianeggiante parte finale del percorso.

Nella ripida parte iniziale dopo il via, David — l'ultimo azzurro a partire — aveva un ritardo di sessantasei centesimi su Gros e di 34 su Thoeni. E' riuscito a recuperarli tutti nella parte pianeggiante grazie proprio alla sua capacità di lasciare correre gli sci. La cosa non si è ripetuta invece nella seconda manche e David lo spiega con un errore proprio in questa parte della gara. Un errore toccato anche a Thoeni che, sempre nella prima manche, quando aveva un buon intermedio, è arrivato su una delle famose placche di ghiaccio e, per non uscire di porta, è scivolato in alto sulla neve fresca e praticamente si è fermato perdendo tempo prezioso. Forse è meglio parlare più di sfortuna che di errore, come fanno Erich Demetz e lo stesso Hermann Nogler, il gardenese allenatore-factotum di Stenmark.

«Gustav — dice Nogler — stava facendo davvero una grande manche. La neve fresca l'ha bloccato e non c'è stato proprio niente da fare. Per quanto riguarda complessivamente gli azzurri, non mi pare che ci si possa lamentare. Ci sono grandi individualità che aspettano il momento opportuno per lo scatto finale. Solo che questo è un periodo in cui, come spesso succede nello sport, il momento dello scatto finale non arriva».

Thoeni, come è nel suo carattere, pensa che parlare di sfortuna non sia giusto. Non cerca ragioni che possano anche lontanamente sembrare attenuanti: «Finendo nella neve fresca ho perso solo un paio di decimi e niente più. Non hanno modificato la gara». E forse pensa all'ormai lontana prova di Adelboden nel 1976, quando vinse la sua ultima gara di Coppa del mondo.

Chi invece è discretamente soddisfatto è Pierino Gros: «Il settimo posto non mi va male. Ho sciato senza commettere errori. Eppoi la cosa più importante è che i distacchi dalla pattuglia dei primi non sono certo abissali».

Un discorso a parte lo merita Alex Giorgi con il suo ottavo posto. Giorgi ha quasi 21 anni ed è un gardenese autentico. Un po' «pazzariello» di carattere, è stato spesso perseguitato dalla sfortuna con rovinose cadute con conseguenti fratture e lussazioni che gli sono spesso costate il posto nella squadra «A». L'anno scorso in Coppa Europa aveva guidato la classifica dei gigantisti dando dei punti anche a David che la Coppa invece la vinse.

La prossima tappa della Coppa è Kitzbuehl, dove per il fine settimana è in programma la terza combinata delle quattro previste dal calendario. Un'occasione buona soprattutto per Luescher e per Wenzel ai fini della classifica di Coppa. Thoeni, invece, ormai quasi certamente ha abbandonato il discorso della combinata. A portarlo avanti per gli azzurri resta Piero Gros.

Toni Visintini

ORDINE D'ARRIVO

1) Ingemar Stenmark (Sve) (1'11"11+1'13"05) 2'24"16; 2) Andreas Wenzel (Lic) (1'12"3+1'13"67) 2'25"70; 3) Jacques Luthy (Svi) (1'12"45+1'13"62) 2'26"07; 4) Heini Hemmi (Svi) (1'12"45+1'13"80) 2'26"25; 5) Jean-Luc Fournier (Svi) (1'12"61+1'14"04) 2'26"65; 6) Bojan Krizaj (Jug) (1'12"77+1'14"26) 2'27"03; 7) PIERO GROS (It) (1'12"77+1'14"54) 2'27"31; 8) ALEX GIORGI (It) (1'12"95+1'14"52) 2'26"47; 9) LEONARDO DAVID (It) (1'12"49+1'15"12) 2'27"61; 10) Anton Steiner (Au) 2'27"62; 11) Bohumir Zeman (Cec) 2'28"01; 12) Hans Enn (Au) 2'28"16; 13) GUSTAVO THOENI (It) 2'28"23; 14) Leonard Stock (Au) 2'28"28; 15) Willy Frommelt (Lic) 2'28"64; 16) Steve Mahre (USA) 2'28"84; 17) Christian Orlainsky (Au) 2'29"08; 18) Bruno Nockler (It) 2'29"42.

CLASSIFICA COPPA DEL MONDO

1) Stenmark (Sve) 115 punti; 2) Luescher (Svi) 112; 3) Wenzel (Lic) 81; 4) Mueller (Svi) 61; 5) Ken Read (Can), Gros (It) e Krizaj (Jug) 55; 8) Neureuther (Rft) e Frommelt (Lic) 48; 10) Phil Mahre (Stati Uniti) 47 punti.

Coppa Europa femminile di sci

LES DIABLERETS — L'elvetica Zos Haas si è aggiudicata la prima discesa libera della stagione valida per la Coppa Europa femminile di sci alpino. Ha preceduto l'austriaca Edith Linder e la norvegese Bente Dahlum.

Questa la classifica: 1) Haas (Svi) 1'28"30; 2) Linder (Au) 1'28"51; 3) Dahlum (Nor) 1'28"65; 4) Fjeldstad (Nor) 1'28"95; 5) Ehret (Svi) 1'29"03.

Questa la classifica della Coppa Europa: 1) Christa Zechmeister (Rft) 62 punti; 2) Fabienne Serrat (Fr) 56; 3) Regine Mosenlechner (Rft) 49; 4) Perrine Pellen (Fr) 31; 5) Wilma Gatta 27 punti.

Trofeo Gilera per universitari

BOLZANO — Trionfo delle sciatrici italiane al trofeo «Gilera», la classica manifestazione internazionale di sci riservata agli universitari e ai diplomati delle scuole medie superiori. Lo slalom gigante femminile, disputato ieri in due manches sulle nevi di Obereggen ad una ventina di chilometri da Bolzano, è stato vinto da Jaja Ercolani, davanti a Maddalena Silvestri, a Patrizia Siorpaes, alla norvegese Marith Engen (prima delle straniere) e ad un'altra italiana Sonia Poccianti.

Nello slalom maschile ha vinto Gualtiero Pedotti davanti a Mauro Jojeusaz, Marco Tonazzi, Eugenio Traversa e Bruno Zeni, tutti italiani. Settimo si è classificato il roveretano Paolo Visonà, ottavo l'altoatesino Marcus Canaider e nono il gardenese Ivo Senoner. Gli slalomisti in gara erano oltre 70.

Oggi in programma lo slalom femminile e il gigante maschile.

PER IL G. P. D'ARGENTINA

I due ferraristi a Buenos Aires

BUENOS AIRES — I due piloti della Ferrari, il sudafricano Jody Scheckter e il canadese Gilles Villeneuve, sono giunti ieri sera a Buenos Aires, per partecipare domenica prossima al Gran Premio d'Argentina di Formula Uno, con il quale prenderà il via il campionato mondiale piloti 1979.

Assieme ai due piloti della scuderia modenese, sono giunti anche l'irlandese della McLaren, John Watson, ed i tecnici Mauro Forghieri (Ferrari) e Carlos Chiti (Alfa Romeo). Così già si trovano nella capitale argentina tutti i protagonisti della prima prova dell'automondiale, tranne l'italo-americano Mario Andretti, il campione mondiale della Lotus, che è atteso a Buenos Aires oggi.

Paolo Rossi «sportivo dell'anno»

PRATO — Paolo Rossi, il centravanti del Vicenza e della Nazionale, ha ricevuto a Prato il premio assegnatogli quale «sportivo dell'anno» in seguito al referendum indetto fra i lettori del periodico «Guerin sportivo». Rossi si è classificato al primo posto con oltre seimila voti superando, nell'ordine, Sara Simeoni, Pietro Mennea e Antonio Cabrini.

Invito al dibattito sulla Triestina S.p.A.

Il Centro di coordinamento invita i propri soci e tutti i tifosi della Triestina ad intervenire al dibattito che, proposto dai Triestina Clubs, il consiglio direttivo della U.S. Triestina ha fissato per le ore 19.30 di venerdì 19 gennaio, presso la sala convegni della Camera di commercio, in via S. Nicolò n. 5.

Si chiarirà in tale occasione l'esatta situazione venutasi a creare a seguito delle note vicende relative alla costituenda società per azioni.

BATTAGLIA GROSSA A GORIZIA NELL'INCONTRO DI COPPA KORAC

Solo nel tempo supplementare i goriziani cedono agli ospiti

Partizan-Pagnossin 103-98

(47-47) (85-85) dopo il supplementare

PAGNOSSIN: Pondexter 34, Premier 36, Ardessi 10, Laing 9, Bruni, Valentinsig 4. N.e.: Campestrini, Soro, Cortinovis.

PARTIZAN: Todorovic 25, Kerkez 12, Kicanovic 15, Petrovic 16, Maric 27, Vujaic 4, Pezic 4, Medic. N.e.: Fabic, Bervas.

ARBITRI: Galley (Svizzera) e Herman (Cecoslovacchia).

NOTE: tiri liberi realizzati 21 su 26 Pagnossin; 9 su 12 Partizan. Nessuno è uscito per 5 falli. Espulso al 19'45" del primo tempo Pezic per fallo su Premier. Spettatori 4800 circa con larga partecipazione di tifosi jugoslavi.

GORIZIA — Come indicavano i pronostici della vigilia ha vinto il Partizan, ma la squadra che guida il massimo torneo jugoslavo è riuscita nel suo intento solo al termine di una strenua battaglia e dopo essersi impegnata al massimo. Ci è voluto infatti un tempo supplementare perché i belgradesi riuscissero alla fine a imporsi su una Pagnossin, ormai stremata, nel confronto valido per il secondo turno dei quarti di finale di Coppa Korac.

La formazione italiana per niente intimorita dalla più esperta avversaria che spesso si è tirata fuori dagli impicci con un rude gioco difensivo, ha retto il campo con grande vigore per tutti i 40 minuti regolamentari (85-85), cedendo sfiancata solo nel supplemento conclusivo.

L'asso Kicanovic è rimasto stretto nella guardia di Ardessi ma ha fornito una prova positiva per la sua compagine smistando il gioco e favorendo con splendidi passaggi in area le realizzazioni dei compagni. Sull'altro fronte ha invece furoreggiato il giovane Premier, autore di 22 punti già nel primo tempo e miglior realizzatore in assoluto dell'incontro. Tra i belgradesi ottima la prova del regista Todoric e del lungo Maric. Nella Pagnossin grossa prestazione al solito di Pondexter, leonino anche sui rimbalzi, ben coadiuvato da Laing.

La partita è stata contraddistinta da un estremo equilibrio specie nella ripresa. Nei primi 10 minuti il Partizan ha condotto con sicurezza (24-16), ma ha dovuto poi subire la replica della Pagnossin che al 18', dopo aver raggiunto gli jugoslavi sul 33 a 32 si è portata a sua volta in vantaggio per 45 a 38 facendosi però raggiungere alla fine del tempo.

L'incontro e lo spettacolo sono stati purtroppo guastati da alcuni incidenti accaduti sul campo e sulle gradinate a causa anche dell'arbitraggio poco energico. A una manciata di secondi dalla fine del primo tempo i due direttori di gara hanno espulso Besic colpevole di aver sferrato un calcio, a gioco fermo, a Premier.

La partita è stata interrotta due volte per una decina di minuti ciascuna, prima per un guasto al tabellone elettronico, poi per il lancio in campo di una bottiglietta partita dalla tribuna dove si erano assiepati i tifosi della squadra ospite.

Giancarlo Bulfoni

Cibona-Arrigoni 79-74 (43-30)

ARRIGONI RIETI: Zampolini 4, Brunamonti 2, Sanesi 2, Marisi 8, Sojourner 20, Meely 38. Non entrati: Torda, Di Fazi, Mancin e Pettinari.

CIBONA ZAGABRIA: Nekic 4, Petrovic 4, Becic 4, Ljudojevic 12, Paulicevic 12, Despot 6, Knego 35, Gospodnetic 2. Non entrati: Mohorovic e Dogan.

ARBITRI: Cabrera (Spagna) e Busset (Svizzera).

NOTE: tiri liberi: Arrigoni 8 su 13, Cibona 15 su 17. Usciti per cinque falli: Petrovic e Zampolini, entrambi nel secondo tempo.

RIETI — Gara non priva di Una partita nervosa con molti errori da ambo le parti anche se a sbagliare di più sono stati i giocatori di Pentassuglia che, soprattutto nel primo tempo, sembravano non trovare il giusto ritmo. Il Cibona, sin dalla metà del primo tempo, aveva raggiunto un vantaggio intorno ai venti punti e solo alla fine del primo tempo l'Arrigoni, passando a difendere a uomo, riusciva così a recuperare qualche punto agli ospiti. Si andava, infatti, al riposo con il punteggio di 30-43 a favore degli ospiti.

Al 10' del secondo tempo l'Arrigoni giocava il tutto per tutto e, grazie al «pressing», cominciava la rimonta. Ma il Cibona, sfoggiando ancora classe ed esperienza, congelava la palla e riusciva a portare a casa la vittoria, nonostante i disperati contropiede di Brunamonti e Meely. Questi ultimi due, con Marisi, sono stati i migliori dell'Arrigoni che ha dovuto fare a meno dell'infortunato Cerioni.

Altri risultati

GIRONE «A» — A Orthez (Francia): Orthez (Fr) batte Inter Bratislava (Cecoslovacchia) 84-75.

GIRONE «B» — Ad Haifa (Israele): Hapoel Haifa (Is) batte Olympique Antibes (Fr) 75-74.

GIRONE «C» — A Caen: Caen (Fr) batte Jugoplastika Spalato (Jug) 81-75; a Praga: Slavia Praga (Cec) batte Eveil Monceau (Bel) 85-83.

GIRONE «D» — A Barcellona: Cotonificio Badalona (Sp) batte Olimpia Lubiana (Jug) 94-82; a Liegi: Boule d'Or Liegi (Bel) batte Gvat Yagur (Is) 105-65.

PRESENTATA LA SQUADRA DI TENNIS CHE PARTECIPERA' ALLA «A»

Punterà ai quartieri alti il T.C. Triestino «Visentin»

Presentazione ufficiale, ieri nella sede di Padriciano, della formazione del T.C. Triestino che si appresta ad esordire nel campionato a squadre di serie A. Il club biancoverde si riaffaccia dopo un anno alla ribalta del massimo torneo con la sigla «Costruzioni Visentin». Il supporto di uno sponsor è stato reso possibile dalla sensibilità dei fratelli Visentin che da un paio d'anni si sono avvicinati con entusiasmo e passione al mondo dello sport (Elio, attualmente «vice» al T.C. Triestino, aveva retto in precedenza per due stagioni la presidenza del Monfalcone calcio; Franco è fra i responsabili di una grossa polisportiva cittadina e Luigino). Il tennis triestino si è affidato ai Visentin per formare una forte squadra capace di riguadagnare prestigio e posizioni nella graduatoria dei valori nazionali.

Alla «vernice». oltre ad Elio Visentin e al presidente del T.C. Triestino ing. Presel, erano presenti il dott. Livio Bonivento, Roby Vatta, il capitano non giocatore Boccabianca e i giocatori che formeranno l'ossatura della squadra: Fabrizio David, numero 25 della classifica nazionale; Flavio Mazzocchi che occupa il ventottesimo posto; il trevigiano Bepi Zambon, che è stato campione italiano juniores di doppio, e il giovane Alessandro Pieve.

Il presidente del club biancoverde ing. Presel, che ha fatto gli onori di casa, ha sintetizzato i motivi che hanno indotto il T.C. Triestino a prendere parte a questa grossa manifestazione. Ha preso quindi la parola Elio Visentin il quale ha spiegato che la sponsorizzazione è stata concessa esclusivamente per la passione che anima lui e i suoi fratelli per lo sport in genere.

«Abbiamo voluto dare la possibilità agli sportivi triestini — ha detto — di assistere ad un tennis diverso e, dopo aver visto all'opera la squadra nella prima uscita amichevole, speriamo proprio di aver centrato il bersaglio».

Livio Bonivento si è soffermato ad illustrare la formula del torneo: quattro gironi di sette squadre ciascuno che si svolgeranno con partite di sola andata e al termine promuoveranno le prime due classificate ai quarti di finale.

Il capitano non giocatore Boccabianca ha quindi toccato il tasto tecnico: «Potenzialmente — ha ammesso — con David, Mazzocchi e il doppista Zambon attualmente alle prese con uno stiramento inguinale, possiamo dare del filo da torcere a molte delle compagini inserite nel nostro girone che ha nello Junior Comellini Bologna la grande favorita. Noi puntiamo alla piazza d'onore; un traguardo che sulla carta nonostante l'agguerrita concorrenza, non dovremmo fallire».

Queste le avversarie del Tct Costruzioni Visentin nella fase eliminatoria: Junior Comellini Bologna, Canottieri Padova, Vittorio Veneto, Zetagrip Primavera Udine, T.C. Giussano e T.C. Junior Milano. La serie A, versione invernale, partirà domenica ma la squadra triestina esordirà solo il 27 gennaio sul campo dello Junior Comellini Bologna in quanto nel turno inaugurale rimarrà a riposo.

La «Visentin» disputerà le partite interne nella palestra di via Monte Cengio (non è improbabile che una partita venga giocata al 'palasport). «Abbiamo voluto sostenere questo grosso sacrificio finanziario — ha spiegato Boccabianca — perché vagliamo portare il tennis in città, in centro cioè, per offrire a tutti la possibilità di conoscerlo e di farci conoscere».

Claudio Nordio

Carovana di tifosi domenica a Parma

Il Centro coordinamento dei Triestina Club organizza per domenica una carovana di tifosi al seguito della squadra alabardata che giocherà a Parma. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 9000 per i soci e in lire 10.000 per i simpatizzanti. La partenza avverrà alle ore 6.30 da Largo Barriera (Upim) e il ritorno alle ore 23.

Le prenotazioni si accettano nelle sedi dei seguenti club: «Plinio», via Lazzaretto 18; «Al tram», via Giulia 65; «Maggio», via S. Teresa 3; Borgo S. Sergio 13; «Armando», via Colautti 2; «Valle», via Liburnia 1; «Fedelissimi», via Bramante 12; «Belrosso», via Ginnastica 52; «Alabarda», via Ginnastica 18; «Sergio», viale C. Elisi 34 e «Ferruccio», via S. Cilino 103.

AMICI DELLA PALLAMANO

Due pullman di tifosi seguiranno domenica la Cividin, impegnata a Rimini. Per i posti ancora disponibili gli interessati possono rivolgersi alla sede del Primo Club Amici della pallamano in via Valdirivo 40.

PAUSA DI CAMPIONATO PER L'ALTURA

Collaudo con il Kvarner pensando al Bologna

Per il Cus Altura il nuovo anno proporrà fra non molto partite decisive nella lunga e difficile strada che porta alla salvezza. Dopo la prima parentesi del Trofeo Federale che si chiuderà sabato prossimo a Monte Cengio, con il ritorno dei quarti di finale fra Altura e Di.Po. Vimercate, e che dovrebbe fruttare ai triestini il passaggio alla fase successiva, il campionato ribusserà alla porta. In cartellone l'incontro casalingo con il Bologna, squadra che, come quella giuliana, ha ancora zero punti in classifica. Abbiamo voluto così sondare gli umori di alcuni protagonisti in vista degli ardui impegni futuri.

Fabio Sattler, caposezione del Cus e direttore sportivo di fresca nomina al posto di Zanazzo, la pensa così: «E' un momento importante. Battere il Bologna è un imperativo e poi, per rimanere in corsa, dovremmo vincere con il Parma e l'Edilcuoghi, chiudendo l'andata a quota sei. Dando per scontata la retrocessione del Bologna — ha continuato — penso ci giocheremo la salvezza con il Milan, con possibilità di eventuale coinvolgimento per Pisa e Amaro Più».

Il discorso slitta poi sui problemi della squadra. «Credo che manchi ancora la continuità nel gioco, ma devo dire che Pavlica ha portato notevoli miglioramenti, molto evidenti ad esempio in ricezione. Se devo dare una percentuale di salvezza sono per il 50%».

Pierpaolo Vitale, accompagnatore del «team», è invece più ottimista: «Sono per il 65% perché ho molta fiducia nei ragazzi. Bologna a parte, Amaro Più, Veico Parma e Milan sono a mio avviso le dirette antagoniste nel discorso retrocessione».

E i giocatori come la pensano? Abbiamo sentito qualcuno a caso e, mentre sono tutti concordi che manca una continuità nel gioco, i pareri sono invece discordi sulle percentuali di salvezza. Molto sicuro Sardi che vede la permanenza in A1 all'80%, più realista Fabio Pellarini orientato sul 50%, più pessimisti Sardos e Braida che arrivano a quota 40. E' chiaro comunque che la chiacchierata sul quanto per cento è molto relativa, perché ogni gara ha risvolti imprevedibili: è prova lampante il quasi colpaccio dell'Altura con i campioni d'Italia della Paoletti. Per gli appassionati, ricordiamo che questa sera, con inizio alle ore 20.30, è in programma a Monte Cengio l'amichevole con il Kvarner di Fiume, una partita che permetterà a Pavlica di verificare ancora una volta lo stato di forma dei suoi giovani. L'ingresso è gratuito per facilitare l'afflusso del pubblico: una buona occasione quindi per avvicinarsi a questo sport.

F. C.

TROFEO FEDERALE

Maschile: Pivato Mobili - Bologna 3-1; Jacorossi b. Gonzaga Milano p.r.; Frigor Tisselli - Ingromarket 2-3; Giovinazzo b. Isea Falconara p.r.; Vimercate - Altura Trieste 2-3; Cus Siena - Veico Parma 0-3.

Femminile: Oma - Ses 1-3; Salora - S. Lazzaro 3-1; Coma - Gimar Casale 3-0; Vico Cosmos - Scandicci 3-1; Csi Foligno - Antoniana 3-1; Kope b. Matic p.r.

PUGILATO: MOSCA

Giovanni Camputaro si è confermato campione italiano dei pesi mosca al termine dell'incontro con Franco Buglione, conclusosi in parità.

CAMPO DI VIALE SANZIO ORE 14.30

San Giovanni-Lignano: oggi il recupero

Mentre la rappresentativa regionale cerca la qualificazione in Toscana per il «Torneo delle regioni», il campionato dilettanti di promozione aggiorna questo pomeriggio la classifica con la disputa di due recuperi. In viale Sanzio, con inizio alle ore 14.30, il San Giovanni è alla ricerca disperata di punti contro il Lignano, compagine che si annuncia abbastanza temibile. I rossoneri, battuti domenica sul proprio campo dalla Pro Gorizia, cercano la pronta riabilitazione nella speranza di risalire qualche posizione in classifica. L'altro incontro in calendario vedrà opposte Fontanafredda e Cormonese. Per i padroni di casa si tratta di una gara da vincere a tutti i costi per non perdere altro terreno nei confronti delle battistrada.

Dopo queste due partite rimarrà da giocare ancora una gara, Maniago-Sangiorgina, che si disputerà il 24 gennaio, per aggiornare definitivamente la graduatoria.

Questa la classifica: Pro Gorizia p. 24; Pro Cervignano 22; Pro Aviano 21; Tarcentina 20; Manzanese 19; Fontanafredda 17; Sacilese 16; Lignano, Trivignano e Gradese 14; Sangiorgina, Maniago e Isonzo Turriaco 12; Cormonese, San Giovanni e Cmm San Michele 11.

Il Comitato regionale della Federcalcio ha invece annullato i tre recuperi già programmati per questo pomeriggio a Trieste. Le partite, che sono state posticipate al 28 gennaio, avrebbero dovuto vedere in campo Sovrana - Costalunga, Aurisina - Zaule e Giarizzole-Rosandra.

BISOGNA ADEGUARSI ALLE NORME DELLA CEE

Il calcio italiano apre allo straniero

ROMA — Dalla prossima stagione il calcio europeo dovrà fare i conti con le norme sulla libera circolazione dei lavoratori previste dal Trattato di Roma e riconosciute applicabili ai giocatori professionisti.

Firmato nel 1968, il Trattato di Roma è rimasto lettera morta per il calcio sino al 23 febbraio dello scorso anno quando l'Uefa ha concordato con gli organismi competenti della Comunità economica europea una soluzione che ne prevede la progressiva applicazione. Ma quali saranno, tra le federazioni dei paesi membri della comunità, quelle che dovranno risolvere i maggiori problemi? Non cambierà praticamente nulla per Danimarca, Lussemburgo e Irlanda mentre i regolamenti adottati dalle federazioni calcistiche di altre nazioni comunitarie (Belgio, Gran Bretagna, Germania Occidentale e Olanda) prevedono tutti meccanismi già liberalizzati o intermedi che potranno essere facilmente adeguati.

BELGIO. Ogni società può ingaggiare un numero illimitato di stranieri, ma ne può fare giocare un massimo di tre per partita. Dopo cinque anni di residenza il giocatore straniero è assimilato a quelli nazionali. E' il caso dell'asso olandese Robbie Rensenbrink.

GERMANIA OCCIDENTALE. In Germania le società non hanno impedimenti nell'ingaggiare giocatori dell'area comunitaria mentre è limitato a due il numero degli «stranieri». Più ristretto il regolamento per le presenze in campo: al massimo due stranieri, che siano o meno comunitari».

GRAN BRETAGNA. Da novembre del 1968 le società britanniche hanno la possibilità di ingaggiare liberamente giocatori di altri paesi della Cee. Per gli altri è richiesta l'autorizzazione di una commissione governativa che valuta la reputazione internazionale del giocatore. In applicazione a tali norme sono entrati nel 1978 in Gran Bretagna gli argentini Osvaldo Ardiles, Ricardo Villa e Alberto Tarantini, il polacco Kazimierz Deyna, lo jugoslavo Ivan Golac, «stranieri» ed il «comunitario olandese Aroldo Muhren. Non esistono limitazioni espresse per le presenze in campo ma, tacitamente, le società ne fanno giocare due, o tre al massimo, nel timore di una reazione governativa o del sindacato giocatori.

OLANDA. Non esistono restrizioni per l'ingaggio di giocatori «comunitari». Per gli altri è necessaria l'autorizzazione del Ministero degli affari sociali che decide su parere di una speciale commissione. In campionato sono consentiti due stranieri. Dopo due anni di residenza i giocatori stranieri «comunitari» o meno, sono assimilati a quelli nazionali.

Più complessa la situazione in FRANCIA dove la federazione ha deciso di modificare il suo statuto dal prossimo 17 marzo introducendo la nozione di giocatore della Cee con gli stessi diritti e obblighi dei giocatori francesi.

E l'Italia? La Figc dovrà rivedere il proprio statuto che dalla stagione 1964-65 proibisce l'ingresso di giocatori esteri dopo avere toccato negli anni precedenti punte record di presenze di stranieri (61 in Serie «A» nel 1962-63 dei quali sei soltanto alla Roma). Le disposizioni che i dirigenti italiani si apprestano a prendere riguarderanno presumibilmente soltanto i giocatori «comunitari» e l'orientamento sembra quello di consentirne al massimo l'utilizzazione di due per squadra in ogni partita. La paura di un ritorno in Italia della «legione straniera» è forte, ma ciò non toglie che le maggiori società abbiano già cominciato a gettare sguardi fuori delle frontiere per osservare il «mercato». E non tutte si sono limitate all'area comunitaria.

PANORAMA DELLO SCI NELLA NOSTRA REGIONE

A Silvia Bonfini il Memorial Weiss Pisenti e Skerk primi nel «Legovini»

In 277 hanno raggiunto Forni di Sopra per disputare tre gare: una quota record superata durante la stagione solamente dal Trofeo Tommasini. Di essi ben 101 erano i «cuccioli» e i «baby sprint», cioè i neofiti della neve, dato questo che dimostra che lo sport bianco è sempre in continuo progresso, nonostante le tante difficoltà, non ultime quelle di carattere economico. Lavoro organizzativo (espletato dallo Sci Cai XXX Ottobre) quindi stressante, reso maggiormente difficile dai circa 3000 «domenicali» e «settimanali» che domenica hanno affollato Forni di Sopra e in particolare il Varmost.

Per il Memorial Tiziana Weiss hanno gareggiato aspiranti, juniores e seniores femminile. In programma uno slalom gigante, tracciato sulla pista «Fienile», lungo 700 metri e percorso due volte. Al via erano presenti le migliori rappresentanti della regione e la gara è stata molto selettiva. Ha vinto la tarvisiana Silvia Bonfini, davanti ad Anna Grava di Pordenone. Bene Alessandra Neri dello Sci XXX Ottobre, giunta quarta. Altre due triestine nelle prime 10: Cristina Zoch e Maurizia Lenardon. Il Memorial, in base ai irsultati, è andato allo Sci Cai Monte Lussari.

Per il campionato italiano allievi e criterium ragazzi si è disputato anche uno slalom gigante valido per il Trofeo Legovini. La gara si è snodata sulla pista del «Fienile» su una lunghezza di 700 metri e con 34 porte. Una la manche in programma. Tra gli allievi vittoria di Francesco Pisenti di Pordenone, davanti ai triestini Luca e Alessandro Fonda. Tra i «ragazzi» ha avuto successo Giulio Cescutti, sempre di Pordenone, davanti a Stefano Paggiaro dello Sci Club 70 e a Glauco Meschnik dello Sci Cai Trieste.

Nel settore femminile netto predominio delle triestine che hanno conquistato i primi quattro posti tra le allieve con Alessandra Skerk, Paola Nichetto, Barbara Fragiacomo e Rossella Pettenati. Vittoria anche tra le «ragazze» con Silvia Spazzapan.

Per quanto riguarda la gara dei piccoli accomuniamo tutti in un bravo generale poiché i rappresentanti del mare sono riusciti a contrastare validamente quelli delle valli, tra i quali spicca il nome di Davide Pachner, figlio di Bruno, uno sciatore che per tanti anni ha dominato nella nostra zona.

G. B.

MEMORIAL WEISS

1) Silvia Bonfini (Lussari) 99"72; 2) Grava (Pn) 102"67; 3) Fontana (Sappada) 103"28; 4) Neri (XXX Ott.) 104"78; 5) Salice (Pn) 105"39; 7) Zoch (Club '70) 106"45; 9) Lenardon (Cai Ts) 108"70; 13) Kratter (XXX Ott.) 112"55; 14) Hlavaty (Club '70) 112"80; 15) Albrizio (Cai Ts) 117"07; 18) Souka (Club '70) 122"45.

TROFEO LEGOVINI (allievi e ragazzi)

Maschile: 1) Francesco Pisenti (Pn) 52"63; 2) Luca Fonda (Club '70) 53"60; 3) Alessandro Fonda (id.) 53"74; 4) Carretta (Pn) 54'96; 5) Cescutti (id.) 55"94; 6) Grava (id.) 56"23; 7) Sartori (id.) 56"52; 8) Gabrielli (Club '70) 57"64; 9) Paggiaro (id.) 57"88; 10) Iancic (id.) 58"67; 11) Da Re (Aviano); 12 Sgubin (Club '70); 13) Skerk (id.); 14) Luci (XXX Ott.); 15) Casalli (Club '70); 16) Pischianz (id.); 17) Klatowsky (Cai Ts); 18) Del Mestre (id.); 19) Parovel (Club '70); 20) Tommasini (XXX Ott.).

Femminile: 1) Alessandra Skerk (Club '70) 60"51; 1) Nichetto (XXX Ott.) 61"80; 3) Fragiacomo (Sai) 62"20; 4) Pettenati (XXX Ott.) 63"63; 5) Del Pup (Pn) 64"20; 6) Spazzapan (XXX Ott.) 64"39; 7) Gerometta (Aviano) 64"88; 8) Kozman (XXX Ott.) 65"28; 9) Lago (Cai Ts) 66"76; 10) Dreossi (XXX Ott.) 74"03; 11) Dell'Agnolo (Aviano); 12) Ghersetti (Club '70); 13) Cellini (id.); 14) Siderini (id.); 15) Chierini (XXX Ott.); 16) Vianelli (id.); 17) Mazzocut (Aviano); 18) Gelletti (XXX Ott.).

COPPA LEGOVINI SPORT (cuccioli slalom, valido per il Trofeo Torvis)

Maschile: 1) Davide Pachner (Sappada) 28"52; 2) Walter Pufitsch (Camporosso) 29"06; 3) Daniele De Crignis (Ravascletto) 29"93; 4) Vignuda (Raibe) 30"44; 5) Martina (Pontebbana) 30"54; 19) Drozina (Club '70) 33"33; 24) Lezzi (Club '70) 34"30; 28) Frisoni (XXX Ott.) 35"63.

Femminile: 1) Anna Corsi (Aviano) 30"98; 2) Fragiacomo (Sai) 31"35; 3) De Marco (Pn) 32"30; 4) Sgubin (Club '70) 33"03; 5) Schneider (Sauris) 33"17; 8) Van Steenbeek (XXX Ott.) 33"62; 13) Skerk (Club '70) 36"29; 14) Lonza (id.) 36"36.

BABY SPRINT

Maschile: 1) Luca Natale (Sappada) 32"17; 2) Massimo Quaglia (Zoncolan) 32"73; 3) Oscar Pachner (Sappada) 33"38; 4) Zipponi (S.c. '70) 34"83; 6) Battista (id.) 35"14; 8) Iancich (id.) 36"06.

Femminile: 1) Gabriella Da Pozzo (Ravascletto) 36"05; 2) Donata Puntil (Sappada) 36"80; 3) Mauri (S.c. 70) 36"93; 4) Taucer (id.) 38"51; 5) Benedetti (Sappada) 39"79; 6) Pulcini (XXX Ott.) 40"; 7) Auber (id.) 40'96; 8) Vasques (S.c. Ts) 52"97.

SKI CLUB UNION

Ravascletto e lo Zoncolan ospiteranno da domenica prossima i corsi di sci organizzati dallo Ski Club Union. Presso la sede sociale di via Valdirivo sono aperte le iscrizioni al primo ciclo dei corsi.

Fondo: Baron ai Piani di Luzza

FORNI AVOLTRI — Neve, temperatura, tracciato e condizioni del tempo ideali hanno caratterizzato domenica scorsa la terza gara di qualificazione zonale di fondo: il trofeo «Emilio Romanin e Aldo Cecconi» disputato a Piani di Luzza sulla classica distanza dei 15 chilometri. Nella classifica dei seniores, si è insediato bellamente in testa il finanziere Vittorio Baron, primo su Luciano Piller (pure della Quinta legione Finanza di Udine) e su Gianluca Benedetti (Sci club Sappada).

E' stata, quella di Forni Avoltri, una gara difficile, svoltasi su un percorso caratterizzato da gobbe, curve e saliscendi faticosissimi che hanno spezzato il ritmo agli atleti imponendo una selezione spietata. A testimoniare della durezza del percorso sono i tempi stessi dei concorrenti, piuttosto alti per una quindici chilometri (solo sette atleti sotto l'ora) svoltasi su un fondo di neve mossa — sia a causa di una precedente «spolverata», sia per la tracciatura tradizionale, senza motoslitta — e quindi piuttosto lenta anche con le scioline più veloci.

Ottima la prestazione dei triestini: a parte Plossi e Kratter, rispettivamente dello Sci club '70 e della XXX Ottobre, che con i loro piazzamenti onorevolissimi (settimo e undicesimo) non hanno fatto che confermare la loro preparazione, da segnalare il ventesimo posto di Antonio Barbarossa (Sci club '70), che quest'anno alla forza fisica ha aggiunto quel miglioramento stilistico che gli ha consentito di ingranare la fatidica «marcia in più». Meno bene del previsto invece Gianpio Carbogno (Sci club '70), venticinquesimo e chiaramente in difficoltà, con la sua mole, su un percorso «rotto» adatto agli scattisti. Conferme infine per Bertocchi (XXX Ottobre), ottimo ventiseiesimo, e per Balzarelli (Sci club '70), un posto più indietro.

P. R.

Ordine d'arrivo: Classifica seniores maschile:

1) Vittorio Baron (V Leg. FF. UD) 56'35"9; 2) Luciano Piller (V Leg. FF.) 56'51"3; 3) Gianluca Benedetti (Sappada) in 57'33"5; 4) Valbusa (GG.FF. UD) 58'19"7; 5) Cocco (GG.FF. UD) 58'21"4; 6) Vidale (Coglians) 58'54"8; 7) Plossi (Club '70) 59'57"9; 8) Romanin (Coglians) 60'19"4; 9) De Crignis (Ravascl.) 61'04"5; 10) Piussi (Friuli) 61'09"7; 11) Kratter (XXX Ottobre) 62'46"6; 12) Baritussio (Btg Tolm.) 62'53"; 13) De Martin (Club '70) in 63'07"2; 14) Cecconi (Coglians) 64'05"5; 15) Zozzoli (Paularo) 65'34"6; 16) Plai (Friuli) 66'24"9; 17) De Crignis (Ravascl.) in 66'28"8; 18) Polo (Forni S.) 67'14"7; 19) Screm (Paularo) 68'11"8.

20) Barbarossa (Club '70) 69'23"4; 21) Martina (Alpini UD) 69'23"9; 22) Di Centa (Moro) 70'10"4; 23) Primiceri (Btg Tolmez.) 70'14"9; 24) Tonello (Forni S.) 70'29"7; 25) Carbogno (Club '70) 70'50"9; 26) Bertocchi (XXX Ottobre) 71'51"2; 27) Balzarelli (Club '70) 71'55"9; 28) De Stales (Ravascl.) 72'27"5; 29) Romanin (Coglians) 72'48"3.

30) Bassi (Alpini UD) 72'53"7; 31) Bianco (Club '70) 73'18"9; 32) Vuerich (Friuli) 73'43"8; 33) Zandegiacomo (Alpini UD) 74'07"4; 34) Polo (Forni S.) in 74'11"9; 35) Predonzan (Club '70) 74'38"; 36) Casco (Btg Tolmezzo) 75'14"7; 37) Plozner (Paularo) 75'41"4; 38) Flaugnati (Alpini UD) 77'17"6; 39) Rumiz (XXX Ottobre) 78'42"8; 40) Trampuz (XXX Ottobre) in 78'49".

SCI TURISTICO

Con domenica prossima inizia a Forni di Sopra, organizzato dall'Escai XXX Ottobre, un ciclo di domeniche sulla neve dedicato allo sci turismo. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi al Cai XXX Ottobre in via Silvio Pellico 1, (tel. 68795).

MENTRE ANCHE IERI SI SONO SVOLTE LE OPERAZIONI DI RECUPERO

Prosegue l'identificazione delle salme portate a terra

I cadaveri ormai in decomposizione - Note polemiche dei piloti e degli statali

PALERMO — E' cominciata ieri poco dopo l'alba un'altra faticosa giornata di operazioni per recuperare le salme e gli ultimi pezzi del relitto del DC-9 Alitalia «Isola di Stromboli» sparsi in mare al largo dell'aeroporto di Punta Raisi.

E' entrato nuovamente in azione il mini-sommergibile della «Sub Sea Oil Services» giunto giovedì scorso a Palermo su un Herculus C-130. Sulla piccola unità, dotata di speciali apparecchiature per le ispezioni sottomarine, possono prendere posto tre persone. Una salma è stata recuperata poco prima delle 13 dai sommozzatori dei vigili del fuoco sul fondale vicino al luogo dove erano i relitti dell'aereo.

Intanto nell'istituto di medicina legale è proseguito il pietoso rituale dell'identificazione ufficiale delle salme, sotto le direttive del sostituto procuratore della Repubblica Giuseppe Prinzivalli. I corpi sono ridotti in pessimo stato. Molte vittime nell'urto hanno anche riportato fratture e gravi ferite come i medici legali hanno potuto stabilire attraverso un rapido esame dei cadaveri.

I familiari sono stati fatti entrare a gruppi di cinque per volta, in un'atmosfera di grande tensione. Hanno quindi osservato i corpi straziati sistemati alla meglio nelle bare coperti da veli. E' ormai indispensabile tenere tamponi contro il naso perché il processo di decomposizione dei cadaveri è avanzato.

Nella giornata di ieri sono stati identificati: Dino Zanovello, nove anni, che viaggiava con il padre, anch'egli e stato trovato lunedì, residente a Caldogno (Vicenza); Rocco Vivona, 33 anni, di Campobello di Mazara (Trapani); Carmelo Zacco, 16 anni, di Palermo; Salvatore Tarantino, 23 anni, pure di Palermo; Giuseppa Giudice, 36 anni, originaria di Vittoria (Ragusa), insegnante a Moliano Veneto (Treviso); Michele Salerno, di 19 anni, originario di Monreale (Palermo) ma seridente a Torino; Giuseppina Rigano, di 29 anni, di Acireale e la figlia Elisa Messina, di due anni; Domenica Grazia Aprile, di 27 anni, anch'essa di Acireale ma residente a Pordenone e la figlia Natascia Mostacchio, di 18 mesi; Adelina Vella, di 22 anni, di Montallegro (Agrigento), Placido Petra-[illegible], di 16 anni, di Biancavilla (Catania) e Gianni Carboni, di 22 anni, di Latina, giocatore di basket, che avrebbe dovuto disputare l'ultima partita nella squadra di Cefalù.

Ieri intanto il segretario generale del sindacato piloti Sipac-Cisl Renato Benzina commentato la relazione presentata alla Camera dal ministro dei trasporti Vittorino Colombo sull'incidente.

«Come testimonianza personale — è detto nella dichiarazione di Benzi — posso dire che la notte dell'incidente — sono atterrato allo scalo di Palermo per la stessa pista 21 circa due ore dopo — il "T-Vasis" (indicatore ottico di planata) dava delle indicazioni assolutamente errate. Il sequestro dell'apparecchiatura "T-Vasis" installato sulla pista 21 e la dichiarata inefficienza di quelli installati sulle altre piste pochi giorni dopo, sono la prova più lampante. Ritengo invece che precise responsabilità, almeno in termini di concause, vadano addebitate alle infrastrutture ed agli aiuti alla navigazione, riguardo al tipo installato sull'aeroporto in questione e alla loro inefficienza.

«A questo proposito le strutture dei naviganti della Cisl e la Federazione di categoria hanno in programma per la settimana prossima una conferenza-stampa nel corso della quale faranno il punto delle carenze strutturali di tutto il sistema aeroportuale italiano con particolare riferimento a situazioni specifiche più volte denunciate dai piloti».

«Le dichiarazioni espresse dal ministro — prosegue la dichiarazione — sembrano ancora una volta voler far ricadere tutta la responsabilità su chi, purtroppo, non ha più modo di difendersi. La struttura dei piloti della Cisl respinge questa logica che tende a semplificare problemi di cui, al contrario, la comunità nazionale e per essa il Parlamento della Repubblica, deve farsi pieno carico».

Da parte sua la Federazione lavoratori statali Cgil-Cisl-Uil denuncia in una nota «la perenne crisi strutturale nella quale versa la direzione generale dell'aviazione civile, che ha diretta e indiretta connessione con il tragico evento di Palermo». La nota ricorda che la Federazione ha denunciato più volte, negli ultimi tre anni le modalità con cui venivano impiegati i 350 miliardi stanziati per il potenziamento del sistema aeroportuale nazionale.

«I guasti soggettivi riscontrabili nell'amministrazione dell'aviazione civile sono aggravati dalla incertezza e dispersione delle competenze fra diversi ministeri. La Federazione degli statali, evitando di assumere la seconda tragedia di Palermo come occasione strumentale di battaglia sindacale — conclude la nota — denuncia tuttavia la responsabilità generale dell'autorità ministeriale politica e amministrativa che, rispetto all'esigenza di affrontare la riforma istituzionale dei trasporti, continua a servirsi di strumenti amministrativi e organizzativi non adatti al compito di guida e controllo di un settore tecnologicamente avanzato».

Ieri il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Aliquò ed i periti Magazzù e Scrofani hanno esaminato a lungo, per buona parte della giornata, la cabina di pilotaggio del «Dc 9». «Vi sono centinaia di parametri da controllare — ha detto il dott. Aliquò — e quindi sono prevedibili tempi abbastanza lunghi per ottenere una risposta dai periti».

In serata è stato dato un nome alle sette salme che non erano ancora state identificate. Sono Francesca Accardo, di 45 anni, di Campobello di Mazara (Trapani), Giuseppe Petralia, di 25 anni, di Biancavilla (Catania), Valerie Faivre, di 22 anni, di Boulogne-sur-Seine, Giovanni Pampinello, di 25 anni, di Trapani, Salvatore Compagnino, di 28 anni, di Scordia (Catania), Dorit Dietschreit, di 23 anni, di Rannheim e Johanna Morch Schmenger, di 46 anni, di Trebur, entrambe cittadine della Repubblica federale tedesca.

Cascinale-prigione dell'anonima sequestri scoperto in Lombardia

MILANO — Una base dell'anonima sequestri che agisce in Lombardia è stata smantellata ieri sera con un'azione a sorpresa della polizia. La base era in un cascinale adibito a ristorante in una località a mezza strada tra San Giuliano Milanese e San Donato, alle porte di Milano, distante in linea d'aria poche centinaia di metri dalla pista di decollo dell'aeroporto di Linate. Gli agenti vi hanno fatto irruzione, stando alle prime notizie, senza tuttavia riuscire a bloccare nessuno.

Segni di precipitosa fuga (rubinetti dell'acqua ancora aperti, una stufa con i carboni accesi, piatti con carne calda consumata a metà), lasciano intendere come gli uomini della banda siano riusciti a prevenire, seppure di qualche minuto, l'intervento della polizia. All'interno della cascina-prigione gli inquirenti avrebbero rinvenuto tracce definite «consistenti» del passaggio di Dino Armani, l'industriale di prodotti petroliferi vicepresidente della squadra di calcio del Milan, sequestrato a Milano l'8 gennaio scorso nei pressi della sua abitazione di via San Francesco d'Assisi.

■ GROENLANDIA — Domani si terrà in Groenlandia un referendum consultivo sull'entrata in vigore della legge che conferirà all'isola un'ampia autonomia amministrativa e legislativa nell'ambito del regno di Danimarca.

IN PENNSYLVANIA

Il «boss» Dio muore all'ospedale

NEW YORK — Johnny Dio, alias John Dioguardi, ritenuto tra i principali boss del racket di «cosa nostra», è morto a 64 anni in un ospedale della Pennsylvania ove era stato temporaneamente trasferito. Johnny Dio scontava nel penitenziario federale di Lewisbarg i quindici anni di reclusione inflittigli per frode in borsa.

Peste bubbonica: 10 morti in Kenia

NAIROBI — Dieci persone sono morte di peste bubbonica in Kenia dai primi di gennaio. I casi sospetti sono 301. Il focolaio epidemico ha interessato le città di Lengesim, Kitui, Taveta e Loitokitok nel Kenia orientale e meridionale. Casi sospetti sono stati trovati anche in una zona a una ventina di chilometri da Nairobi. Secondo un funzionario della sanità non vi è però alcun motivo di allarme. «Il morbo è sotto controllo», ha dichiarato la fonte.

RIENTRATA LA CORTE DOPO LA TRASFERTA A GORIZIA

Peteano: oggi Chirico sul banco degli imputati

Il maggiore dei carabinieri deve rispondere di «depistaggio»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GORIZIA — Il Tribunale di Venezia è rientrato nel capoluogo lagunare dopo la trasferta a Gorizia, resasi necessaria per interrogare un teste definito essenziale per il procedimento contro l'avv. Livio Bernot, di Gorizia, accusato di calunnia verso il procuratore della Repubblica del capoluogo isontino dr. Bruno Pascoli. Oggi riprenderà quindi il processo ai tre carabinieri e al magistrato che condussero le indagini sulla strage compiuta a Peteano il 31 maggio 1972. Sarà ancora interrogato il maggiore Antonio Chirico, in servizio alla legione carabinieri di Udine, che con il gen. Dino Mingarelli comandante la brigata di Bari, ed il ten. col. Domenico Farro comandante il gruppo di Pordenone, condusse le indagini coordinate dal dr. Bruno Pascoli, procuratore della Repubblica di Gorizia.

Tutti e quattro sono ora imputati davanti al Tribunale di Venezia per una serie di reati che vanno dal falso all'abuso di potere. In sostanza l'accusa sostiene che avrebbero deviato le indagini dal loro corso naturale, una specie di «depistaggio». Tra gli imputati c'è anche il legale goriziano Livio Bernot, che nel processo al gruppo di giovani isontini accusati della strage e assolti sia in primo sia in secondo grado a Trieste con formule varie ha svolto il ruolo di difensore dei fratelli Gianni e Maria Mezzorana e di Annamaria Scopazzi.

Bernot, come si è detto, è accusato di calunnia nei confronti del procuratore della Repubblica di Gorizia dr. Pascoli. Il suo caso è stato stralciato dal resto del processo. Per esaminarlo, il Tribunale di Venezia l'altra sera si era anche trasferito a Gorizia dove ha interogato un teste essenziale, l'avv. Paolo Mamolo, impossibilitato a recarsi nel capoluogo lagunare, perché indisposto.

Mamolo — aveva detto a Venezia l'avv. Lino Comand, che con l'on. Loris Fortuna difende Bernot — è la fonte della nostra difesa. E' un teste essenziale — aveva aggiunto l'on. Fortuna — perché ci ha dato le notizie. In pratica è da un colloquio fra Mamolo e Bernot che sarebbe scaturita l'iniziativa di Bernot di segnalare alla procura della Repubblica di Venezia, dove era in corso l'istruttoria per le presunte deviazioni, un comportamento illecito del dr. Pascoli.

I fatti risalgono al giugno del '76. Il 22 dicembre '78 anche l'avv. Roberto Maniacco, presenziando ad un colloquio con Mamolo e Bernot, avrebbe convalidato le asserzioni di Bernot e il contenuto del precedente colloquio, quello del giugno '76, che promosse la segnalazione - denuncia, fatta con telegramma, alla procura veneziana. Su questa vicenda il Tribunale ha ascoltato i fratelli Giancarlo e Lorenzo Di Biaggio, gli avv. Nereo Battello, Roberto Maniacco di Gorizia e Umberto De Luca di Verona, il dr. Bruno Pascoli, lo stesso imputato Livio Bernot e infine l'avv. Paolo Mamolo.

I tentativi di trincerarsi dietro il segreto professionale addotti da Bernot, Maniacco e Mamolo si sono dissolti per l'azione stimolatrice del Tribunale (presidente Nepi, giudici Nordio e Paleologo) e del p.m. dr. Ennio Fortuna, nonché dei difensori di Bernot on. Loris Fortuna e avv. Comand e dello stesso dr. Pascoli che, sebbene assistito dal prof. Sergio Kostoris di Trieste, non si è costituito parte civile.

Nel capoluogo isontino, durante la sua trasferta, il tribunale di Venezia ha interrogato per quasi tre ore Mamolo, Maniacco e Lorenzo Di Biaggio. Ci sono stati confronti e scontri con Bernot; è intervenuto ripetutamente Pascoli. «Se mi si parla di equivoco — ha detto il procuratore della Repubblica di Gorizia — va bene, ma se mi si conduce su un altro terreno io devo tutelarmi», ed ha detto che possono testimoniare la verità sui fatti i carabinieri Bossi e Gambitta.

A sua volta Mamolo ha affermato:« E' tutta una rappresentazione dei fatti che si è creata l'avv. Bernot! Non avrei mai potuto pensare che l'avv. Bernot potesse rappresentarsi quello che poi ha in realtà creduto di rappresentarsi, cioè una mancanza grave da parte del dr. Pascoli». A sua volta, i fratelli Giancarlo e Lorenzo Di Biaggio hanno escluso nettamente qualsiasi colloquio con il dr. Pascoli.

Mario Garano

Vittorio Emanuele torna a Ginevra

MILANO — Vittorio Emanuele di Savoia non si è rifugiato in Messico. Vi è andato solo per visitare la sorella e sta già rientrando a Ginevra. Lo ha comunicato l'avv. Armando Radice, uno dei difensori del principe nel procedimento penale a suo carico per la vicenda dell'estate scorsa ad Ajaccio, conclusasi con la morte del giovane tedesco Dirk Hamer.

L'avv. Radice, facendo riferimento a notizie pubblicate da alcuni organi di stampa, secondo le quali Vittorio Emanuele si sarebbe appunto rifugiato in Messico, ha detto: «La notizia è stata comunicata in modo distorto. Vittorio Emanuele di Savoia non si è rifugiato in Messico, ma è andato in Messico per rendere visita alla sorella Beatrice. Si trova già a New York sulla via del ritorno per raggiungere la sua residenza a Ginevra».

Extraterrestri in Argentina?

SANTIAGO DEL ESTERO — Due extra-terrestri, giunti a bordo di un Ufo, sono atterrati in una località dell'Argentina. Lo ha affermato un ragazzo argentino di 12 anni. La stampa locale, nel darne notizia, precisa che i due, che erano vestiti con una tuta color alluminio, hanno mantenuto il ragazzo immobile senza fargli male per un lungo momento. Il fatto sarebbe avvenuto in località Loreto, a 1.100 chilometri a Nord di Buenos Aires. Al momento dell'atterraggio, è apparsa una luce intensa.

Secondo dichiarazioni degli abitanti del luogo, all'ora in cui il ragazzo afferma di aver visto l'Ufo, ci sarebbe stata, in una parte della località, un'interruzione nell'erogazione dell'elettricità, ed anche le trasmissioni radio si sono affievolite sino quasi a scomparire.

■ ACCUSE — Radio Uganda, ascoltata a Nairobi, ha affermato ieri che l'artiglieria tanzaniana ha pesantemente bombardato il territorio ugandese alla frontiera tra i due Paesi, ad Ovest del Lago Vittoria, e che la situazione è molto tesa.

NON TENDE AD ALLENTARSI LA MORSA DI GHIACCIO CHE ATTANAGLIA LA PENISOLA

Minime record in Italia

Meno 13,8 a Milano - Venti sotto zero a Piacenza - Strage di alberi in Toscana

MILANO — *La morsa di ghiaccio che attanaglia tutta l'Europa non accenna ad allentarsi sul nostro Paese: la neve continua a cadere dalle Alpi alla Sicilia e la temperatura sta raggiungendo minime eccezionali un po' dappertutto. Nuovo record a* MILANO, *per quanto riguarda questo inverno: 13,8 gradi sotto zero. La minima precedente risaliva all'altro ieri, con meno 13,6. Nel dopoguerra, a Milano, la punta più bassa, nel mese di gennaio, fu toccata nel 1947 con 15 gradi sotto zero.*

L'ondata di freddo non accenna a diminuire nel VENETO, *dove, dopo il sole dei giorni scorsi, il cielo era ieri coperto e minacciava neve. Le minime della notte scorsa, in pianura, hanno toccato punte di meno otto gradi; nella zona dolomitica la colonnina del mercurio è scesa a meno 15 nel fondovalle ed a meno 20 su alcuni passi.*

In ALTO ADIGE *sono chiusi al traffico i passi del Giovo e di Pennes.*

Il termometro ha toccato livelli minimi, la scorsa notte, nell'entroterra della LIGURIA. *La temperatura è scesa a meno dieci gradi in Val d'Aveto, a meno 12 al passo dei Giovi e in Val Bormida, mentre ha sfiorato i meno 20 a Calizzano, nell'entroterra savonese. All'aeroporto di Villanova d'Albenga, situato a qualche chilometro dalla costa, il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare ha registrato la minima di meno nove, nell'entroterra, nonostante che che la neve dei giorni scorsi sia ghiacciata, non si segnalano difficoltà nelle comunicazioni stradali e ferroviarie, né disagi per le popolazioni.*

Lungo le due riviere, dove da alcuni giorni splende il sole, la colonnina del mercurio non è scesa al di sotto dello zero. All'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova la minima è stata di tre gradi.

Migliaia di alberi, ghiacciati nei giorni scorsi in varie zone della TOSCANA, *stanno cadendo al suolo. Il fenomeno appare particolarmente grave a Viareggio dove, nella pineta allagata la scorsa settimana, l'acqua si è trasformata in una spessa lastra di ghiaccio che ha ucciso centinaia di piante (alte anche fino a 13 metri) che improvvisamente si schiantano al suolo con le radici all'aria. Anche la scorsa notte la temperatura è stata di quattro gradi sotto lo zero, bassissima per questa zona del litorale versiliese. Anche il lago di Massaciuccoli è parzialmente gelato.*

Oltre ai pini di Viareggio e Torre del Lago, l'ondata di freddo ha colpito a morte altre specie di alberi: in particolare i faggi presenti nei boschi della Lunigiana, al passo del Lagastrello (1.200 metri), si stanno spaccando a causa del gelo. L'allarme è stato dato dal Cai di aSrzana. Nella montagna pistoiese e nell'Alto Mugello li freddo ha già distrutto centinaia di castagni che sono crollati a terra dopo che la neve si era gelata, divenendo così un carico insopportabile.

Il record del freddo per quanto riguarda l' EMILIA-ROMAGNA *è detenuto in questi giorni da Piacenza. L'altro ieri i termometri dell'osservatorio Alberoni hanno registrato una minima di 20 gradi sotto zero, un record superato negli ultimi cento anni solo nel febbraio del 1929. Ieri alle ore 7, la minima, sempre a Piacenza, era di meno 19. In tutto il Piacentino, intanto, il ghiaccio provoca intralci al traffico. Per quasi tutta la mattinata di ieri è stata bloccata la statale Emilia da Alseno a Piacenza a causa del ghiaccio.*

Ghiaccio e neve anche in UMBRIA *dove sono gelate le cascate delle Marmore, pochi chilometri da Terni. A* ROMA *le strade sono rese viscide da una crosta gelata. Su un tratto dell'autostrada Napoli-Bari, causa le intense nevicate, si può circolare soltanto con catene. Nel* BASSO MOLISE *alcuni paesi sono rimasti bloccati. Neve e ghiaccio anche in* SICILIA. *Su alcune strade, fatto eccezionale, si può circolare soltanto con l'uso di catene.*

Tormenta in Austria Negli S.U. 53 morti

VIENNA — Nevica ininterrottamente da l'altra sera su Vienna e sulla zona ad essa circostante. La precipitazione ha assunto nell'Austria inferiore caratteri di vera e propria tormenta provocando notevoli intralci alla circolazione. Sull'autostrada occidentale (Westautobahn) gli automezzi pesanti devono usare le catene, mentre a Sud della capitale più volte il traffico è stato interrotto per sgomberare la carreggiata dal manto nevoso.

E' salito intanto a 53 il bilancio delle vittime causate dall'ondata di maltempo che si è abbattuta sugli stati del «Midwest». Nella sola regione di Chicago, dove nevica da diversi giorni, si lamentano 17 morti. Nel frattempo all'aeroporto internazionale «O' Hare» — che sabato era stato chiuso per la sesta volta nella sua storia — il traffico è limitato ad una sola pista. Anche la metropolitana funzione su scala ridotta a causa del gelo che si è fermato sui binari nei tratti in cui diventa «sopraelevata».

I bimbi morti: «summit» a Napoli

NAPOLI — Un summit di responsabili della sanità e di ricercatori è programmato per oggi alla Regione Campania per un esame dello stato delle indagini finora compiute sul male non ancora sufficientemente individuato che ha provocato la morte di 38 bambini dell'area napoletana ricoverati presso l'ospedale Santobono.

E' stato convocato alla riunione anche il prof. Giulio Tarro, responsabile del reparto virologia dell'ospedale Cotugno di Napoli, il quale ritiene di aver individuato nel «virus respiratorio sinciziale» la causa della malattia che si manifesta in infezioni bronchiali, bronchiolari e polmonari, particolarmente letali in pazienti in età pediatrica.

Intanto, all'ospedale Santobono la situazione va avviandosi alla normalità: non si sono registrati altri casi di infezioni simili a quelle che hanno portato al decesso dei 38 bambini e sono ripresi i ricoveri anche per bimbi provenienti da altre regioni.

E' IL SECONDO CASO DEL GENERE IN POCHI GIORNI

Equo canone: condannato un proprietario a Genova

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Otto mesi di reclusione, 80 mila lire di multa e due milioni di risarcimento è la condanna a carico di Livio Bellini, 47 anni, accusato di tentata estorsione ai danni dell'impiegato 24enne Antonio Piras per una vicenda concernente l'applicazione dell'equo canone.

E' il secondo processo in Italia, in ordine di tempo, relativo alle nuove norme dell'equo canone. Il primo, come noto, è stato celebrato cinque giorni fa, a Firenze, e si è concluso con la condanna dell'imputato ad un anno e mezzo di reclusione, senza benefici e con l'imputato in stato di detenzione.

Il processo si è svolto ieri mattina davanti alla seconda sezione del tribunale penale di Genova presieduta dal dottor Sciacchiatano. Bellini aveva affittato dal primo ottobre del '77 un suo mini-appartamento (una stanza, cucina, bagno) in via Marcello Bonacchi 26-9 al Piras per la cifra di 120 mila lire mensili.

Oltre alla normale caparra, Bellini aveva preteso dal suo inquilino anche una disdetta in bianco che gli sarebbe poi servita per sfrattarlo, qualora in seguito fossero nate delle contestazioni.

La lite infatti è regolarmente avvenuta al momento di applicare la legge dell'equo canone sull'appartamento. Piras, appena la legge è entrata in applicazione, si è fatto fare una perizia dell'appartamento ed è così venuto a sapere che doveva pagare soltanto 60 mila lire al mese.

Quando però si è rivolto al Bellini per l'applicazione del nuovo affitto, si è sentito dire che, oltre alle 60 mila lire, avrebbe dovuto dare «brevi manu» anche altre 100 mila lire. Da qui la denuncia dell'impiegato e il ritrovamento del documento da parte dei carabinieri nell'abitazione di Bellini. Ieri la condanna.

B. C.

Ritardo: annullate quindicimila schedine

FIRENZE — Sessantamila colonne giocate al concorso Totocalcio n. 20 del 14 gennaio sono state annullate in quanto giunte dopo le ore 14 di domenica scorsa, termine ultimo per l'ammissione allo scrutinio. Le 60 mila colonne, (il Totocalcio conteggia così le giocate) si riferiscono a circa 15 mila schedine, che erano state giocate all'Isola d'Elba ed a Piombino (Livorno), raccolte da 17 ricevitorie.

Secondo la direzione toscana del Totocalcio, tra le 60 mila colonne vi sarebbero solo alcuni «dodici», (quote di 215.000 lire),

UN'ALTRA CREATURA UMANA CONCEPITA AL DI FUORI DEL GREMBO MATERNO

Quando la provetta resta incinta

Un altro «figlio della provetta» in Inghilterra. E stavolta è un maschio, come abbiamo dato notizia ieri: Alastair Montgomery. Il primo, dopo Louise Brown, venuta alla luce il 25 luglio, e dopo un'altra femminuccia, Durgwa Agawal, nata lo scorso ottobre a Calcutta. Alastair ha gli stessi padri putativi di Louise: i due ricercatori che hanno fatto sì che egli potesse venire al mondo, Patrik Steptoi ginecologo, e Robert Edwards, fisiologo. Due uomini all'avanguardia in questa tecnica di embriochirurgia microscopica che ormai sta uscendo dai canoni del sensazionale, consentendo di avere un figlio anche a una donna le cui tube ovariche siano irrimediabilmente occluse.

Una tecnica tuttavia delicatissima, con elevato rischio di insuccesso, anche se i passi sono già codificati. Si comincia somministrando ormoni (gonadotropine) alla paziente, perché nel suo ovario siano parecchi gli ovuli che raggiungono la maturità, anziché uno soltanto. Poi, sotto anestesia, viene praticata un'incisione presso l'ombelico; nella cavità addominale vengono insufflati dei gas inerti per espanderla e separare gli organi: vi si inserisce quindi un laparoscopio che consente di vedere gli ovuli giunti a maturazione e di aspirarli mediante una specie di cannuccia.

Contemporaneamente vengono posti gli spermatozoi in una soluzione salina per toglierne dalla superficie gli inibitori chimici che ne possono prevenire la penetrazione nell'ovulo (nell'utero della donna pare che ciò avvenga grazie alla secrezione che accompagna il rapporto sessuale). Ovuli maturi e spermatozoi vengono quindi mescolati in una soluzione in cui sono ricreate le condizioni uterine per temperatura, pressione, sostanze organiche. E' un'operazione da effettuare con una certa fretta: né ovuli né spermatozoi hanno vita lunga.

Una volta che al microscopio è stata osservata la penetrazione di uno spermatozoo all'interno di un ovulo, gli sperimentatori si assicurano che i primi stadi della divisione della cellula fecondata si svolgano normalmente; quindi la blastocisti (delle dimensioni di una frazione di millimetro) viene inserita nell'utero, mediante una sottile pipetta, attraverso le vie genitali. Se tutto va bene, l'embrione in formazione potrà quindi svilupparsi nei nove mesi di gravidanza contemplati da Madre Natura.

Non riusciamo a vedere in tutto ciò alcunché di oltraggioso nei confronti di un preteso «ordine naturale», quasi di demoniaco, come si sono espressi religiosi e moralisti di stretta osservanza cattolica. Vi scorgiamo piuttosto un ampliamento delle potenzialità umane, pur coscienti delle complicazioni etiche e giuridiche che potranno verificarsi in futuro (o forse già oggi, visto che esistono «banche del seme» cui attingere e che la pratica della fecondazione in vitro è forse assai più ampia di quanto non si pensi: c'è chi parla di centinaia di bambini già nati con questa tecnica soltanto in Italia, al riparo di ogni forma di pubblicità).

Una volta tanto, siamo piuttosto dalla parte di Gianni Baget-Bozzo quando scrive: «L'umanità non può avere altra speranza di vita e di sviluppo che quella che le è offerta dalla trasformazione di sé stessa, della natura che la circonda e di quella che la costituisce. Il rifiuto della scienza applicata alla vita è oggi, di fatto, il rifiuto della vita».

C'è piuttosto un altro aspetto della vicenda che lascia perplessi. Anche stavolta, come già in occasione della nascita di Louise, tutte le notizie sono state divulgate dal quotidiano «Daily Mail», che si è assicurato l'esclusiva pagando fior di quattrini. Se una tale prassi può esser valida per i genitori, messi in grado di assicurare fin dalla nascita una sicurezza economica ai loro «figli della provetta» in cambio di una rumorosa pubblicità, lo stesso metro non dovrebbe venir applicato nei confronti di due scienziati distintisi nel passato per la loro serietà professionale.

Eppure, come hanno messo in rilievo in questi ultimi tempi «Science» e «New Scientist», fino ad ora Steptoe ed Edwards non hanno pubblicato alcunché su riviste mediche e scientifiche dei loro esperimenti andati a buon fine. Tutto è passato — lautamente compensato — attraverso le colonne del «Daily Mail». Un tributo pagato alla società dei mass-media che non può non amareggiare.

Fabio Pagan

†

A tumulazione avvenuta annunciano con dolore la scomparsa di

Leone Vaccari

la moglie, il figlio, la nuora, l'adorato nipote FRANCO e i parenti tutti.

Trieste, 17 gennaio 1979

Partecipano i nipoti:
— NINO TALLERI
— FRIDA, RICCARDO, FRANCO e FURIO NICOLINI
— ELENA e GIANNI COMAR
— MARCELLA RUFO

Trieste, 17 gennaio 1979

Si associano al lutto le famiglie:
— VOLPATTI e BORNETTINI

Trieste, 17 gennaio 1979

Si associano al lutto
i cognati:
— GIGI, LUCIA, OLGA
i nipoti:
— LIONELLA, SILVANO, DONATELLA e ALESSANDRO MANZONI
— MARIUCCIA, FABIO BENOLLI

Trieste, 17 gennaio 1979

Partecipano al dolore di CLAUDIO VACCARI gli amici:
— LEONARDO ANTONINI
— VASCO BOICO
— RENZO CESCON
— GINO DAPAS
— GUERRINO DOBRILLA
— GIUSEPPE PARLATO
— GUIDO RIBOLLI

Trieste, 17 gennaio 1979

Il Sindacato Medici Generici Mutualisti Sezione FIMM di Trieste partecipa al dolore del suo Consigliere dott. CLAUDIO VACCARI per la morte del padre

Leone

Trieste, 17 gennaio 1979

Prendono parte al dolore della famiglia:
— RENZO e ALDA
— PALO e TIZIANA LAZZINI

Trieste, 17 gennaio 1979

Partecipano al lutto gli amici BRAGAGNOLO PIERANGELINI SUPPANCIG VITTADELLO.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il 15 corr. è serenamente spirata

Margherita Sofianopulo

Ne danno il triste annuncio la sorella NELLY (assente) il fratello CARALAMBO colla moglie RENATA, i nipoti MARINA, GIOVANNI, MARCO con PAOLA e ANTONIO, ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 18 corr. alle ore 11.30 nella Chiesa greca di S. Nicolò, per muovere indi verso il Cimitero Greco-Orientale.

Si ringraziano la prof. LICIA TENZE, i medici ed il personale tutto della II Div. Medica e dell'Unità Medicina d'Urgenza per le pronte ed assidue cure prestate.

Trieste, 17 gennaio 1979

Prende parte al lutto:
— la famiglia PITACCO

Trieste, 17 gennaio 1979

GIORGIO e ANNAMARIA VALENZIN partecipano al lutto della famiglia SOFIANOPULO.

Trieste, 17 gennaio 1979

La «TERGESTEA» Casa di Spedizioni Soc. a r.l. partecipa al lutto del proprio collaboratore sig. CARALAMBO SOFIANOPULO per la perdita della sorella

Margherita

Trieste, 17 gennaio 1979

I colleghi della TERGESTEA partecipano al lutto del signor SOFIANOPULO per la perdita della sorella

Margherita Sofianopulo

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il giorno 13 gennaio si è spento serenamente

Francesco Scala

A tumulazione avvenuta lo annunciano con grande dolore i figli BRUNO con MINI (assenti) e ILDE ved. TRAUNER, i nipoti e loro famiglie.

Un grazie di cuore al primario dott. VALENTE, suo medico curante.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il giorno 15 gennaio, ad un mese di distanza dalla dipartita della sorella ELENA, si è spenta

Maria Bucchich

Ne danno il triste annuncio la nipote SONIA ed i parenti tutti.

Trieste, 17 gennaio 1979

FULVIO e ROSALBA MANCINELLI partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Guido Giraldi

Trieste, 17 gennaio 1979

RINGRAZIAMENTO

Nel trigesimo della morte di

Ada Baldasseroni

il figlio ringrazia quanti vollero onorarne la memoria.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il giorno 16 gennaio, dopo lunga sofferenza cristianamente sopportata, si è spenta la

PROF.SSA DOTT.SSA

Gisella Domenica Buliggi

Lo annunciano gli affezionati LIDIA PRIMOSSI, dott. GUERRINO DOBRILLA e rag. RUGGERO RASSINI a quanti La stimarono e ne apprezzarono le doti di educatrice.

Un sentito ringraziamento vada ai Sig. medici ed al personale tutto del Sanatorio Triestino.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 17 corr. alle ore 12.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il giorno 13 corrente a Milano, dopo lunga malattia santamente sopportata, è entrata nel Regno di Dio la nostra

Carla Selibara Filbier

Lo annunciano il marito GIORGIO, la figlia ROSELLA con ENZO, MARIO e MIMI'.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

E' morto improvvisamente il 14 gennaio 1979 ad Auburn N. S.W. (Australia)

Duilio Ruzzier

lasciando la moglie ANITA.
Ne danno il triste annuncio i fratelli, sorelle e nipoti tutti.

Trieste - Auburn,
17 gennaio 1979

La VENUTI COSTRUZIONI partecipa al lutto delle famiglie per la perdita di

Alessandro Gallucci

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il giorno 15 gennaio è spirato nel Signore il nostro carissimo ed indimenticabile

MONS.

Giovanni Bullesi

Lo annunciano con profondo dolore i fratelli don EUGENIO, don OLIVIERO, LINO, GIUSEPPE, le cognate MIRANDA e RITA, don FURIO GAUS, la zia AMELIA, la zia FIAMMETTA, i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo oggi 17 gennaio, alle ore 11.30, con la S. Messa concelebrata nella chiesa del Seminario Diocesano e poi la salma verrà trasportata al Cimitero di S. Anna.

«Col tuo esempio, nostro carissimo GIOVANNI, ci hai insegnato a vivere ed a morire cristianamente».

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il Vescovo mons. LORENZO BELLOMI, l'Arcivescovo mons. ANTONIO SANTIN, il Presbiterio diocesano e religioso, annunciano la morte dell'amato Confratello

MONS.

Giovanni Bullesi

e Lo raccomandano al cristiano suffragio.

Trieste, 17 gennaio 1979

L'OPERA DIOCESANA DI ASSISTENZA, con memore riconoscenza, si associa al dolore della diocesi e della famiglia per la dipartita da questo mondo dell'anima eletta di

MONS.

Giovanni Bullesi

suo apprezzato e indimenticato Presidente per oltre un ventennio.

Trieste, 17 gennaio 1979

†

Il 12 gennaio ci ha lasciati

Galliano Della Zotta

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il fratello GIOVANNI e i parenti tutti.

Un ringraziamento ai medici e al personale del I reparto lungodogenti.

Trieste, 17 gennaio 1979

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia di

Anna Martelli Hammer ved. Sigismondi

pubblicata il 16 corrente dovevasi leggere il figlio GIUSEPPE con la moglie ed i nipoti, il fratello NICI con la moglie LISETTA.

Trieste, 17 gennaio 1979

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

VANCE E BRZEZINSKI

La linea cinese divide gli USA

NEW YORK — Sedici giorni dopo aver stabilito le relazioni diplomatiche con Pechino e in vista dello scambio degli ambasciatori con cui, il primo marzo, verranno formalizzate, l'Amministrazione Carter ha spiegato pubblicamente, con separati interventi del segretario di stato Cyrus Vance e del consigliere presidenziale Zbigniew Brzezinski, i motivi di questa storica decisione dalle profonde ripercussioni internazionali.

Tuttavia, gli stessi interventi di Vance e Brzezinski, che hanno parlato a circa 500 uomini d'affari e dirigenti industriali appositamente convenuti a Washington, si è avuta, allo stesso tempo, conferma che i due maggiori responsabili della diplomazia USA non sono d'accordo sui possibili effetti dell'apertura americana alla Cina nei confronti dell'Unione Sovietica.

Nonostante il Presidente Carter abbia apparentemente approvato in anticipo i loro discorsi, Vance e Brzezinski hanno, ancora una volta, indicato di guardare ai rapporti con l'URSS da posizioni quasi opposte, sottolineando con ciò come non mai un fenomeno persistente da circa due anni.

Vance, di cui è nota la preoccupazione che i sovietici possano considerare le relazioni USA-Cina come una diretta minaccia nei loro confronti, ha sottolineato nel suo intervento che Washington intende mantenere i suoi rapporti con Mosca e con Pechino su una base quanto più equilibrata possibile. Brzezinski, che sembra essere più scettico di Vance circa le intenzioni dei sovietici, ha posto, invece, l'enfasi sui vantaggi strategici che i rapporti con Pechino dovrebbero assicurare a Washington.

Il consigliere presidenziale, che è stato uno degli artefici dell'apertura alla Cina, ha indicato di considerare tale passo come una svolta cruciale in termini sia asiatici che globali. «Poche azioni contribuiranno di più alla sicurezza e alla stabilità delle nostre importanti posizioni ai margini dell'Asia — ha detto — che un costruttivo coinvolgimento con la Cina. Mentre miglioreremo i nostri rapporti con Pechino, la Cina cercherà di mantenerci coinvolti nella regione e non, come in passato, di estrometterci». I cinesi, ha aggiunto Brzezinski, «guardano all'esterno e tendono le mani all'Occidente. Da parte nostra, siamo preparati a rispondere, non tanto perché convinti che nel futuro le loro mani resteranno tese, quanto nella consapevolezza che senza un gesto di reciprocità le loro mani verrebbero ritirate».

RICEVIMENTO PER DENG

Nixon invitato alla Casa Bianca

WASHINGTON — Per la prima volta dopo quattro anni e mezzo dallo scandalo Watergate, l'ex presidente Nixon tornerà alla Casa Bianca. Ad invitarlo è stato l'attuale capo dell'esecutivo, Jimmy Carter, che ha voluto fosse tra gli ospiti e le personalità presenti al ricevimento ufficiale che il 29 gennaio lo stesso Carter darà in onore del vice primo ministro cinese Deng Xiaoping.

MESSAGGIO A TITO

Secondo colloquio Breznev-Zhivkov

SOFIA — Il capo dello stato sovietico, Leonid Breznev, da sabato a Sofia per una «breve visita amichevole», ha avuto ieri un secondo colloquio con il Presidente bulgaro Todor Zhivkov.

Si apprende intanto da Belgrado che Breznev ha inviato ieri un messaggio al Presidente jugoslavo Tito. L'annuncio è stato dato da fonte autorizzata jugoslava, la quale si è limitata a precisare che il messaggio verte sulla cooperazione tra i due Paesi.

NON ANCORA ULTIMATA LA CONQUISTA VIETNAMITA DELLA CAMBOGIA

Il porto di Kompong Som ripreso dai Khmer rossi

Schermaglia senza precedenti tra rappresentanti comunisti alle Nazioni Unite

BANGKOK — I Khmer rossi di Pol Pot hanno riconquistato Kompong Som, l'unico porto con acque profonde della Cambogia, ma l'aviazione vietnamita ha compiuto sulla località massicce incursioni per cui non si sa chi, in questo momento, abbia il controllo della città portuale.

All'ONU, frattanto, quello che era il blocco comunista si è spaccato al Consiglio di sicurezza, con un'ora di reciproche accuse e di frasi pesanti quali raramente, forse mai, si erano udite nell'aula del consiglio.

I cambogiani hanno accusato i sovietici di «menzogne e insulti», l'URSS ha accusato la Cina di «campagna antivietnamita condotta in malafede», Pechino ha definito Vietnam e Cuba «due cavalli di Troia, sicari dell'espansionismo sovietico», Cuba ha detto che la Cina del dopo Mao è guidata da «nuovi mandarini, indegni del loro mentore Confucio», e Hanoi ha accusato Pechino di «calunnia» e i cambogiani di «aggressione e invasione». A completare il quadro, il portavoce di Pol Pot, l'estromesso leader del regime deplorato da Washington, ha reso «grande omaggio agli Stati Uniti, che hanno mostrato gran simpatia per la lotta del popolo della Kampuchea democratica».

L'URSS — come noto — ha fatto ricorso (per la 111.a volta negli annali del Consiglio) al diritto di veto per bloccare la risoluzione presentata da paesi del Terzo mondo, e avallata da Pechino, che chiedeva l'immediata cessazione del fuoco e il ritiro dalla Cambogia di tutte le forze straniere.

Kompong Som, 220 chilometri a Sud-Est di Phnom Penh, era stata riconquistata lunedì dai Khmer rossi dopo violenti combattimenti in coincidenza con una battaglia nello stesso Golfo del Siam attorno a diverse isolette della regione e con un attacco viet alla più grande di esse, l'isola di Kong, dove seguaci del deposto regime di Pol Pot hanno creato una base di guerriglia.

Fonti occidentali di Bangkok avevano segnalato che la Marina cambogiana stava aiutando quello che era rimasto dell'esercito khmer sconfitto a creare un comando o una base di rifornimento sulle isole di Sud-Ovest e che una parte dei 20 mila consiglieri e tecnici cinesi si trovano in quella zona.

Esponenti del deposto governo si sarebbero anche rifugiati sui monti Cardamon e dell'Elefante, nella Cambogia sud-occidentale, per organizzare il movimento di resistenza al governo filo-vietnamita che il 7 gennaio si è impadronito della capitale.

E' stata captata ieri un'emittente presumibilmente situata in Cina che parla a nome del governo deposto e si è autodefinita «La voce della Kampuchea democratica», e trasmette sulla stessa frequenza della emittente radio di Pechino in lingua cambogiana ed è simile per stile alla radio di Phnom Penh prima della vittoria delle forze vietnamite.

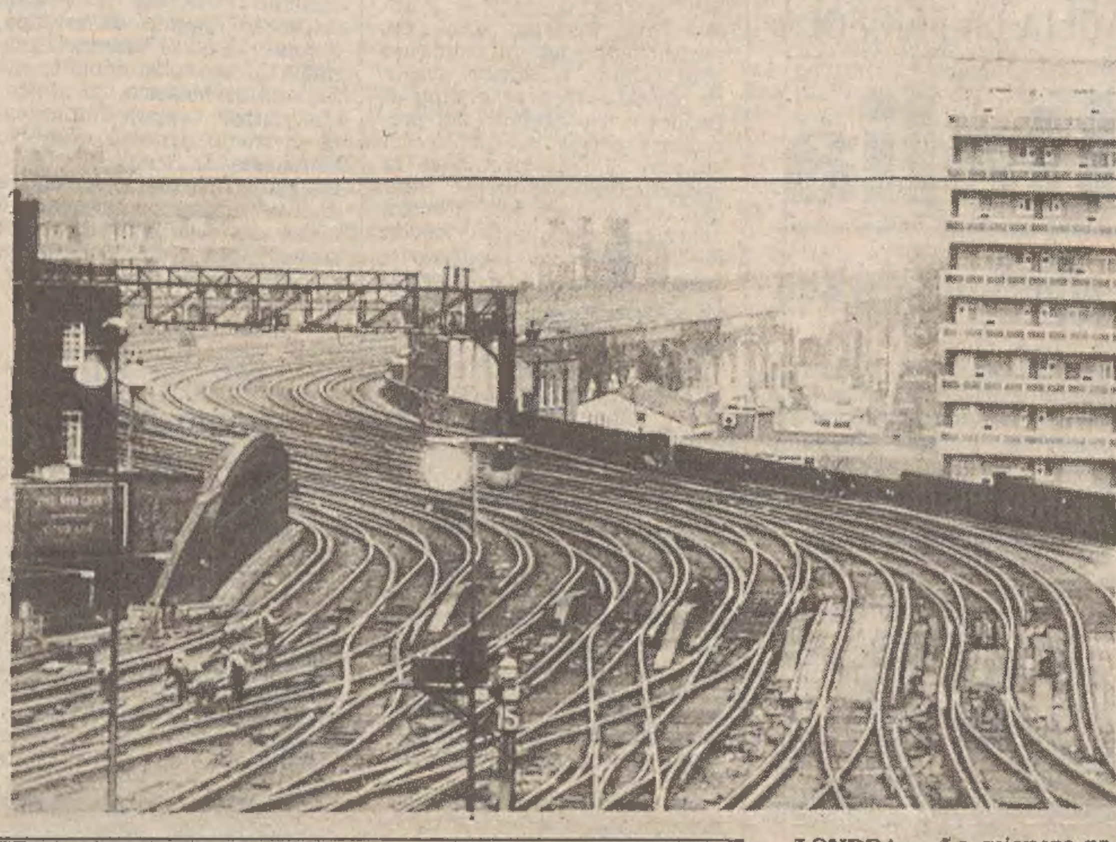
A quanto hanno riferito fonti occidentali di Bangkok, Pursat, 160 chilometri a Nord-Ovest di Phnom Penh, sulla principale rotabile che porta al confine thailandese, non è caduta in mano agli invasori vietnamiti. Combattimenti sono anche segnalati attorno a Battambang e nelle vicinanze di Siophon.

Mentre la frontiera fra la Thailandia e la Cambogia si mantiene — per ora — tranquilla, si fa calda quella fra la Cina e il Vietnam. L'agenzia «Nuova Cina» ha denunciato una «serie di provocazioni armate», che negli ultimi giorni hanno causato morti e feriti fra i cinesi. Gli incidenti sono avvenuti nelle provincie di Kuang Hsi e Yunan. A sua volta, il Vietnam ha accusato truppe cinesi di avere, negli ultimi tre giorni sconfinato in quattro provincie settentrionali, uccidendo ferendo e sequestrando cittadini vietnamiti.

Cee: rinviato il consiglio agricolo

BRUXELLES — E' stata rinviata al 29 gennaio la riunione del consiglio dei ministri dell'agricoltura della Cee che avrebbe dovuto svolgersi lunedì prossimo a Bruxelles. La decisione è stata adottata dopo il fallimento di un incontro segreto svoltosi a Bruxelles fra i ministri dell'agricoltura e degli esteri della Francia e della Germania. L'incontro, non ha permesso di riavvicinare le posizioni di Bonn e Parigi sullo smantellamento degli importi compensativi monetari, problema che blocca l'entrata in vigore dello Sme.

Scali vuoti a Londra



LONDRA — Lo sciopero nazionale dei macchinisti dei treni si è aggiunto ieri in Gran Bretagna a quello dei camionisti e di molte altre categorie di lavoratori, aumentando difficoltà e disagi all'economia del Paese e alla popolazione.

Sul piano politico, il partito conservatore, all'opposizione, ha deciso di non proporre più al Parlamento la mozione di sfiducia nei confronti del governo laburista, ritenendo che quest'ultimo, sia pur minoritario, riesca egualmente a raccogliere voti sufficienti per sopravvivere.

I macchinisti delle ferrovie inglesi, i quali reclamano un aumento straordinario del 10 per cento per le loro «speciali responsabilità», attueranno un secondo sciopero, sempre di 24 ore, domani. Un macchinista guadagna 250 sterline circa al mese (425.000 lire al lordo delle tasse), più gli assegni familiari.

L'economia del Paese sembra risentire sempre più il perdurare dello sciopero dei camionisti, i quali chiedono un aumento del 23 per cento, mentre i datori di lavoro sono disposti ad arrivare al 15 per cento. Per il governo laburista, gli aumenti a tutte le categorie dei lavoratori non dovrebbero superare il cinque per cento.

Mentre altre organizzazioni sindacali della categoria si uniscono allo sciopero, la situazione rimane ancora confusa, e in un certo senso grave, per il cosiddetto «picchettaggio secondario», cioè il blocco da parte dei camionisti scioperanti degli autocarri guidati da camionisti non ancora scesi in sciopero. Le direttive dei sindacati di lasciar passare i rifornimenti di cibo, medicinali e carburanti almeno per i servizi essenziali, sembra tuttavia siano in complesso rispettate.

Con il deteriorarsi della situazione sindacale anche l'atmosfera sociale diventa più arroventata e si segnalano vari incidenti. Qualche giorno fa, un autocarro guidato da un camionista non in sciopero ha investito un picchetto di scioperanti che cercavano di bloccarlo, uccidendo uno dei suoi membri e ferendone gravemente un altro. Due camionisti in sciopero sono stati feriti gravemente nel Galles del Sud da colpi d'arma da fuoco mentre si trovavano davanti a un allevamento di bestiame per bloccarne i rifornimenti. In altri casi, camionisti scioperanti e non scioperanti sono venuti alle mani.

Nella telefoto Upi: lo scalo deserto della Waterloo station.

LA MARINA ISRAELIANA COLPISCE BASI DI «FEDAIN»

Rappresaglia anti-Olp sulle coste del Libano

TEL AVIV — La reazione israeliana all'incursione dei palestinesi a Maalot non si è fatta attendere. Questa volta, la spedizione punitiva contro i guerriglieri palestinesi in Libano è venuta dal mare: un gruppo di assaltatori è sceso a terra ed ha fatto saltare in aria un edificio che — secondo gli israeliani — veniva utilizzato dai guerriglieri come base per le loro incursioni terroristiche in territorio israeliano; contemporaneamente, dice un comunicato militare israeliano, «navi della Marina militare hanno cannoneggiato concentrazioni di terroristi lungo la costa».

Località dell'offensiva, sferrata a notte fonda, è stata Ras El-Ain, tre chilometri a Sud del porto libanese di Tiro e 20 chilometri a Nord della frontiera israeliana.

Le versioni fornite dagli israeliani e dai palestinesi, come di consueto, divergono notevolmente. Mentre il portavoce militare israeliano dice che non si lamentano perdite umane fra i soldati della forza d'incursione, un comunicato diffuso dall'alto comando dei palestinesi a Beirut afferma: «Le nostre forze hanno inflitto forti perdite alle file nemiche».

L'ambasciatore itinerante americano Alfred Atherton è giunto intanto in Israele, prima tappa della sua nuova e difficile missione nel Medio Oriente volta a far uscire i negoziati di pace con l'Egitto dal punto morto in cui attualmente si trovano.

Mal vista sin dall'inizio dai dirigenti dello stato ebraico — che avrebbero preferito riprendere i contatti con l'Egitto direttamente a livello ministeriale — la missione di Atherton è stata definita «puramente preparatoria» dagli stessi americani, che, seguendo l'esempio degli israeliani, hanno messo in guardia da ogni eccessivo ottimismo circa il suo esito.

Atherton proseguirà prima della fine della settimana alla volta del Cairo e si limiterà ad avere a Gerusalemme, a partire da oggi, una serie di colloqui «tecnici» con il capo di gabinetto del primo ministro Eliahu Ben-Elissar e gli esperti legali israeliani.

Il primo ministro israeliano Begin ha ribadito dal canto suo che Israele non può accettare le ultime proposte egiziane per un trattato di pace in Medio Oriente, perché esse comportano una minaccia per il futuro dello stato ebraico.

A Damasco, infine, la riunione del «Parlamento palestinese in esilio» si è aperta ieri con la promessa del capo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina Arafat di «liberare Gerusalemme» dall'occupazione israeliana. Il Presidente siriano Assad, ha esortato i 200 rappresentanti del consiglio nazionale dell'Olp a non lasciarsi ingannare dall'attuale stasi delle trattative di pace egizio-israeliane.

«Boeing» libanese dirottato da sciiti

BEIRUT — Tre libanesi sciiti hanno dirottato ieri pomeriggio un aereo di linea della «Mea» (la compagna di bandiera libanese) con 73 persone a bordo, volo da Beirut ad Amman, per fare pubblicità attorno al caso dell'«Imam» Moussa al Sadr, il capo degli sciiti libanesi scomparso misteriosamente lo scorso mese di ottobre.

I pirati dell'aria si sono impadroniti del «Boeing 707» dopo il decollo dall'aeroporto di Beirut, costringendo il pilota a rientrare nello spazio libanese. Ieri sera l'aereo era fermo a Beirut.

I GRUPPI GIA' PRESENTI AL PARLAMENTO RICEVERANNO FONDI PER LE ELEZIONI

Protesta dei radicali a Strasburgo

STRASBURGO — «Il gravissimo inquinamento con cui nascono le prime elezioni europee a suffragio diretto» è stato denunciato ieri a Strasburgo, nella sede del Parlamento europeo, da una delegazione del Partito radicale italiano, condotta da Emma Bonino, Massimo Teodori, Claudio Jaccarino e Guido Aghina, successivamente espulso dal servizio di sicurezza.

Per i radicali, il «gravissimo inquinamento» è dovuto all'attribuzione di circa 15 miliardi di lire ai gruppi politici rappresentati al Parlamento europeo come contributo alla preparazione della campagna per le prime elezioni dirette. Iscritta nei bilanci 1977, '78 e '79 del Parlamento europeo alla voce «Importo destinato ad assicurare il contributo del Parlamento europeo all'informazione sulle elezioni a suffragio diretto», questa somma è già stata versata per metà ai vari gruppi del Parlamento. Secondo le cifre esposte dai rappresentanti radicali nel corso di una conferenza stampa, ogni parlamentare dell'attuale Parlamento europeo dovrebbe ricevere complessivamente circa 75 milioni di lire. Per il Partito radicale, che non è rappresentato al Parlamento europeo, ciò mette in posizione di vantaggio i gruppi rappresentati a scapito delle «forze nuove», e «crea condizioni di sperequazione falsando le condizioni di partenza del gioco».

La suddivisione, decisa dall'ufficio di presidenza del Parlamento europeo, potrebbe essere modificata, qualora fosse accolta la proposta dei radicali, associati, per l'occasione, ai movimenti ecologici francesi e tedeschi, «di ridefinizione dei criteri di sovvenzione», basata sul «rimborso spese a tutte le forze che otterranno una rappresentanza» dopo le elezioni di giugno. Se, invece, i 7,5 miliardi previsti per le sovvenzioni del 1979 non fossero suddivisi secondo questi criteri, i radicali sono decisi a impermare tutta la loro campagna su questo «inquinamento» da parte dei partiti tradizionali e perciò a farne pagare il «prezzo politico».

Sulla manifestazione a Strasburgo, il segretario del Partito radicale, Jean Fabre, ha dichiarato tra l'altro a Roma che «dopo l'incontro di sabato scorso con l'on. Emilio Colombo, presidente del Parlamento europeo, che ha dichiarato di essere il semplice postino delle richieste radicali senza assumersi alcun impegno in prima persona, il Partito radicale ha intrapreso un'azione internazionale a Strasburgo. Chiediamo a tutti i partiti italiani rappresentati a Strasburgo — ha aggiunto Fabre — e al presidente Colombo «se intendono sciogliere l'euroammucchiata costituita intorno al denaro pubblico europeo o se, ricordandosi dell'11 giugno, si impegneranno a togliere ogni forma di inquinamento delle elezioni. La correttezza verso gli elettori italiani richiede una presa di posizione pubblica».

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Un'ondata di vendite di realizzo dei forti guadagni ottenuti ha caratterizzato la seduta di ieri. L'intero rialzo di lunedì è stato divorato dalle vendite di ieri: nella prima mezz'ora di seduta, l'indice Dow Jones dei 30 industriali è sceso di ben sei punti, mentre in chiusura si è attestato a quota 835,59, con un ribasso di 13,08 punti. Dall'inizio dell'anno nuovo l'indice aveva guadagnato oltre 44 punti. Il ribasso di ieri non ha destato sopresa né delusione: era ampiamente previsto e atteso da diversi giorni.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 230 per parola

PRESTASERVIZI con referenze 8-15 disponibile trasferirsi anche montagna cercasi. Telef. 795008. 634 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 90 per parola

AUTISTA patente C libero subito offresi, telefonare al n. 43702 presso famiglia Giaconi. 866 C

DIPLOMATA corrispondente tedesco inglese cerca impiego. Telefonare 813231 ore pasti. 623 C

IMPIEGATA offresi, madre lingua serbo-croato conoscenza sloveno patente B, tel. 821966.

INGLESE - italiano madrelingue, esperienza pluriennale ramo trasporti, laurea economia-commercio, militesente, esaminerebbe offerte lavoro preferibilmente settori organizzazione, turismo e marketing. Tel. 0431-2936 (11-12), 0431-2861 (16-17). 22 C

ISTRUTTORE guida regolarmente abilitato cerca lavoro, tel. 421700 chiedere di Rolando. 824 C

PERITO mecc. 34.enne decennale esperienza montaggi industriali perfetto inglese offresi, tel. 743779. 854 C

SIGNORA estetista offresi presso profumeria o istituto, tel. 567418. 861 C

STENO-dattilografa primo impiego offresi, tel. 744506.

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 200 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 718 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 718 CC

A.A.A.A.AA.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio, tel. 62088. 718 CC

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti soffitte cantine giardini 414244. 423 CC

A. SGOMBERIAMO cantine soffitte, appartamenti, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597 - 757376. 521 CC

ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellateci. Rossetti 41. Telefono 790497. 645 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura dei pavimenti verniciati posatura plastica e moquettes. Telefonate 754229 400 CC

ARTIGIANO esegue restauri pitture trasformazioni piastrelle interni esterni, tel. 795275.

AUTORIZZATO installatore idraulico riparazioni sostituzioni impianti sanitari metano, tel. 870148. 833 CC

IDRAULICO autorizzato ripara rubinetti wc scaldabagni lavatrici frigoriferi, telef. 422822.

PITTORE cucine, appartamenti, applicazione carta da parati, pitturazione olio porte finestre, telefono 43547. 858 CC

SCALDABAGNI sostituzioni e riparazioni, preventivi gratuiti. Lavamaster, tel. 731247 automatico. 748 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 230 per parola

A. SAAPI servizio applicazioni aziendali cerca in Trieste e provincia ambosessi da addestrare come esperti in settore impiegatizio-amministrativo o programmatori IBM. Breve training serale o festivo in luogo. Possibilità stipendi per i qualificati rispettivamente lire 400.000 e 600.000 mensili. Per informazioni telefonare (049) - 662211 o scrivere via Montecengio 33, Padova. 37 D

ALBERGO in Trieste cerca impiegata-o ricevimento lingue croato tedesco. Offerte a Publikompass cassetta n. 9 B, 34100 Trieste. 636 D

CERCANSI giovane militesente munito patente «B» e ragazze-i per interessante lavoro. Presentarsi via Roma 30, II piano, Trieste dalle 9 alle 12.

CERCASI baby-sitter per tre bambini per febbraio - marzo disposta trasferirsi in montagna. Tel. 568304. 632 D

CERCASI impiegata-o per media impresa impianti elettrici dattilografia, contabilità, possibilmente con esperienza nell'amministrazione di ditte che eseguono assistenza tecnica esterna. Referenziata-o subito disponibile, telefonare dalle 13-14 al 796711. 00 426 D

CERCASI persona sola senza impegni possibilmente conoscenza slavo per lavoro in piccola pensione Trieste, telef. 60876.

CERCASI un brucitorista e un elettromeccanico, telefonare orario ufficio 69505. 844 D

DIPLOMATO ANCHE PRIMO IMPIEGO CERCHIAMO PER ASSUNZIONE IMMEDIATA, MANSIONI TECNICO COMMERCIALI. RICHIEDESI: ETA' MASSIMA 28 ANNI - MILITE ASSOLTO - PREDISPOSIZIONI CONTATTO CON IL PUBBLICO - AUTOMUNITI. OFFRESI: OTTIMA RETRIBUZIONE INQUADRAMENTO SINDACALE 14.a MENSILITA' - PROVVIGIONI. PRESENTARSI ORE UFFICIO IL 17-1-79 E IL 18-1-79 GRIM S.p.A. FILIALE DI TRIESTE - VIA PALESTRINA 10. 1000-1 D

IMPORTANTE ditta cerca per lavoro a compenso 3-4 ore alla mattinata possibilmente con conoscenza lingua slovena. Scrivere a Publikompass, casetta n. 29-B, 34100 Trieste.

PROCURATORE doganale e/o spedizioniere doganale cerca primaria casa spedizioni, dettagliare. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 28-B, 34100 Trieste. 855 D

SIGNORE-INE zona UD, PN, GO libere pomeriggio, possibilmente con auto propria, cerca importante ditta per lavoro esterno. Assicurasi lavoro continuato tutto l'anno e ben retribuito. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 21-B, 34100 Trieste. 27 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 200 per parola

CERCASI stanza centro uso ufficio, telefonare mattine 61778.

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 230 per parola

MAGAZZINO 1000 mq affittasi, tel. 69146. 817 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 230 per parola

CASA spedizione cerca uffici in affitto zona Marina - Campo Marzio possibilmente con magazzino - garage sottostante. Scrivere dettagliando posizione e pretese, casella postale 390. 830 L

CERCASI abbigliamento ammobiliato 1 stanza matrimoniale 2 singole con tutti i confort, oppure casetta in periferia, dal 22 al 31 maggio, telefonare al n. 416192. 856 L

PROFESSIONISTA cerca casa con giardino affitto anche piccola da restaurare. Offerte a Publikompass, cassetta n. 27-B, 34100 Trieste. 846 L

PROFESSORE cerca appartamentino con servizi. Telefonare 797532 ore pasti. 698 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 200 per parola

CIANFRUSAGLIE vecchie, curiosità, bigiotterie, oggettini, lampade, bilance, cartoline antiche, soprammobili compero. Telefonare 793972. 51 N

LAMPADARI vecchi, soprammobili, strumenti bordo, grammofoni, statue, quadri, porcellane e oggetti antichi acquistiamo. Telefonare 68242. 23614 N

STAMPE e ceramiche giapponesi cercansi. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 26-B, 34100 Trieste. 822 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 230 per parola

A.A.A. ACQUISTIAMO mobili antichi, moderni, quadri, pianoforti, orologi, oggetti vari, sgomberiamo appartamenti. Telefonare 68657. 869 NN

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili antichi moderni, sgombero appartamenti. Tel. 30358. 820 NN

A. ACQUISTIAMO sempre mobili soprammobili quadri tappeti orologi oggetti liberty medaglie militari. Tel. 31497. 746 NN

ACQUISTIAMO soprammobili, orologi, pianoforti, mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 31500. 628 NN

AL Mobilificio Biecher, Istria 27 troverete mobili di qualità, più la boutique dell'arredamento. Prezzi convenienti. Assortimento anche usato. 808 NN

GORIZIA pianoforte Hoffman mezza coda vendesi occasione. Telefono 0481-31264. 24 NN

VENDONSI mobili per ufficio. Telefonare al 211229 dalle 8-9. 660 NN

COMMERCIALI
O Lire 230 per parola

A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, orologerie antiche. GOLDMARKET, via Roma 20. 620 O

ACQUISTO ORO 5300 grammo secondo titolo, argento, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 14 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile, anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050373 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 230 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Paga al massimo, ritira sul posto, rimborsa spese cancellazione. Via Casale, tel. 812256. 23602 Q

A.A.A.A.A.A. AUTOSALONE Fiat F. Severo 65, tel. 54089, vende gamma autovetture nuove pronta consegna, massime valutazioni vs. usato. Rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L 70, 126 '74, 127 '73, 128 quattro porte '74, 128 coupé 1100 '73, 1300 '72, 124 coupé 1.6.'70, 124 coupé 1.8.'74, 132 1800 '74, 131 1600 '76, A112 Elegant 3 mesi, Alfetta 2000 '77, Alfasud T.I. '74, 124 Familiare '68, Apecar «L» '77 telone, Fulvia coupé 1.3.'70. 79 Q

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA Chrysler Simca Sunbeam Matra - Padovan De Carli, tel. 827782, via Flavia 47: Fiat 127 3 p., A112 Abarth 70 HP, 128 - 124 ST aut., 125 S, 238 furgone, Mini 1001, Lancia Fulvia, Alfasud, A. R. 2000, Renault 5, R 6, R 16 aut., Volks K 70, Sunbeam 1250 TC, Simca 1000 LS-GLS, Rallye 2, 1100 GLS special, 1100 TI, furgone Canguro, 1100 fam. 1301 S, 1307 GLS S, Chrysler 1610. 78 Q

A.A.A.A.A.A. PAGO più di chiunque auto da demolire in loco. 816314. 716 Q

A.A.A.A. N.C.: Reparto vetture usate. Forse abbiamo proprio la vettura che cercate perché vi offriamo a un prezzo non speculativo un prodotto senza sgradite sorprese. Chiedete del sig. Pertosi. Nuova Concessionaria. via Caboto 24, Trieste. 10-1 Q

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 566355. 806 Q

A. FIAT 128 coupé 77 seminuova vendesi viale Ippodromo, 2 Duplica. 7/1 Q

A. FIAT 127 vendesi viale Ippodromo 2, Duplica. 7/1 Q

A. FIAT 128 4 porte 77 vendesi viale Ippodromo 2 Duplica. 7/1 Q

A. FIAT 124 S perfetta vendesi viale Ippodromo 2 Duplica. 7/1 Q

A. FIAT 132 perfettissima vendesi viale Ippodromo 2 Duplica. 7/1 Q

A. FIAT 850 Special vendesi viale Ippidromo 2 Duplica. 7/1 Q

A. GIULIA Alfa Romeo 1600 vendesi viale Ippodromo 2. Duplica. 7/1 Q

A. CITROEN Dyane 76 perfettissima vendesi viale Ippodromo 2 Duplica. 7/1 Q

ABARTH 70 Cv, 14.000 km, perfettissima, vende rateizzando, Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

AFFARONE Citroen CX 2000 Pallas 1978 metallizzata in garanzia vende rateizzando. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

ALFA Sud 1973, ottime condizioni vende, dilaziona, permuta. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

FIAT 128 1971, L. 1.100.000 vende dilazionando. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

FIAT 128 4 porte 1970 vendesi, prezzo regalo 850.000. Telef. 828156. 831 Q

FIAT 126 1973 vende Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

FIAT 900 T furgone perfettissimo vende. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

FUORI strada «Munga» buone condizoni vendesi. Tel. 820256. 5/1 Q

GIULIA 1300 TI '68 perfetta, gancio traino vendesi. Telef. 766344. 873 Q

GOLF Diesel GL 5 porte, luglio '78 occasione. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

GOLF GL 3-5 porte, 1976-1977 vendonsi garanzia. Dinoconti, F. Severo 124. Tel. 573173. 5/1 Q

GRANDI occasioni: Volkswagen Passat 1500 73, Passat 1300 75, Citroen 1015 72, Dyane 6 73 74, Ami 8 72 70, Citroen D super 5 75 72, Lancia Zagato 1600 72, Alfa Romeo 2000 berlina 72 impianto gas, rateazioni fino a 36 mesi anche senza anticipo, permute usato per usato, concessionaria, Dinoconti, via Coroneo 33. 5-12 Q

MOTO Honda 500 1975, 11.000 km, uniproprietario vende, occasione. Tel. 828156. 831 Q

PRIVATO vende favolosa 132 Diesel, tre mesi vita. Telefonare 0432-97008. 24 Q

PRIVATO vende Fiat 126, 850 spyder, 125 special. Sanzio 32. 874 Q

PRIVATO vende Ford Granada coupé, bellissima. Informazioni al 55379 orario negozio. 842 Q

VENDO Opel Kadet GTE 1900 cc, 5 marce, febbraio '78, 19 mila km, accessoriata, lire 5.700.000 trattabili. Telefonare al 30165. 876 Q

850 special, perfetta, 450.000. 500 F, 450.000 vendo. Tel. 793578. 864 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 300 per parola

BAR superalcolici buffet vendesi, altro pizzeria avviata, facilitazioni cedesi. Tel. 415383. 843 R

OFFRO 15% netto reddito annuo garantito, import-export con riservatezza. Alni, XX Settembre 1, ammezzato a destra. 628 R

OCCASIONE - Vendesi arredamento rustico birreria-ristorante e accessori telefono 040-762557. 821 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 250 per parola

A.A.A.A.A. AGENZIA Casa Mia vende zona Giardino spazioso 2 stanze cucina wc 10.000.000 Giulia 13 794286. 8477 S

A.I. S. GIOVANNI. 2 stanze, salone grande, cucina, bagno, ogni conforts, posto auto. PRONTINGRESSO. 46 milioni trattabile. ESPERIA. Battisti 4. 657 S

A. ACIT. VIA PASCOLI, casa vecchia vendonsi appartamenti occupati 2 stanze cucina wc, minimo contanti 4.000.000 mansardina stanza cucina wc minimo contanti 2.500.000, S. Lazzaro 3, tel. 68810. 76 S

A PREZZI RIDOTTI del 50 p.c. rispetto il valore di mercato vendonsi appartamenti affittati di varie dimensioni. AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO visitare sul posto in via Udine 18 dalle 15 alle 17 oppure informazioni telefoniche al 69210. 1-1 S

A partire da 110.000 al METRO QUADRATO appartamenti pronta entrata di varie dimensioni. AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO: visite sul posto in via Udine 18 dalle 15 alle 17 oppure informazioni telefoniche al 69210. 1-1 S

ACQUISTO appartamento tre stanze, cucina, bagno, pagamento contanti telef. 61712. 850 S

APPARTAMENTI PARCO VILLA OPICINA palazzine signorili, vastissimo giardino, ampie terrazze, autoriscaldamento metano, vendonsi mutuo, prezzi speciali. Ing. Battara, Donota 4, tel. 64412. Cantiere via Salici. 669 S

APPARTAMENTI occupati diverse grandezze complesso recente costruzione, impresa vende. Facilitazioni di pagamento. Tel. 815213 9-11 14-16. 814 S

APPARTAMENTO bellissimo libero 2 altro tristanze riscaldamento. Vendo con mutuo. Visitare Ginnastica 16. 849 S

APPARTAMENTO libero camera cameretta cucina bagno riscaldamento vendo facilitazioni. Visitare Industria 5 Picerna. 703 S

APPARTAMENTO soleggiato XX Settembre libero cinque stanze cucina servizi ripostiglio vendesi. Tel. 734257. 872 S

APPARTAMENTO da 80-90 mq con giardinetto, proprio, o casetta anche da restaurare, CERCASI URGENTEMENTE, tel. 823919 pomeriggio feriali. 12 S

BAZZONI - 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro n. 10. 850 S

CENTRALE - 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento, vende Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro 10. 850 S

CENTRALI in casa nuova una o due stanze anche con possibilità di mansarda comunicante MODERNI COMFORTS e rifiniture signorili PRONTA ENTRATA primo ingresso. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

CERCASI appartamento 3 - 4 stanze, servizi, in casa recente, tel. 823919 pomeriggio feriali. 12 S

CERCO per cliente, appartamento in zona valida, soggiorno, cucina, 2 stanze, servizi. TEL. 764317. 12-1 S

CERCO per coop. finanziaria terreni costruibili. TELEF. 764317. 12-1 S

COSTALUNGA casetta completamente ristrutturata su due piani, terrazzo, cantina, box, giardinetto. TEL. 772737. 12-1 S

FABIO SEVERO piano alto: tre stanze stanzetta cucina bagno gabinetto armadi a muro due poggioli cantina ascensore riscaldamento centrale. Vendesi con possibilità mutuo al 50 p.c. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

GRIM S.p.A. 764953 - Duino, in costruzione signorile proponiamo ottima mansarda con terrazzo, riscaldamento autonomo, vista mare composta da 3 vani, servizi L. 51 milioni. Mutuo Fondiario. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4 Trieste, Valmaura, liberi soggiorno, camera, cucina, servizi, terrazo L. 23.000.000. Agevolazioni. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764952 - Trieste, XX Settembre, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, solo L. 11.300.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764954 - Trieste, via Giulia, 2 vani, servizi, prezzo affare L. 9.200.000. 1000-1 S

GRIM S.p.A. 764952 - Trieste, Servola, soggiorno, 2 camere, cucinotto, servizi L. 18 milioni 100.000. 1000-1 S

IL QUADRIFOGLIO vende REVOLTELLA, recente, soggiorno, cucinino, matrimoniale, bagno, ripostiglio, terrazzino 18.500.000. TEL. 772737. 12-11 S

IL QUADRIFOGLIO vende MONTEDORO appartamento in villino bifamiliare, 90 mq, recente, box, giardinetto proprio, vista mare. TEL. 772737. 12-1 S

IL QUADRIFOGLIO vende BONOMO, luminosissimo, cucina, 4 stanze, servizio, ripostiglio, poggiolo, 31.000.000. TEL. 772737. 12-1 S

IL QUADRIFOGLIO ACCETTA LA VENDITA DEI VOSTRI APPARTAMENTI (ACQUISTANDO ANCHE DIRETTAMENTE) SEGUENDOVI CON COMPETENZA E ACCURATEZZA FINO AL ROGITO NOTARILE. TEL. 772737. 12-1 S

MAGAZZINI negozi uffici liberi 45 fino 1000 mq vendonsi con mutuo, feriali. Visitare Molino Vento 70 ore 15-16.30. 703 S

NUOVO complesso zona residenziale - appartamenti pronta consegna - tutti i comforts - box per macchina - nuovi - agevolazioni di pagamento - impresa vende - tel. 815213, 9-11 14-18. 814 S

OCCASIONE appartamentino libero camera cucina, altro soffitta vendo con mutuo. Visitare Caprin 17 Lugnani. 849 S

OCCASIONE panoramico in palazzina zona via Commerciale: due stanze cucina bagno poggiolo cantina posto macchina riscaldamento autonomo a metano condizioni perfette VENDESI 22.000.000 con possibilità mutuo 50 p.c. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

OPICINA PRONTA ENTRATA in casa nuova primo ingresso palazzina signorile zona tranquilla: tre stanze tinello con cucinino bagno ripostiglio due poggioli moderni comforts box auto a richiesta. VENDESI OCCASIONE. Tel. 61763-69210. 1-1 S

OPICINA villino in costruzione a schiera di 281 mq vendesi a prezzo interessante. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

PIAZZA GARIBALDI in casa recente con tutti i moderni comforts: quattro stanze cucina bagno gabinetto ripostiglio tre poggioli grande soffitta condizioni perfette OCCASIONE PRONTA ENTRATA telefonare 69210-61763. 1-1 S

ROZZOL - vista mare, in palazzina, 3 stanze, cucinetta, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, eventuale garage, vende Immobiliare CIVICA - via S. Lazzaro 10. 850 S

SOFFITTA libera 6 vani con gabinetto I piano vendo con mutuo. Visitare ore 15-16.30 Molino Vento 70. 703 S

STANZA, stanzetta, salone, cucina grande, servizi separati, poggiolo, cantina, ascensore, centralnafta vendesi viale D'Annunzio, tel. 745016. 859 S

VIA DELL'EREMO in palazzina: soggiorno, due stanze cucina bagno toilette due poggioli posto macchina esterno riscaldamento centrale ascensore esposizione soleggiata recente costruzione. VENDESI. Telefonare al 61763-69210. 1-1 S

VIA CICERONE piano alto in casa signorile con portineria: tre stanze grandi due stanzette cucina bagno toilette due ripostigli riscaldamento centrale ascensore 126 mq. VENDESI PRONTA ENTRATA. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

VIA VESPUCCI in costruzione con tutti i moderni comforts: due stanze cucina bagno poggiolo. OCCASIONE 12.000.000 IN CONTANTI RIMANENZA 130.000 MENSILI. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

VIA BAIAMONTI - VIA ITALO SVEVO prima entrata in casa moderna accuratamente rifinita: matrimoniale stanzetta tinello con cucinino ripostiglio poggiolo moderni comforts centralizzati riscaldamento autonomo a metano. VENDESI PRONTA ENTRATA. Telefono 61763-69210. 1-1 S

VICOLO DEGLI SCAGLIONI in palazzina lussuosa con parco alberato; salone quattro stanze servizi grande terrazza panoramicissima garage rifiniture particolari. Telefonare 69210-61763. 1-1 S

DIVERSI
V Lire 300 per parola

CHEIRO PARAPSICOLOGIA chiromanzia magnetismo. Amori, affari, qualunque problema. Telefonare 775453. 772 V

ANIMALI
W Lire 250 per parola

LAUTA mancia per il ritrovamento di un cucciolo di razza Jorkshire smarritosi in via Carducci a Gorizia senza collare telefonare 0481-83248 orario negozio. 27 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 230 per parola

ADRIA: le roulotte più convenienti sono finalmente in esposizione a Muggia, Rio Ospo, tel. 271256. 581 Z

MOTOCARAVAN Trieste concessionaria Arca vi invita a prendere visione della gamma completa dei modelli '79 di autocase facilitazioni stagionali occasioni usati, sabato aperto via Rio Primario 2. 533 Z

PILOTINA con 40 Hp ottimo stato, anno 1975, privato vende. Rivolgersi Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 11-1 Z

UN'OCCASIONE da non perdere! Al concessionario esclusivo Johnson, Automotonautica Piero Ostuni, via Machiavelli 28, eccezionale offerta con sconto del 15% e interessanti proposte d'acquisto su tutti i nuovi arrivi dei motori Johnson, da 2 a 235 Hp, produzione 1979. 11-1 Z

VENDO gommone Zodiac GR II m 4,20 completo di timoneria copriscafo, dotazioni e carrello, motore Johnson 25 Hp (in garanzia) L. 3.000.000. Tel. 767662. 00516 Z